Scheda ambito di paesaggio. ALTA PIANURA FRIULANA E ISONTINA

**AP 8**

**SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO**

**PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE**
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

# ALTA PIANURA FRIULANA E ISONTINA

# 8

**COMUNI DI:**

BASILIANO, BICINICCO, BUTTRIO (parz.), CAMPOFORMIDO, CAMPOLONGO TAPOGLIANO (parz.), CHIOPRIS-VISCONE, CODROIPO (parz.), CORMONS (parz.), COSEANO, DIGNANO, FAGAGNA (parz.), FARRA D'ISONZO, FLAIBANO, GORIZIA (parz.), GRADISCA D'ISONZO, LESTIZZA, MANZANO (parz.), MARIANO DEL FRIULI, MARTIGNACCO, MEDEA, MERETO DI TOMBA, MOIMACCO, MORARO, MORTEGLIANO, MOSSA (parz.), PALMANOVA, PASIAN DI PRATO, PAVIA DI UDINE, POVOLETTO (parz.), POZZUOLO DEL FRIULI, PRADAMANO, PREMARIACCO (parz.) REANA DEL ROJALE (parz.), REMANZACCO, ROMANS D'ISONZO, SAN GIOVANNI AL NATISONE (parz.), SAN LORENZO ISONTINO (parz.), SAN VITO AL TORRE, SAN VITO DI FAGAGNA, SANTA MARIA LA LONGA, SEDEGLIANO, TAVAGNACCO, TRIVIGNANO UDINESE, UDINE, VILLESSE, VISCO

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

***Assessorato alle infrastrutture e territorio***
Assessore Mariagrazia Santoro

***Responsabili del PPR-FVG***

*Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento*
Chiara Bertolini

*Responsabile scientifico per la parte strategica*
Mauro Pascolini

*Stampa*

*Foto di copertina da Archivio partecipato PPR-FVG*
*Foto di pag. 1 Filare di gelsi (S. Zanini)*

SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

# 8

# ALTAPIANURA FRIULANA E ISONTINA

***Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia***

**ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO**

Mariagrazia Santoro

***COORDINATORE DEL PPR-FVG***

Chiara Bertolini
*Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione generale*

**ELABORAZIONI DI:**

Sara Bensi
Anna Carpanelli
Lucia De Colle
Chiara Piano
Roberta Petrucco
Giuliana Renzi
Laura Sgambati
Lucio Taverna
Antonella Triches
Giuliano Veronese
Pierpaolo Zanchetta

ERPAC- Servizio catalogazione formazione ricerca (Rita Auriemma, Roberto Del Grande, Giorgia Gemo, Lucia Sartor)

*Analisi e gestione dell'informazione territoriale*

Alberto De Luca
Massimo Rollo
Michel Zuliani

*Profili giuridici per la disciplina d'uso*

Martina Vidulich

*Supporto grafico e impaginazione*
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt

***Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo***

*Organi centrali del Ministero*

*Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio*

Direttore Direzione generale Caterina Bon Valsassina

*Servizio V tutela del paesaggio del Ministero*

Dirigente Roberto Banchini

Sergio Mazza

*Organi periferici del Ministero*

*Segretariato regionale*

Direttore Ilaria Ivaldi

*Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio*

Soprintendente Corrado Azzollini

*Responsabile Area funzionale paesaggio SABAP FVG*

Stefania Casucci
Annamaria Nicastro

***Università degli Studi di Udine***

**COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG**

Mauro Pascolini
*Professore Ordinario di Geografia*

**ELABORAZIONI DI:**

Franca Battigelli
Alma Bianchetti
Andrea Guaran
Mauro Pascolini
Lucia Piani
Maurizia Sigura
Gian Pietro Zaccomer
Luca Cadez
Nadia Carestiato
Luca Di Giusto
Elena Maiulini
Enrico Michelutti
Mirko Pellegrini
Sandra Petris
Marta Taborra
Agnese Di Lena
Matilde Sabidussi
Monica Sbrugnera

***Consulenze esterne***

Serena Marcolin

***Hanno contribuito :***

Archivio AMMER, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Arcidiocesi di Udine
Biblioteca comunale di Monfalcone
Cineteca del Friuli, Gemona del Friuli
Civici Musei di Udine
Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia, Udine
Ernesto Mitri, Collezione privata, Udine
ERPAC, Servizio catalogazione, formazione e ricerca, Passariano di Codroipo
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
Fondazione Friuli, Udine
Istituto di Toppo Wassermann (già), Udine
Musei provinciali di Gorizia
Museo del territorio, San Daniele del Friuli
Museo storico di Palmanova
ÖsterreichischesStaatsarchiv, Vienna
Pinacoteca "Marco Davanzo", Ampezzo
Pinacoteca Palazzo Attems Petzenstein, Gorizia
Pro Spilimbergo, Spilimbergo
Provincia di Udine
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Società Filologica Friulana, Udine

## comuni di:

BASILIANO (4.289,59 ha), BICINICCO (1.590,39 ha), BUTTRIO (parz., 1.369,67 ha), CAMPOFORMIDO (2.197,98 ha), CAMPOLONGO TAPOGLIANO (parz., 464,12 ha), CHIOPRIS-VISCONE (918,79 ha), CODROIPO (parz., 3.152,97 ha), CORMONS (parz., 1.481,12 ha), COSEANO (2.394,44 ha), DIGNANO (2.710,11 ha), FAGAGNA (parz., 1.101,34 ha), FARRA D'ISONZO (1.026,09 ha), FLAIBANO (1.725,16 ha), GORIZIA (parz., 2.460,42 ha), GRADISCA D'ISONZO (1.107,24 ha), LESTIZZA (3.418,43 ha), MANZANO (parz., 1.663,27 ha), MARIANO DEL FRIULI (851,55 ha), MARTIGNACCO (2.672,10 ha), MEDEA (743,53 ha), MERETO DI TOMBA (2.732,50 ha), MOIMACCO (1.180,13 ha), MORARO (355,45 ha), MORTEGLIANO (2.997,34 ha), MOSSA (parz., 225,58 ha), PALMANOVA (1.329,81 ha), PASIAN DI PRATO (1.528,58 ha), PAVIA DI UDINE (3.456,75 ha), POVOLETTO (parz., 2.732,16 ha), POZZUOLO DEL FRIULI (3.427,56 ha), PRADAMANO (1.628,84 ha), PREMARIACCO (parz., 2.189,91 ha), REANA DEL ROJALE (parz., 1.400,63 ha), REMANZACCO (3.061,21 ha), ROMANS D'ISONZO (1.571,01 ha), SAN GIOVANNI AL NATISONE (parz., 2.117,54 ha), SAN LORENZO ISONTINO (parz., 326,45), SAN VITO AL TORRE (1.179,60 ha), SAN VITO DI FAGAGNA (852,81 ha), SANTA MARIA LA LONGA (1.946,58 ha), SEDEGLIANO (5.056,58 ha), TAVAGNACCO (1.536,40 ha), TRIVIGNANO UDINESE (1.831,78 ha), UDINE (5.676,18 ha), VILLESSE (1.183,60 ha), VISCO (367,54 ha)

Superficie dell'Ambito di paesaggio:

89.230,84 ha

# 8. Alta pianura friulana e isontina

# INDICE

INTRODUZIONE ..... pag. 7

1. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DELL'AMBITO ..... pag. 9

1.1 CARATTERI IDRO – GEOMORFOLOGICI ..... pag. 9

1.1.1 Vulnerabilità ambientali ..... pag. 11

1.2 CARATTERI ECOSISTEMICI E AMBIENTALI ..... pag. 16

1.2.1 Vulnerabilità ambientali ..... pag. 21

1.3 CARATTERI EVOLUTIVI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE ..... pag. 28

1.4 SISTEMI AGRO-RURALI ..... pag. 40

1.4.1 Caratterizzazione ..... pag. 40

1.4.2 Elementi strutturali ..... pag. 41

1.4.3 Le terre collettive ..... pag. 43

1.4.4 I paesaggi rurali storici: la campagna di Plasencis ..... pag. 43

1.5 ASPETTI ICONOGRAFICI, IMMATERIALI, IDENTITARI ..... pag. 44

1.6 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ LOCALI ..... pag. 56

1.6.1 Aspetti socio-economici ..... pag. 56

1.6.2 Il coinvolgimento delle comunità locali ..... pag. 59

2. INTERPRETAZIONE ..... pag. 66

2.1 INVARIANTI STRUTTURALI ..... pag. 66

2.1.1 Per gli aspetti idro-geomorfologici ed ecosistemici ambientali e per la costruzione della rete ecologica ..... pag. 66

2.1.2 Per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali ..... pag. 72

2.1.3 Per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione rete della mobilità lenta ..... pag. 74

2.2 DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE ..... pag. 76

2.3 AREE COMPROMESSE O DEGRADATE E ALTRE AREE A VULNERABILITÀ AMBIENTALE/IDROGEOLOGICA ..... pag. 78

2.4 VALORI E CRITICITÀ SWOT ..... pag. 82

2.5 MORFOTIPI ..... pag. 88

3. OBIETTIVI DI QUALITÀ ..... pag. 92

3.1 OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA RETE ECOLOGICA ..... pag. 92

3.2 OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA RETE DEI BENI CULTURALI ..... pag. 93

3.3 OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA RETE DELLA MOBILITÀ LENTA ..... pag. 93

4. DISCIPLINA D'USO ..... pag. 94

4.1 NORME DI TUTELA E DI VALORIZZAZIONE ..... pag. 94

4.1.1 Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica ..... pag. 94

4.1.2 Indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali ..... pag. 97

4.1.3 Indirizzi e direttive per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta ..... pag. 99

4.2 ABACO DEI MORFOTIPI ..... pag. 100

4.3 ABACO DELLE AREE COMPROMESSE O DEGRADATE E ALTRE AREE A VULNERABILITÀ AMBIENTALE/IDROGEOLOGICA ..... pag. 130

# Introduzione

Terra di castellieri: una terra di ghiaie e di sassi, di terreni aridi costruiti da torrenti più spesso in asciutta che ricchi d'acqua; che, quando sono ricchi d'acqua, sono lesti anche a tracimare – il Cormòr, il Torre o una lavie – senza dare sollievo durevole ai suoli siccitosi e arrecando danno a borghi e case anch'essi di sassi, tratti da alvei e campi.

I terremoti del 1976 hanno lambito con energie per buona sorte affievolite solo i comuni alti dell'ambito, e non hanno lasciato cumuli di macerie; mentre la modernizzazione, lei sì, è riuscita a far implodere questo mondo di sassi, lo ha nascosto sotto strati di intonaco, confondendolo entro la città che, nel suo avanzare e diffondersi impetuoso, ha sottratto spazi alla campagna e ne ha fagocitato e cancellato i modelli di vita. Lo lascia talvolta di nuovo intravedere quel mondo, o piuttosto il suo simulacro, accade con quegli interventi di recupero dell'architettura spontanea che esibiscono sulla facciata studiati lacerti delle vecchie murature di claps – sempre che le parti in vista siano quelle originarie.

Terre queste che, nonostante le trasformazioni, sono ancora caratterizzate dalla presenza di quell'originale patrimonio identificato nell'insieme dei borghi rurali raccordati con i centri con funzione urbana, emporiale, amministrativa, di guarnigione militare o di potere. Tra questi spiccano, con funzioni e storie diverse, Udine, al centro dell'ambito, con la sua corona di comuni che di fatto costituiscono un continuum insediativo, commerciale e produttivo frammezzato da lacerti di spazi agricoli e naturali, comune a tanti paesaggi del moderno Nordest; Palmanova, città fortezza, di fondazione veneziana dal disegno particolarissimo a forma di stella, e Gorizia, al limite orientale, con una storia complessa di città di confine dalle molteplici vocazioni.

# Introduzione

## Criteri di delimitazione

| | |
|---|---|
| a) I fenomeni di territorializzazione affermati nella storia di cui permangono i segni | ● ● ○ |
| b) I caratteri dell'assetto idro-geomorfologico | ● ● ● |
| c) I caratteri ambientali ed ecosistemici | ● ● ○ |
| d) Le figure territoriali di aggregazione dei morfotipi | ● ○ ○ |
| e) Gli aspetti identitari e storico culturali | ● ○ ○ |
| f) L'articolazione amministrativa del territorio e i relativi aspetti gestionali | ● ○ ○ |

È questo l'ambito, delimitato a sud dalla linea delle risorgive, che include l'alta pianura in sinistra Tagliamento e che si spinge fino al confine con la Slovenia a comprendere anche la porzione di pianura oltre il corso dell'Isonzo.

È il territorio che storicamente ha visto lo sviluppo e il consolidarsi della civiltà contadina e del mondo rurale friulano che ha trovato in queste terre e luoghi le condizioni per sviluppare un progetto insediativo che si è storicizzato nel tempo ed è tutt'ora leggibile, pur in una varietà di sistemi che hanno nella maglia centuriata il punto di riferimento antico, anche se oggi reinterpretato in funzione dell'attività agricola contemporanea e della diffusione, a volte disordinata, delle attività produttive. Attività produttive che hanno trovato una vocazionalità in alcuni distretti fortemente ancorati al portato socio-culturale e imprenditoriale locale, come nel Distretto della sedia.

Va rilevata la presenza dei centri urbani di Udine e Gorizia, che, specie nel primo caso, hanno una forte valenza nodale nella strutturazione dello spazio e nella capacità di avvicinamento e di organizzazione radiocentrica dei centri minori.

Le vicende storiche hanno determinato la costruzione degli aspetti identitari e culturali in quanto il confine a lungo ha segnato la differenza tra il Friuli veneziano e poi italiano e quello austriaco; cesura superata dopo la prima guerra mondiale, ma riproposta ancora una volta, più a est, con la divisione, nel secondo dopoguerra, della città di Gorizia tra Italia e Jugoslavia.

La struttura geologica uniforme caratterizzata da sedimenti fluvioglaciali e alluvionali conferisce omogeneità all'ambito, mentre la presenza degli assi fluviali del Tagliamento e del sistema Torre-Natisone-Isonzo arricchisce l'ambito di ambienti di notevole valenza ecologica ed ambientale costituendo degli elementi particolarmente significativi della Rete europea Natura 2000. Nonostante le recenti trasformazioni, talvolta caratterizzate anche da un considerevole consumo di suolo, sia nelle reti infrastrutturali che insediative, il territorio presenta ancora una forte valenza paesaggistica rappresentando uno spazio aperto, con larghe vedute verso l'arco alpino e verso la bassa pianura e il litorale.

La linea delle risorgive e il bordo della fascia pedecollinare determina la presenza di molti comuni transambito e l'ampia estensione longitudinale, la suddivisione dei comuni dell'ambito in ben sette UTI (Unioni Territoriali Intercomunali) diverse.

*Giardino Ricasoli (UD)*

*Paleoalveo del torrente Corno attraversato, nei pressi di Coseano, dalla strada statale Udine – Spilimbergo*

# 1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

## 1.1 Caratteri idro – geomorfologici

Anche quest'ambito, nella sua monotonia litologica, di fatto svela una storia evolutiva geologica che ha generato l'attuale assetto fisiografico ed idraulico.

Quest'area, posta allo sbocco di importanti vallate alpine, dalla fine del Messiniano in poi sembra essere rimasta in un ambito quasi esclusivamente continentale: in questo intervallo di tempo vi si sono succedute più fasi sedimentarie ed erosive tipiche di ambienti fluviali di alta energia, nonché glaciali a cui vanno aggiunte le pesanti interazioni dovute alle fluttuazioni climatiche globali pleistoceniche e alla vivace attività tettonica che caratterizza questo settore del margine sudalpino orientale (Zanferrari et alii, 2008).

Il sottosuolo della pianura, fino al contatto con il substrato pre-pliocenico, è costituito in gran parte da una successione monotona di ghiaie di origine alluvionale, di cui le più recenti sono sciolte, mentre quelle più antiche sono cementate.

La presenza dei paleosuoli e la marcata evoluzione di alcuni di essi indicano che durante il Quaternario l'aggradazione di ampie zone della pianura ha subito lunghi periodi di stasi. Questi hanno coinciso probabilmente con periodi di globale miglioramento climatico durante i quali è presumibile che i corsi d'acqua scorressero in alvei incassati (condizioni simili all'attuale), favorendo la pedogenesi delle superfici dei terrazzi. L'aggradazione riprendeva invece durante le fasi di globale peggioramento climatico quando, contemporaneamente allo sviluppo di masse glaciali nelle valli principali, si verificava un aumento delle portate liquide e del trasporto solido dei corsi d'acqua, che tendevano a costruire conoidi alluvionali al loro sbocco in pianura, come è avvenuto durante l'Ultimo Massimo Glaciale (Last Glacial Maximum o LGM)(Zanferrari et alii, 2008).

Con il progressivo ritiro del ghiacciaio entro i rilievi prealpini fino alla sua scomparsa, si delineò l'assetto geologico e geomorfologico attuale. Le acque fluviali si concentrarono nel corso dell'attuale Tagliamento. Tra i principali scaricatori cataglacialidel ghiacciaio tilaventino attivi durante il LGM vi sono i torrenti Torre e Cormor.

Il Torre possedeva due distinti percorsi a monte di Pradamano: uno, più orientale e ora abbandonato, passava per Marsure e continuava lungo il percorso dell'attuale Malina; l'altro è quello attuale passante per Cerneglons.

Il Torrente Cormor invece ha mantenuto grosso modo lo stesso percorso, incidendo ulteriormente le alluvioni più antiche, tanto che oggi, per buona parte dell'alta pianura fino all'altezza di Udine, esso scorre profondamente incassato rispetto alla superficie del resto della pianura ed entro strette scarpate di terrazzo con larghezza e altezza decisamente sovradimensionate rispetto a quelle attese in base ai regimi idraulici attuali dei corsi d'acqua (Zanferrari et alii, 2008). Importante è stata l'opera dell'uomo negli ultimi tratti in quanto questo corso d'acqua originariamente non aveva sbocco diretto al mare ed è stato canalizzato nel tratto di bassa pianura, portandolo a sfociare direttamente nella Laguna di Marano. Tra le opere idrauliche ricordiamo le casse di espansione delle portate di piena a S. Andrat.

Un'ulteriore testimonianza delle grandi modificazioni del reticolo idrografico conseguenti al ritiro post-glaciale del ghiacciaio tilaventino è rappresentata dall'ampio paleoalveo del Torrente Corno, che presenta dimensioni che raggiungono quasi 2 km di larghezza e profondità, ovvero molto maggiori rispetto alla media della pianura, di circa 8-10 m. La formazione di un paleoalveo cosi ampio, chiaramente non compatibile con l'attuale portata fluviale, è dunque da ascrivere alle prime fasi di

ritiro del ghiacciaio tilaventino e ad alla cospicua massa di acque di fusione che si generavano davanti alla lingua del ghiaccio in fusione. Eredità tilaventine sono anche le Lavie: effimeri corsi d'acqua che si originano nel settore meridionale dell'anfiteatro morenico. Questi corsi d'acqua si impinguano in occasione di eventi piovosi di una certa durata e/o intensità e non recapitano le loro portate in corpi idrici superficiali scolanti. Gli afflussi vengono assorbiti completamente nelle alluvioni ghiaiose della pianura, a distanza di pochi chilometri dal punto di origine. A causa del continuo rimaneggiamento del loro corso naturale planiziale durante i lavori di urbanizzazione e di convogliamento di acque meteoriche da insediamenti civili, questi corsi d'acqua, hanno perduto la loro naturalità e gli spazi ove normalmente le acque si spagliavano. Talvolta, durante piogge di intensità rilevante, esondano provocando danni nel circondario. Al fine di evitare tali problemi, per garantire alle acque di piena un corpo ricettore delimitato, sono state realizzate delle casse di espansione in prossimità del tratto finale del corso d'acqua, ove si accumulano le acque di piena che si disperdono velocemente nel sottosuolo.

Nel quadro evolutivo, va tenuto conto dalla presenza di sovrascorrimenti ciechi che hanno generato degli alti strutturali, da cui sono stati modellati i rilievi isolati presenti tra Variano e Pozzuolo, tra Pasian di Prato e Buttrio e quello di Udine. Tali rilievi, costituiti da ghiaie variamente cementate, rappresentano i lembi relitti di superfici sollevate e isolate dai sovrascorrimenti e dissecate dall'azione erosiva dei fiumi Tagliamento, Torre, Natisone e di altri corsi d'acqua minori (Zanferrari et alii, 2008).

Il Colle di Udine può essere considerato una vera e propria peculiarità geologica. E' un rilievo isolato, ampio appena 3,5 ettari ed elevato 26 metri sulla pianura circostante. Il suo nucleo è formato da conglomerati più o meno cementati, depositi continentali di origine fluviale e/o fluvioglaciale, mentre la sua sommità con parte dei margini è stata nel tempo rimaneggiata dagli interventi antropici. Il sito si impone per la propria particolare morfologia che, in epoca storica, è stata funzionale alla costruzione di un probabile proto-insediamento a partire dall'età del Bronzo (VITRI et alii, 1991) e, in tempi alto-medioevali, allo sviluppo di uno dei principali nuclei abitativi di tutto il Friuli.

Alcuni autori imputano la sua presenza ad un sollevamento tettonico, ma di fatto, ancora oggi non esiste un'interpretazione geologica univocamente accettata per la genesi di questo rilievo che, in modo così anomalo quanto affascinante, si erge all'improvviso da una pianura priva di altri elementi consimili. Questa mancanza di univocità interpretativa è motivata dalla annosa diatriba sulla natura del Colle, ritenuto da alcuni, ancora oggi, per "gran parte" artificiale. Al di là di ogni congettura, resta la certezza che il Colle di Udine e le aree ad esso prospicienti, quali ad esempio il Giardino Ricasoli, siano formate in modo preponderante, anche se non assoluto, da una consistente porzione di conglomerati (con subordinate sabbie e ghiaie) di origine naturale.

I depositi ghiaiosi plio-quaternari del sottosuolo sono, inoltre, sede di un acquifero contenente una vasta falda libera con deflusso in prevalenza verso meridione, che rappresenta una risorsa idrica di fondamentale importanza in ambito regionale.

La comparazione dell'andamento delle isofreatiche con i dati chimici e chimico-fisici delle acque (Stefanini, 1972; 1978; Cucchi et alii, 1998) ha definito le principali fonti di ricarica della falda freatica, primariamente rappresentate dalle perdite di subalveo dei corsi d'acqua principali. Solo ai piedi della parte centrale dell'edificio morenico, dove la circolazione idrica diventa più lenta, la ricarica viene fondamentalmente attribuita alle infiltrazioni efficaci delle precipitazioni e secondariamente delle acque di irrigazione.

*Il Colle di Udine si eleva dalla circostante pianura come vigile sentinella protetta dal castello cinquecentesco. Con la propria silenziosa presenza testimonia una evoluzione regolata da sollevamenti ed erosioni capaci di portarci a ritroso nel tempo*

# 1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

## 1.1 Caratteri idro – geomorfologici

### 1.1.1 Vulnerabilità ambientali

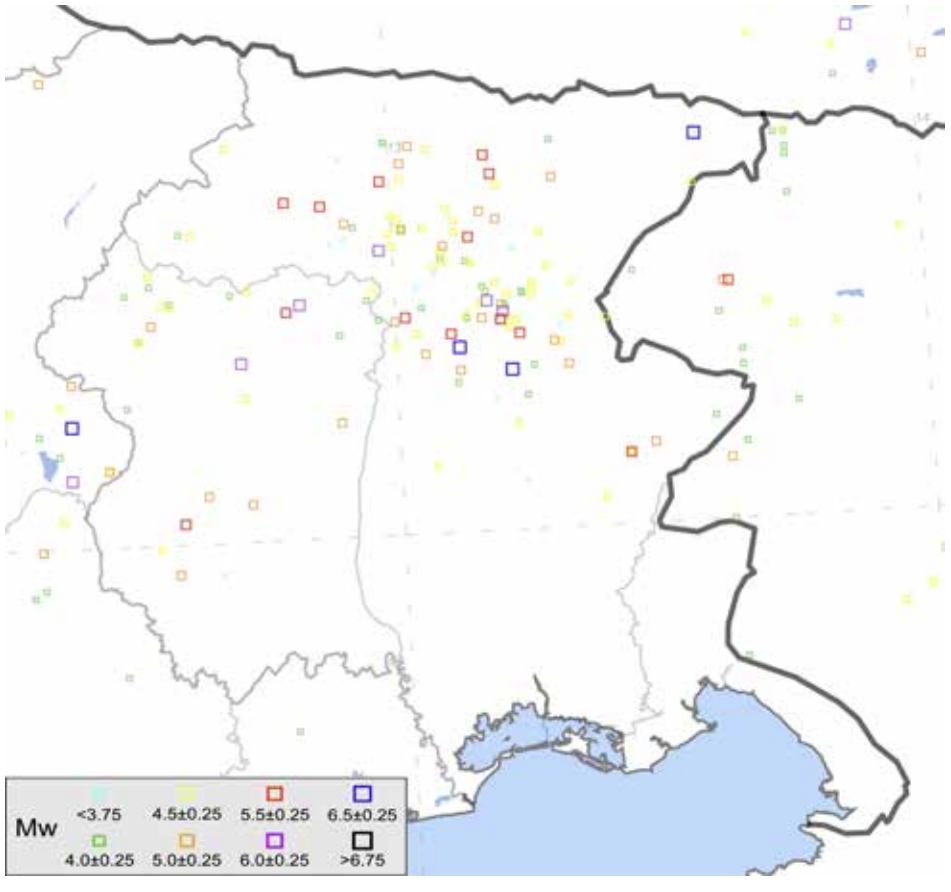
Tra le vulnerabilità naturali presenti in quest'area si evidenziano:

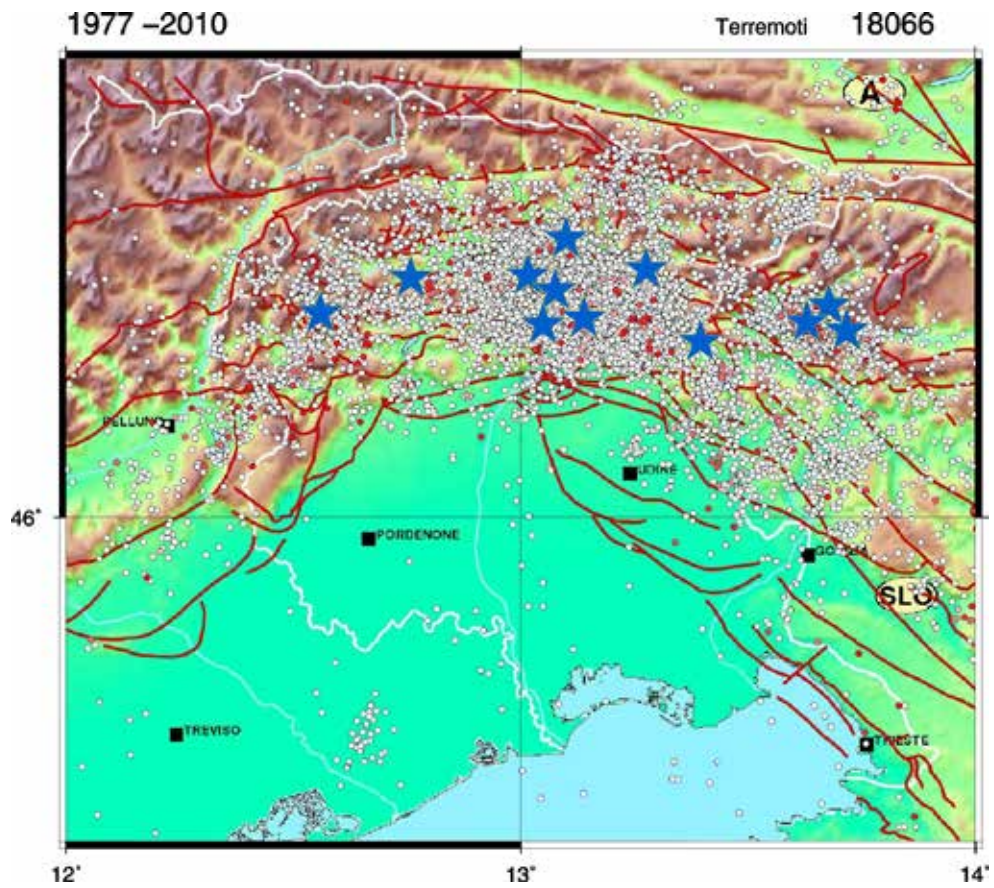
- situazioni di criticità dipendenti dalle caratteristiche idrologiche ed idrauliche dei corsi d'acqua che lo attraversano, pur non essendo particolarmente penalizzato sotto l'aspetto del rischio idraulico (Zanferrari et alii, 2008). Nell'alta pianura friulana orientale il torrente Torre ed i suoi affluenti di sinistra (torrenti Cornappo, Malina, Natisone e Judrio) sono i corsi d'acqua che storicamente hanno creato maggiori problemi dal punto di vista idraulico. Questi torrenti, ma in particolare il Torre, sono più volte esondati e hanno dato luogo a disalveamenti, provocando gravi danni ad aree urbanizzate e infrastrutture, talora anche con perdite di vite umane.

- risentimento macrosismico, sebbene secondo i cataloghi dei forti terremoti CFTI - Med 4.0 (Rovida et alii, 2015) e il Database Macrosismico Italiano 2015 DBMI15 (Locati et alii, 2016) l'area mostri una sismicità storica pressoché nulla, diversi sono stati i danni legati a terremoti con epicentri localizzati nella fascia prealpina e montana circostante.

Anche nell'intervallo di tempo compreso fra il 1977 e il 2005 la sismicità registrata dalla RSFVG mostra nell'area del Foglio pochi eventi significativi.

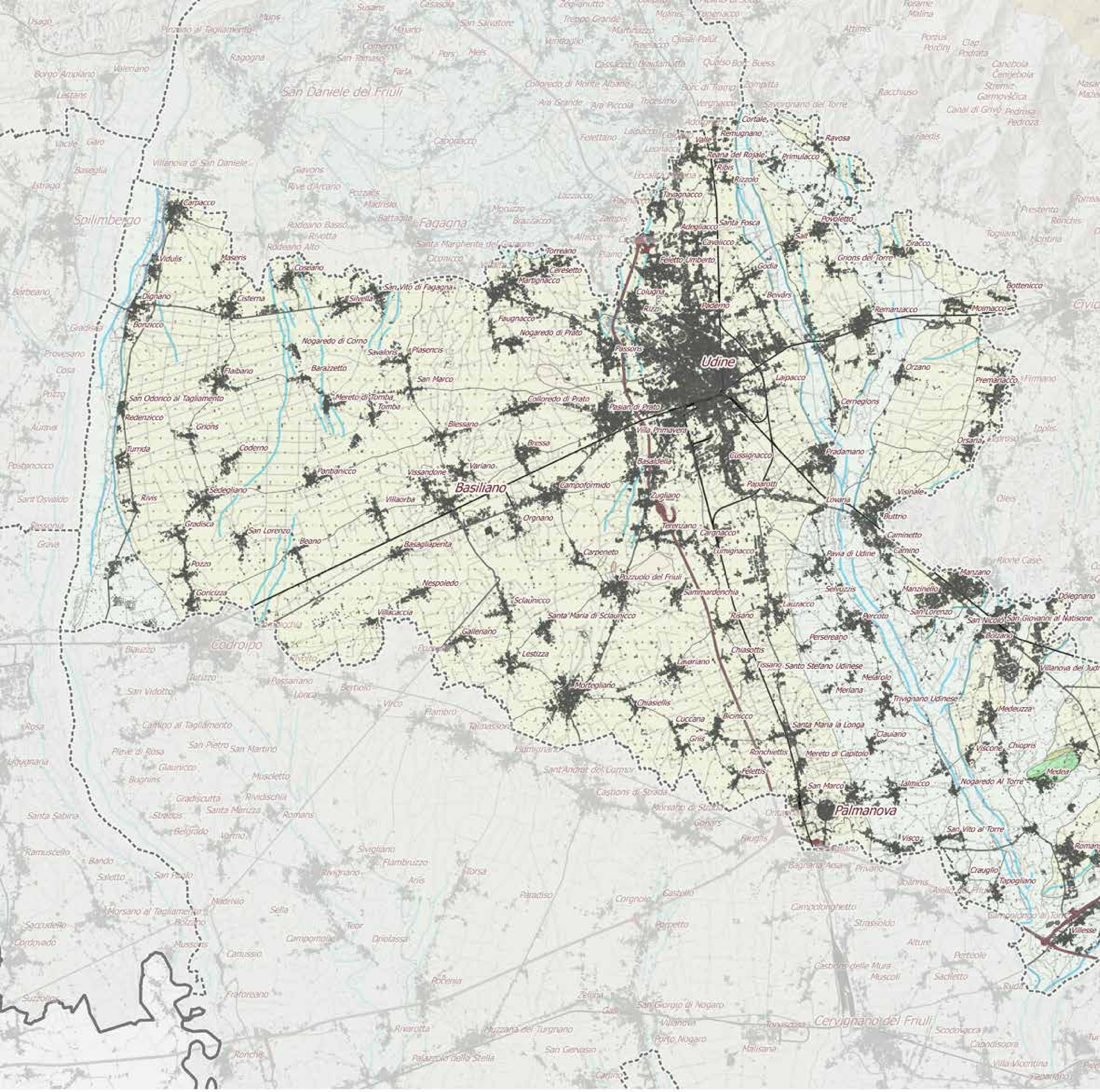
- elevata vulnerabilità efficace della falda freatica a causa dell'elevata permeabilità dell'insaturo, soprattutto in relazione alle attività umane e produttive attuali e pregresse e della presenza dei nuclei urbani.



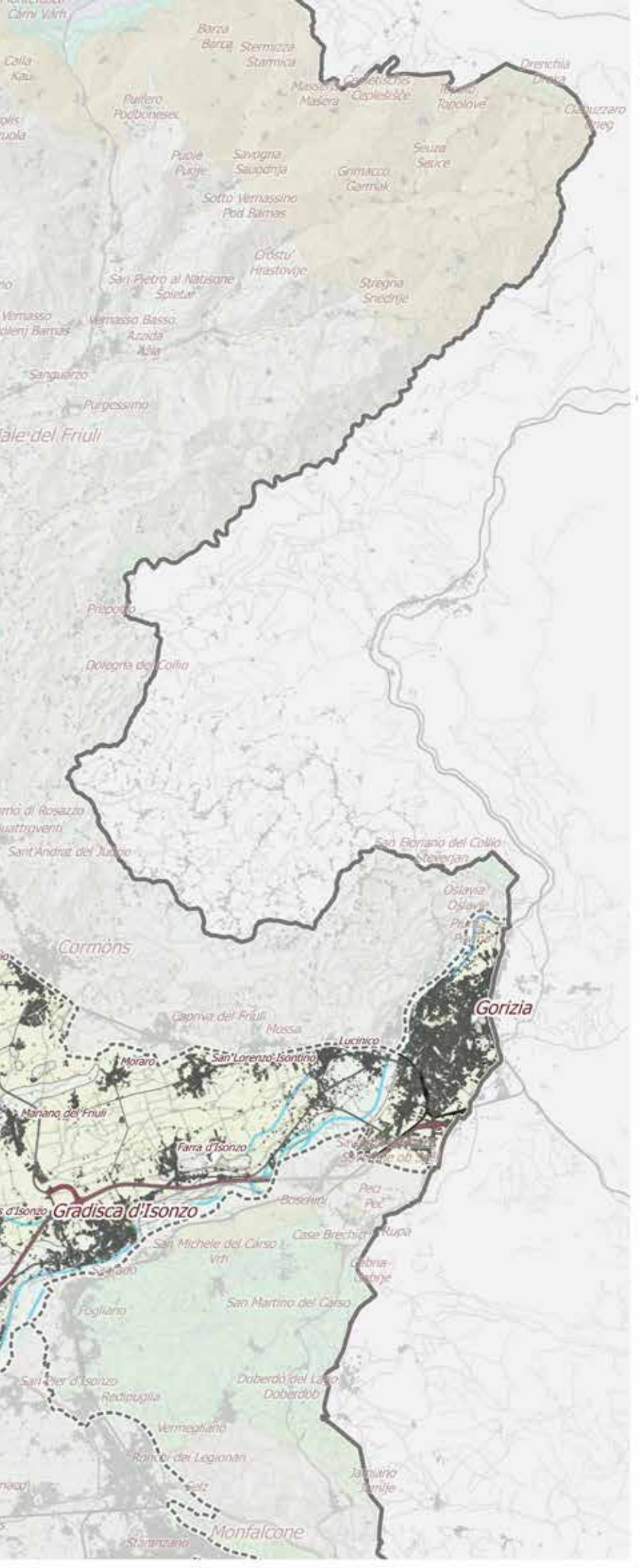

*Database Macrosismico Italiano 2015 DBMI15 (tratto da INGV - Archivi e banche dati)*

*Eventi sismici registrati dal 1977 al 2010, con il simbolo a forma di stella sono evidenziati gli eventi con M > 4 (fonte dati PCR – RAFVG).*



San Daniele del Friuli
Spilimbergo
Fagagna
Codroipo
Cervignano del Friuli
Ragogna
Pinzano al Tagliamento
Valeriano
Borgo Ampiano
Lestans
Vacile
Baseglia
Istrago
Barbeano
Provesano
Cosa
Pozzo
Aurava
Postoncicco
Sant'Osvaldo
Gradisca
Villanova di San Daniele
Giavons
Rive d'Arcano
Rodeano Basso
Rivotta
Rodeano Alto
Santa Margherita del Gruagno
Moruzzo
Brazzacco
Caporiacco
Colloredo di Monte Albano
Tricesimo
Savorgnano del Torre
Attimis
Racchiuso
Faedis
Carpacco
Vidulis
Maseris
Coseano
Dignano
Cisterna
Silvella
San Vito di Fagagna
Bonzicco
Torreano
Ceresetto
Martignacco
Faugnacco
Nogaredo di Prato
Nogaredo di Corno
Savalons
Plasencis
Barazzetto
Flaibano
San Marco
San Odorico al Tagliamento
Mereto di Tomba
Tomba
Colloredo di Prato
Redenzicco
Grions
Blessano
Coderno
Turrida
Bressa
Pantianicco
Variano
Vissandone
Basiliano
Sedegliano
Campoformido
Rivis
Villaorba
Gradisca
Orgnano
San Lorenzo
Beano
Basagliapenta
Carpeneto
Pozzo
Nespoledo
Goricizza
Sclaunicco
Villacaccia
Santa Maria di Sclaunicco
Galleriano
Lestizza
Mortegliano
Chiasiellis
Cuccana
Bicinicco
Gris
Ronchiettis
Felettis
Santa Maria la Longa
Mereto di Capitolo
San Marco
Palmanova
Visco
Cortale
Remugnano
Valle
Reana del Rojale
Ribis
Rizzolo
Primulacco
Ravosa
Tavagnacco
Adegliacco
Santa Fosca
Povoletto
Cavalicco
Salt
Ziracco
Feletto Umberto
Godia
Grions del Torre
Colugna
Beivars
Bottenicco
Rizzi
Paderno
Remanzacco
Moimacco
Passons
Udine
Orzano
Laipacco
Premariacco
Pasian di Prato
Cerneglons
Villa Primavera
Orsaria
Basaldella
Cussignacco
Pradamano
Paparotti
Zugliano
Lovaria
Visinale
Buttrio
Terenzano
Cargnacco
Caminetto
Lumignacco
Camino
Pavia di Udine
Manzano
Pozzuolo del Friuli
Sammardenchia
Selvuzzis
Manzinello
Dolegnano
Lauzacco
Percoto
San Lorenzo
San Nicolò
San Giovanni al Natisone
Risano
Bolzano
Persereano
Chiasottis
Tissano
Santo Stefano Udinese
Melarolo
Villanova del Judrio
Lavariano
Meriana
Trivignano Udinese
Medeuzza
Clauiano
Viscone
Chiopris
Medea
Ialmicco
Nogaredo Al Torre
San Vito al Torre
Romans
Crauglio
Tapogliano
Villesse
Camino al Tagliamento
San Vidotto
Pieve di Rosa
San Pietro
San Martino
Flambro
Talmassons
Castions di Strada
Gonars
Bagnaria Arsa
Privano
Campolonghetto
Strassoldo
Rivignano
Morsano al Tagliamento
San Giorgio di Nogaro
Porto Nogaro
Torviscosa
Muzzana del Turgnano
Palazzolo dello Stella

# Caratteri idro-geo-morfologici




Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

**Linee Morfologiche**

Linee Morene Anfiteatro

Linea delle Risorgive

Orlo Terrazzo maggiore di 2 m

**Tessiture**

Sedimenti limoso-argillosi talora con sabbie e ghiaie subordinate

Sedimenti ghiaioso-sabbiosi talora con limi subordinati

Sedimenti sabbioso-limosi talora con ghiaie subordinate

Sedimenti ghiaiosi talora con sabbie e limi subordinati

Sedimenti sabbiosi talora con ghiaie e limi subordinati

Sedimenti ghiaiosi, con sabbie e limi in percentuali varie, spesso inglobanti blocchi

**Unita Lito-Crono-Stratigrafiche**

14 - Calcare del Dachstein - Triassico sup.

15a - Calcari grigi del Friuli Calcare di Stolaz Calcari a Crinoidi - Giurassico inf.

15c - Calcare del Vajont - Giurassico medio

16a - Calcari di Polcenigo Calcari ad Ellipsactinie - Giurassico sup.

17a - Scaglia rossa selcifera e variegata Breccie di Grignes Calcare di Volzana Calcari del fadalto Calcari di Andreis - Cretacico inf. - Eocene inf.

17b - Scisti di Comeno Fm. di Monrupino Mb. di Rupingrande - Cretacico inf. - sup. p.p.

17c - Calcari di M. Cavallo Calcareniti del Molassa Calcari di Aurisina Fm. dei calcari del Carso triestino p.p. Calcari di M.te San Michele - Cretacico sup.

18 - Calcari a Miliolidi Calcari a Nummuliti ed Alveoline Mb. di M.te Grisa e Opicina Liburnico: Vreme e Cosina - Paleocene - Eocene inf.

19a - Membro di Drenchia Flysh di Uccea Flysn di Clodig Flysh di M.te Brieka Flysh dello Iudrio Flysh di Calla Flysh di Masarolis - Cretacico sup. - Paoleocene p.p.

20a - Brecce di Peonis Arenaria di Preplans Fm. di Val Tremugna Marna di Bolago Gruppo di Cavanella Arenaria di San Gregorio Marna di Monfumo Fm. del M. Baldo - Oligocene sup. - Eocene medio

21 - Conglomerati alluvionali poligenici ed eterometrici ad abbondante matrice e cemento carbonatico - Pleistocene inf. e medio

23 - Depositi glaciali el settore meontano e dell'anfiteatro morenico del Tagliamento - Pleistocene sup.

24 - Sedimenti fluvioglaciali ed alluvionali della pianura - Pleistocene sup.

26 - Sedimenti alluvionali del settore montano della pianura e litoranei - Olocene - Attuale

27 - Sedimenti palustri e lacustritalora torbosi - Olocene - Attuale

30 - Aree di bonifica e di riporto artificiale - Attuale

# 1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

## 1.2 Caratteri ecosistemici e ambientali

**Caratteri generali:** L'ambito è caratterizzato da comunità floristiche e faunistiche ricche di specie provenienti da quattro diverse regioni biogeografiche: padana, illirico-balcanica, alpina e mediterranea in connessione con il sistema alpino.

Le biocenosi che caratterizzano l'ambito si concentrano prevalentemente lungo le aste fluviali, disposte in senso nord-sud, mentre in senso est-ovest le stesse si presentano ridotte e frammentate a causa delle trasformazioni antropiche attuate negli ultimi decenni e comprendenti sia le attività agricole, favorite dall'impiego dei sistemi irrigui, che l'espansione di insediamenti urbani, commerciali e industriali.

Le **comunità vegetali naturali e seminaturali** sono adatte al terreno ben drenato, asciutto e ferrettizzato dell'alta pianura e sono costituite da prati stabili, sia concimati (arrenatereti) che magri (magredi) e da formazioni arboreo-arbustive di latifoglie miste che si sviluppano soprattutto lungo corsi d'acqua (formazioni golenali) ma anche in boschetti sparsi e di piccole dimensioni o in siepi situate al margine dei campi coltivati (campi chiusi), spesso contaminate dalla presenza di specie vegetali esotiche invasive. Un importante elemento rurale caratteristico dell'alta pianura friulana è rappresentato dai filari di gelsi capitozzati, un tempo impiegati per la bachicoltura.

I prati stabili, formazioni ricche di specie la cui conservazione è legata alla gestione antropica, sono presenti prevalentemente nei greti e nei terrazzi alluvionali lungo le principali aste fluviali (Tagliamento, Torre, Natisone, Cormor) ma anche in numerosi piccoli frammenti prativi sparsi nella pianura e risparmiati dalla coltivazione.

I magredi, cioè le praterie magre dei suoli carbonatici della fascia planiziale e collinare del Friuli Venezia Giulia, rappresentano l'aspetto vegetazionale più caratteristico dell'alta pianura friulana e isontina anche se trovano la massima espansione nell'attiguo ambito di paesaggio dell'alta pianura pordenonese; si tratta di formazioni erbacee ascrivibili all'habitat di interesse comunitario "formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale" e sono estremamente ricche di specie vegetali in particolare di gravitazione balcanica che si sono spinte verso occidente nelle fasi di ricolonizzazione postglaciale; in base all'evoluzione del substrato su cui vegetano si distinguono in: formazioni prative glareicole primitive, magredi primitivi, magredi evoluti e, nella parte più orientale della regione, in magredi a forasacco.

Le formazioni glareicole primitive sono praterie primarie che si sviluppano sulle ghiaie rimaneggiate dei greti fluviali e sono caratterizzati da una cotica lacunosa con muschi, specie pioniere come *Matthyola valesiaca*, specie endemiche come *Euphorbia kerneri*, *Centaurea dichroantha* e *Leontodon berinii* nonché specie a spalliera tipiche di ambienti montani e subalpini fluitate a valle e rinnovate dalle alluvioni fluviali come il camedrio alpino *Dryas octopetala* e le vedovelle celesti *Globularia cordifolia.* Queste formazioni primarie in genere non necessitano di interventi di mantenimento e sono minacciate dai prelievi e dai rimaneggiamenti delle ghiaie dei greti fluviali.

Su suoli via via più evoluti dei terrazzi fluviali si sviluppano i magredi primitivi e i magredi evoluti che presentano una cotica semicompatta e compatta e sono caratterizzati dalla prevalenza di alcune graminacee come *Chrysopogon gryllus, Stipa eriocaulis, Bromopsis condensata* e *Bromopsis erecta*, quest'ultima predominante nei magredi a forasacco tipici delle zone più orientali della regione.

Tutte le formazioni prative sopra descritte sono tutelate in regione dalla LR 9/2005 "Norme per la tutela dei prati stabili naturali".

Una particolarità è rappresentata dall'unico lembo di landa carsica della pianura isontina posto sul versante esposto a sud del colle di Medea; questa formazione erbacea rappresenta il tipico pascolo su suoli carbonatici superficiali e con forte caratterizzazione illirica, piuttosto comune sul carso, creato dall'uomo attraverso disboscamento, incendi e pascolo.

Nelle aree golenali, sulle ghiaie dei principali fiumi a regime torrentizio, vegetano formazioni arboree golenali a prevalente pioppo nero e i saliceti di greto dominati dal salice ripaiolo *Salix eleagnos* e dal salice rosso *Salix purpurea* spesso contaminate dalle specie esotiche invasive *Robinia pseudacacia* e, dove prevale il substrato limoso, *Amorpha fruticosa* e *Reynoutria japonica* che formando popolamenti monospecifici, alterano la biodiversità e banalizzano il paesaggio.

*Confluenza dei Fiumi Torre e Natisone (Foto: AirPhoto)*

Sui terrazzi fluviali lungo le scarpate meno acclivi e nelle parti a libera evoluzione della piana alluvionale crescono boscaglie composte prevalentemente da roverella e carpino nero mentre sui terrazzi fluviali più evoluti raramente inondati si trovano anche lembi residui di boschi mesofili di elevata rilevanza naturalistica dominati da frassino maggiore e olmo campestre che risentono di forti infiltrazioni di robinia e di acero americano Acer negundo.

Nelle aree rurali con suoli più profondi e quindi quasi completamente coltivate, si possono trovare ancora piccoli lembi relittici di querco-carpineti illirici composti da farnia e carpino bianco nonchè, più di frequente, boschetti nitrofili sparsi composti prevalentemente da robinia e sambuco nonchè siepi planiziali arbustive composte prevalentemente da sanguinella *Cornus sanguinea subsp. Hungarica* e rovi.

La **flora di interesse conservazionistico** dei prati stabili comprende specie incluse sia negli allegati della Direttiva Habitat 92/43/CEE come *Gladiolus palustris*, che nelle liste rosse regionali e nazionali come le numerose specie di orchidacee *Orchis morio, Orchis ustulata, Orchis simia, Orchis tridentata, Gymnadenia conopsea, Orchis piramidalis, Ophrys sphegodes/sphegodes* e il narciso selvatico *Narcisus radiiflorus*.

Nei residui di boschi planiziali ormai formati quasi esclusivamente da Robinia pseudacacia si può trovare un'altra specie di allegato V della Direttiva Habitat: il bucaneve *Galanthus nivalis*.

La **comunità faunistiche** presenti nell'ambito sono quelle legate all'alternanza tra campi coltivati, prati stabili, siepi, boschi ripariali e ambienti fluviali; si ricordano diverse specie di interesse comunitario di insetti come il cervo volante *Lucanus cervus*, rettili come il biacco

*Hierophis carbonarius*, il ramarro occidentale *Lacerta bilineata* e anfibi come il rospo smeraldino *Bufotes viridis,* la rana dalmatina *Rana dalmatina*, la rana di lataste *Rana Latastei*, e il tritone crestato italiano *Triturus carnifex;* anche l'ululone dal ventre giallo *Bombina variegata* si può occasionalmente riprodurre nelle pozze temporanee che si formano lungo le strade di campagna e soffre quindi la semplificazione degli ambienti agrari e la risistemazione delle strade interpoderali.

Tra i mammiferi degli ecosistemi forestali golenali si riporta il tasso e la puzzola.

Tra gli uccelli presenti in questo ambito di paesaggio ricordiamo quelli legati agli ambienti prativi come l'averla piccola *Lanius collurio*, il re di quaglie *Crex crex* e alcune specie di rapaci in transito e sosta temporanea come l'albanella reale *Circus cyaneus*, l'albanella minore *Circus pygargus*, il falco cuculo *Falco vespertinus* le cui popolazioni sono in forte contrazione a causa della scomparsa dei prati stessi; alcuni ambiti prativi accanto a laghetti artificiali vengono frequentemente utilizzati dal falco di palude *Circus aeruginosus* perla ricerca del cibo mentre tra le specie che nidificano invece nei boschi golenali si ricorda il falco pecchiaiolo *Pernis apivorus.*

Nell'ambito si segnalano anche specie legate agli ambienti fluviali come il martin pescatore *Alcedo atthis* e il gruccione *Merops apiaster* e agli ambienti in cui l'acqua è presente con una certa continuità come rogge, canali e laghetti artificiali e le superfici prative o coltivate, come la garzetta *Egretta garzetta* e l'airone bianco maggiore *Egretta alba.*

Le gru *Grus grus* transitano ed occasionalmente sostano nel greto dei fiumi, in particolare lungo il Tagliamento e il Torre, o nella aree coltivate durante le migrazioni mentre l'occhione *Burhinus oedicnemus* nidifica negli alvei ghiaiosi dei fiumi principali.

Nei fiumi che solcano l'alta pianura vivono specie ittiche di pregio come lo scazzone *Cottus gobio* e la trota marmorata *Salmo marmoratus* ma anche il gambero di fiume *Austropotamobius italicus meridionalis.*

Le cavità con legno marcescente dei grossi gelsi capitozzati, un tempo impiegati per la bachicoltura, sono l'ambiente ideale per il raro coleottero di direttiva *Osmoderma eremita.*

Tra le specie di grande interesse conservazionistico recentemente segnalate per l'ambito merita infine ricordare *Bolbelasmus unicornis.*

**Aree protette:** 8.023 ha di territorio pari a circa il 9% della superficie totale dell'ambito sono sottoposti a tutela; sono presenti 6 ZSC istituite ai sensi della Direttiva habitat 92/43/CEE; 4 biotopi, 6 parchi comunali istituiti ai sensi della L.R.42/96, 5 ARIA recepite nei PRGC e 1.438 ha di prati stabili tutelati ai sensi della LR 9/2005.

| Nome | Superficie in ambito (ha) |
|---|---|
| ZSC IT3310007 Greto del Tagliamento | 634,40 |
| ZSC IT3320024 Magredi di Coz | 10,14 |
| ZSC IT3320023 Magredi di Campormido | 241,88 |
| ZSC IT3320029 Confluenza fiumi Torre e Natisone | 603,84 |
| ZSC IT3330002 Colle di Medea | 41,45 |
| ZSC IT3320025 Magredi di Firmano | 67,53 |
| Biotopo Prati della Congrua | 41,20 |
| Biotopo Prati della piana del Beato Bertrando | 57,51 |
| Biotopo Prati del Lavia | 56,39 |
| Biotopo Magredi di San Canciano | 43,33 |
| Parco comunale dei Prati del Beato Bertrando | 226,85 |
| Parco comunale dei Prati di Lavia e del Beato Bertrando | 361,33 |
| Parco comunale del Cormor | 331,41 |
| Parco comunale del Torre | 642,47 |
| Parco comunale del Colle di Medea | 136,00 |
| Parco comunale del Torre e Malina | 729,57 |
| ARIA n.8 Fiume Tagliamento | 248,58 |
| ARIA n.16 Torrente Torre | 768,68 |
| ARIA n.16 Torrente Torre - n. 17 Fiume Natisone | 321,59 |
| ARIA n.17 Fiume Natisone – n.18 Torrente Corno | 370,13 |
| ARIA n.16 Torrente Torre – n.19 Fiume Isonzo | 364,50 |
| ARIA n. 19 Fiume Isonzo | 286,02 |
| Prati stabili tutelati | 1.438,00 |

*Tab.1: superfici delle aree protette presenti nell'ambito di paesaggio. Le diverse tipologie di aree sono parzialmente sovrapposte.*

La superficie dell'ambito è stata attribuita alle seguenti categorie di uso del suolo raffigurate in Fig. RE1 – Uso del suolo della rete ecologica regionale:

| Categoria | Sup. ha | % |
|---|---|---|
| A1-aree naturali e seminaturali | 7915 | 8.87 |
| A2- tessuto rurale di tipo estensivo | 595 | 0.6 |
| A3- tessuto rurale semiestensivo | 23859 | 26.76 |
| A4- tessuto rurale semintensivo e intensivo | 38836 | 43.55 |
| A5- aree antropizzate | 18026 | 20.21 |
| Totale superficie ambito | 89231 | 100% |

*Tab.2: superfici occupate dalle 5 categorie di uso del suolo e loro percentuale sulla superficie totale dell'ambito di paesaggio*

Sono di seguito descritte la consistenza e distribuzione nell'ambito delle categorie d'uso del suolo sopra citate al fine di illustrare la struttura ecologica del mosaico paesaggistico; vengono inoltre individuati alcuni elementi antropici con misure ed indici per rendere possibile il confronto tra i 12 ambiti di paesaggio:

**Aree ed elementi di origine antropica** (Vedi fig. RE2 - Barriere infrastrutturali potenziali della rete ecologica regionale). Con 18.026 ha, pari al 2,29% del territorio regionale quest'ambito contribuisce più di ogni altro al valore complessivo regionale delle aree antropizzate; la categoria d'uso del suolo A5 costituisce il 20,19% della superficie dell'ambito AP8, una percentuale doppia rispetto alla media regionale del 10%. L'Ambito, è dunque in termini assoluti il più antropizzato della Regione e, in termini percentuali, è al terzo posto dopo il 24% dell'AP9-Bassa pianura pordenonese e il 22,66% dell'AP11- Carso e costiera orientale. La struttura del tessuto antropizzato è tale da mantenere una rete diffusa di aree non urbanizzate. Al centro dell'ambito c'è l'estesa conurbazione udinese, a sviluppo radiale, saldata con i centri limitrofi in direzione Nord lungo l'asse multifunzionale della SS13. Sul limite est dell'ambito sorge l'urbanizzazione di Gorizia. Le strade statali

hanno fatto da supporto a vari tipi di insediamenti (aree industriali e commerciali, infrastrutture di servizio) che si trovano attestati sulla SS56 Udine-Gorizia, SS13 Pontebbana, SS 54 del Friuli. Infrastrutture stradali di grande fruizione in direzione E-W (SS54, SS56, SS 252, SS 351) attraversano trasversalmente l'asta del Torre, principale corridoio di naturalità interno all'ambito. Lo sviluppo complesso attestato sulla SS56 Udine-Gorizia ha un andamento più saldo e continuo nel settore SE tra Buttrio e lo Judrio con varchi solo al passaggio dei corsi d'acqua. L'autostrada A23 attraversa centralmente l'ambito superando il torrente Cormor in corrispondenza della conurbazione di Udine. I varchi autostradali sono prevalentemente costituiti dai ponti in corrispondenza dei corsi d'acqua. Autostrada, ferrovia e SS352 frammentano gli ambienti idonei alla connettività in una fascia a sud di Udine. L'A34 scorre parallelamente all'Isonzo tra Villesse e Gorizia e tra strada e fiume sono collocati gli insediamenti commerciali e urbani di Villesse e Gradisca.

La rete viaria dell'ambito ha uno sviluppo complessivo pari a 664 Km ripartiti tra: autostrade 71 Km, strade statali 128 Km, strade regionali 237 Km, strade comunali 228 Km. Lo sviluppo complessivo della rete ferroviaria è misurato in 241.64 Km (IRDAT). Una misura del livello di interferenza ecologica della rete viaria può essere espressa tramite il rapporto tra i chilometri di strade e la superficie dell'ambito (indice IFI) che qui è pari a 0,39 K m/Kmq, il valore più vicino a quello medio regionale (0,36 K m/Kmq). L'individuazione dei tratti di infrastrutture da utilizzare nel calcolo dell'IFI ha qui ridotto al 40% il valore dello sviluppo ferroviario complessivo depurandolo dai tratti presenti in aree urbane. Nella composizione dell' indice hanno rilevanza tutte le tipologie di infrastrutture in particolare le strade ex provinciali e le ferrovie, seguite dalle statali e dalle comunali.

Il rapporto tra la lunghezza dell'insieme delle infrastrutture viarie considerate per il calcolo dell'IFI e la superficie dell' AP9 è 0,86, superiore alla media regionale (0,56).

| Elementi lineari | km | km/ mq | IFI | ID |
|---|---|---|---|---|
| Ferrovie* | 99,77 | 0.11 | 0,39 | 0,86 |
| Strade* | 593 | 0,66 | | |
| Autostrade* | 71 | 0,08 | | |
| Strade Forestali | 22,00 | 0.02 | | |
| Rete elettrica | 1130,00 | 1.26 | | |
| *Alta altissima* | 330 | 0.37 | | |
| *Medio bassa* | 800 | 0.90 | | |

*Tab. 3 Elementi lineari di origine antropica considerati, *valori ri- calcolati a fine IFI, IFI e indici di densità*

Le linee elettriche ad alta ed altissima tensione che possono dare luogo a rischio di impatto accidentale attraversano l'ambito in senso longitudinale e trasversale per complessivi 330 km. Le linee elettriche a medio bassa tensione, che danno luogo a rischi di elettrocuzione, hanno sviluppo maggiore nella porzione occidentale dell'ambito e misurano complessivamente 800 km. Gli elettrodotti attraversano trasversalmente la aree protette fluviali dell'ambito, spesso in più punti, con particolare concentrazione sulla confluenza del Torre nell'Isonzo e nell'area di Gorizia.

**Rete idrografica.** La superficie dell'ambito è compresa in quattro bacini idrografici, Tagliamento, Isonzo, Stella e Cormor. Il reticolo idrografico è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua il cui sbocco in pianura comporta un rallentamento della velocità della corrente, un generale abbassamento della qualità biologica dell'acqua e la diminuzione delle portate, causate in parte dalle derivazioni per scopi agricoli. Il fiume Isonzo e il Tagliamento delimitano l'ambito rispettivamente nella sua porzione orientale ed occidentale, mentre il torrente Torre attraversa la parte orientale del territorio raccogliendo le acque del Malina, del Natisone e dello Iudrio. Gli ambienti golenali si contraddistinguono per un contenuto maggiore di naturalità, essi formano vie preferenziali per la dispersione di specie animali e vegetali. La lunghezza della rete idrografica, con esclusione dei

*Piana di Osoppo (Foto di S. Fabian)*

canali artificiali, misura 393 Km, corrispondenti a 0,44 Km/Kmq . La presenza marcata dei canali artificiali (226 Km), soprattutto nella parte centrale e sud-orientale, può costituire un ostacolo alle dinamiche delle specie. Questa tipologia di infrastruttura non attraversa aree tutelate e la direzione prioritaria dei canali è N-S, a parte il canale Ledra, che attraversa l'alta pianura tra Coseano e Udine e dal quale si dipartono a pettine ulteriori canali in direzione sud.

Dall'analisi delle necessità di intervento prioritario sono stati identificati due manufatti che hanno effetto critico di rottura della continuità ecologica dei corsi d'acqua compromettendo il movimento della fauna ittica: lo sbarramento di Sagrado, sull'Isonzo, collocato a cavallo dell'AP11-Carso, e la traversa presso il Ponte romano di Premariacco sul Natisone a confine con l'AP6-Valli orientali e Collio.

Sono inoltre presenti alcune cave allagate per l' estrazione di ghiaie nei comuni di Villesse e Bicinicco; la loro estensione complessiva, compresa delle pertinenze, misura 87 ha; in alcune di esse è cessata l'attività estrattiva e si sono avviati processi spontanei di recupero ecologico che possono favorire la creazione di nuovi habitat.

**Tessuto rurale** (RE1 – Uso del suolo della rete ecologica regionale). La presenza di una morfologia pianeggiante e di suoli più idonei alla coltivazione ha determinato una maggiore utilizzazione del territorio per scopi agricoli, infatti la percentuale di superficie coltivata, inclusa nelle categorie di uso del suolo A3 e A4, è pari a 71%. Si riscontra inoltre una scarsa presenza delle aree coltivate in modo estensivo, incluse nella categoria A2 di uso del suolo, la cui superficie occupa appena lo 0.6% della superficie dell'ambito. Esse sono localizzate prevalentemente in prossimità della golena dei fiumi Tagliamento, Isonzo e del torrente Torre; piccole superfici a spiccato carattere residuale sono presenti inoltre nei Comuni di Mariano del Friuli, Manzano, Pozzuolo, Campoformido e Tavagnacco. Queste superfici, anche se di piccole dimensioni, svolgono nel loro insieme la funzione di "cuscinetto ecologico" intercalandosi fra le aree a maggiore contenuto di naturalità e gli ambienti marcatamente antropizzati delle colture intensive.

**Aree naturali e seminaturali.** (RE3 - Densità degli ambienti naturali della rete ecologica regionale). Lungo le golene e gli alvei sono presenti ambienti con buon grado di naturalità (categoria A1 uso del suolo) che creano una continuità ecologica favorevole ai movimenti della fauna; nel resto dell'ambito gli ambienti a maggiore naturalità sono piuttosto disgiunti ed isolati, ad eccezione di quelli posti nelle aree protette e nelle zone contigue ad esse, nelle quali gli ambienti seminaturali sono più abbondanti e vicini; tali zone sono comprese nei comuni di Martignacco, Campoformido, Pasian di Prato e Medea.

L'estensione complessiva di questi ambienti misura 7.915 ha, pari al 8,87 % della superficie dell'ambito. Le caratteristiche ecologiche degli ambienti a maggiore naturalità sono molto diverse da quelle generalmente presenti nelle superfici agricole adiacenti intensamente coltivate; si genera pertanto nella fascia di contatto tra questi ambienti un forte contrasto ecologico che può influenzare gli equilibri delle aree interne degli

*Confluenza dei Fiumi Torre e Natisone (Foto di S. Fabian)*

ambienti seminaturali. La scarsità delle aree coltivate in modo estensivo determina la flessione della funzione di cuscinetto ecologico che esse stesse possono svolgere a favore degli ambienti di maggior pregio naturalistico.

Gli ambienti a maggiore naturalità sono rappresentati soprattutto da formazioni arbustive ed arboree golenali (14% della categoria A1 Uso del suolo); essi si succedono con continuità formando ambienti naturalmente lineari, il cui spazio di espansione però può essere strettamente limitato dalle aree coltivate, frequentemente presenti fino a ridosso degli alvei. A tale riguardo sono di rilevante importanza naturalistica le rare formazioni boschive dei suoli palustri oppure frequentemente allagati (79 ha); questi ambienti si distribuisco lungo alcuni corsi d'acqua tra i quali Torre, Isonzo, Corno, Iudrio e non ricadono in aree tutelate. Nelle aree golenali dei corsi d'acqua maggiori sono presenti comunità erbacee ed arbustive afferenti a specifici habitat di interesse comunitario, si presume che le superfici interessate da questi habitat siano circa 433 ha di cui il 29% è compreso in aree di tutela.

Le praterie asciutte sono elementi caratteristici del mosaico paesistico dell'alta pianura e la loro superficie complessiva misura 1.124 ha, rappresentando una porzione rilevante (14%) delle aree a maggiore naturalità. Le praterie sono localizzate soprattutto (70%) all'interno delle piane fluviali del Tagliamento, Torre ed Isonzo; ulteriori e significative superfici sono poste principalmente nei comuni di Campoformido, Pasian di Prato, Martignacco, Basiliano e Premariacco. Generalmente le superfici prative sono di dimensioni ridotte, infatti la metà non supera 0,4 ha, inoltre sono attorniate da colture in contesti agricoli di tipo intensivo, che possono limitare o impedire gli spostamenti della fauna caratteristica. Una parte rilevante dei prati (67%) essendo distribuita in zone esterne alle aree protette può favorire la dispersione e lo scambio genico tra le sottopopolazioni di fauna e flora degli ambienti aperti. I prati stabili da sfalcio, presenti su suoli più evoluti e ricchi di sostanze nutritive, si distinguono dai precedenti per una diversa e inferiore composizione specifica. Questa tipologia prativa se soggetta a pratiche colturali opportune, modeste concimazioni e sfalci limitati, contribuisce sensibilmente a migliorare la qualità ambientale e la diversità biologica locale, nonostante la disomogenea ricchezza specifica degli appezzamenti. Pur costituendo una frazione modesta (3%) degli ambienti a maggiore naturalità (categoria A1 dell'uso del suolo) questi prati svolgono una importante funzione di cuscinetto ecologico a favore degli ambienti naturali più sensibili. Questa tipologia ambientale è più abbondante nella zona sud-orientale e centrale dell'ambito ed in particolare nei comuni di Martignacco, Tavagnacco, Povoletto e Reana del Rojale, e la superficie compresa in aree tutelate è esigua.

Alcune ridotte superficie prative umide (28 ha) sono localizzate nella golena del Tagliamento fuori da aree di tutela.

**Emergenze ambientali**

- Zone con elevata concentrazione di prati stabili (in particolare nei comuni di Dignano, Pasian di Prato, Martignacco, Campoformido, Codroipo, Remanzacco, Premariacco) con presenza di unità prative di media e grande estensione (es.: Prati del Beato Bertrando, Prati del Lavia e Magredi di Campoformido, Campo di Marte a Remanzacco);

- Presenza di specie legate agli ambienti aperti incluse negli allegati II e IV della Direttiva Habitat , negli allegati della Direttiva Uccelli e nelle liste rosse regionali e nazionali;

- Sistema ecologico fluviale dei Fiumi Tagliamento, del bacino dell'Isonzo e del torrente Cormor: presenza di formazioni forestali golenali e dei terrazzi fluviali, vegetazione arbustiva golenale e ripariale, formazioni glareicole, prati stabili, specie legate agli ambienti delle ghiaie;

- Cave allagate;

- Aree agricole estensive caratterizzate dalla presenza di elementi dell'agroecosistema siepi, filari e boschetti (campi chiusi) alternati a prati stabili.

# 1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

## 1.2 Caratteri ecosistemici e ambientali

### 1.2.1 Vulnerabilità ambientali

- Matrice agricola che ha portato alla riduzione e frammentazione degli habitat prativi

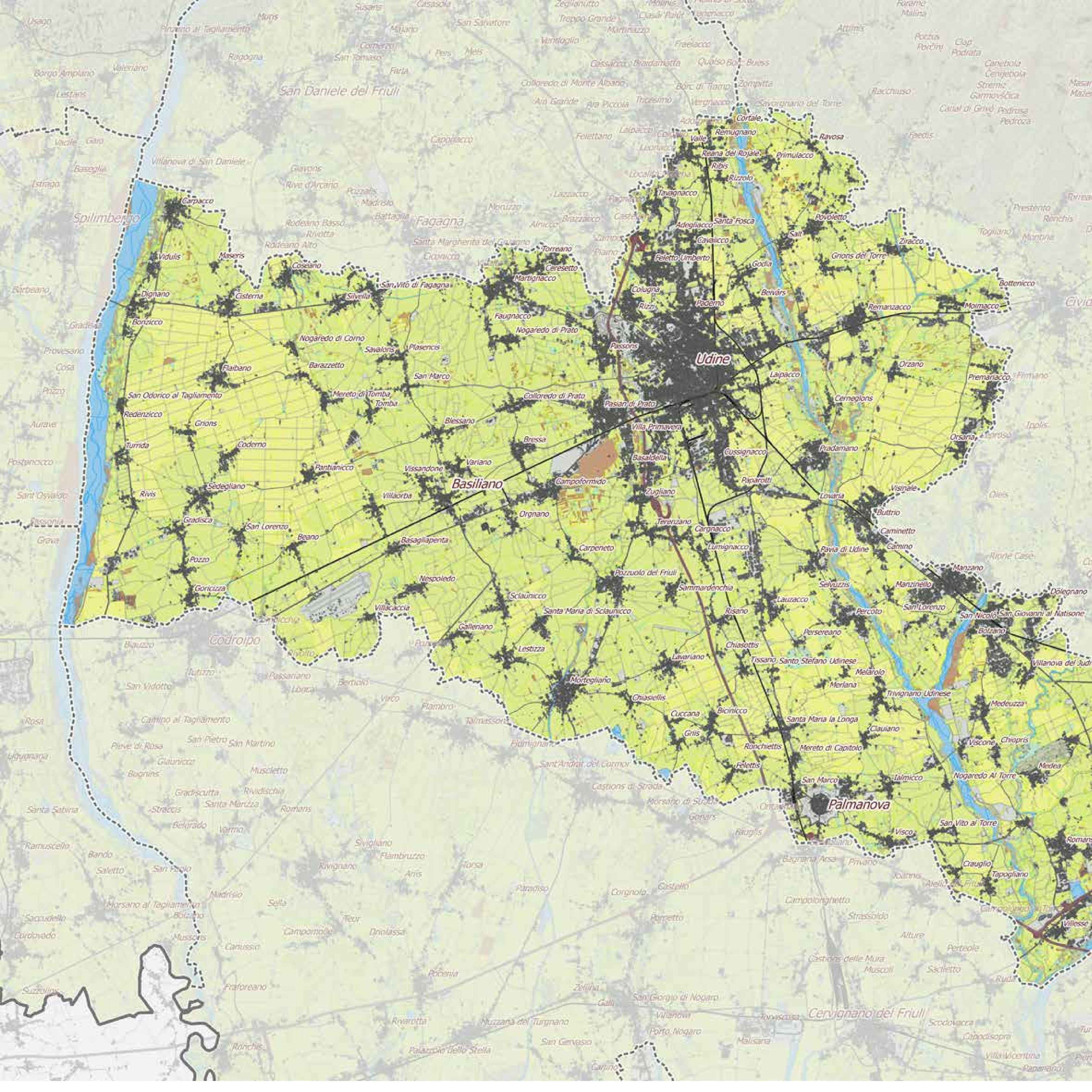
- Tendenza alla conversione a seminativo o alla concimazione dei prati stabili e dei prati da sfalcio o al loro abbandono gestionale

- Presenza di vaste aree di riordino fondiario in assenza di elementi ecologicamente funzionali;

- Presenza di canali con sponde artificializzate che contribuiscono all'isolamento delle popolazioni delle singole specie e alla frammentazione degli habitat naturali;

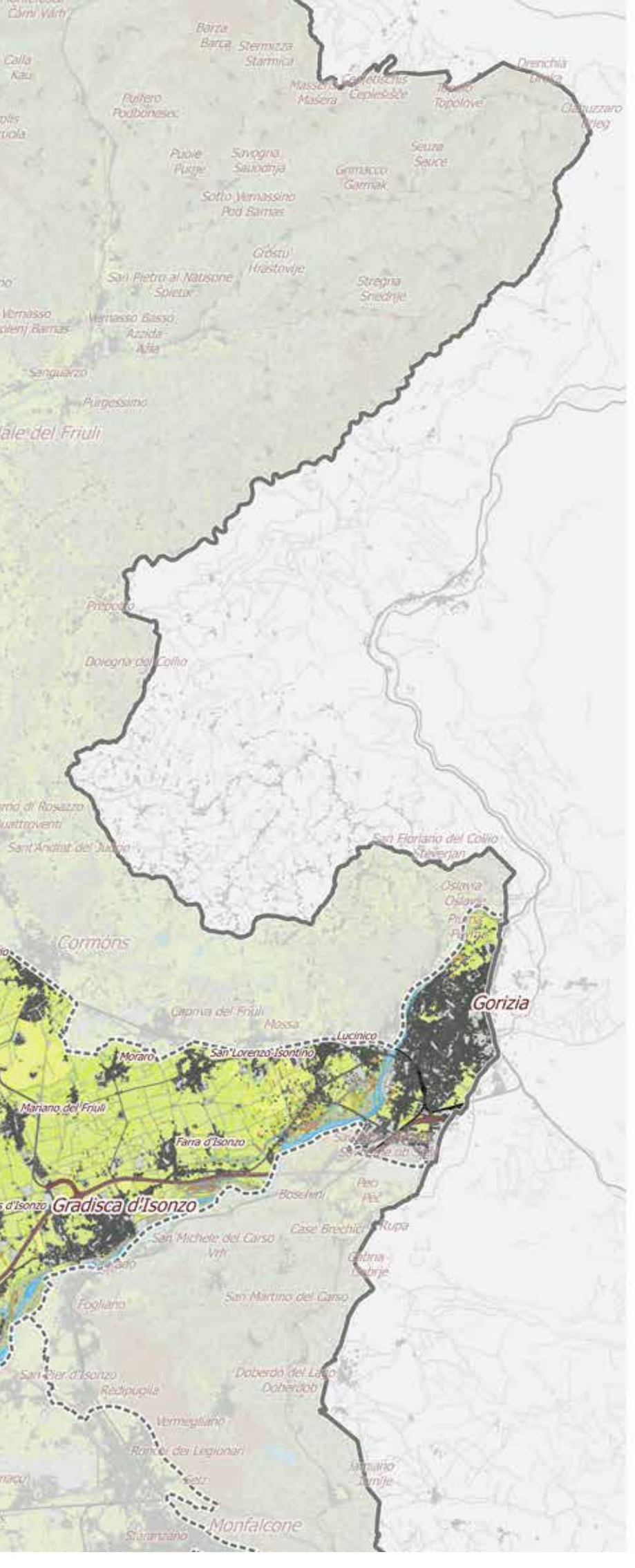
- Presenza di vasti sistemi insediativi urbani ed extraurbani che determinano una frammentazione del territorio.

*Bonavilla, Pasian di Prato, Quercia (Foto di A. Triches)*



Udine
Basiliano
Palmanova
Cortale
Remugnano
Valle
Ravosa
Reana del Rojale
Primulacco
Ribis
Rizzolo
Tavagnacco
Adegliacco
Santa Fosca
Povoletto
Cavalicco
Salt
Ziracco
Feletto Umberto
Godia
Grions del Torre
Colugna
Beivars
Bottenicco
Rizzi
Paderno
Remanzacco
Moimacco
Passons
Orzano
Laipacco
Premariacco
Cerneglons
Colloredo di Prato
Pasian di Prato
Villa Primavera
Orsaria
Cussignacco
Pradamano
Basaldella
Campoformido
Paparotti
Visinale
Zugliano
Lovaria
Buttrio
Orgnano
Terenzano
Cargnacco
Caminetto
Camino
Lumignacco
Pavia di Udine
Carpeneto
Manzano
Pozzuolo del Friuli
Sammardenchia
Selvuzzis
Manzinello
Dolegnano
Lauzacco
Sclaunicco
Santa Maria di Sclaunicco
Risano
Percoto
San Lorenzo
San Nicolò
San Giovanni al Natisone
Galleriano
Persereano
Bolzano
Lestizza
Chiasottis
Lavariano
Tissano
Santo Stefano Udinese
Melarolo
Villanova del Judrio
Mortegliano
Merlana
Chiasiellis
Trivignano Udinese
Medeuzza
Cuccana
Bicinicco
Santa Maria la Longa
Clauiano
Griis
Viscone
Chiopris
Ronchiettis
Mereto di Capitolo
Medea
Felettis
San Marco
Ialmicco
Nogaredo Al Torre
San Vito al Torre
Visco
Romans
Crauglio
Tapogliano
Villesse
Carpacco
Vidulis
Maseris
Coseano
San Vito di Fagagna
Dignano
Cisterna
Silvella
Torreano
Ceresetto
Martignacco
Bonzicco
Faugnacco
Nogaredo di Prato
Nogaredo di Corno
Savalons
Plasencis
Flaibano
Barazzetto
San Marco
San Odorico al Tagliamento
Mereto di Tomba
Tomba
Redenzicco
Grions
Blessano
Bressa
Coderno
Turrida
Variano
Pantianicco
Vissandone
Sedegliano
Rivis
Villaorba
Gradisca
San Lorenzo
Beano
Basagliapenta
Pozzo
Nespoledo
Goricizza
Villacaccia
Spilimbergo
San Daniele del Friuli
Fagagna
Codroipo
Cervignano del Friuli

# Caratteri ecosistemici ambientali e agrorurali




Uso suolo

- Acqua
- Antropico
- Agricolo intensivo, riordino
- Agricolo
- Formazioni forestali mature
- Altre formazioni forestalii
- Naturale
- Seminaturale

*Scala 1:150.000*

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

3 - Alte valli occidentali
4 - Pedemontana occidentale
5 - Anfiteatro morenico
6 - Valli orie
ta pianura pordenonese
Bassa pianura pordenonese
10 - Bassa pianura friulana e isontina
12 - Laguna e costa

FORGARIA NEL FRIULI
CASTELNOVO DEL FRIULI
OSOPPO
BUIA
MAGNANO IN RIVIERA
TARCENTO
NIMIS
TAIPANA
MAJANO
TREPPO GRANDE
ATTIMIS
PINZANO AL TAGLIAMENTO
RAGOGNA
CASSACCO
SEQUALS
SAN DANIELE DEL FRIULI
TRICESIMO
FAEDIS
REANA DEL ROIALE
TORREANO
POVOLETTO
RIVE D'ARCANO
MORUZZO
PAGNACCO
SPILIMBERGO
FAGAGNA
TAVAGNACCO
DIGNANO
COSEANO
SAN VITO DI FAGAGNA
MARTIGNACCO
MOIMACCO
REMANZACCO
CIVIDALE DEL FRIULI
UDINE
FLAIBANO
ORGIO DELLA RICHINVELDA
PASIAN DI PRATO
MERETO DI TOMBA
PREMARIACCO
PRADAMANO
CAMPOFORMIDO
MARTINO AL TAGLIAMENTO
SEDEGLIANO
BASILIANO
BUTTRIO
POZZUOLO DEL FRIULI
CORNO DI ROSAZZO
ALVASONE ARZENE
MANZANO
PAVIA DI UDINE
LESTIZZA
CODROIPO
SAN GIOVANNI AL NATISONE
MORTEGLIANO
BERTIOLO
SANTA MARIA LA LONGA
TRIVIGNANO UDINESE
CAMINO AL TAGLIAMENTO
BICINICCO
CHIOPRIS-VISCONE
N VITO AL TAGLIAMENTO
TALMASSONS
MEDEA
PALMANOVA
SAN VITO AL TORRE
VISCO
GONARS
CASTIONS DI STRADA
ROMANS D'ISONZO
VARMO
STO AL REGHENA
AIELLO DEL FRIULI
RIVIGNANO TEOR
BAGNARIA ARSA
CAMPOLONGO TAPOGLIANO
MORSANO AL TAGLIAMENTO
PORPETTO
POCENIA
VILLESSE
CORDOVADO
TORVISCOSA
CERVIGNANO DEL FRIULI
RUDA
RONCHIS
MUZZANA DEL TURGNANO
SAN GIORGIO DI NOGARO
PALAZZOLO DELLO STELLA
CARLINO
TURRIACO
VILLA VICENTINA
SAN CANZIAN D'I

# Uso del suolo della Rete ecologica regionale (RER)

Categorie strutturali

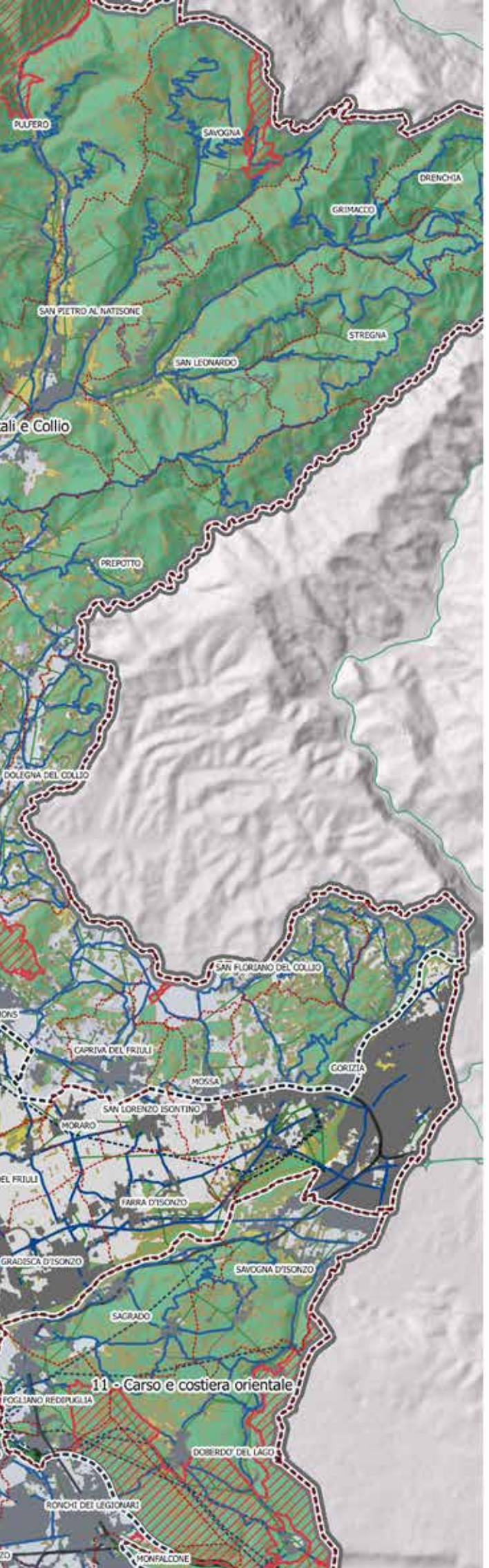
- A1 - Aree naturali e seminaturali
- A2 - Tessuto rurale estensivo
- A3/A4 - Tessuto rurale semiestensivo, intensivo, semintensivo e altre coltivazioni
- A5 - Aree urbanizzate / Antropizzate
- Aree tutelate
- Limite Ambiti di paesaggio
- Limite Comuni

*Scala 1:150.000*

*0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km*

Categorie di Uso del suolo della Rete ecologica regionale (RER) - A8 Alta Pianura friulana e isontina

4 - Pedemontana occidentale
5 - Anfiteatro morenico
6 - Valli orient
a pianura pordenonese
Bassa pianura pordenonese
10 - Bassa pianura friulana e isontina
12 - Laguna e costa
PORGARIA NEL FRIULI
CASTELNOVO DEL FRIULI
PINZANO AL TAGLIAMENTO
SEQUALS
SPILIMBERGO
DIGNANO
RAGOGNA
MAJANO
BUJA
MAGNANO IN RIVIERA
TARCENTO
TREPPO GRANDE
CASSACCO
NIMIS
TAIPANA
ATTIMIS
SAN DANIELE DEL FRIULI
TRICESIMO
FAEDIS
REANA DEL ROJALE
POVOLETTO
TORREANO
RIVE D'ARCANO
MORUZZO
PAGNACCO
FAGAGNA
TAVAGNACCO
COSEANO
SAN VITO DI FAGAGNA
MARTIGNACCO
MOIMACCO
REMANZACCO
CIVIDALE DEL FRIULI
FLAIBANO
UDINE
PASIAN DI PRATO
MERETO DI TOMBA
PREMARIACCO
PRADAMANO
CAMPOFORMIDO
SEDEGLIANO
BASILIANO
BUTTRIO
POZZUOLO DEL FRIULI
CORNO DI ROSAZZO
MANZANO
PRIVIA DI UDINE
LESTIZZA
CODROIPO
SAN GIOVANNI AL NATISONE
MORTEGLIANO
BERTIOLO
SANTA MARIA LA LONGA
TRIVIGNANO UDINESE
CAMINO AL TAGLIAMENTO
BICINICCO
CHIOPRIS-VISCONE
TALMASSONS
MEDEA
PALMANOVA
SAN VITO AL TORRE
CASTIONS DI STRADA
GONARS
VISCO
ROMANS D'ISONZO
VARMO
RIVIGNANO TEOR
AIELLO DEL FRIULI
BAGNARIA ARSA
CAMPOLONGO TAPOGLIANO
MORSANO AL TAGLIAMENTO
PORPETTO
POCENIA
VILLESSE
TORVISCOSA
SAN PIER D'ISONZO
RUDA
CERVIGNANO DEL FRIULI
RONCHIS
MUZZANA DEL TURIGNANO
SAN GIORGIO DI NOGARO
PALAZZOLO DELLO STELLA
CARLINO
TURRIACO
VILLA VICENTINA




# Barriere infrastrutturali potenziali della RER

Viabilità e ferrovia :

- Autostrada
- Strada statale, ex provinciale, comunale
- Ferrovia

Elettrodotti :

- Altissima e alta tensione : 380 kV - 220 kV - 120 kV
- Media e bassa tensione

- Aree urbanizzate / Antropizzate
- Ambienti naturali e seminaturali
- Tessuto rurale estensivo
- Altree aree agricole
- Aree tutelate
- Limite Comuni
- Limite Ambiti di paesaggio

*Scala 1:150.000*

*0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km*

Relazioni tra viabilità, insfrastrutture, aree urbanizzate e ambienti naturali, seminaturali e tessuto rurale

# 1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

## 1.3 Caratteri evolutivi del sistema insediativo e infrastrutturale

"Distintività" pare un concetto adeguato al contesto dell'AP8, una sorta di lungo cuneo che dal f. Tagliamento, tra Carpacco di Dignano e il Ponte della Delizia, dilatandosi a nord - tra gli estremi dei colli di Pagnacco e di Buttrio - per inglobare il lembo più orientale dell'alta pianura con l'Area udinese e mantenendosi verso sud in prossimità della Strada Napoleonica, si distende fino a includere Gorizia e il suo spazio urbano. Una distintività dettata non dalla eterogeneità degli ambienti naturali (cfr. AP10) quanto dalla storia, che ha separato politicamente un territorio che aveva condiviso un lungo seppur complicato cammino. Nel 1514 il Friuli soggetto a Venezia venne infatti definitivamente diviso dal "Friuli Orientale" e attribuito agli Asburgo: il territorio sotto gli "Imperiali" era incluso nella Contea di Gorizia (poi "di Gorizia e Gradisca"), e delimitato a occidente da un confine statuale, lungo lo Judrio e l'Aussa, che pur con soluzioni di continuità - in età napoleonica e austriaca, allorché si trattò di fissare una frontiera interna di domini ben più estesi, fu preferita la più strategica e munita linea dell'Isonzo - persisterà fino al 1918.

La storia è intervenuta nel 1945 con un'altra divisione, che ha operato, chirurgicamente, entro lo stesso tessuto di Gorizia. Il suo "Muro" è caduto, ma nel frattempo la Gorizia contemporanea ne è stata condizionata, ben al di là di quanto trapeli dall'impianto urbanistico.

Il concetto di distintività deve tuttavia restare punto fermo anche dove i segni un tempo inequivocabili del passaggio di un confine divisorio e differenziante sono divenuti deboli lasciando poche tracce di sé, e, di più, non solo sulle scene della "grande storia", poiché è una bussola che contrasta letture superficiali ed omologanti che negano ed eradono ogni specificità.

In prospettiva storica, appaiono come principali fasi del processo locale di territorializzazione le seguenti:

1. L'insediamento, preceduto da molti episodi di presenze e frequentazioni di gruppi nomadi di cacciatori-raccoglitori, di comunità proto-agricole. In un ambiente dominato da vaste coperture boschive e forestali, già nel primo Neolitico (metà del VI millennio a.C.) furono selezionate e aperte alla coltivazione aree che offrivano disponibilità di acqua in condizioni di sicurezza e suoli idonei. I siti più importanti sono quelli di Sammardenchia-Pozzuolo del Friuli (600 ha, plurisecolare, come rivelano abbandoni e rioccupazioni, segno di un'agricoltura itinerante e delle dinamiche demografico-abitative correlate), di Pavia di Udine (meno esteso ma confermativo delle medesime evoluzioni) e Nogaredo al Torre (occupato con discontinuità fino all'età del Bronzo).

2. L'affermarsi peculiare nell'alta pianura, con la prima età del Bronzo, delle strutture monumentali dei **tumuli**, sepolture di capi pastori-guerrieri e marker di controllo territoriale nel quadro di una struttura sociale gentilizia organizzata in comunità molto piccole (v. le evidenze presso Flaibano, Mereto di Tomba – oggetto di pratiche rituali – e Basiliano; a Sant'Osvaldo-Udine, a Selvis-Remanzacco); e, di solito dalla metà circa del II millennio a.C., della rete, ben più ampiamente diffusa, dei **castellieri.**

Nell'AP8 essi rivelano localizzazioni diversificate, essendo stati eretti in posizioni strategiche naturali su alture isolate (Udine, Pozzuolo del Friuli, Variano di Basiliano) o in piano (v. Galleriano di Lestizza, Mereto di Tomba e Gradisca di Sedegliano – quest'ultimo con elementi di datazione eccezionalmente alta), ma sempre in punti utili per sfruttare e difendere le risorse e controllare le vie di comunicazione o i passi fluviali (sul Tagliamento: Bonzicco-Dignano). Il sistema degli abitati arginati significò il passaggio ad una struttura sociale di tipo tribale territoriale, fortemente organizzata, ad economia agro-pastorale e connotata da unità insediative di assetto stabile e di dimensioni più ampie. I maggiori di essi (v. Udine, Pozzuolo) probabilmente costituirono il vertice delle sedi che potevano forse includere, come nella Bassa, anche dei nuclei senza aggere. Dopo secoli che attestano momenti di imponenti attività costruttive (v. Variano di Basiliano; Pozzuolo del Friuli), tra il V- primi decenni del IV sec. a.C., in un periodo che evidenzia influenze culturali venete e celtiche e segni di regressione,

*Tumulo di Mereto di Tomba (Foto di F. Oriolo)*

tutti i castellieri dell'alta pianura concludono il loro ciclo di vita: la popolazione probabilmente si riorganizzò secondo un diverso assetto, frammentato in molti piccoli nuclei demici.

3. La nuova potente fase organizzatrice di età romana, che avvia con la fondazione della colonia latina di Aquileia nel 181 a.C. il processo di urbanizzazione e di infrastrutturazione della regione. Gli effetti che ne derivarono negli spazi dell'AP 8 non furono importanti quanto altrove, perché qui non si svilupparono agglomerati urbani o cui fosse attribuita autonomia amministrativa di rango cittadino, né risultano opere pubbliche impegnative (v. acquedotti), al di là del sistema stradale e delle **pianificazioni agrarie.**

Come è noto, queste ultime rispondevano a necessità sia economiche, di valorizzazione agricola delle pianure dei territori di recente conquista, sia strategico-sicuritarie e sociali: per realizzare questi grandi impianti geometrici suddivisi in maglie regolari (centurie) entro cui venivano ricavati i lotti da attribuire a sorte ai coloni inizialmente di origine centroitalica, Roma si produsse in estesi interventi di disboscamento e dissodamento, che interessarono l'intero AP 8, ad esclusione probabilmente delle aree idrograficamente difficili - v. le fasce esondabili lungo le sponde del Torre - e quelle più aride meglio vocate per il pascolo, destinate di solito all'uso collettivo. Pertanto fece tabula rasa della rete insediativa preesistente, salvo elementi che le tornassero in qualche modo funzionali (v. i castellieri), imponendo verosimilmente l'allontanamento di parte almeno della popolazione locale in territori

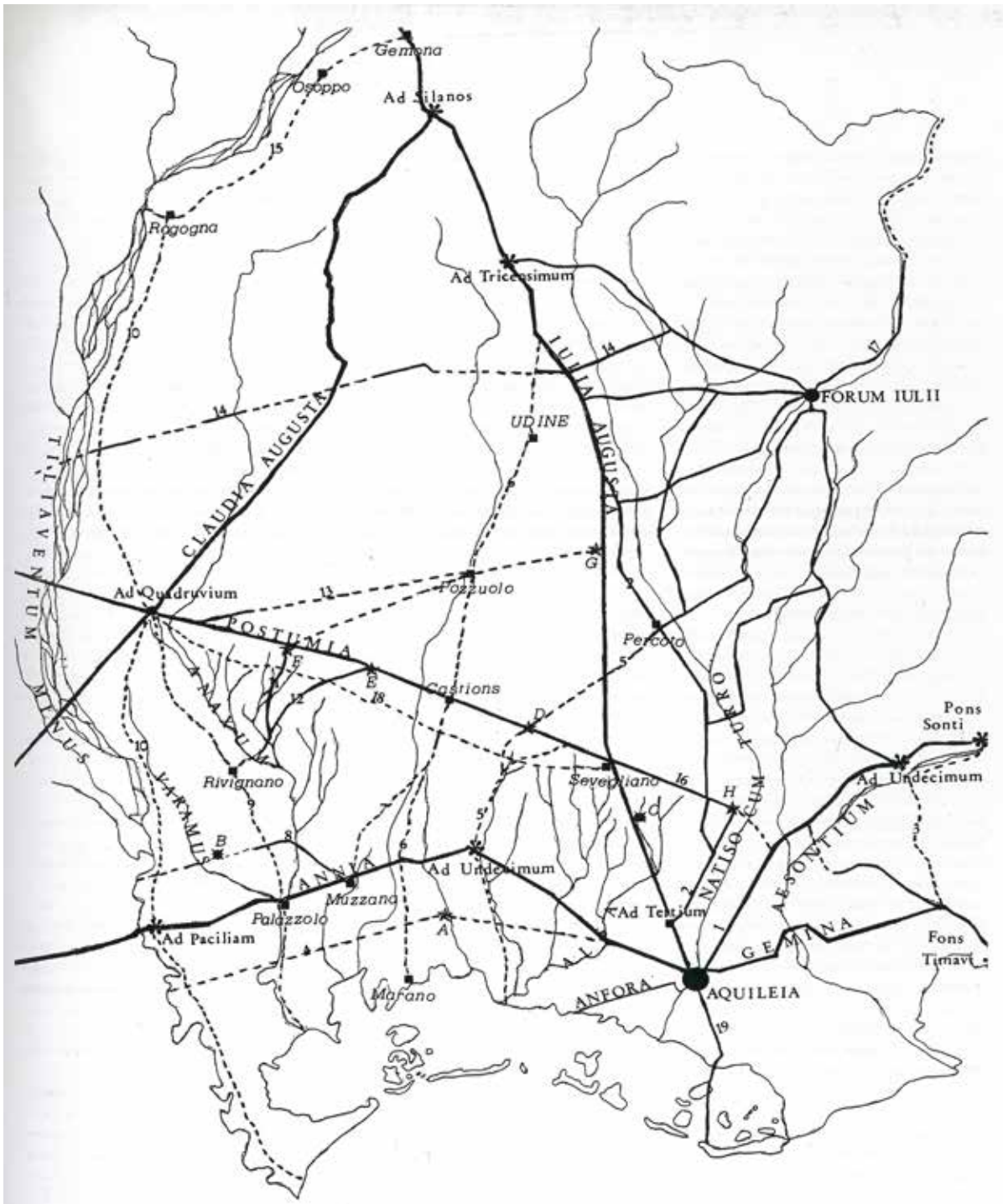



FIG. 1. LA VIABILITÀ DI ETÀ ROMANA NELLA PIANURA UDINESE.
LEGENDA:
● CENTRI AMMINISTRATIVI ANTICHI
★ LOCALITÀ CITATE NEGLI ITINERARI ANTICHI.
■ LOCALITÀ CITATE NEL TESTO (ALTRE LOCALITÀ A: CARLINO; B: PALUDO DI CAMPOMOLLE DI TEOR; C: STRASSOLDO; D: GONARS; E: TALMASSONS; F: FLAMBRO; G: VILLA ROMANA DI PAVIA DI UDINE; H: CAVENZANO).
— IDROGRAFIA ATTUALE.
—— STRADA ACCERTATA.
- - - STRADA NON VERIFICATA SUL TERRENO.
STRADE: 1: *VIA PER EMONA*; 2: *VIA PER FORUM IULII*; 3: COLLEGAMENTO *FONS TIMAVI-PONS SONTI*; 4: STRADA PERILAGUNARE *AQUILEIA-IULIA CONCORDIA*; 5: STRADA DEL CORNO; 6: STRADA 'ZAVATTINA' DA MARANO A UDINE; 7: STRADA DA MUZZANA SULLA *VIA ANNIA* ALLA 'ZAVATTINA'; 8: STRADA DA MUZZANA SULLA *VIA ANNIA* ALL'*ANAXUM*-STELLA E AL TAGLIAMENTO; 9: STRADA DELL'*ANAXUM*-STELLA; 10: STRADA *CRESCENTIA*; 11-12 STRADE DA FLAMBRUZZO ALLA VIA *POSTUMIA*; 13: STRADA DA *PUTEOLI*-POZZUOLO DEL FRIULI A *AD QUADRIVIUM*; 14: VIA CIVIDINA; 15: STRADA DA *REUNIA*-RAGOGNA ALLA *IULIA AUGUSTA*; 16: PROLUNGAMENTO DELLA VIA *POSTUMIA* VERSO CAVENZANO; 17: STRADA *FORUM IULII*-PASSO DEL PREDIL; 18: "STRADALTA" PROTOSTORICA; 19: STRADA DA AQUILEIA AL MARE.

marginali ai reticolati agrari (v. toponomastica prediale in AP5).

Il quadro locale delle tracce superstiti sul terreno, non ovunque di agevole lettura, prospetta la compresenza e la parziale sovrapposizione di più impianti centuriati, di cui il più esteso appare quello con orientamento nordovest-sudest, ossia l'estensione nell'alta pianura della pertica matrice aquileiese (dopo il 169 a.C.?). Tra i comuni di Moimacco e Premariacco si rilevano tratti della pianificazione di Forum Iulii-Cividale (con declinazione nordest-sudovest: metà del I sec. a.C.); attorno a Carpacco-Dignano si colgono pochi elementi residuali di quella c.d. "di San Daniele" (diversamente impostata in senso nordest-sudovest lungo il corso del Tagliamento); più numerosi sono invece i segni che, in particolare nel settore tra Reana, Povoletto e Colugna-Udine, rinviano alla in origine più ampia divisione "Nord-Sud" o "di Tricesimo"; e, infine, a cavallo delle sponde del t. Torre, si estenderebbe la neoipotizzata mini-centuriazione c.d. "di Manzano".

Il territorio in tal modo riorganizzato si connotava per un tessuto disperso di *villae* (v. Vidulis-Maseriis, Dignano; Turrida-Sedegliano; Cjarandùcis e Madòne di Sterp-Mereto di Tomba; Lis Paluzzanis-Lestizza; Casteò-Villaorba e Ponte della Statua-Basiliano; Lavariano-Mortegliano; Pavia di Udine; Moimacco; Premariacco; Farra d'Isonzo; Lucinico ecc.), piccole fattorie e anche impianti produttivi (fornaci: v. Rive del Duro-Mereto di Tomba; Sant'Osvaldo-Udine) che convivevano con villaggi e centri aggregati che svolgevano in ambito rurale funzioni amministrative minori. La distribuzione spaziale di evidenze archeologiche e sepolcrali (indizio di vicine realtà insediative) e un'attenta valutazione della toponomastica prediale (in *-anum* ed anche in *icco/acco*) rendono ipotizzabile la presenza di alcuni nuclei demici (per es., nelle località Il Cristo-Coseano; Grovis-Basiliano *-villa* o *vicus*; Pozzuolo), rivelando peraltro l'addensamento consueto dei siti più significativi lungo le principali vie di comunicazione.

*Carta della viabilità storica (da Prenc F., Viabilità e centuriazioni nella pianura aquileiese, in Blason Scarel S. , Cammina, cammina..., Gruppo Archeologico Aquileiese, Ronchi del Legionari, 2000)*

Trascurando i tratti secondari e di raccordo tra gli elementi portanti della rete, l'ambito era solo parzialmente toccato dalla supposta *via Postumia* (v. l'attuale "Napoleonica"), strada militare che correva ai limiti tra alta e bassa pianura e a Sevegliano (importante sito cultuale) incrociava la c.d. *via Iulia Augusta* e il *kardo maximus* della pertica aquileiese matrice (o "classica"), prolungandosi successivamente verso est. Avevano invece direzione trasversale la citata Iulia Augusta, la grande arteria che da Aquileia saliva al Norico, e la via per *compendium* proveniente da Concordia, che si inseriva nella precedente presso Artegna. Un'altra direttrice connetteva la costa ancora alla c.d. Iulia Augusta (confluendovi presso Gemona) seguendo la sponda del Tagliamento ed intersecando perciò tutti gli itinerari polarizzati dai guadi esistenti nel tratto di alveo compreso tra Vidulis e Codroipo (v. anche la più tardivamente documentata via Cividina a S. Odorico, o, più a sud, a Pieve di Rosa, la strada da Concordia). Nell'opposto settore orientale, correva un tratto della *via Aquileia-Emona* (Lubiana): poco prima dell'attraversamento dell'Isonzo a *Ponte Sonti* (Mainizza), sorgeva la *mutatio ad Undecimum* (Gradisca d'Isonzo).

Diversamente da quanto toccò alla gran parte dell'insediamento disperso minuto e minore, il sistema delle *villae* pare essersi meglio mantenuto fino al IV sec., ma con il collasso di Aquileia emersero processi più generalizzati di abbandono e diradamento del popolamento e di marginalizzazione delle attività produttive, con l'incremento degli incolti e il ritorno del bosco, in breve con la destrutturazione parziale dell'assetto socio-economico e spaziale romano. Parziale, in quanto, per esempio, i reticolati geometrici della centuriazione e la loro metrica sono stati "recuperati" dalle trasformazioni medievali dell'assetto degli abitati, tanto da improntare ancora molta parte delle localizzazioni, orientamento e morfologie prevalenti dell'attuale trama insediativa (abitati compatti, lineari, di strada ecc., vedi oltre i pp. 2.5 e 4.2), nonché la posizione di tante chiese parrocchiali e chiesette campestri. Lo stesso si dica per la rete della viabilità vicinale, assicurata dai limites che definivano le maglie della centuriazione e le loro partizioni interne: essa si modificò adattandosi alle nuove esigenze scaturite dal lungo processo di evoluzione e dal consolidamento in fase bassomedievale del sistema in forme di nuclei e villaggi accentrati, senza tuttavia destrutturare in toto e far perdere ogni riconoscibilità al disegno di fondo (v. anche la tessitura stessa del parcellare agrario).

4. L'alto medioevo. I secoli della crisi e del collasso del mondo antico coincidono con la cristianizzazione delle campagne dell'agro aquileiese (tardo IV-VI sec. circa): ne era strumento fondamentale l'istituto delle pievi matrici (battesimali), che perciò furono via via fondate entro complessi demici rilevanti per popolazione e/o nodali per la loro posizione lungo le direttici di comunicazione più trafficate (v. Udine, Pozzuolo, Variano, Turrida di Sedegliano, Mortegliano, Cormòns ecc.): di certo furono un elemento stabilizzatore per la tenuta degli insediamenti prescelti e facilmente attrattori di nuova popolazione, specie se la pieve era prossima o faceva parte essa stessa di un circuito difeso (v. per tutti Udine). Infatti, per la grande insicurezza dell'epoca, dovettero avvenire fenomeni di abbandono della pianura pedecollinare e spostamenti in siti di altura più difendibili o la rioccupazione di siti preistorici, come a Udine e Pozzuolo, e sul colle fortificato del Quarin sopra Cormòns, uno dei sette *castra* citati da Paolo Diacono come luogo di rifugio in occasione dell'incursione degli Avari del 610. Ma il territorio, per quanto depauperato, non doveva essere totalmente spopolato e non dovevano mancare forme di difesa, pur limitate e deperibili. Si pensi a toponimi come Romagno, Romàns attribuiti per indicare differenze, differenziare o differenziarsi da altre appartenenze (cfr. anche Godia e Beivars - Udine). Erano intanto sopraggiunti i Longobardi (568), con cui la presenza germanica in regione acquisiva un rilievo stabile, plurisecolare. Essi occuparono le campagne con nuclei autonomi di guerrieri (fare e arimannie), insediandosi spesso presso *villae* non più attive (v. Lavariano-Mortegliano, Pavia di Udine, Pradamano, Romans d'Isonzo), in ogni caso localizzandosi a presidio delle vie e dei punti strategici del territorio. Una varietà di fonti suggerisce l'importanza di due assi, l'antica strada per il Norico e la confluente via *per compendium* proveniente dal Veneto; il ruolo assunto da *Forum Iulii*, capitale ducale e prima città anche in epoca carolingia, resero privilegiate le relazioni con Cividale e importanti

*Castello di Udine (Consorzio per la salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia)*

*Castello di Gorizia (PromoTurismo FVG)*

*Villa Della Porta Kechler Dorigo - Pavia di Udine (Foto di A. Triches)*

le - forse più antiche - vie Cividine che vi si dipartivano: localmente, si tratta del percorso già citato che, passando per Godia e Martignacco, valicava il Tagliamento a Sant'Odorico-Flaibano.

Il sistema agrario longobardo faceva capo alla *curtis*, struttura complessa di gestione agraria e produttiva, spesso subentrata in continuità a un *fundus* romano. Si poneva probabilmente al vertice anche di una rete insediativa rurale rada, poco popolata e tipologicamente composita, con le sedi attorniate da ridotte fasce coltivate e circondate da boschi e incolti; non risulta per ora che nell'ambito fossero attivi mulini ad acqua. Ad alcune *curtes* possono rinviare i toponimi stessi (v. Cortale-Reana o Cortello-Pavia di Udine), ma due - ubicate una nella stessa Salt e l'altra a Medea - figurano specificatamente tra i beni donati al monastero femminile di Salt di Povoletto ricordati dal "Documento sestense" del 762, che cita inoltre numerosi luoghi, provandone l'esistenza (v. sopra: Magredis, Farra d'Isonzo, Basiliano ecc.). Va precisato che questo di Salt non fu il solo istituto religioso eretto nel corso del tempo in ambito rurale (v. a San Vito di Fagagna).

Altre curtes si trovavano a Versa e San Vito al Torre, così che evidenze archeologiche (v. la grande necropoli di Romàns d'Isonzo), toponimi e fonti scritte attestano una presenza longobarda fortemente pregnante nell'area che fa centro sulla confluenza del Torre nell'Isonzo.

All'inverso, un notevole vuoto avrebbe connotato il territorio tra Corno e Cormôr al di sopra della linea delle risorgive, ma l'accertamento di una maggior antichità originaria delle diverse pievi locali (v. sopra) smentirebbe questo scenario. Di certo un quadro desolato e "pustoto", esteso all'intera fascia meridionale dell'ambito, produssero o quanto meno aggravarono le distruzioni e le stragi operate dalle incursioni degli Ungari (899-952), al cui nome fu poi associato il percorso di penetrazione sulla direttrice della supposta *via Postumia* (la c.d. *via vel strata Hungarorum).*

5. Dopo il 1000. A ripopolare e rimettere a coltura le terre devastate provvidero i patriarchi (fine X-XI sec.), richiamando a tal fine dai loro possedimenti orientali famiglie slave che vennero distribuite in villaggi preesistenti o di nuova fondazione. La toponomastica maggiore e minore (Lestizza, Gradisca, Sclaunicco, Pasian Schiavonesco, Sammardenchia ecc.) e quella rurale minore attestano con la loro numerosità e distribuzione spaziale l'ampiezza della ricolonizzazione, che, non apparendo limitata alle aree più direttamente devastate, suggerisce il presumibile coinvolgimento con iniziative proprie anche di ordini religiosi (Benedettini) e della nobiltà feudale. Comunque, comunità paleoslave potevano essere presenti in pianura già un secolo prima (cfr. la necropoli di Turrida di Sedegliano).

6.La fase successiva alle invasioni registrò un'intensa azione di riorganizzazione territoriale, in cui il processo di razionalizzazione economica e di valorizzazione dei patrimoni fondiari portò alla sostituzione (secc. XI-XII) del modello curtense con un ordinamento aziendale meno complesso, in cui gli antichi aggregati agrari della *curtis*, ossia i mansi, diventano poderali unità autonome – non accorpate tuttavia, ma frammentate, un carattere specifico del settore primario regionale ancora oggi. Fu periodo favorevole all'incremento demografico e alla correlata fondazione di nuovi abitati nelle aree recuperate alla coltura. Ciò comportò la riduzione delle terre di uso collettivo e una loro inusitata delimitazione spaziale, che li rese oggetto di crescenti abusi da parte della feudalità e causa di continue contese tra le comunità rustiche soprattutto per i beni di godimento promiscuo.

Emerge e si afferma dunque nel basso medioevo, nella configurazione che perdurerà in sostanza fino alla seconda guerra mondiale, il **sistema insediativo per mansi e villaggi** tipico del contesto rurale friulano (entro il XII sec. le fonti scritte documentano l'esistenza di gran parte degli attuali nuclei demici), che nell'AP8 si declina specificatamente nel prevalere dell'abitato aggregato, recente o più antico che fosse, in quanto la soluzione dei poderi isolati e dispersi non incontrò il favore in primo luogo dei massari concessionari. In seguito, la diffusione dell'istituto delle parrocchie conferma indirettamente un tale trend.

Sono i secoli dell'**incastellamento** (secc. X-XIV circa), che interessa localmente taluni punti strategici, soprattutto posizioni di altura, spesso siti già fortificati: Udine e Braitan (Pozzuolo: sono due dei *castra* che Ottone II confermò nel possesso del Patriarca di Aquileia - 983), Buttrio, Orgnano ecc., e Gorizia. Il fortilizio, forse preesistente, come la *villa* (nota dal 1001), fu sede del nobile transalpino che per volontà degli imperatori sassoni ricopriva la funzione di avvocato della Chiesa aquileiese. Il conte goriziano acquisì crescente autonomia e potere all'interno dello Stato ducale (sorto nel 1077), tanto da portare alla frantumazione di fatto del territorio regionale tra le proprie giurisdizioni e quelle dei patriarchi, preludio della divisione statuale e dello spezzatino delle opposte exclaves cui sarà sottoposto il Friuli nel sec. XVI.

Invasioni e lotte intestine tra fazioni filo- e antipatriarcali determinarono tra i secoli X e XIV circa lo sviluppo di difese autonome da parte delle comunità rurali, così che peculiarmente una gran parte dei villaggi dell'alta pianura si dotò di **cente e cortine**, recinti circolari o subcircolari eretti a circondare la chiesa (Basiliano, Gradisca di Sedegliano, Lestizza, Mortegliano, Orgnano, Pantianicco, Turrida, Versa-Romàns d'Isonzo, Villesse ecc.). Quando persero importanza, per lo più dopo la fine delle incursioni turche (XVI sec.), furono spesso inglobate dallo sviluppo urbanistico successivo, e dunque possono non risultare immediatamente riconoscibili entro il tessuto edilizio attuale; le strutture edificate in posizione isolata all'esterno degli abitati e utilizzate come aree cimiteriali restano invece del tutto leggibili (v. cortine di San Michele di Carpeneto-Pozzuolo: titolazione frequente nell'universo di questo patrimonio identitario; San Daniele di Mereto di Tomba; Sedegliano).

Con il XIII sec. Udine, dopo aver ottenuto il mercato ed essere poi divenuta nuova e definitiva sede patriarcale, fece il salto di qualità, ampliandosi urbanisticamente attraverso l'aggregazione progressiva di una serie di borghi rurali contigui e prossimi all'insediamento originario sviluppatosi sul colle e ai suoi piedi. La promozione funzionale rese la città baricentrica rispetto al sistema delle comunicazioni, così che decaddero le vecchie direttrici per Aquileia, mentre restava in parte attiva l'antica strada romana verso le Alpi, ricalcata dalla via Bariglaria (a est di Udine), e permaneva la Cividina. Il passaggio sotto Venezia (1420) comportò un ovvio ridimensionamento dei suoi ruoli, ma si mantenne sempre un nodo lungo la direttrice principale, la strada da Venezia al confine di Pontebba ("Vecchia Postale").

7. Il XV sec., oltre alla conquista veneta, assiste alle incursioni turche, che complessivamente portarono alla distruzione di oltre 130 villaggi, in un'ennesima devastazione per così dire "di massa", non comparabile con altri casi attestati di insediamenti scomparsi (v. Turrida-Sedegliano, ricostruita sul sito attuale in seguito alle alluvioni del Tagliamento).

Sono anche i tempi dei contrasti e conflitti per il controllo, in particolare sulle terre di Gorizia, tra Venezia e gli Asburgo, che porteranno a individuare il corso dell'Isonzo come elemento portante nei sistemi difensivi territoriali approntati dalle potenze contendenti dopo l'introduzione delle armi da fuoco. Su questa linea verranno apprestati una serie di manufatti militari, tra cui da parte veneziana la fortezza di Gradisca (1479) e quella celeberrima di Palmanova (1593, ora sito Unesco). Intanto, dopo la fine della guerra della Lega di Cambrai (1514), la Contea di Gorizia, comprensiva del Friuli orientale, era stata attribuita in via definitiva all'Imperatore, sancendo una divisione del Friuli durata oltre quattro secoli. Con l'aggregazione del territorio di Gradisca, passato anch'esso in mani austriache, fu in seguito costituita l'omonima contea principesca. I cui confini occidentali, dopo la parentesi napoleonica e la Restaurazione (v. sopra, riacquisirono valenza statuale con l'annessione del Friuli centro-occidentale al Regno d'Italia (1866).

L'appartenenza a sfere d'influenza diverse trova riflessi anche nel patrimonio delle ville e delle dimore storiche, che nel settore più orientale denuncia, con la presenza di strutture simili a castelli, il persistere dell'eredità feudale, mentre nell'opposto ambito trova più ovvi rinvii ai modelli trevigiani e lagunari. Primo esempio di residenza veneta in Friuli è Villa Partistagno (la c.d. "Domus Magna", presso Povoletto), del 1467: ma è nel corso dei secoli XVII e XVIII in particolare che si moltiplicarono nuovi nuclei dominicali, secondo tipologie diversamente declinate (più sobrie, o con le più complesse composizioni e disposizioni planimetriche dei "palazzi di villa" legate alla rifeudalizzazione secentesca, ecc.). Peculiare simbolo del periodo in cui la declinante Serenissima deve ripiegare sulla valorizzazione dei domini di Terraferma è la **villa-azienda agraria**, che accomunava funzioni residenziali, di rappresentanza e di svago - cui è sempre riservata la parte distintiva e dominante della struttura - e di direzione gestionale delle terre di proprietà, a cui facevano capo gli annessi rustici, in continuità o meno con il corpo principale. Molto spesso costruite ex novo, alle volte ristrutturazioni di corpi preesistenti, si distribuivano ai margini dei borghi rurali, talora sparse nella campagna, talora relativamente vicine ai centri urbani (v. Ville Agricola Pighin, Della Porta Kechler Dorigo e Florio-Pavia di Udine, Ville d'Attimis Maniago Marchi e di Toppo Florio-Buttrio, Villa Masotti-Pozzuolo del Friuli, Villa Piccoli Martinengo a Soleschiano - Manzano, ecc).

Altri fermenti interessano nel corso dei secc. XVIII-XIX la rete insediativa rurale, che conobbe un certo incremento nel segno della continuità degli assetti maturati nel corso del medioevo e poi perdurati quasi immodificati fino alla metà del '900. La crescita di borghi e villaggi è avvenuta confermando le morfologie dominanti (villaggi agglomerati, di strada, lineari: v. Bonzicco, Tissano, Gradisca di Sedegliano, Santa Maria La Longa ecc.), attraverso l'aggregazione progressiva delle unità abitative-funzionali delle corti (uni- o plurifamiliari) che hanno saturato gli spazi interstiziali interni al nucleo demico o se ne sono collocate ai margini. Attorno allo spazio pubblico, la piazza che accoglie in genere la chiesa, il pozzo e lo sfuei, gli edifici si sono sviluppati a cortina sul fronte strada, su cui si apre il portone di accesso alla corte interna. Un circuito di vie campestri o di fossati poteva peculiarmente delimitare orti, broli e i piccoli spazi coltivati subito retrostanti abitazioni e annessi rustici (la "via degli Orti", v. a Galleriano-Lestizza).

Qualche novità venne dalla vendita da parte di Venezia (dopo il 1646) e poi dell'Austria (dopo il 1839) dei beni comunali, le terre incamerate dalla Serenissima e assegnate in uso collettivo alle comunità rustiche: infatti favorì, per esempio nella zona di Manzano e San Giovanni al Natisone, una certa diffusione dell'insediamento disperso, poiché non poche dimore isolate vennero costruite sui fondi appena privatizzati. Non pare aver invece avuto esiti simili il processo delle quotizzazioni, ossia la suddivisione dei fondi collettivi tra le famiglie residenti che avevano diritto al loro utilizzo, che marca il paesaggio agrario con un parcellare minuto e di dimensioni omogenee (v. loc. Pascolo Nuovo, presso i casali Cics-Lestizza).

*Borgo villa Caiselli Carlutti Cortello, Pavia di Udine (Foto di A. Triches)*

*Castelliere di Bonzicco - Dignano (Foto di F. Oriolo)*

*Mulino Cogoi, Lavariano (Archivio partecipato PPR-FVG)*

La destinazione tradizionalmente agricola del territorio locale si è accompagnata ad attività produttive di base, che tuttavia non erano ubiquitarie, in quanto molte, necessitando di acqua e/o energia idraulica, si localizzavano dove tale risorsa fosse disponibile: ciò valeva sia per gli opifici idraulici di età premoderna (mulini, battiferro ecc.) sia per gli stabilimenti della prima età industriale, di pretta localizzazione urbana (v. manifatture tessili, Udine), le filande (v. a Dignano), ecc.

La natura dei terreni e la presenza di corsi d'acqua a regime torrentizio hanno perciò imposto estese e precoci opere di derivazione e di escavo di canali e rogge per addurre l'acqua a soddisfare le diverse esigenze, produttive e non: dalle rogge di Udine, captate a Zompitta dal Torre e attestate dal sec. XII, ma probabilmente più antiche, alla roggia di Dignano (o di Codroipo) e alla Cividina fino all'escavo del canale Ledra (1876-1881) e alle prese per l'impianto degli acquedotti. Grazie alla nuova realizzazione e alle rogge storiche che attraversano la città, Udine si poté industrializzare e sviluppare (tessile, birrifici, industria molitoria, quindi siderurgia ecc). Per Gorizia, al di là del confine, le condizioni non furono molto diverse: senza inoltre dimenticare che traeva vantaggio dall'essere stazione climatica molto apprezzata in Austria.

I mulini, tradizionalmente disseminati dall'VIII sec. circa lungo corsi che garantivano costanza d'acqua (v. a Rivis-Sedegliano), conobbero grazie a innovazioni tecniche un forte sviluppo nel corso del XIX sec., salvo dover declinare rapidamente per le medesime ragioni già fin dalla prima metà del Novecento. La stessa sorte toccò alle fornaci per laterizi (v. a Romàns d'Isonzo), che avevano avuto una certa diffusione a partire dal Settecento. Altri manufatti storici rinviano ad attività da tempo desuete o quasi totalmente abbandonate (filande, essiccatoi bozzoli, essiccatoi del tabacco – v. a Bicinicco-, fornaci da calce, ma anche manifatture tessili: cotonifici, canapifici, setifici); nel Manzanese la produzione di sedie rustiche ha invece saputo crescere e sviluppare nel dopoguerra il c.d. "Triangolo" e quindi il "distretto della sedia".

Una prima industrializzazione e crescita urbana (tra l'altro, per favorire l'espansione fisica di Udine e la sua saldatura con i borghi più prossimi furono abbattute le mura medievali) non furono l'unico tratto della fase post-unitaria.

9.Infatti, appartenendo ad una regione di confine giudicata strategica, con piena continuità diacronica di visione, il territorio locale fu soggetto fino agli anni della guerra fredda ad un'ulteriore e ancor più intensa militarizzazione rispetto alle epoche precedenti, attestata per esempio dal ruolo di Udine "capitale della guerra" 1915-1918, con l'appendice di Villa Italia, a Torreano di Martignacco, sede del re. Servitù e strutture militari di ogni genere, mimetizzate o evidenti, erano onnipresenti: prime tra tutte, le caserme, insieme un limite per lo sviluppo e un'opportunità per contesti socioeconomici deboli e marginali. Che mantengono una doppia valenza anche dopo che, con la riorganizzazione del sistema difensivo, nell'ultimo ventennio circa sono state ampiamente dismesse e abbandonate: dai rischi della fatiscenza e del degrado alle opportunità per le comunità derivanti dal loro riutilizzo. Sono state la prima manifestazione di un processo crescente a larga scala di abbandoni e dismissioni che si sono estesi alla sfera produttiva e terziario-commerciale; un'ulteriore declinazione è emersa negli anni dell'attuale crisi e riguarda molte nuove strutture prioritariamente di natura residenziale e commerciale, che risultano sottoutilizzate o mai utilizzate.

Mettendo a fuoco la situazione contemporanea, il territorio della "conurbazione" udinese rappresenta indubbiamente uno dei telai insediativi più rilevanti dal punto di vista delle dinamiche territoriali regionali. Un ambito complesso, costituito da un contesto urbano allargato nel quale si manifestano molteplici dinamiche dell'abitare contemporaneo. Formato dai comuni prossimi alla città di Udine collocati tra i torrenti Cormôr e Torre, si estende a nord fino ai primi rilievi morenici. La zona è il risultato di stratificazioni insediative che a partire dagli scorsi anni '60 hanno trasformato un'area prevalentemente rurale in una delle zone di maggior rilievo regionale e dove servizi di eccellenza, aree produttive e commerciali, infrastrutture di collegamento veloce, convivono ancora con ambiti naturali di pregio ed estesi paesaggi agricoli, traccia di un'identità rurale ancora leggibile. Il quadro che emerge è quello di un territorio spazialmente frammentato ma comunque integrato nel suo funzionamento, poiché la presenza di arterie infrastrutturali di collegamento veloce (autostrada A23 e tangenziale Ovest) ha rafforzato le interdipendenze tra i nuclei insediativi esterni e la città.

In particolare, la conurbazione udinese (sistema insediativo radiocentrico della pianura alluvionale) è esito di dinamiche insediative ascrivibili in parte alla pressione antropica derivante dalla graduale fuoriuscita della popolazione dalla città di Udine così come alla densificazione di funzioni e attività nei centri e comuni contermini di origine rurale. Un processo di sviluppo del tutto simile ad altre realtà urbane italiane gravitanti attorno a un centro urbano consolidato, dove alla crescita di quest'ultimo si sono affiancati fenomeni di diffusione e dispersione insediativa che hanno provocato la saldatura di centri minori e l'agglomerazione di nuclei urbani contermini, in un sistema insediativo esteso sul territorio (conurbazione).

La città di Udine, a partire dagli scorsi anni '50, infatti ha vissuto un periodo di crescita economica e del numero dei residenti costante, fino agli inizi degli anni '70, quando il centro urbano ha subito una crisi demografica dovuta al mutare delle economie locali e ai successivi processi di de-industrializzazione. In questi anni la città consolidata ha visto trasformare il proprio ruolo da nucleo residenziale e luogo privilegiato della produzione a centro dei servizi e del terziario qualificato. In questo periodo infatti la piccola e media impresa si è stanziata "indifferentemente" sul territorio, favorita dalle infrastrutture e dai servizi diffusi. Molte attività artigianali e commerciali, fuoriuscite dal capoluogo e favorite dall'alta accessibilità, si sono insediate a nord, lungo la statale Pontebbana (SS 13), trasformandola in breve tempo in un asse commerciale dall'alto impatto sul paesaggio (strada mercato), mentre, tra la fine degli anni '60 e la metà degli anni '70, la zona sud della conurbazione vedeva l'insediamento di siti produttivi di grande dimensione e funzionali alla città (tra i quali si annoverano i sedimi della ZIU e della ZAU).

Il territorio di Udine e il suo hinterland si presentavano, tra la fine degli anni '70 e l'inizio '80, come un sistema insediativo in profonda trasformazione, una città che mescolava tratti urbani e rurali, in costante tensione

tra la tradizione legata alle attività agricole e le trasformazioni dovute al cambiamento degli stili di vita a favore di pratiche e modelli urbani. Oltre alle trasformazioni dovute agli insediamenti produttivi nati lungo le infrastrutture, il cambiamento delle campagne e delle frange periurbane può essere associato anche ad una forma di "industrializzazione mite" che ha investito proprio i territori agricoli durante il periodo della cosiddetta "seconda industrializzazione". Un periodo durante il quale, tra la fine degli anni '70 e la metà degli anni '90, i rinnovati stili di vita e le nuove opportunità lavorative hanno determinato la diffusione sul territorio di piccole aziende artigianali e industriali, fenomeni che hanno interessato, seppure con caratteri diversi, molte altre regioni (es. il Veneto). Tessuti produttivi e residenziali, diffusi e confusi sul territorio, hanno dato luogo a fenomeni di dispersione insediativa che hanno causato la proliferazione di interventi residenziali e produttivi in aree agricole e la conseguente frammentazione del paesaggio, l'impermeabilizzazione di vaste aree (v. SS 13 Pontebbana), così come la proliferazione di aree commerciali. Ai noti fenomeni di consumo di suolo può essere associata una scarsa qualità dei tessuti residenziali, basati sulla casa su lotto, che hanno determinato diffusi effetti di omologazione del paesaggio, così come criticità dovute alle scarse relazioni con il contesto dei tessuti produttivi e commerciali. A questo fenomeno possono essere inoltre associati numerosi interventi sul patrimonio edilizio, effettuati nel periodo post-terremoto e mirati al recupero e rifunzionalizzazione soprattutto di fabbricati rurali (spesso utilizzati come seconde case), e non sempre rispettosi delle tipologie e delle tecniche costruttive tradizionali.

In tempi recenti le infrastrutture veloci hanno avuto un ruolo determinante nel guidare l'espansione e la densificazione dei centri contermini alla città di Udine. I telai insediativi infatti assumono connotazioni diverse tra il settore nord-ovest della città, che si attesta sull'asta del torrente Cormôr, e quello invece relativo all'asse del Torre, a est. Il primo, attraversato dal tracciato dell'autostrada A23 e della tangenziale Ovest, ha visto la crescita dei centri e delle aree tra l'autostrada e la città di Udine (Tavagnacco) così come la localizzazione dei servizi e attrezzature di area vasta (università, polo fieristico, ospedale, Parco del Cormôr). Un settore che si è sviluppato fino quasi a saturare completamente gli spazi di frangia e le aree rurali interposte tra i centri abitati, generando in tal modo spazi aperti interclusi a confine con diverse realtà comunali, spazi (agricoli, residuali, incolti) che evitano la fusione tra i centri limitrofi e il nucleo urbano di Udine, preservando l'identità dei comuni contermini.

Il settore est, invece, si attesta sull'asse del Torre e la via Bariglaria, configurando telai insediativi meno densi, separati ancora da ampie aree agricole coltivate. Qui i nuclei urbani (Primulacco, Povoletto, Pradamano) mantengono caratteri ben riconoscibili e i fenomeni di alterazione del paesaggio rurale sono limitati; più a nord, infatti, si possono ancora leggere i filamenti insediativi (Zompitta, Remugnano) dei borghi sorti lungo il tracciato della roggia di Udine (v. Rizzolo).

Il paesaggio rurale, che ancora "resiste" nelle ampie aree agricole intorno ai centri urbani, contraddistingue "territori lenti" dove è ancora possibile leggere una "grammatica" del paesaggio connotata da filari di gelsi, braide, orti, campi coltivati e rogge. Gli spazi agricoli rappresentano ancora, in questo contesto, un'importante risorsa collettiva e ambientale da preservare e valorizzare, così come il paesaggio delle rogge (es. di Palma e di Udine), che storicamente ha caratterizzato gli insediamenti sia urbani che periurbani ma che ora è in gran parte scomparso, specialmente in area urbana, a causa dei ritombamenti, e che sarebbe auspicabile ripristinare.

Un ulteriore asse insediativo può essere riconosciuto lungo la SR 56 Udine-Gorizia. Questa direttrice assume i caratteri di "strada mercato" soprattutto nella parte iniziale di raccordo con la tangenziale Ovest di Udine (Pradamano), dove si attestano numerose attività commerciali e produttive che si alternano ad ampi paesaggi agricoli. La strada diviene nei pressi dei centri di Buttrio, Manzano, San Giovanni al Natisone (Distretto del Triangolo della Sedia) uno spartiacque tra i tessuti residenziali ai piedi dei colli coltivati a vigneto (Buttrio) e le aree produttive che si estendono a valle della direttrice; una separazione netta tra aree funzionali che ha salvaguardato i nuclei originari, relativamente interessati da alterazioni ed espansioni apprezzabili. Gorizia è adagiata al termine della pianura, verso est, in una cornice geografica di pregio, tra i rilievi del Collio Goriziano e il fiume Isonzo ed è circondata da un sistema di colline (Castagnevizza, Sabotino, Rafut, Panovec) dove le emergenze del Castello, del Monastero

*Veduta storica della città di Udine (cartolina storica)*

*Città fortezza di Palmanova*
*(Archivio partecipato PPR-FVG)*

*Fortezza di Gradisca*
*(Archivio partecipato PPR-FVG)*

del Castagnevizza e del Seminario Arcivescovile rappresentano dei riferimenti percettivi rilevanti. A ovest vaste aree boschive ricoprono i terreni coltivati del Collio creando un suggestivo mosaico di vigneti, mentre a valle i percorsi fluviali dell'Isonzo e del Corno raggiungono il cuore della città. Gorizia infatti è connotata da un rapporto molto stretto tra i caratteri insediativi e gli ambiti naturali, i giardini e i parchi che raggiungono e danno identità al centro urbano.

La città storica si è sviluppata prevalentemente a fine Ottocento lungo il Corso Italia, sul quale si affacciano parchi e ville storiche, mentre con il tempo si sono affiancati diversi nuclei residenziali gravitanti attorno alla città, (Lucinico, Madonnina del Fante, Oslavia, Piuma, San Mauro, Sant'Andrea, Straccis). In particolare il centro di San Andrea, ormai integrato nel tessuto urbano, si è sviluppato a sud del tracciato della linea ferroviaria Venezia-Trieste in prossimità e in funzione delle attività del vicino valico di frontiera. La condizione di punto di snodo tra le attività di valico e la presenza del tracciato ferroviario, hanno determinato qui la concentrazione di attività produttive-artigianali che si estendono a ridosso del confine (strada mercato "in fieri" lungo via Terza Armata) e quasi senza soluzione di continuità fino all'abitato di Savogna. Particolarmente rilevante il ruolo dei quartieri pubblici, costruiti tra la fine dell'Ottocento (primi villaggi operai lungo l'Isonzo) e gli anni '60 del '900, che costituiscono un sistema policentrico interno alla città stessa. I quartieri, sorti prevalentemente lungo le rive dell'Isonzo (v. Straccis), e nella parte sud della città (Sant'Anna), costituiscono parti ben riconoscibili all'interno di un tessuto urbano che nel tempo si è andato via via densificando attraverso interventi privati di lottizzazione. Una città recente a bassa densità a ridosso della zona industriale di Sant'Andrea e del quartiere di Sant'Anna si estende così fino al confine con la Slovenia e ha determinato la formazione di molti spazi agricoli interclusi nel tessuto urbano. Di fronte alla città di Nova Gorica, si possono rintracciare ancora ampie aree agricole di pregio (vigneti e orti soprattutto), che si dilatano a partire dalle rive dell'Isonzo fino alla stazione della Transalpina, struttura che segnava il confine con l'ex Jugoslavia e che per lungo tempo ha diviso questo ambito geografico.

La situazione strategica di confine ha infatti segnato per molti anni l'evoluzione di questo territorio, così come lo sviluppo dell'intera realtà regionale connotata da una consistente diffusione di strutture e servitù militari particolarmente forte nel periodo post-bellico e fino agli anni '70.

Il problema dell'abbandono e della dismissione del patrimonio militare riguarda molte situazioni in questo ambito e pone problematiche inerenti il recupero di aree ormai impermeabilizzate e compromesse, non solo quindi degli edifici ma anche del ripristino delle relazioni con gli elementi contestuali e del paesaggio. Un fenomeno, quello della dismissione, che non riguarda in via esclusiva le aree militari; la recente crisi economica ha difatti allargato il campo anche alle attività e ai manufatti del settore produttivo e commerciale, dove si possono registrare fenomeni di inutilizzo e/o di completamento parziale, in numerose aree regionali (v. Distretto della Sedia, SS 13, ecc.). Una tendenza che non risparmia nemmeno i tessuti residenziali con la dismissione di case e proprietà private, troppo grandi e onerose da mantenere, a vantaggio della costruzione di nuovi quartieri e lottizzazioni. Se da un lato quindi anche i grandi contenitori commerciali sono stati investiti dai fenomeni di decrescita che ne hanno talora determinato il ridimensionamento, dall'altro si assiste alla concentrazione e al potenziamento di poche realtà commerciali situate proprio in corrispondenza di nodi infrastrutturali (Martignacco, Villesse, Pradamano, Bagnaria Arsa, ecc.). A differenza delle attività lungo le strade mercato, questi insediamenti si configurano come piattaforme autoreferenziali indifferenti al contesto, che pongono problemi di impermeabilizzazione dei suoli, di scarsa qualità degli spazi aperti (dedicati soprattutto al parcheggio), di omologazione del paesaggio, Appaiono particolarmente problematiche per le interazioni con il paesaggio (v. Complesso del Città Fiera) alcune situazioni dove risultano evidenti gli effetti di continue operazioni di "gemmazione" edilizia e aumento della superficie commerciale a discapito di un progetto unitario che tenti in qualche modo di mitigare gli effetti delle nuove costruzioni sul paesaggio stesso.

*Fornace Juri – Remanzacco (Foto A. Triches)*

Sulla maglia centuriata di pianura, delimitato dal fiume Tagliamento a ovest e dalla pianura isontina a est, si può leggere un sistema policentrico costituito da borghi e centri di media grandezza. Si tratta di una "rete" insediativa che si appoggia a una trama infrastrutturale minuta e diffusa, costituita da nuclei di origine rurale, ancora riconoscibili sullo sfondo del tessuto agricolo. In questi centri, profondamente legati a pratiche della campagna agricola friulana, sono evidenti le trasformazioni dovute al mutare degli stili di vita e delle economie. Le edificazioni recenti, diffuse sul territorio rurale, hanno determinato, in alcuni casi, la perdita dei caratteri tipologici e insediativi dei nuclei originari ai quali si sono affiancati tessuti recenti costituiti da lottizzazioni residenziali, capannoni artigianali e produttivi. Non raramente è evidente come esista una frattura tra i nuclei rurali, fondati sulla tipologia della casa a corte friulana allineata al fronte strada, e l'espansione recente, basata su lottizzazioni a bassa densità (Bressa, Dignano, Carpacco, Nogaredo di Prato, Bicinicco), che si estende per vaste aree sul territorio agricolo.

In altri casi l'edificato si sviluppa lungo le direttrici viarie attraverso logiche di addizione e densificazione basate sulla casa unifamiliare, determinando insediamenti che però non si espandono sul territorio agricolo in maniera estensiva (Galleriano, Villacaccia, Beano, Sedegliano). Infine un fenomeno più recente riguarda la costruzione di veri e propri nuclei residenziali autonomi (lottizzazioni e quartieri): "cittadelle" residenziali autoreferenziali, dotate al loro interno di spazi aperti mirati al soddisfacimento degli standard urbanistici che però presentano scarse relazioni contestuali, sia con i nuclei storici sia con gli spazi coltivati che di solito le circondano (Martignacco).

Nella rete policentrica della pianura si possono apprezzare le visuali ampie sulle aree agricole e le linee orizzontali definite dalla vegetazione, che verso nord si stagliano sullo sfondo dei monti; così come le visuali dei campanili e della sagoma dei borghi rurali (skyline) visibili percorrendo la rete infrastrutturale minore e che rappresentano dei punti di riferimento importanti nella percezione del paesaggio.

**Le reti infrastrutturali**

L'alta pianura friulano-isontina è *mitteland*, terra di mezzo per antonomasia, terra di attraversamento di direttrici bidirezionali che salgono dalla costa, che muovono dalla pianura padano-veneta, che portano ai valichi e agli spazi transalpini. Le connessioni locali sono state condizionate dai percorsi principali e dalle funzioni da essi variamente svolte (di relazione o di chiusura) e dal ruolo polarizzante detenuto nel tempo dalle maggiori realtà urbane della regione. In sintesi, Udine, come si è detto in precedenza, sarà baricentrica solo nel periodo in cui fu sede e capitale patriarcale, ridimensionandosi a nodo, quale è ancora, nelle fasi successive. Vari fattori limitarono anche le potenzialità di Gorizia.

La rete stradale è nei suoi assi portanti quella delineata e strutturata, in parte su piste già di antica frequentazione, in età romana, polo Aquileia, e allora connessa a livello locale e vicinale dai reticolati geometrici delle pianificazioni agrarie (v. sopra): comprende in primis la supposta *via Postumia* - marginale rispetto all'AP 8, poiché correva ai limiti tra alta e bassa pianura - e le sue "eredi", la *via Hungarorum*,la Stradalta e la Napoleonica, in corrispondenza del più temibile corridoio di penetrazione da est; la grande arteria da Aquileia al Norico, che la precedente intersecava a Sevegliano, ossia la c.d. *Via Iulia Augusta*, percorso privilegiato del commercio dei metalli; e, a oriente, un tratto della *via Aquileia-Emona* (Lubiana), che, oltre la stazione di Gradisca d'Isonzo, valicava appunto l'Isonzo alla Mainizza.

Ebbe importanza cronologicamente più circoscritta la via *per compendium* di connessione tra Concordia e la c.d. *Iulia Augusta*. Non perse invece rilievo l'antichissima direttrice che dalla costa raggiungeva a sua volta la c.d. *Iulia Augusta*, seguendo il corso del Tagliamento e intersecando perciò tutti gli itinerari polarizzati dai passi di guado e i punti di sosta: ebbe tuttavia importanza in senso inverso, fu infatti l'itinerario prescelto anche da pellegrini e crociati che scendevano da oltralpe per raggiungere le loro mete finali, Roma e altri luoghi di devozione, e la Terrasanta. Con *Forum Iulii* capitale longobarda e centro dominante fino all'istituzione del patriarcato, le relazioni si ripolarizzarono sulla città, rendendo più importanti le vie Cividine che vi si dipartivano, tra cui, localmente, il citato percorso che passava per Godia e Martignacco.

Circa le funzioni assolte nel campo dei trasporti dai corsi d'acqua, se sono note le attività assicurate dal Tagliamento (v. fluitazione del legname) o dall'Isonzo, è solo ipotesi che il Corno e il Cormôr abbiano potuto avere in antico simili utilizzi. Si rinvia a quanto già scritto circa le infrastrutturazioni in campo idraulico, e al successivo p. 1.4 per le opere irrigue e i connessi interventi di riordino fondiario.

Di Udine patriarcale si è detto, come della decadenza dei collegamenti da Aquileia (le vie "d'Olee" e simili), mentre permanevano la Cividina e l'antica strada romana verso le Alpi (v. presso Udine la via Bariglaria), che anche sotto la Serenissima fu direttrice principale, divenendo parte della strada che da Venezia saliva al confine di Pontebba ("Vecchia Postale"), di cui Udine, già effimero fulcro, fu nodo di rilievo.

Il XIX sec. segna una svolta nelle comunicazioni, a iniziare dai grandi interventi che in età napoleonica interessano la rettificazione e l'infrastrutturazione della vecchia Strada Postale da Venezia per Udine e Pontebba (Strada Eugenia, attuale SS13 Pontebbana) e l'ammodernamento della Stradalta delle carte venete (replica probabile della supposta via Postumia), da allora nota come "Strada Napoleonica" (SR252). Altre opere di potenziamento avvennero dopo la prima guerra mondiale, quando cessò la divisione politica del territorio regionale: si veda la SR 56, di nuovo ristrutturata in quanto asse portante dell'oggi declinante "Distretto della sedia". Altri percorsi sono stati potenziati, in funzione delle attività produttive e soprattutto commerciali che si sono sviluppate sul loro percorso (cfr. SR 464 Udine-Dignano-Spilimbergo e SR 463, lungo il Tagliamento, SS54 Udine-Cividale). Va da sé che il maggior intervento riguarda la costruzione del sistema autostradale A4-A23 (anni '60-'80), delle tangenziali udinesi, delle bretelle di raccordo e delle connessioni con i maggiori centri urbani e le grandi piattaforme commerciali dell'area (v. presso Villesse, Palmanova, Udine-Martignacco, lungo la SS Pontebbana).

Il salto di qualità è dato però dall'avvento della ferrovia, che ebbe un ruolo fondamentale anche nell'evoluzione della gerarchia urbana (v. il più precoce sviluppo industriale, rispetto a Udine, di Pordenone servita dalla

strada ferrata fin dal 1855). La prima linea attivata fu la Venezia-Udine, impostata sulla direttrice della SS Pontebbana, fatta proseguire fino a Gorizia e Trieste e completata nel 1860. Gorizia nel 1905 era stata raggiunta anche dalla Ferrovia Transalpina, che ora scorre in territorio sloveno. Altra tratta congiunse Udine a Palmanova (1888) e Cervignano (1917); già nel 1886 era stata inaugurata la linea che tuttora unisce il capoluogo friulano e Cividale

Alcune iniziative decaddero. È stato così nel 1960 per il progetto della direttissima Udine-Portogruaro (1925), il cui rettifilo è sede delle SP 40 e 95 (la "Ferrata"), mentre nel 1932 si erano interrotti i lavori della ferrovia Udine-Majano (1915). Andò invece a buon fine la realizzazione di due tramvie che collegavano Udine con al tempo apprezzate mete di gite ed escursioni, la Udine-San Daniele, a vapore, inaugurata nel 1889 e soppressa nel 1955; e la Udine-Tarcento, completata nel 1927, chiusa e subito smantellata nel 1959. Entrambe vittime del trasporto su gomma e della motorizzazione privata.

Le numerose direttrici di collegamento storiche assumono attualmente caratteristiche insediative diversificate. In direzione nord, la strada Pontebbana è fortemente connotata da un tessuto continuo di attività commerciali che le fanno assumere il ruolo di "attrattore lineare" a servizio di un territorio ampio, un sistema generatore però di notevoli flussi di traffico. Un problema che si è cercato di risolvere (non solo qui) attraverso la costruzione diffusa di rotatorie, che però se da un lato hanno determinato la razionalizzazione dei flussi viari, dall'altro hanno causato la perdita di segni e stratificazioni storiche.

La SS13 svolge inoltre un ruolo percettivo importante, funzionando come elemento ordinatore nella percezione del paesaggio dei piccoli nuclei rurali che si stagliano sul fondale delle colline Moreniche e delle Alpi e visibili tra le discontinuità dell'edificato. Di rilievo in questo senso anche la piccola rete di percorsi e strade comunali che scorrendo parallele alla statale, connettono direttamente i centri minori attraversando il paesaggio rurale, come nel caso della strada comunale di connessione tra Tavagnacco e Laipacco e il percorso lungo il tratto della Roggia di Udine, nei pressi di Reana del Rojale.

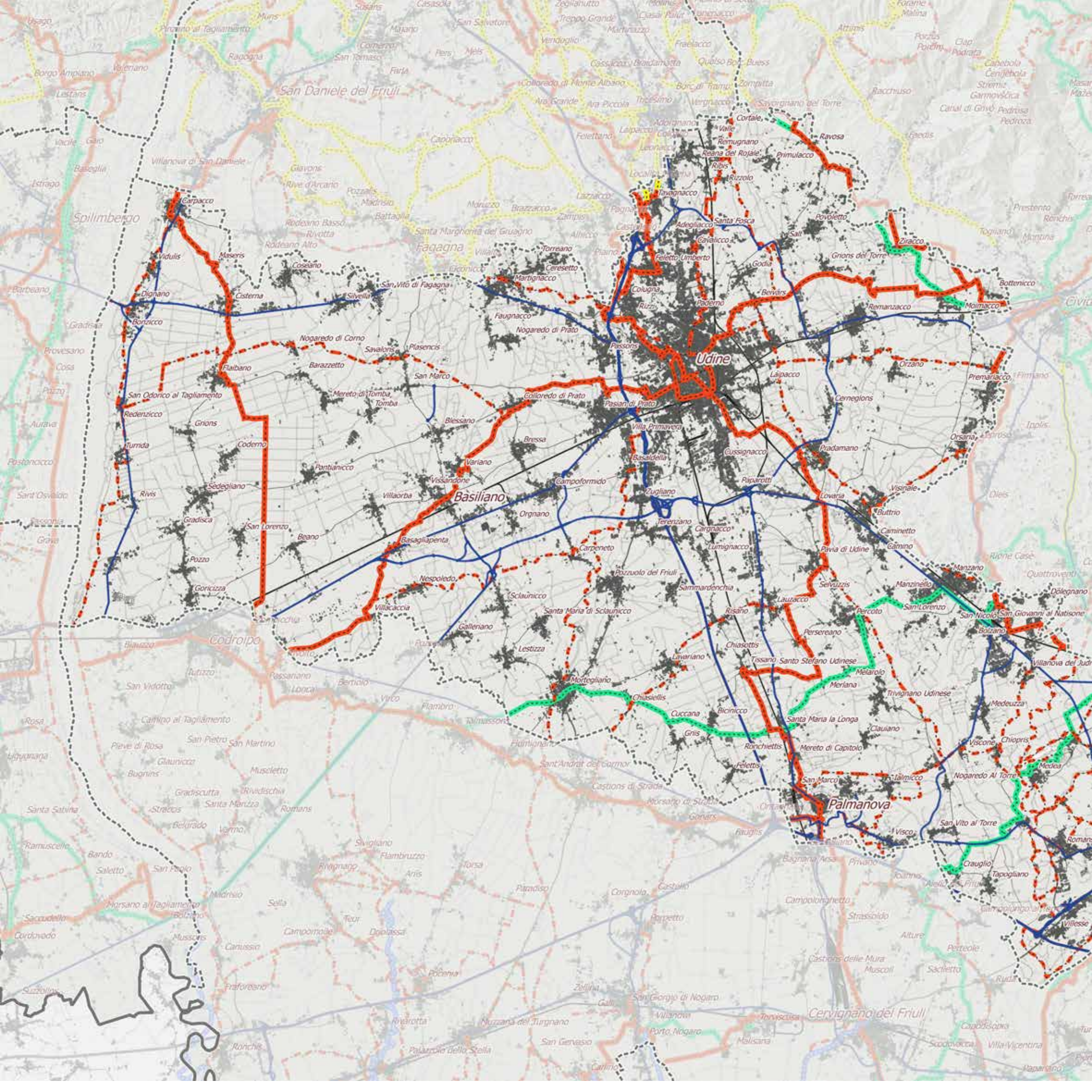
In direzione sud-ovest, la "Pontebbana" assume i caratteri di "strada mercato" solo per piccoli tratti tra il comune di Campoformido e Basiliano, da qui in poi la direttrice attraversa coltivazioni intensive di pianura e funge da raccordo per tutta la rete minuta di mobilità lenta e di servizio alle attività agricole (capezzagne) che si insinua nel territorio, offrendo estese visuali sul paesaggio alternate solo da alcuni grandi complessi recintati (v. base aerea militare di Rivolto).

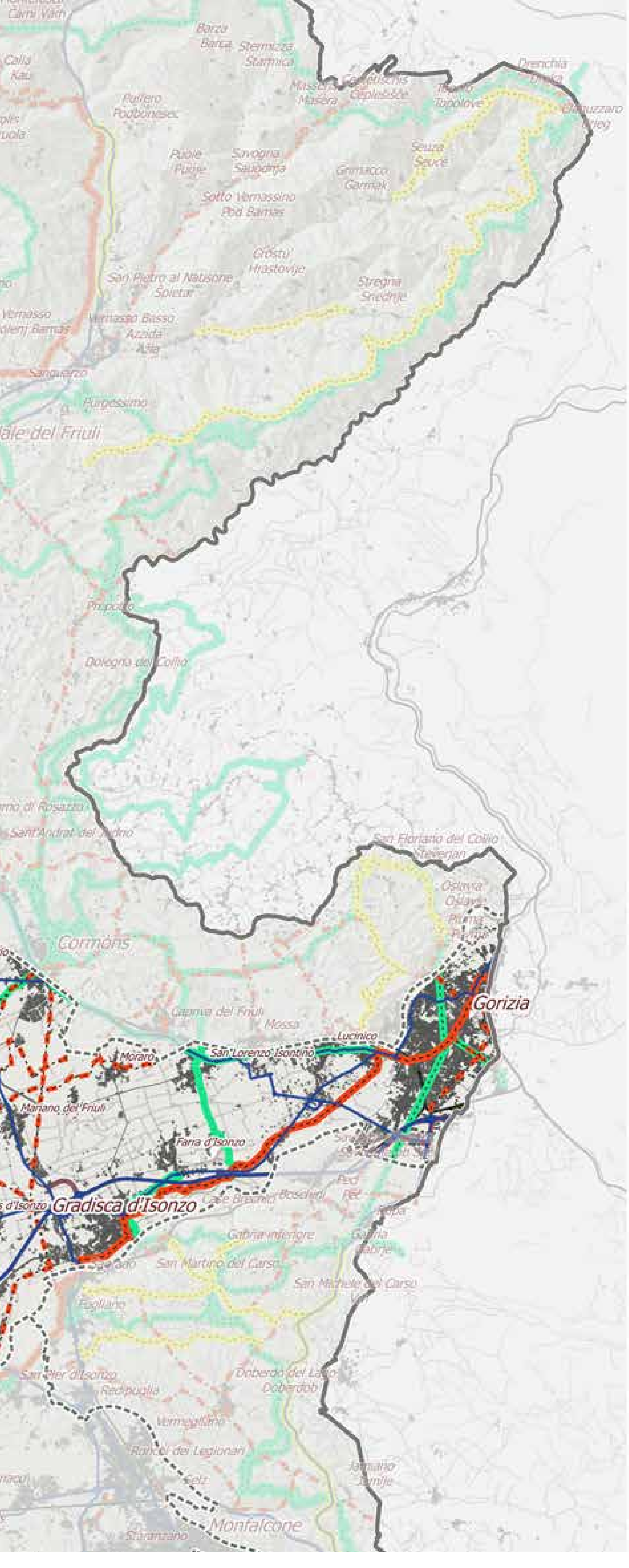
Un altro elemento nodale per le comunicazioni viarie è riconoscibile nella SS56 tra Udine, Gorizia, Trieste che dopo aver polarizzato lo sviluppo industriale, terziario-residenziale del "Triangolo della Sedia", si è configurato parzialmente anche come "strada mercato" (es. il tratto tra i centri di Pradamano, Buttrio e San Giovanni al Natisone).

La strada statale Udine Cividale (SS54) si configura invece come dispositivo insediativo differente rispetto alle altre direttrici di collegamento commerciali e produttive. Lungo il suo corso non si rileva infatti il continuum insediativo tipico delle strade mercato, se non nel tratto prossimo alla città di Udine, né l'edificazione lineare lungo strada; la sua percorrenza verso est si affianca alla linea ferroviaria Udine-Cividale e alterna la percezione di grandi aree produttive ad ampi paesaggi agricoli.

Tra le infrastrutture storiche la ferrovia Udine-Venezia interseca la Pontebbana nei pressi della località di Santa Caterina a Udine: un attraversamento a raso risultato a lungo un nodo assolutamente critico per via del grande traffico che interessa l'arteria e i cui problemi sono stati risolti recentemente grazie a opere che hanno permesso la separazione dei flussi di traffico.

L'ambito è percorso da numerose infrastrutture energetiche (linee aeree ad alta tensione) che attraversando gli spazi agricoli hanno un impatto rilevante sul paesaggio. Particolarmente forte quello del molto discusso e osteggiato elettrodotto Udine Ovest-Redipuglia, che con i suoi "pali monostelo" rappresenta un'intrusione e un elemento di forte degrado nella percezione del paesaggio rurale. Criticità si possono rilevare non solo lungo il percorso delle linee energetiche ma anche nell'impatto delle "stazioni elettriche", collocate di norma nel paesaggio agricolo, a debita distanza dai centri abitati, e la cui rilevanza paesaggistica non sempre risulta adeguatamente mitigata (v. Stazione di Reana del Rojale, Colloredo di Prato). Da rilevare anche la numerosa presenza di campi fotovoltaici dalle notevoli dimensioni e ascrivibili al consumo di suolo agricolo (Pradamano, Udine, Percoto), di cave abbandonate (Ex cava del Torre), nonché di impianti tecnologici e in particolare di discariche lungo il corso dei torrenti Torre e Cormôr.


San Daniele del Friuli
Spilimbergo
Fagagna
Udine
Basiliano
Codroipo
Palmanova
Cervignano del Friuli
Carpacco
Vidulis
Maseris
Dignano
Cisterna
Bonnicco
Coseano
Silvella
San Vito di Fagagna
Martignacco
Torreano
Ceresetto
Faugnacco
Nogaredo di Corno
Nogaredo di Prato
Savalons
Plasencis
Flaibano
Barazzetto
San Marco
San Odorico al Tagliamento
Redenzicco
Mereto di Tomba
Tomba
Colloredo di Prato
Pasian di Prato
Passons
Blessano
Grions
Coderno
Turida
Bressa
Variano
Pantianicco
Vissandone
Villaorba
Campoformido
Sedegliano
Rivis
Gradisca
San Lorenzo
Beano
Basagliapenta
Orgnano
Pozzo
Goricizza
Nespoledo
Villacaccia
Sclaunicco
Santa Maria di Sclaunicco
Gallenano
Lestizza
Carpeneto
Pozzuolo del Friuli
Sammardenchia
Risano
Lauzacco
Chiasottis
Lavariano
Tissano
Santo Stefano Udinese
Mortegliano
Chiasiellis
Cuccana
Bicinicco
Gris
Santa Maria la Longa
Ronchiettis
Mereto di Capitolo
Felettis
San Marco
Talmicco
Visco
Rivarotta
Muzzana del Turgnano
Porto Nogaro
San Gervasio
Palazzolo dello Stella
Ronchis
Cortale
Ravosa
Remugnano
Reana del Rojale
Primulacco
Ribis
Rizzolo
Tavagnacco
Santa Fosca
Adegliacco
Cavalicco
Feletto Umberto
Colugna
Rizzi
Paderno
Godia
Bevàrs
Povoletto
Ziracco
Grions del Torre
Remanzacco
Moimacco
Bottenicco
Laipacco
Orzano
Premariacco
Cerneglons
Villa Primavera
Basaldella
Cussignacco
Pradamano
Orsaria
Paparotti
Zugliano
Lowaria
Visinale
Buttrio
Terenzano
Cargnacco
Caminetto
Lumignacco
Camino
Pavia di Udine
Manzano
Manzinello
Selvuzzis
Percoto
San Lorenzo
San Nicolò
San Giovanni al Natisone
Dolegnano
Bolzano
Villanova del Judri
Persereano
Melarolo
Merlana
Trivignano Udinese
Medeuzza
Clauiano
Viscone
Chiopris
Medea
Nogaredo Al Torre
San Vito al Torre
Craulio
Tapogliano
Villesse
Romans
Strassoldo
Castions delle Mura
Muscoli
Sachetto
Rudi
Perteole
Alture
Campolongo Hesa
Campolongo al Torre
Castello
Corgnolo
Paradiso
Forpetto
Torsa
Aris
Flambruzzo
Sivigliano
Rivignano
Flambro
Virco
Bertiolo
Passariano
Lonca
Bellazzo
Lutizzo
San Vidotto
Cassano al Tagliamento
Pieve di Rosa
San Pietro
San Martino
Glaunicco
Muscletto
Bugnins
Gradiscutta
Rivedischia
Santa Marizza
Stracciis
Belgrado
Varmo
Romans
Santa Sofia
Ramuscello
Bando
Saletto
San Paolo
Morsano al Tagliamento
Sacpudello
Cordovado
Mussons
Canussio
Camporosso
Dopolasse
Sesta
Teor
Madrisio
Pocenia
Praforeano
Zellina
Galli
San Giorgio di Nogaro
Villanova
Tonvicosa
Malisana
Capodisopra
Scodovacca
Villa Vicentina
Mapellano
Carlino
Rosa
Chiopris
Nogaredo Al Torre
Medea
Villesse
Romans
Tapogliano
Craulio
Pirano
Bagnara
Aiello
Pitiana
Rauglis
Goners
Orsaria
Visinale
Buttrio
Caminetto
Camino
Pavia di Udine
Manzano
Manzinello
Dolegnano
San Giovanni al Natisone
San Nicolò
Bolzano
Villanova del Judri
Medeuzza
Viscone
Chiopris
Medea
Nogaredo Al Torre
San Vito al Torre
Romans
Craulio
Tapogliano
Villesse
Strassoldo
Alture
Perteole
Sachetto
Rudi
Castions delle Mura
Muscoli
Campolongo Hesa
Campolongo al Torre
Castello
Corgnolo
Paradiso
Forpetto
Torsa
Aris
Flambruzzo
Sivigliano
Rivignano
Flambro
Virco
Bertiolo
Passariano
Lonca
Bellazzo
Lutizzo
San Vidotto
Cassano al Tagliamento
Pieve di Rosa
San Pietro
San Martino
Glaunicco
Muscletto
Bugnins
Gradiscutta
Rivedischia
Santa Marizza
Stracciis
Belgrado
Varmo
Romans
Santa Sofia
Ramuscello
Bando
Saletto
San Paolo
Morsano al Tagliamento
Sacpudello
Cordovado
Mussons
Canussio
Camporosso
Dopolasse
Sesta
Teor
Madrisio
Pocenia
Praforeano
Zellina
Galli
San Giorgio di Nogaro
Villanova
Tonvicosa
Malisana
Capodisopra
Scodovacca
Villa Vicentina
Mapellano
Carlino
Rosa
Chiopris
Nogaredo Al Torre
Medea
Villesse
Romans
Tapogliano
Craulio
Pirano
Bagnara
Aiello
Pitiana
Rauglis
Goners
Orsaria
Visinale
Buttrio
Caminetto
Camino
Pavia di Udine
Manzano
Manzinello
Dolegnano
San Giovanni al Natisone
San Nicolò
Bolzano
Villanova del Judri
Medeuzza
Viscone
Chiopris
Medea
Nogaredo Al Torre
San Vito al Torre
Romans
Craulio
Tapogliano
Villesse
Strassoldo
Alture
Perteole
Sachetto
Rudi
Castions delle Mura
Muscoli
Campolongo Hesa
Campolongo al Torre
Castello
Corgnolo
Paradiso
Forpetto
Torsa
Aris
Flambruzzo
Sivigliano
Rivignano
Flambro
Virco
Bertiolo
Passariano
Lonca
Bellazzo
Lutizzo
San Vidotto
Cassano al Tagliamento
Pieve di Rosa
San Pietro
San Martino
Glaunicco
Muscletto
Bugnins
Gradiscutta
Rivedischia
Santa Marizza
Stracciis
Belgrado
Varmo
Romans
Santa Sofia
Ramuscello
Bando
Saletto
San Paolo
Morsano al Tagliamento
Sacpudello
Cordovado
Mussons
Canussio
Camporosso
Dopolasse
Sesta
Teor
Madrisio
Pocenia
Praforeano
Zellina
Galli
San Giorgio di Nogaro
Villanova
Tonvicosa
Malisana
Capodisopra
Scodovacca
Villa Vicentina
Mapellano
Carlino
Rosa
Chiopris
Nogaredo Al Torre
Medea
Villesse
Romans
Tapogliano
Craulio
Pirano
Bagnara
Aiello
Pitiana
Rauglis
Goners
Orsaria
Visinale
Buttrio
Caminetto
Camino
Pavia di Udine
Manzano
Manzinello
Dolegnano
San Giovanni al Natisone
San Nicolò
Bolzano
Villanova del Judri
Medeuzza
Viscone
Chiopris
Medea
Nogaredo Al Torre
San Vito al Torre
Romans
Craulio
Tapogliano
Villesse
Strassoldo
Alture
Perteole
Sachetto
Rudi
Castions delle Mura
Muscoli
Campolongo Hesa
Campolongo al Torre
Castello
Corgnolo
Paradiso
Forpetto
Torsa
Aris
Flambruzzo
Sivigliano
Rivignano
Flambro
Virco
Bertiolo
Passariano
Lonca
Bellazzo
Lutizzo
San Vidotto
Cassano al Tagliamento
Pieve di Rosa
San Pietro
San Martino
Glaunicco
Muscletto
Bugnins
Gradiscutta
Rivedischia
Santa Marizza
Stracciis
Belgrado
Varmo
Romans
Santa Sofia
Ramuscello
Bando
Saletto
San Paolo
Morsano al Tagliamento
Sacpudello
Cordovado
Mussons
Canussio
Camporosso
Dopolasse
Sesta
Teor
Madrisio
Pocenia
Praforeano
Zellina
Galli
San Giorgio di Nogaro
Villanova
Tonvicosa
Malisana
Capodisopra
Scodovacca
Villa Vicentina
Mapellano
Carlino




# Infrastrutture viarie e mobilita lenta

Vie d'acqua

Percorsi panoramici

Ciclovie rilevanza d'ambito

Ciclovie rilevanza regionale

Itinerari escursionistici - cammini

Ferrovie

Strade regionali di I livello

*Scala 1:150.000*

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

# 1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

## 1.4 Sistemi agro-rurali

### 1.4.1 Caratterizzazione

L'AP 8 dell'Alta pianura friulana e isontina è molto ampio e copre una fascia di territorio che va dal fiume Tagliamento al fiume Isonzo fino a Gorizia. Questa sua estensione fa sì che i caratteri relativi alla ruralità siano molto vari, intatti la morfologia garantisce la presenza di alcuni elementi tipici dell'agricoltura di pianura.

Una parte dei 46 comuni ricade con settori territoriali di varia estensione entro altri ambiti. In particolare Fagagna (30% del territorio in questo AP) e Reana del Rojale (69%) condividono il territorio con l'AP 5 Anfiteatro morenico; Povoletto (71%), Premariacco (55%), Buttrio (77%), Manzano (54%), San Giovanni al Natisone (88%), Cormons (42%), San Lorenzo Isontino (73%), Mossa (37%) e Gorizia (59%) con l'AP 6 Valli orientali e Collio; Campolongo Tapogliano (42%) Codroipo (42%) con l'AP 10 Bassa pianura friulana e isontina.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU)rappresenta circa un quarto della SAU regionale e copre quasi il 60% della superficie complessiva dell'AP. È possibile evidenziare un decremento delle superfici agricole che nel corso degli ultimi 20 anni (1990-2010) hanno subito una riduzione attorno al 9%. Anche in queste aree di vocazione agricola, il consumo di suolo ha giocato un ruolo importante nel ridurre le superfici a disposizione del settore primario. In questa diminuzione di suolo agricolo sono coinvolti in modo particolare i due capoluoghi di provincia: Udine, che comunque mantiene quasi il 30% della superficie complessiva a SAU (con una riduzione tra il 1990 e il 2010 del 20%), e Gorizia con il 17,7% di SAU (e una contrazione del 50% nello stesso periodo).

Il legame del territorio con il settore agricolo viene confermato da una generale tenuta dell'occupazione in agricoltura (3,4% degli occupati nel 2010 sono in questo settore) e in alcuni comuni si registra un incremento di tale percentuale.

In questo contesto si può notare una forte riorganizzazione a livello strutturale delle aziende, con una contrazione superiore al 60% tra il 1990 e il 2010 delle aziende di piccole dimensioni (al di sotto dei 5 ha) e un incremento delle aziende di grandi dimensioni (maggiori di 50 ha), che si sono quadruplicate e che gestiscono oggi circa il 30% della SAU complessiva dell'AP.

Questa evoluzione ha comportato, in generale, una serie di modificazioni nel modo di fare agricoltura e quindi nella tessitura agraria: ampie superfici dell'AP sono state sottoposte nello scorso secolo a massicce operazioni di riordino fondiario e di sistemazioni agrarie.

Le superfici agricole sono interessate prevalentemente da seminativi (oltre l'80% della SAU totale nel 2010). Poco meno del 10% della SAU dell'AP è, invece, interessata dalla coltivazione della vite che appare concentrata nella parte orientale (soprattutto i comuni dell'alta pianura isontina) dove la vite interessa tra il 40 e quasi il 70% della SAU comunale. Confrontando i dati delle superfici vitate nel 2004 e nel 2016 si osserva una nuova tendenza e cioè l'espansione della vite in zone di pianura, come ad esempio nei comuni di Sedegliano, Codroipo, Basiliano e Mortegliano che contano più di 100 ha di nuovi impianti sul proprio territorio comunale.

Il crollo del settore zootecnico si riflette anche in questo AP con una percentuale di riduzione di oltre il 90% nel numero di aziende zootecniche (1990-2010). Tuttavia tale crollo non si ripercuote in maniera altrettanto importante nel numero di capi che si riducono di oltre il 40% per i bovini, dell'1% per i suini e di circa il 20% per gli avicoli segnalando la variazione dimensionale succeduta negli allevamenti, che vedono aumentare le realtà di grandi dimensioni a scapito di quelle piccole. Rispetto al numero di capi nell'AP si concentra un quarto del totale del patrimonio regionale di bovini e circa il 17% del totale dei suini (concentrati nei comuni di Coseano, Remanzacco, San Vito di Fagagna). Gli avicoli (circa il 27% del totale della regione) confermano, invece, una presenza importante in alcuni comuni quali Fagagna, Coseano, Pozzuolo del Friuli, Povoletto e Santa Maria la Longa.

Un ultimo aspetto riguarda le aziende agrituristiche ben distribuite nell'AP in cui si contano 125 imprese (solo 5 comuni dell'AP non hanno servizi di questo tipo). I comuni di Cormons, Povoletto e Buttrio sono quelli con il maggior numero di agriturismi che al 2016 risultano rispettivamente 30, 17 e 12. Tale aspetto conferma come il settore primario svolga una funzione non solo produttiva, ma sia capace di fornire anche altri servizi alla collettività in termini di gestione del territorio e di offerta ricreativo-turistica.

In sintesi questo AP è caratterizzato dalla compresenza di realtà rurali diversificate che si possono riassumerenelle seguenti tipologie:

- **"urbano-logistico-industriale":** in questa categoria rientrano i due capoluoghi di Udine e Gorizia in cui gli spazi rurali rappresentano aree residuali all'interno dell'espansione edilizia. Si tratta di spazi non edificati, naturali, semi-naturali o agricoli, prevalentemente interclusi da edificato e quindi scarsamente utilizzabili ai fini produttivi. Sono zone esito dell'espansione edilizia che ha portato alla frammentazione degli spazi agricoli e naturali determinando la compromissione del paesaggio agrario e l'alterazione dei caratteri strutturali e percettivi così come dei valori naturali. In queste zone l'agricoltura è marginale, il rapporto tra SAU e superficie comunale e la percentuale di occupati in agricoltura sono in media i più bassi dell'AP;
- **"agricoltura spostata":** rientrano zone caratterizzate da aree ampie ma circoscritte che nel secolo scorso sono state spostate dall'agricoltura ad usi diversi come quello industriale/artigianale (ad esempio nella zona del triangolo della sedia e nell'area di Buttrio), ma anche le aree spostate verso un uso commerciale (come la zona di Villesse);
- **"territorio agricoltura":** sono le aree destinate all'agricoltura e che sono state in parte sottoposte a interventi di riordino o ricomposizione fondiaria indirizzati ad aumentarne la produttività. In parte conservano ancora i segni di una antica colonizzazione agraria caratterizzata da una fitta rete fondiaria. In queste zone il rapporto tra SAU e superficie comunale è più elevato rispetto alla media dell'AP, così come la percentuale di occupati impegnati nel settore, a conferma del valore di questa attività nel contesto economico dell'AP (come ad esempio nei comuni di Basiliano, Bicinicco, Campolongo Tapogliano, Lestizza, Mortegliano, Santa Maria la Longa);
- **"agricoltura-vino-paesaggio":** sono aree destinate a coltivazioni di qualità che si accompagnano alla presenza di un settore agroalimentare forte e indirizzato alla produzione in particolare di vino. Le percentuali di SAU interessate da vigneto in alcuni comuni superano il 40% (Farra d'Isonzo, Mossa, Moraro). In queste zone inoltre si trovano anche comuni transambito in cui la vocazione viticola permea tutto il territorio (es. San Lorenzo Isontino, Cormons, Gorizia).

(I dati utilizzati per la caratterizzazione dell'agricoltura dell'AP si riferiscono, principalmente, ai censimenti Istat dell'agricoltura 1990 e 2010).

# 1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

## 1.4 Sistemi agro-rurali

### 1.4.2 Elementi strutturali

Questo AP è caratterizzato da differenti elementi che strutturano il territorio rurale:

- **campi chiusi, siepi, boschetti, filari, fossati e strade rurali** (morfotipo Mosaici agricoli a campi chiusi): caratterizzano ampi spazi dell'alta pianura friulana e si configurano con tessiture agrarie di tradizione medioevale e basso medioevale; si tratta di un mosaico in cui si embricano senza ordine apparente seminativi nudi e parcelle chiuse con presenza di siepi, alberature, difese murate, braide. Nelle aree più prossime ai centri abitati si può osservare ancora l'originario frazionamento dei campi aperti, mentre quelle più distanti mostrano le forme create dalla privatizzazione dei beni pubblici avvenuta tra la seconda metà del Seicento e l'Ottocento. La funzione di questi ambienti oltre ad essere produttiva è anche di tipo ecologico-ambientale. Infatti le siepi, i filari di essenze arboree disposti perlopiù a delimitare i confini, le strade rurali a volte in trincea, la rete dei fossi e dei canali caratterizzano questo tipo di mosaico e creano un ambiente riconoscibile e particolare dal punto di vista precettivo e vario dal punto di vista ecologico. Nel paesaggio rurale di questa pianura assumono particolare rilievo anche i lembi di prato stabile e i filari di gelso che sono spesso presenti con la tradizionale forma a capitozzo, a testimonianza della passata diffusione dell'industria serica. In seguito al declino di tale attività si è temporaneamente perso il valore produttivo di questi elementi che però mantengono un importante valore storico e culturale;

- **orientamento e dimensione del reticolo fondiario** in cui si possono riconoscere eventi importanti che hanno caratterizzato questi territori come: le quotizzazioni (es. Sclaunicco di Lestizza) che corrispondono a terreni a seminativo "nudo" (anche a prato/foraggere) a parcellare a lame di parquet, esito delle quotizzazioni avvenute dopo la Patente imperiale del 1839 in cui le terre di uso collettivo dell'epoca feudale vennero ripartite tra le famiglie aventi diritto dei comuni; le colonizzazioni agrarie più antiche (con segni ancora leggibili ad esempio a Flaibano) ovvero la centuriazione romana che si configura come un antico riordino fondiario, un'opera di ingegneria agraria e stradale attraverso la quale le terre sono state suddivise con linee parallele e perpendicolari in particelle quadrate del lato di 2400 piedi (circa 710 metri);

- **i riordini fondiari e l'agricoltura "industrializzata"** (morfotipo Riordini fondiari): risalgono prevalentemente agli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso e nascono dall'idea di razionalizzare la coltivazione dei terreni a fini produttivi attraverso una ricomposizione fondiaria (con la definizione della minima unità particellare), l'introduzione di sistemi irrigui per le colture e la meccanizzazione spinta delle operazioni colturali. Attraverso questi interventi sono stati cancellati i segni dell'antico particellare e i paesaggi corrispondenti e sono state semplificate le forme del reticolo idrografico, viario e del verde rurale;

*Campi chiusi*
*nell'alta pianura friulana (Foto di L. Piani)*

*I filari di gelso e le strade rurali*
*in trincea (Foto di G. Piani)*

*I comunai (quotizzazioni)*
*nel comune di Lestizza (Ortofoto AGEA 2014)*

*Il riordino fondiario*
*a Remanzacco (Foto di L. Piani)*

*La pianura attorno*
*al colle di Medea (Foto di L. Piani)*

- **i sistemi agrari periurbani** (morfotipo Mosaici agrari periurbani): caratterizzano le aree urbane dell'AP (Gorizia e Udine). Rientrano in questi casi anche tutte le aree, soprattutto esterne ai centri urbani, che nel secolo scorso sono state convertite dall'agricoltura a usi diversi, come quello industriale e/o artigianale e per le quali sono stati sacrificati ampi spazi agricoli (ad esempio la zona del Triangolo della sedia e l'area di Buttrio), ma anche quelle convertite verso un uso commerciale (ad esempio zona di Villesse). Rappresentano spazi non edificati, naturali, semi-naturali o agricoli, prevalentemente chiusi e quindi inutilizzabili o caratterizzati da relazione e scambio con il costruito e le infrastrutture che le delimitano. Il recupero di queste aree ad uso produttivo potrebbe rivelarsi interessante nell'ottica di riportare spazi di economia agricola all'interno delle città e contrastare il consumo di suolo dovuto all'espansione urbana diffusa. È proprio la prossimità con la città, infatti, a rendere strategiche le aree agricole periurbane: spazi dove sviluppare forme innovative di agricoltura urbana, produzioni alimentari funzionali alla città, aree per il tempo libero nonché rappresentare importanti "serbatoi" di biodiversità. Un rilevante fenomeno di periurbanizzazione si può leggere nel sistema urbano udinese dove l'espansione urbana ha quasi del tutto saturato gli spazi agricoli interposti tra i centri abitati e le infrastrutture. Le aree agricole, in parte ancora coltivate, che si alternano a frutteti e giardini e che sono prossime a importanti sistemi ambientali

(Cormôr e Torre) risultano quasi del tutto inglobate nelle aree di espansione residenziale, così come quelle a carattere commerciale lungo le principali arterie infrastrutturali (es. SS13). Altro esempio è la campagna tra Palmanova e Trivignano Udinese, strutturalmente connotata dalla netta separazione tra spazi urbani e agricoli; è inoltre caratterizzata da modalità di avvicendamento colturale che vedono associati prato, siepi, filari di gelsi e qualche boschetto residuo di robinia, a configurare un paesaggio dal disegno regolare e vario. L'area del Goriziano mostra invece un netto contrasto tra la città storica e la restante porzione di territorio, quest'ultima caratterizzata dal consumo di ingenti superfici agricole dovute alla costruzione di contenitori commerciali (es. Villesse) che attribuiscono una certa specificità a questo AP. L'autoreferenzialità di questi spazi, basati su una scarsa interazione con il contesto paesaggistico e ai quali si sono affiancate zone industriali, commerciali e depositi, ha ormai cancellato il rapporto che un tempo intercorreva tra la città e la campagna; relazione che invece si può ancora leggere a nord della città di Gorizia, in uno spazio agricolo caratterizzato da un'ampia zona coltivata a vigneto e orti, compresa tra le rive dell'Isonzo e la città di Nova Goriza;

- **i magredi** (morfotipo Magredi/Terre magre): sono parti di territorio dell'alta pianura (ad esempio i magredi di Vidulis in comune di Dignano, i prati di Coz in comune di Flaibano) caratterizzate dalla grande aridità che ha posto grandi problemi agli agricoltori nelle diverse fasi di colonizzazione di queste terre. Il loro utilizzo è legato alla disponibilità di acqua e quindi parte di questi terreni sono conservati a prato stabile assumendo una funzione ecologico-ambientale fondamentale vista la ricchezza di biodiversità che li caratterizza;

- **il paesaggio del vino** (morfotipo Mosaico delle colture legnose di pianura): nell'AP si trovano superfici a vigneto intervallate con aree boscate o seminativi, spesso in avvicendamento colturale (mais, soia, medica, prato). Il mosaico più o meno vario che ne deriva vede talvolta associato al vigneto anche altre colture legnose, come frutteti, oliveti e pioppeti, e risulta importante per l'ecosistema agrario e la percezione paesaggistica. I sesti di impianto sono vari e così anche le forme di allevamento utilizzate;

- **bressane e roccoli:** sono strutture e architetture naturalistiche di ingegneria arborea costituite prevalentemente da siepi di carpino bianco finalizzate alla cattura degli uccelli, ormai inutilizzate, di cui alcuni esempi, anutenuti per il loro valore storico-culturale, caratterizzano ancora il paesaggio dell'alta pianura.

(Per la parte strutturale ci si è avvalsi, in parte, degli scritti prodotti nell'ambito del PTRS 2003 - Quadro conoscitivo del paesaggio regionale a cura di M. Baccichet - e del PTR, L.R. 23 febbraio 2007 n. 5 - Schede degli Ambiti Paesaggistici).

*Urbano e rurale nel comune di Udine (Foto di L. Piani)*

*I prati di Coz (Foto di M. Tomasella)*

*Il vigneto con inerbimento dell'interfilare e i pali di sostegno in legno (Foto di L. Piani)*

*Bressana a Cortale di Reana del Rojale (Foto di M. Taborra)*

# 1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

## 1.4 Sistemi agro-rurali

### 1.4.3 Le terre collettive

Le diverse forme di proprietà collettiva presenti sul territorio nazionale sono indicate con il termine "usi civici", anche se l'uso civico in senso stretto si riferisce a un diritto di godimento su una proprietà altrui (terreni privati o pubblici). Con "uso civico" si indicano anche i demani collettivi (insieme di beni posseduti dalla comunità da tempo immemorabile, sui quali insistono dei diritti reali), che a loro volta si distinguono in proprietà collettive "aperte" (i diritti sono intestati a tutta la comunità residente nel territorio) e proprietà collettive "chiuse" (gli aventi diritto sono solo alcuni degli abitanti residenti, discendenti dagli antichi originari).

Norma di riferimento in materia è la legge n. 1766/1927 che ha riconosciuto i patrimoni collettivi come beni inalienabili, indivisibili e inusucapibili e sottoposti a vincolo di destinazione d'uso agro-silvo-pastorale. La legge regionale n. 3/1996 riconosce personalità giuridica di diritto privato alle comunioni familiari.

Nell'AP, beni civici sono presenti nei comuni di Campoformido, Mereto di Tomba e Povoletto. A Campoformido i beni consistono in 28,35 ha di terreni agricoli intestati agli abitanti della frazione di Bressa. In comune di Mereto di Tomba i beni civici sono intestati per 5 ha di terreno agricolo agli abitanti della frazione di San Marco e per 2,8 ha di terreno agricolo alla comunità di Tomba. Infine nel comune di Povoletto si trovano altri terreni agricoli (superficie non determinata) intestati agli abitanti della frazione di Marsure.

### 1.4.4 I paesaggi rurali storici: la campagna di Plasencis

L'area riguarda una porzione di circa 1968 ha della campagna di Plasencis, nei comuni di Mereto di Tomba, San Vito di Fagagna, Coseano, Fagagna e Martignacco.

La significatività dell'area è legata alla persistenza di un mosaico paesaggistico con conformazione a campi chiusi, delimitati da siepi e filari di alberi, che rappresenta uno dei tratti caratteristici del paesaggio storico della pianura. La composizione paesaggistica si offre come un mosaico nel quale convivono spazi esclusivamente riservati a un'agricoltura intensiva, in Friuli in larga parte sinonimo di monocoltura maidica e aree dove la conformazione del territorio ha mantenuto caratteri tradizionali. Per queste porzioni, come per larga parte della pianura, la conformazione a campi chiusi delimitati dalle siepi e dagli alberi era uno dei tratti distintivi del paesaggio agricolo. A differenza di quanto avvenuto nel resto del territori, l'area selezionata non ha ancora conosciuto gli interventi di riordino fondiario, che hanno modificato gli spazi agrari in vista del miglioramento delle rese produttive.

Per quanto riguarda l'integrità, i caratteri di conservazione si offrono specularmente al depauperamento degli elementi originari e compositi subìto nel resto del territorio. Persiste nel paesaggio la suddivisione dei campi attraverso gli alberi - farnie, frassini, aceri, robinie, sambuchi - utilizzati anche per la delimitazione dei confini, e i filari dei gelsi, introdotti fin dalla fine del Settecento con la massiccia diffusione della sericoltura. A ciò si univa la oggi relegata ai margini degli abitati.

Gli spazi così delimitati, chiusi o semichiusi, contemplano l'arativo e il prato-pascolo. La progressiva scomparsa dei prati è stato uno dei fattori di più visibile mutamento dei caratteri paesaggistici in Friuli. Nell'area persistono ancora porzioni di territorio collettivo destinato al prato e al pascolo, attualmente gestite dall'amministrazione frazionale, ultimo retaggio delle antiche assemblee dei capifamiglia.

(Catalogo nazionale dei paesaggi storici rurali)

*La campagna di Plasencis (Ortofoto AGEA 2014)*

# 1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

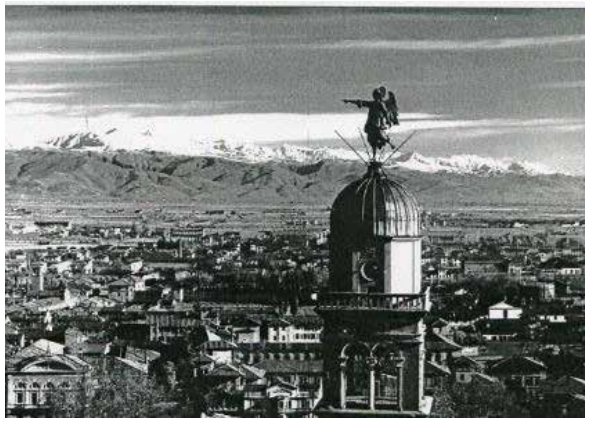
## 1.5 Aspetti iconografici, immateriali, identitari

***Questa Patria del Friulj è bellissima Provincia…***

L'ambito Alta pianura friulana e isontina è uno degli ambiti di paesaggio più vasti in cui è stato suddiviso il territorio regionale; infatti si distende a comprendere gran parte del Medio Friuli, dal Tagliamento all'Isonzo, per poi superarlo fino a raggiungere Gorizia e il confine orientale. Caratterizzare un discorso narrativo delle testimonianze iconiche, letterarie, documentarie e visive diventa complesso in quanto dentro i confini dell'ambito troviamo luoghi e centri come Udine, Gorizia, Palmanova, Gradisca d'Isonzo, solo per citarne alcuni, e paesaggi che si differenziano in quelli d'impronta rurale e contadina, in quelli segnati dalle emergenze storiche, in quelli della modernità e contemporaneità dove la dispersione della piccola media impresa ha costellato il territorio di capannoni e opifici mentre l'espansione edilizia ha stravolto il tradizionale aspetto dei borghi rurali.

Questo territorio, proprio per la natura stessa delle terre che ricomprende e per il valore simbolico dei centri e degli elementi naturali, basti pensare ai due fiumi Tagliamento e Isonzo, rappresenta nella memoria e nell'immaginario collettivo l'idea di Friuli, o meglio di quella che da secoli viene chiamata la Patria del Friuli.

E proprio per questo ci affidiamo per una prima descrizione del territorio friulano al Luogotenente veneziano Francesco Michiel, che a metà del XVI secolo, lasciando Venezia, dopo aver preso gli ultimi accordi con il Doge e con i Provveditori che si occupavano dell'amministrazione dei territori di Terraferma, raggiunse Udine per trascorrervi il periodo assegnato al suo mandato. Immaginiamo che il Luogotenente, prima di apprestarsi a scrivere la relazione, che poi veniva letta al Senato della Serenissima, doveva essersi affacciato ai grandi finestroni o alla balaustra del Castello di Udine, magari in una di quelle limpide, fredde e terse giornate invernali che avvicinano, quasi a toccarle, le lontane



*Pianta prospettica di Udine (attribuita a Joseph Heintz il Giovane, dipinto a olio, 1650-1660, Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine)*

*Pianta di Palmanova (Ernesto Bergagna, dipinto a olio, 1958, particolare di Madonna con Bambino, Chiesa del Santissimo Redentore, Palmanova)*

*Il Luogotenente Veneto di Terraferma in abiti rossi, accompagnato da un gruppo di deputati in abito nero, rende omaggio in nome di Udine alla Vergine (Alessandro Spilimbergo, dipinto a olio, 1577, Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine)*

*Veduta panoramica verso il monte dalla specola del Castello di Udine (Foto di A. Brisighelli, s.d., Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine)*

*Gorizia e l'Isonzo in una cartolina del 1928 ca. (Fondo cartoline, Società Filologica Friulana Udine)*

*Il paesaggio rurale di un tempo della pianura (Alessandro Del Torso, dipinto a olio, 1930-1940, Collezione della Provincia di Udine)*

*Parte della "Patria del Friuli" tra Tagliamento e Isonzo nella carta "Nova descrittione del Friuli" di Paolo Forlani detto il Veronese, Venezia 1564*

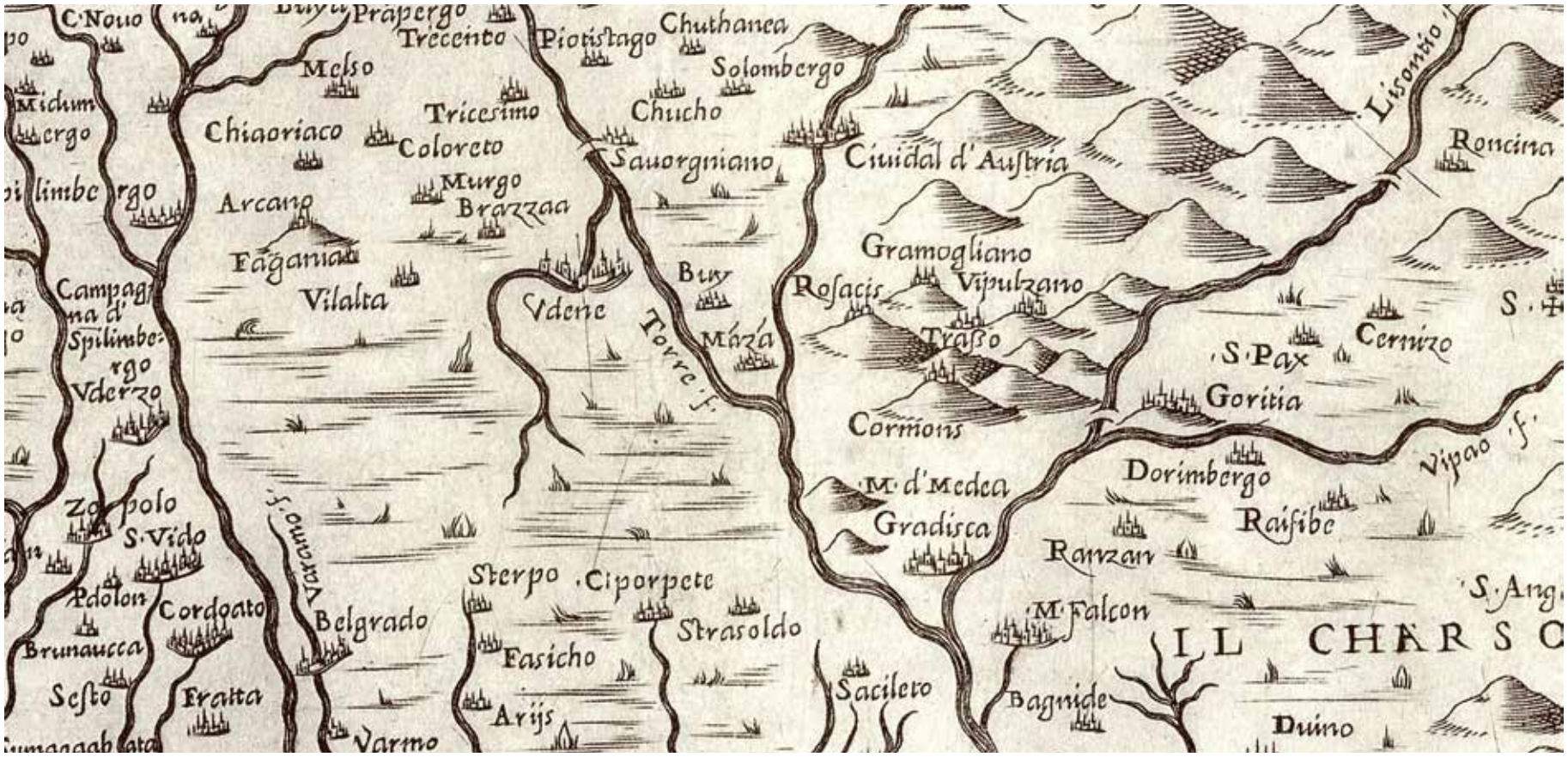
montagne, per godere l'ampia vista che avrebbe poi dato vita a questa puntuale descrizione:

*«Questa Patria del Friulj [...] è bellissima Provincia dove li viene di tutte le cose neccessarie et copiosamente: prima, de grani tanti, che sarebbero abastanza sua quando lj fussero lassati, et non fussero trati per altri lochi, maxime per questa Città, vini perfetissimi doi ogno sorte in grandissima quantità [...], legne per foco, et per fabriche, abondantemente, bone acque, et demum aere perffetissimo quasi per tutta essa Patria. Ella è situata con uno ampio piano, cinto intorno da parte di tramontana da tre ordini, di montagne: de le qualli le prime sono colli, over monti amenissimi, fruttiferi di biave et vini delicatissimi et perfetti, et bonissimi fruti: le secunde sono de legne da foco, et fabriche: le terze ed ultime asperi altissimi et esposte ale nevi et giazio. La parte del mezo giorno, è cintta dal mare, [...] dove se ritrovano di boni et amplissimi porti. Il suo piano è ripieno di terre, castelli et villagi dove quasi nel mezo vi è la terra di Udene, et nel mezio di quella vi è il castello [...] posto in cima ad un monteselo, già come dicono manufato per Hattila re degli Huni al tempo de la destrution de Aquillegia [...]. In essa Patria vi sono de molti fiumi, et notabili, como è il Timavo descripto dali antiqui, il Lisonzo, che passa appresso Goritia et Gradisca, il Natisone che viene per mezo Cividale, il Taiamento et di fine il Livenza amplissimo, ma placido fiume [...], molti altri torrenti capazissimi, et lagi et acque che se retrovano in essa Patria».*

(Francesco Michiel, 26 gennaio 1553)

Da un lato quindi le città, dall'altro la pianura, dall'altro ancora le ampie visuali che spaziano da oriente ad occidente, da settentrione, verso i monti, a meridione verso il mare e la laguna. Panorami e visuali che vanno godute dai luoghi elevati di torri, palazzi e castelli, posizionati sui colli e sulle poche alture planiziali, ma pure dal piano quando non si frappongono alla vista le moderne edificazioni o le infrastrutture al servizio della contemporaneità. Tutti elementi, questi, colti dai cartografi, dai pittori, dai disegnatori, da letterati che hanno raccontato queste terre.

*«La pianura scorre da ponente verso levante, rotta ogni tanto da sproni rocciosi, da sbarramenti morenici che talvolta le impediscono di irrompere franca nelle vallate. Sull'Isonzo termina la sua discesa. Qui finisce un mondo che vive di un'unica legge di sole e semine, di fecondità e di raccolti. Le diverse famiglie dell'uomo si sono fuse in un'unica vita. Le città, dal mare alle montagne, portano l'impronta della stessa volontà e si dicono venete. I fiumi scorrono come vene nella terra e la inzuppano della stessa frescura, per renderla egualmente feconda. Non sono separazione, non sono limite. Li ha generati tutti la stessa forza, la stessa gioia che ha generato la piana. Sono scesi perché i monti potessero riposare, e un poco al giorno, attraverso i millenni, li hanno trasportati e adagiati nella loro pace. Ora la piana fiorisce beata nel sole. Stendersi: questa la sua legge. Quando poi incontra i colli o i banchi rocciosi, s'impermalisce e – se pur donnescamente s'insinua tra essi – non è più lei e si adatta alla legge dei vincitori. Così è avvenuto al di là dello sbarramento del colle di Medea, del piccolo "Fortino", tra il Collio e il Carso. In breve spazio, una infinita gioia di forme, come una lunga collana di canti melodiosi che sgorghino da una gola amorosa. E questo piccolo mondo,*



*nascosto tra la muraglia azzurra del Ternova e l'onda scendente del Carso, si chiama Gorizia».*

(Biagio Marin, *Gorizia*, 1941)

Poiché non è possibile fare un racconto sistematico, pur per rappresentazioni iconografiche, brani narrativi e poetici, della varietà dei paesaggi e dei luoghi, sono qui suggerite alcune tracce, dal Tagliamento alla Soglia di Gorizia, per spingere il lettore ad approfondire questo racconto per immagini e parole.

Ed è proprio dal fiume del Friuli che inizia il viaggio: il fiume che divide (*di ca e di là da l'aghe*), ma che al tempo stesso unisce una intera regione dalle Alpi al mare. Il fiume, qui è nel tratto medio quando si distende nelle ghiaie dell'alta pianura, per riprendere poi, lentamente, la sua natura di fiume. Il fiume segno fondamentale della cartografia storica per individuare i riferimenti spaziali di questa terra che per la pianura indicava semplicemente dei *vilazi*, se non ampi spazi vuoti, oltre ai centri più importanti. Ne è testimonianza tutta la cartografia cinquecentesca e seicentesca, come quella di Paolo Forlani del 1564, che evidenzia nel disegno geografico i tratti essenziali della Patria del Friuli: il Tagliamento, i fiumi Isonzo e Torre, e le cittadine di Udine, Gradisca, Gorizia, con l'assenza di Palmanova che doveva ancora essere edificata, e con la vasta pianura desolatamente vuota. Ma torniamo al nostro grande fiume che viene, nella carta di Paolo Forlano, correttamente rappresentato sia nella sorgente – *M. Mauria del quale nasce il Tagliamento f.*- sia nella foce ai margini della laguna di Marano e Grado, dando la parola a padre David Maria Turoldo che così lo canta:

*«il mio fiume.*
*Fiume del mio Friuli, povero*
*fiume, vasto, di ghiaia*
*ove appena qualche incavo di acque,*
*accoglieva, nell'estate, i nostri*
*bianchi corpi di fanciulli*
*simile a un selvaggio battistero! [...]*
*È questo il mio Giordano*
*fiume del mio esilio*
*e della mia sete più vera:*
*fiume percorso da segrete*
*acque, come il fiume*
*della mia infanzia»*

(David Maria Turoldo, *Nel segno del Tau*, 1988)

E affidiamo ancora al cantore del mondo contadino del Friuli la descrizione di quella pianura a lui tanto cara, essendo David Maria Turoldo nato nel piccolo paese di Coderno di Sedegliano, che magistralmente ha rappresentato nel film "Gli Ultimi": una lunga elegia, non rinunciataria, degli ultimi contadini attaccati alla terra.

Ispirato a un suo racconto breve "Io non ero un fanciullo", il film, con la regia di Vito Pandolfi, racconta, nel Friuli degli anni Trenta, la vicenda di un pastorello, Checo, figlio di contadini affittuari, che per la sua indigenza viene continuamente deriso dai coetanei. Checo simbolicamente rappresenta il Friuli con la sua umanità dimenticata; terra isolata, povera e depressa che farà della propria miseria non una vergogna ma un valore, una fonte di forza da imporre al resto del mondo. Accanto a questa presa di posizione vi furono i pareri elogiativi della critica; il film ottenne a livello nazionale recensioni incoraggianti, arricchite dai lusinghieri apprezzamenti di personaggi illustri: Pasolini ne parlò in termini di "assoluta severità estetica", Ungaretti di "schietta e alta poesia" e Zavattini, pur non condividendo il finale, ne ammirò "la scarna verità delle immagini". Primo esempio di cinema realizzato da professionisti in Friuli, ci permette oggi di ripercorrere visivamente il mondo contadino e i paesaggi di quel Friuli rurale che durarono fino al terremoto del 1976 che ne decretò la definitiva scomparsa. L'alto valore anche simbolico di quella narrazione filmica, ripresa poi in tante rappresentazioni pittoriche di quel mondo rurale è magistralmente descritta in questi versi, sempre di Turoldo, che ne dà una visione dapprima poetica e leggera e poi struggente e malinconica:

*«O mia terra.*
*Ancora rondini saettano*
*di sotto i tetti e lungo il fiume*
*un mare di verde è il bosco;*
*cantano fanciulle*
*e vanno per i campi*
*a festa d'amore.*
*Tutta d'oro è la vigna sul colle;*
*il vento scuote dolcemente il grano*
*e profumo grande spande*

*La rappresentazione dell'alta pianura orientale in "La Vera descritione del Friuli & Patria" di Giovanni Andrea Vavassori detto il Guadagnino, 1553*

*Le ghiaie del Tagliamento (Renzo Zanutto, dipinto a olio, 1951, Collezione privata Pro Spilimbergo)*

*Paesaggio rurale con case contadine (Mariano Zavatti, dipinto a olio, 1975, Collezione Fondazione Friuli)*

*da ferire ogni senso».*
*«Memoria.*
*È la memoria una distesa*
*di campi assopiti*
*e i ricordi in essa*
*chiomati di nebbia e di sole.*
*Respira*
*una pianura*
*rotta solo*
*dagli eguali ciuffi di sterpi:*
*in essa*
*unico albero verde*
*la mia serenità».*
(David Maria Turoldo, *O sensi miei...*, Poesie 1948-1988, 1990)

Dal limite occidentale il racconto anche visivo continua lungo le strade che percorrono la pianura friulana: servono da raccordo tra la fitta rete di borghi e paesi che costituiscono il paesaggio culturale che per molti secoli è stato lo sfondo dove ha operato la civiltà rurale che ha segnato la storia dell'intero Friuli. La pianura, la taviele, è un paesaggio segnato da modernità e tradizione, dall'antica trama della centuriazione romana al regolare risultato dell'opera di riordino fondiario, dalle testimonianze di antichi boschi planiziali alla particolare presenza dei gelsi che riporta alla mente fatiche antiche e memorie legate alla bachicoltura e alla produzione serica, dai segni della policoltura alla monotonia di una agricoltura dedicata alle monocolture cerealicole; tutti aspetti che sono stati ripresi nelle vedute dei pittori, negli ex voto, nelle rappresentazioni di luoghi e paesaggi, nei molti affreschi che abbelliscono basiliche importanti e chiese minori.

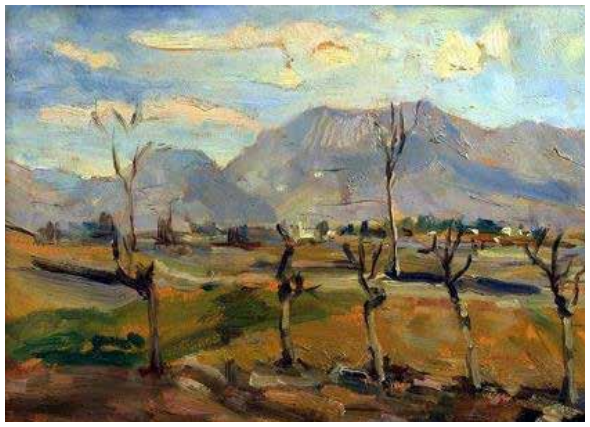
Ed è proprio in pianura che si possono incontrare centri dalla storia importante e piccoli borghi, mulini e vecchi opifici vicino a disordinate zone artigianali e industriali, antiche ville e segni di una arcaica religiosità popolare, raffigurati nell'ampia produzione artistica sia dei secoli passati che contemporanea. Ciò che colpisce, anche nelle opere pittoriche, è il senso di equilibrio nel paesaggio, frutto di quella sapienza delle comunità rurali che hanno intessuto rapporti tra la campagna e i centri forti che sono diventati, nel tempo, punto di riferimento e di attrazione per territori più ampi e complessi. Soffermarsi a Clauiano, a Trivignano, a Pavia, a Percoto, a Soleschiano vuol dire rintracciare quei paesaggi che hanno fatto del Friuli un angolo particolare ed originale che mantiene il susseguirsi di culture che nella storia hanno lasciato la loro traccia: romani, slavi, longobardi, veneziani...

Ma al centro di questo spazio ecco sorgere Udine, citata già dal Boccaccio:

*«In Frioli, paese, quantunque freddo lieto di belle montagne, di più fiumi e di chiare fontane, è una terra chiamata Udine, nella quale fu già una bella e nobile donna, chiamata madonna Dianora e moglie d'un gran ricco uomo nominato Gilberto, assai piacevole e di buon aria».*

(Giovanni Boccaccio, Decameron, Giornata X, Novella 5)

Ma accanto a queste note si può fare un ritratto della città attraverso alcune narrazioni che svelano le chiese, i palazzi, le piazze, l'immancabile Castello, riprodotti anche nelle moltissime vedute prospettiche della città.



*Campagna friulana (Ottaviano Masat, dipinto a olio, 1979, Collezione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)*

*Paesaggio invernale della campagna con gelsi (Anonimo dipinto a olio, 1950-1970, Collezione della Provincia di Udine)*

*Ex voto di soggetto rurale (ambito friulano, dipinto a olio, 1895, Chiesa di San Bartolomeo Apostolo, Melarolo, Trivignano Udinese)*

*Corteo in occasione della benedizione dei trattori a Sedegliano nel 1955 (Archivio AMMER)*

*Biscottificio Delser, l'8 e 9 Settembre 1923 nel 30° anno di Fondazione a Martignacco (Foto di C. Pignat, Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine)*

*«Insuper dico, come a mj par essa Cità de Udene esser asaj ben situata da la natura per esser è posta in mezo dj una amplissima spianata, qual è la campagia et dentro appresso lj murj circumdata da lochj vacuj per far reparj: ma in reliquis parendomi debile a resister ad alcuna invasion cum cinque revelinj imperfectj qualj andavano in ruina, senza porta, senza fosse, e quele che solevano esser intorno le mure redute in moltj lochj in ortj et judicando io tal cossa esser de qualche importancia, per esser Udene capo de la Patria et permoltj altri respeti [. . .], ho fatto cavar le fosse circum circa ai revelinj et pocho men atorno la muragia a lj qualj li ho fato far la contra scarpa del teren che sj ha cavato. Forte e bona, per cossa da tera. Acconciatj reformatj essi revelinj et maxime quelo de la porta de Poscuol, el qual ho reduto in perfection».*

(Relazione di Andrea Foscolo, 1 giugno 1525)

*«Un'altra città che le si andava dispiegando dinanzi all'innamorata fantasia, una città di provincia ch'ella aveva più volte visitato da fanciulletta, Udine colla sua bella piazza Contarena, e in quel vivace chiaro di luna gli svelti colonnati del corpo di guardia, in grazioso contrasto colla fontana e col gotico palazzo del Comune, e sovr'essi eminente in iscorcio il Castello che si perdeva nell'ampio stellato immensurabile allo sguardo. Oh ella aveva coll'anima varcato le Alpi! La pianura del Friuli le stava dinanzi, e ammemorò i gentili venticelli che in quella stagione e in quella dolce ora vengono dal mare ad accarezzarla, la freschezza e la pace diffuse nella limpida atmosfera, gli effluvi della terra inumidita dalle rugiade, i canti armoniosi degli usignoli».*

(Caterina Percoto, *La coltrice nuziale*, in L'*album della suocera*, 1945)

Per arrivare alla Udine contemporanea:

*«Quando cadeva la sera, d'inverno prestissimo, fredda e grigia, le prime lampadine s'accendevano fioche, giallastre, deboli e pallide, molto distanziate fra di loro [. . .] di quelle strade che s'aggrovigliavano restringendosi intorno alla grande caverna della torre di porta Villalta, camerarius nostri Comuni debeat facere unam pulcram portam ad portam Vilalte, i cui portoni erano stati divelti quando gli ingressi daziari furono aboliti, torre sulla quale ancora oggi, quando vi passo accanto e sollevo il preciso sguardo è scritto con il catrame "1917 nati al rombo del cannone". La torre, una delle ultime della quarta cerchia muraria del XV secolo, sorge sul bordo del regolare corso del canale Ledra che, scrosciando sotto la cascata e sibilando fra i tubi del raffreddamento della birra della fabbrica Dormisch, s'infila sotto un ponte costruito in cemento armato con lo scavo del canale alla fine del XIX secolo. Chi al tramonto di qualunque stagione l'avesse oltrepassata, a quei tempi, si sarebbe trovato in aperta campagna e, senza timore alcuno per l'anemico traffico, avesse anche superato l'anello in macdam della circonvallazione chiamata viale Ledra che seguiva il corso del canale, non appena esso s'agganciava alla città, venendo da nord, avrebbe visto a perdita d'occhio una campagna appena mossa da qualche impercettibile brufolo di terra. Di fronte, proprio sul lato sinistro dell'ampio estuario che si stringeva in via della Faula, via de Faule, sorgeva un'osteria che si chiamava pomposamente "Alle due palme" per via di quella collinetta sormontata da alcune palme che formavano una specie di barceau alla cui ombra, d'estate, si beveva la birra sui tavoli di cemento [...]».*

(Tito Maniacco, *Figlio del secolo*, 2008)

Udine osservata e raccontata anche come città da cui allontanarsi per una breve escursione fuori porta, come era nella tradizione. E così:

*«Una giornata caratteristica del periodo estivo era la camminata pomeridiana al Cormor. Mangiavamo e poi per via Superiore, attraverso porta Villalta e giù per via della Faula, super una brayda sita in pertinentiis et tavella Utini in porta Villalte... quorum unum vocatum faula, vie de Faule insomma, e cammina e cammina fra le grandi case contadine con cani neri urlanti alla catena e campi di granoturco, blave, e orti lungo interminabili filari di gelsi contorti finché, ad un certo punto, sempre proseguendo verso occidente, si prendeva un sentiero stretto dal ruvido muro del lato nord del cimitero di S. Vito, davanti al quale, immancabilmente recitava un frammento di un poemetto in friulano dedicato agli ubriaconi che sostavano perennemente in una vecchia osteria di via Manin, I Piombi, e arrivava, sempre fra braide e orti e campi di granturco, sul grande bordo collinoso nel cui fondo giacevano i grebani del secco torrente. Lì in fondo c'erano magri praticelli*

*Porta Poscolle a Udine (Foto Stabilimento Malignani, 1890 ca., Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine)*

*Tram in piazza Libertà (Angelo Giannelli, dipinto a olio, 1952, Collezione della Fondazione Friuli)*

*Udine, piazzale Cella (Ernesto Mitri, dipinto a olio, 1957, Collezione privata E. Mitri, Udine)*

*Udine, via Gemona con il tram (Nando Toso, dipinto a tempera, 1953, Collezione ex Istituto di Toppo Wassermann)*

*Udine, via Mercatovecchio (Bepi Liusso, dipinto a olio, 1975-1990, Collezione della Fondazione Friuli)*

*I sobborghi di Udine, Sant'Osvaldo (ambito friulano, dipinto a inchiostro, 1936, Museo del territorio, San Daniele del Friuli)*

*Veduta di Pavia di Udine con Villa Lovaria (ambito friulano, particolare di San Giuseppe e Gesù Bambino con Sant'Antonio da Padova, dipinto a olio, 1800-1810, Chiesa di San Ulderico Vescovo, Pavia di Udine)*

*Veduta di Udine (ambito friulano, particolare di San Giuseppe e Gesù Bambino con Sant'Antonio da Padova, pittura a fresco, sec. XVII, Chiesa Sacro Cuore di Gesù, Tricesimo)*

*Il Castello di Udine con la Loggia di San Giovanni e l'Arco Bollani (Palma il Giovane, particolare della Dedizione di Udine a Venezia, dipinto a olio,1595, Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine)*

*smangiati dalle piene invernali e macchie di pioppi, pôi, e di acacie, acacis [...]».*

(Tito Maniacco, *Figlio del secolo*, 2008)

Il viaggio attraverso i paesaggi di questo ambito proseguie per raggiungere Palmanova, anche utilizzando la linea ferroviaria Udine-Cervignano-Aquileia-Grado, come descritto dalla Guida del TCI del 1920:

*«Linea in pianura, senza inter[eresse] proprio, ma importante per la visita di Aquileja e Grado. Caratter[istica] la bassa pianura verso Aquilea, tutta piena di fossi e rigagnoli e tipica la laguna tra belvedere e Grado. La carozz[abile]., buona, si trova in immediata prossimità della ferr[ovia] nell'identico paesaggio [...]. La linea corre prima ad Ovest, poi volge quasi direttamente a S. in pianura monotona. A d., il Manicomio Provinciale (1903); a sin{inistra]., la vista si spinge fino ad una linea di collinette ed alle Alpi; in avanti, si delinea incerto il Carso. [...] Compaiono i bastioni di Palmanova, da cui emerge il Duomo».*

La Guida continua poi così a descrivere la cittadina:

*«Palmanova m. 26, cittadinetta di 4279 ab., costruita con perfetta regolarità. La visita non presenta interesse».*

Anche se poi dedica alla fortezza una interessante digressione:

*«Perduta, con la guerra della Lega di Cambrai, Gradisca, e portato il confine molto al di qua dell'Isonzo, Venezia deliberò di costruire una fortezza presso il nuovo confine contro Imperiali e Turchi. Giulio Savorgnan fornì i disegni e il 7 ott. 1593, 22° anniversario di Lépanto, si pose con solennità la prima pietra. Fu la più bella fortezza del tempo, a forma di stella a 9 punte, cioè un poligono regolare di 18 lati con angoli sporgenti e rientranti. I nove baluardi si chiamarono Grimani, Savorgnan, Foscarini, Villechiara, Contarini, Gazzoni, Monte, Donato, Barbuso [...]*

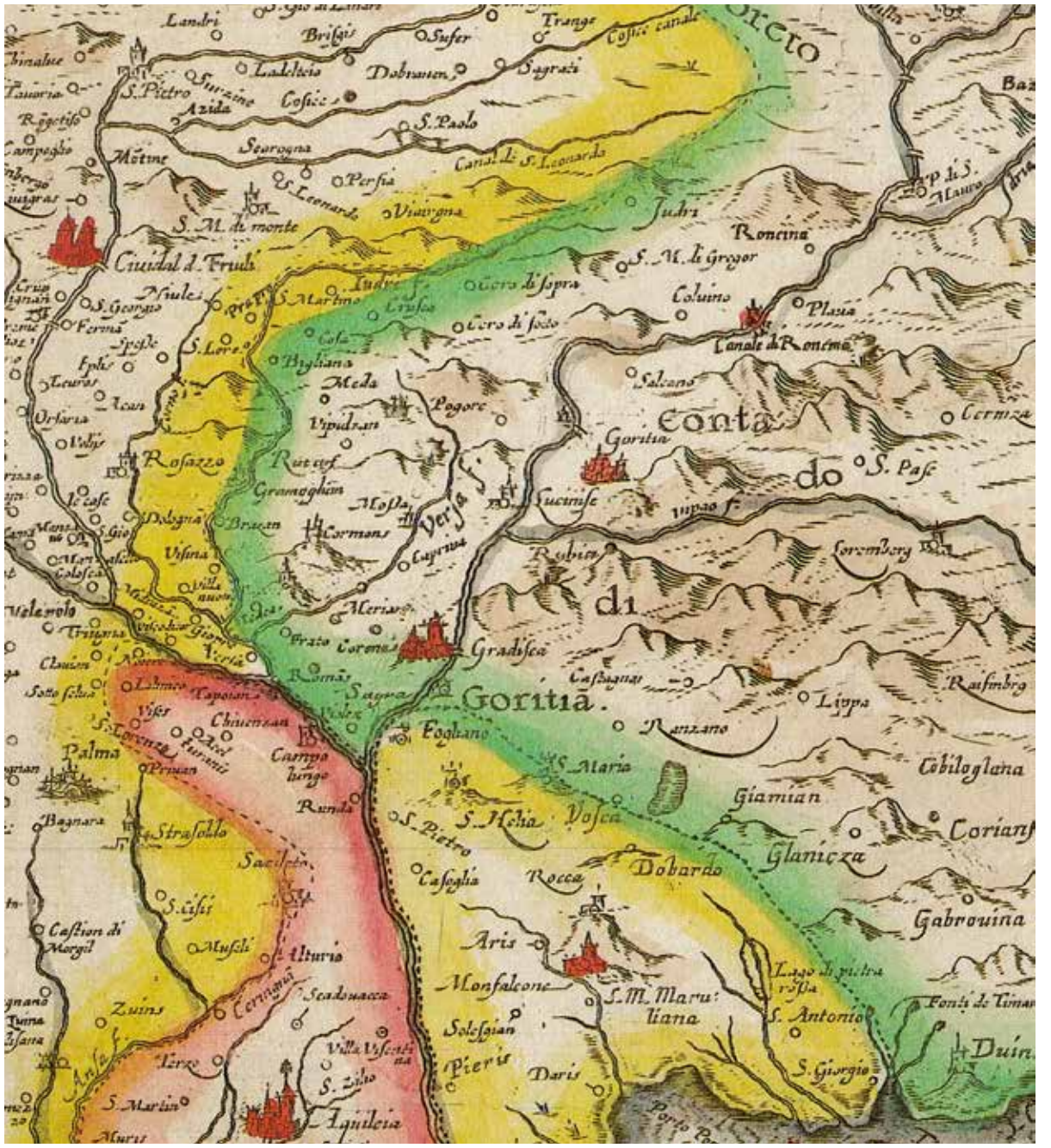
Il nome di Palma, a cui fu poi aggiunto la esplicitazione di Città nuova, o La Nuova, deriva dal termine friulano *palme* che ha il significato di "pianta a larghe foglie" e che era il nome del villaggio di contadini dove fu eretta la fortezza, anch'essa rappresentata in moltissimi disegni, quadri, stampe e fotografie, per esaltarne sia la forma che le tre monumentali porte d'ingresso alla città: quella di Udine, di Cividale, di Aquileia. Città fortezza, città

di guarnigione fino ai giorni nostri quando le vicende internazionali hanno smilitarizzato questi territori lasciando un patrimonio di edifici e di aree militari da riconvertire e ripensare, ma con il ricordo vivido di quando erano animate dai soldati in libera uscita:

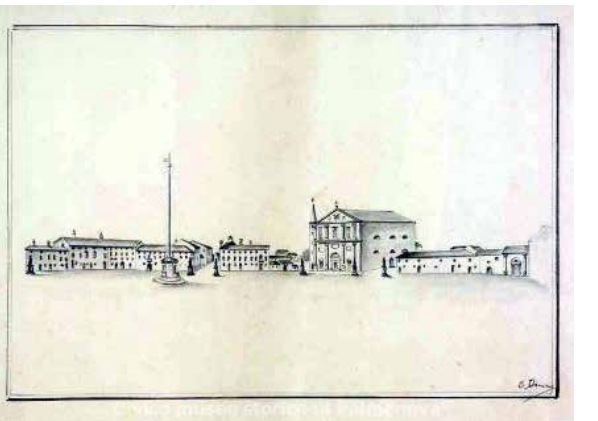
*«Gli spiegherò tutto sulla fortezza: la Repubblica Veneta che l'ha costruita, gli apprezzamenti strategici di Napoleone, l'arciduca Carlo che vi passò in fretta prima della sua battaglia sfortunata, e poi le sere di Palmanova oggi, con quei soldati spaesati, le luci gialle dei lampioni municipali, la città nella sua forma a raggiera che vista dall'aereo sembra una stella depositata nella grande pianura friulana...».*

(Sergio Maldini, *La stazione di Varmo*, 1994)

Il percorso verso oriente continua superando il vecchio confine con gli Arciducali, quel confine attraversato solamente nel maggio del 1915 quando le truppe italiane si spinsero nei territori della Contea di Gorizia, per raggiungere i territori "irredenti" dell'Isontino e poi




*Particolare della linea del confine tra la Serenissima e i territori Arciducali nella carta "La Patria del Friuli" di Antonio Magini, Venezia 1620*



*La piazza centrale di Palmanova con il Duomo (Cesare Damiani, disegno a matita, 1890-1900, Museo storico di Palmanova)*

*Porta Udine, una delle tre porte di Palmanova (Marco Davanzo, dipinto a olio, 1897, Museo pinacoteca Marco Davanzo, Ampezzo)*

*Palmanova dall'areoplano (anonimo, s.d., Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine)*

quelli di Trieste. Confine ben presente in tutte le carte che segnano in maniera chiara i limiti in quanto la Serenissima aveva la necessità di proteggersi sia dagli storici nemici dell'Impero asburgico, che dalle epidemie e dai contrabbandieri. Ed ecco che fondamentali diventano i Provveditori e i Magistrati veneti ai Confini e alla Sanità, come ci ricorda, citando proprio il confine con la Contea di Gorizia, il Provveditore Natale Donato nel 1712:

*«[...] fu il morbo pestilenziale, scoperto nella Croazia e nella Schiavonia, che ha posto in necessità il Magistrato che presiede a questa delicata materia, di separar dal commercio le provincie della Stiria, Carinzia, Carniola e tutte le altre città e luochi della riviera austriaca. Raccomandata alla mia umilissima attenzione la custodia di questi confini, l'erezione de' rastelli ed il serramento de' passi, non posso esprimere all'Eccellentissimo Senato quanta sia stata la passione del mio zelo e la fatica della mia applicazione nel coprir un paese d'ampia estensione, così vicino a luochi sospetti e con ville intersecate e confuse tra le suddette. Il cieco riposo in cui dormivano i vicini confinanti di Gorizia*

*Porta Aquileia a Palmanova (Fred Pittino, dipinto a olio, 1972, Collezione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)*

*Il territorio della contea di Gorizia con i centri di Cormòns, Gradisca e Gorizia nella carta Franziszeische Landesaufnahme, 1806-1869 (su concessione dell'Österreichisches Staatsarchiv, Wien)*

*l'assedio alla fortezza di Gradisca (Gino De Finelli, dipinto a olio, 1939, Musei provinciali di Gorizia, Pinacoteca Palazzo Attems Petzenstein)*

*e Gradisca, poneva in maggior angustia le mie diligenze e l'esito mi ha chiaramente dimostrato, che se mai dovessero temersi da quelle parti una simile influenza, questo paese ampio e aperto non potrebbe mai sicuramente coprirsi[...]».*

Da sempre terre di confine, prima con la Contea di Gorizia, poi con l'Impero asburgico e poi ancora con la ex Jugoslavia: un confine che ha segnato in profondità queste terre, ma le ha anche rese ricche di culture diverse: tedesca, slava, friulana, bisiacca, italiana…

Ed è particolare che proprio i toponimi dei due centri che, assieme a Trieste, sono stati l'emblema della presenza della Casa Imperiale in questa regione abbiamo una origine slava. Infatti Gradisca d'Isonzo, o Gradisca degli Imperiali, arriva dallo slavo *gradišče*, che deriva da *grad* "castello", "fortezza"; anche Gorizia è d'etimo slavo, infatti deriva da *gorica* che significa "collina", molto probabilmente quella su cui è costruito il castello.

Ma prima di raccontare Gorizia, una breve immagine di Gradisca, sempre tratta dalla Guida d'Italia del Touring dei primi anni Venti del secolo scorso:

*«Al di là dell'Isonzo, in ameniss[ima] posiz[ione], con aspetto pittor[esco], con grandi edifici e parchi, gravemente danneggiati da intensi bombardam[enti]. Come fortezza, Gradisca è di origine veneziana, ideata a difesa della linea dell'Isonzo contro le invasioni dei Turchi fra il 1479 ed il 1481 sotto la direz[ione] del Luogotenente Giovanni Emo, da cui fu chiamata Emopoli».*

Paesaggi ed edifici importanti rappresentati in vedute, disegni prospettici, mappe e carte e immortalati da molti pittori isontini e non solo. Questa vocazione è oggi testimoniata dalla presenza a Gradisca della Galleria regionale d'arte contemporanea, inaugurata nel 1977 nello storico palazzo Torriani, che raccoglie le opere del pittore Luigi Spazzapan, nato a proprio a Gradisca, a cui è dedicata.

Risalendo il corso dell'Isonzo si giunge così ai piedi della collina dove sorge Gorizia. Nella seconda metà dell'Ottocento, il suo periodo d'oro, grazie anche al clima mite di cui godeva, divenne la "Nizza austriaca", termine citato per la prima volta dal boemo Carl von Czoernig, che in un suo scritto si riferì alla città come "Gorz Osterreich Nizza". Fu in quegli anni che la città iniziò a trarre vantaggio dalla sua posizione sulla direttrice principale che collegava Trieste a Vienna, raggiunta, nel 1858, dalla linea ferroviaria Meridionale, su progetto dell'ingegnere veneziano Carlo Ghega, e da una nuova strada, parallela all'antica via postale, che la univa al centro della città. Lungo la via della stazione sorsero ricche ville in stile, dal liberty al neogotico, luoghi di cura, caffè e giardini.

Tutte le guide turistiche, compilate da cittadini di oltralpe, ribadirono l'appellativo, dato a Gorizia, di essere "La Nizza austriaca":

*«Affascinati dalla vegetazione lussureggiante»* e dal fatto di sorgere *«in località singolarmente fortunata per mitezza del clima e pittoresca varietà di dintorni. Il suo territorio è circondato quasi per intero da una cerchia di alture che la difendono dai rigidi venti nordici. Dalle modeste elevazioni del Calvario e di Oslavia, che si allacciano al Collio, la cerchia si innalza a N con il Sabotino ed il M. Santo, fra i quali scorre in profondo taglio l'Isonzo [...]. La fertile piana, così racchiusa, digrada ad O sino al fiume che, uscito dalla stretta di Salcano, convoglia maestoso le azzurre sue acque alla più vasta pianura friulana e al mare».*

(*Guida del Friuli. Gorizia con le Vallate dell'Isonzo e del Vipacco*, 1930)

Stesse sensazioni riprese nella descrizione che si trova nel supplemento mensile illustrato del "Secolo", "Le cento città d'Italia" del 25 settembre 1894:

*«La città si allarga quieta sotto il sole, che ha carezze roventi per le sue vie e le sue case, dal carattere spiccatamente italiano. Veramente Gorizia è tutta un giardino. Con macchie di case e palazzi, fabbricata, pare da un capriccioso architetto, amante del verde caldo della vegetazione meridionale e degli edifici bianchi e puliti».*

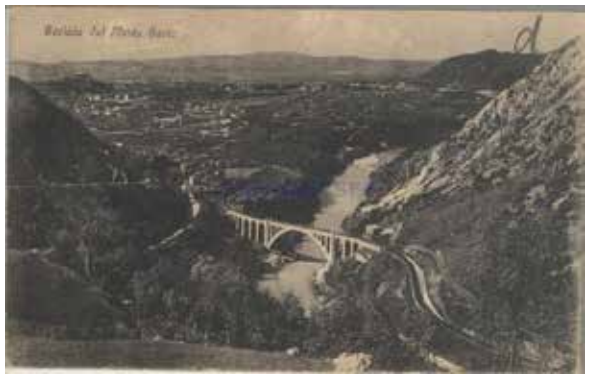
Luoghi, paesaggi, vedute che molti pittori disegnarono nel corso dei secoli a partire dai pittori fiamminghi Brughel il Vecchio e Roellant Savery che *«volendo nell'arte perfezionarsi, si condussero a studiare il paesaggio fra i monti della contea di Gorizia [dove] que' pittoreschi paesi posti alle falde delle Prealpi Giulie, rallegrati da' vividi ed estremi raggi del sole d'Italia, presentano svariatissime scene che offrono allo sguardo prospettive incantevoli»*.

(in Ranieri Mario Cossàr. *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, 1948).

*Veduta panoramica di Gradisca (Fondo cartoline, Società Filologica Friulana Udine)*

*Gradisca e l'Isonzo (Onofrio Vitiello, dipinto a olio, 1963, Collezione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)*

*Omaggio a Gorizia italiana (Italico Brass, dipinto a olio, primo decennio del XX sec., Collezione della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia)*



Per proseguire poi nei lavori di numerosissimi pittori, artisti, architetti le cui opere oggi si trovano nelle pinacoteche e nei musei cittadini oltre che nelle numerose collezioni private custodite nei palazzi nobiliari che ancora abbelliscono la città. Artisti che operarono nel corso del Settecento e dell'Ottocento che preparano la strada agli artisti della prima metà del secolo scorso quali Italico Brass, Tullio Crali, Edoardo Del Neri, Tranquillo Marangoni. Una nutrita serie di artisti che diedero vita poi a quella che venne chiamata la "Scuola di Gorizia" che annovera protagonisti come Luigi Spazzapan e Anton Zoran Music. Una ricchezza di artisti che ha lasciato un notevole patrimonio iconografico al quale si accompagna un altrettanto importante patrimonio di narrazioni, anche poetiche, incrementato nella seconda parte del Novecento anche dalle vicende legate alla prima e seconda guerra mondiale.

Qui di seguito una selezione; tra le molte possibili; a disegnare e raccontare una Gorizia dalle mille sfaccettature e paesaggi.

*Piazza Vittoria e Chiesa di Sant'Ignazio di Gorizia/Gorica (Cartolina, Fondo Mischou, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia)*

*Veduta del colle e del castello di Gorizia (Tullio Crali, dipinto a olio, 1937, Musei provinciali di Gorizia, Pinacoteca Palazzo Attems Petzenstein)*

*Gorizia nella sua modernità (Roberto Faganel, dipinto a olio, 1976, Collezione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)*

*Sintesi di Gorizia (Ernesto Bruno Cossar, dipinto a olio, 1926, Musei provinciali di Gorizia, Pinacoteca Palazzo Attems Petzenstein)*

*Panorama di Gorizia dal Monte Santo (Fondo cartoline, Società Filologica Friulana Udine)*

*Veduta di Görz-Gorica-Gorizia, in primo piano il verde del parco della Villa Coronini Cronberg (Cartolina illustrata, Fondo Mischou, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia)*

*«Gorizia bisogna guardarla dal San Michele, nelle mattine fredde di prima primavera, quando a tramontana s'illuminano rosee le Carniche e le Giulie incombono festose col grande masso del Canin, che tutto s'accende sopra la piana. Galoppano verso levante, sempre più lontane e serene, fino a sublimarsi nella velata maestà del Tricorno. Sotto il fantastico rosatio, svariano i cobalti delle montagne minori, degli altipiani. Di grado in grado, passando al verde, si scende nella conca e, nel suo cuore, raccolta attorno a un colle, scintilla la città. Forse bisogna vederla nel vespero quando i cieli diventano più fondi e sentono d'oltremare; quando gli ori son più bruni, quasi caldi. Scendere dal San Michele sul sagrato del colle di Merna, per farsela più vicina e sentire l'alito che da lei promana. Nel verde, brillano i muri e persino i suoi tetti, come fossero d'oro. In alto in alto, sui limiti del cielo, sopra la fascia azzurra del Ternova, le cuspidi rosate delle Giulie».*

(Biagio Marin, *Gorizia*, 1941)

E ancora Biagio Marin:

*«Tutto il colle era così fitto di castagni e di robinie, da non permettere traguardi. Nessuno aveva mai badato al suo bell'arco spiegato verso ponente, alla ricchezza, da quella parte, delle sue ondulazioni, alla dolcezza dei suoi pendii, alla magnifica prospettiva che accoglieva nella sua aria il Friuli goriziano fino al mare, alla bella teoria dei paesi ai piedi delle colline: Mossa, San Lorenzo, Capriva, Cormòns. Poi la musica varia del Collio, con i paesi tutti in vetta, come fiori bianchi nel verde o nel roggio dei vigneti, secondo la stagione. Di là del colle di San Giorgio, il confine del Regno. Laggiù, Udine; un po' più a destra, la conca di Cividale».*

(Biagio Marin, *Gorizia*, 1941)

E poi i racconti di guerra, iniziando da Hemingway:

*«E nell'agosto, attraversato il fiume ci stabilimmo a Gorizia, in una casa con una fontana e un giardino ricco d'alberi grossi e ombrosi, recinto da un muro, e banchi di glicine color porpora sul fianco della casa. Ora a non più che un miglio si combatteva sulle montagne. Gorizia era una cara città, e molto bella la casa dove abitavamo. Dietro scorreva il fiume. Gorizia era quasi intatta dopo la conquista, ma le montagne di fronte non si riusciva a prenderle, e a me faceva piacere che gli austriaci, pensando forse di tornare, non bombardassero la città per distruggerla ma solo quel poco che esigeva la guerra».* (Ernest Hemingway, *Addio alle armi*, 1929)

E in un altro passo sempre da *Addio alle armi:*

*«Quando tornai al fronte ritrovai Gorizia, c'erano molti più cannoni nella campagna ed era venuta la primavera. I campi erano verdi e le prime gemme spuntavano sulle viti, gli alberi lungo la strada avevano messo un dito di foglie, e un po' di vento veniva dal mare. Vidi avvicinarsi la città con la sua collina e il vecchio castello in alto, gli altri colli che le facevano corona e le montagne dietro, brune con un po' di verde sui pendii».*

Tra le moltissime scelte possibili, due poesie, una dedicata all'Isonzo e l'altra a Gorizia.

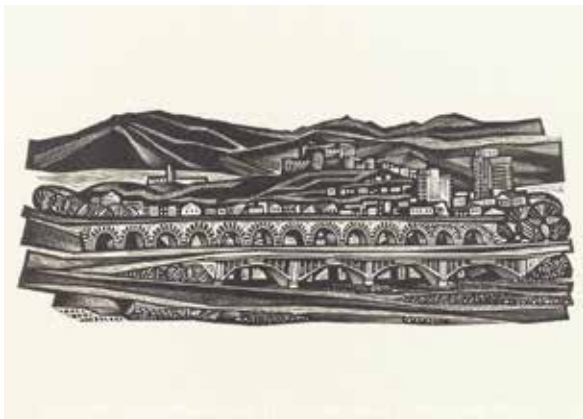
*«Fiumi.*
*Mi tengo a quest'albero mutilato*
*abbandonato in questa dolina*
*che ha il languore*
*di un circo*
*prima o dopo lo spettacolo*
*e guardo*
*il passaggio quieto*
*delle nuvole sulla luna*
*Stamani mi sono disteso*
*in un'urna d'acqua*
*e come una reliquia*
*ho riposato*
*L'Isonzo scorrendo*
*mi levigava*
*come un suo sasso*
*Ho tirato su*
*le mie quattro ossa*
*e me ne sono andato*
*come un acrobata*
*sull'acqua*
*Mi sono accoccolato*
*vicino ai miei panni*
*sudici di guerra*
*e come un beduino*
*mi sono chinato a ricevere*
*il sole*
*Questo è l'Isonzo*
*e qui meglio*
*mi sono riconosciuto*
*una docile fibra*
*dell'universo*
*[...]*
Cotici il 16 agosto 1916

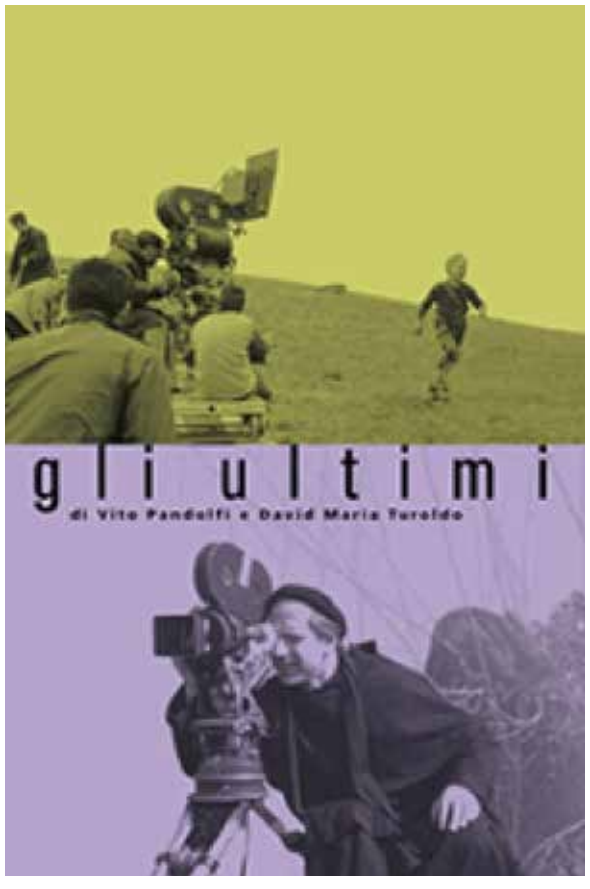
(Giuseppe Ungaretti, *Il porto sepolto*)

*L'Isonzo dal Monte Calvario (Cartolina illustrata, Fondo Mischou, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia)*

*San Lorenzo Isontino (Carmela Frattalone Longo, dipinto a olio, ultimo quarto sec. XX, Collezione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)*

*Paesaggio a Villesse (Antonio Coceani, dipinto a olio, prima metà sec. XX, Musei provinciali di Gorizia)*





*Primavera a Gorizia dominata dal Castello (Matilde Santin, dipinto a olio, 1970, Collezione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)*

*Veduta dell'Isonzo dalle pendici del San Michele verso Gorizia,1915-1917 (Fototeca dei Civici Musei, Gorizia)*

*Gorizia (Tranquillo Marangoni, xilografia, 1961, fondo Tranquillo Marangoni, Biblioteca comunale di Monfalcone)*

*Locandina in occasione di una recente riproposta del film "Gli Ultimi" nelle sale cinematografiche del Friuli*

*Il paesaggio del Friuli rurale, vero protagonista del film "Gli Ultimi" in una foto di scena di Elio Ciol*

*«[...] Quanti mesi! Tutti i giorni*
*si diceva: « Si va,*
*si rompe la diga,*
*si piglia la città santa.*
*Domani soneranno a distesa*
*i cannoni per la sagra*
*di Santa Gorizia.»*
*E il doppio cominciava.*
*Tremava tutta la terra:*
*pareva qualche sera*
*tentennare anche il cielo,*
*colle penzane di stelle;*
*ma Santa Gorizia*
*non appariva, nel piano,*
*ad aprirci le braccia,*
*chiamandoci «Figlioli,*
*figlioli miei dolci...»*
*E giù dal Calvario,*
*giù dal San Michele [...]».*
(Vittorio Locchi, *La Sagra di Santa Gorizia*, 1917)

**Filmografia**

- (1927): *La Sentinella della Patria*, di Chino Ermacora (Istituto Luce).
- (1936-1942): *Il Friuli* (documentario), di Cine-GUF (Gruppi Universitari Fascisti).
- (1921): *Gloria: Apoteosi del Soldato Ignoto*, di Walter Film (in *Le vie della gloria*, DVD, Cineteca del Friuli, 2010).
- (1922): *Sulle vie della Vittoria: Visita dei Reali d'Italia alla Venezia Giulia*, Federazione Cinematografica Italiana e Unione Fototecnici (in *Le vie della gloria*, DVD, Cineteca del Friuli, 2010).
- (1932-1937): *Gorizia e i campi di battaglia* (Istituto Nazionale Luce).
- (1950): *Cuori senza frontiere*, di Luigi Zampa (Carlo Ponti per Lux Film).
- (1950): *Santa Gorizia* (documentario), di Aldo Rossi (Carlo Ponti per Lux Film).
- (1963): *Gli Ultimi*, di Vito Pandolfi e David Maria Turoldo (Le Grazie Film).
- (2001): *Lidrîs cuadrade di trê*, di Lorenzo Bianchini (Lorenzo Bianchini).
- (2008): *La terra nel sangue*, di Giovanni Ziberna (Sine Sole Cinema).
- (2012): *Bella addormentata*, di Marco Bellocchio (Cattleya; in collaborazione con Rai Cinema).
- (2013): *Zoran, il mio nipote scemo*, di Matteo Oleotto (Transmedia, con il contributo del MiBACT, Staragara Productions).

# 1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

## 1.6 Aspetti socio-economici e coinvolgimento delle comunità locali

### 1.6.1 Aspetti socio-economici

L'analisi statistica riguarda una batteria di 23 indicatori comunali, calcolati unicamente sulla base di dati ufficiali, relativa alla finestra temporale 2010-11. Tale batteria contiene, oltre all'altimetria, 8 indicatori economici (legati a: superficie agricola utilizzata; occupati in attività agricole; aziende agricole con attività connesse; carico zootecnico; addetti in attività industriali; densità industriale; addetti in attività terziarie; sportelli bancari) e 14 indicatori sociali (legati a: densità abitativa; natalità; anziani per un bambino; vecchiaia; disoccupazione; stranieri; scuole dell'infanzia e primarie; possesso titoli universitari e terziari non universitari; spesa sanitaria; posti letto in esercizi alberghieri e complementari; volontari di istituzioni no-profit; partecipazione al referendum del 2011 sul quesito sull'acqua; popolazione residente che si sposta giornalmente per studio o lavoro; parco circolante ACI).

Tutti gli indicatori sono di tipo relativo, ossia sono rapporti statistici, tranne l'altimetria che è un indicatore di tipo assoluto. Si è quindi preferito utilizzare la mediana come statistica di posizione, ricordando che questa, a differenza della media, risulta robusta, ossia insensibile ai comportamenti estremi.

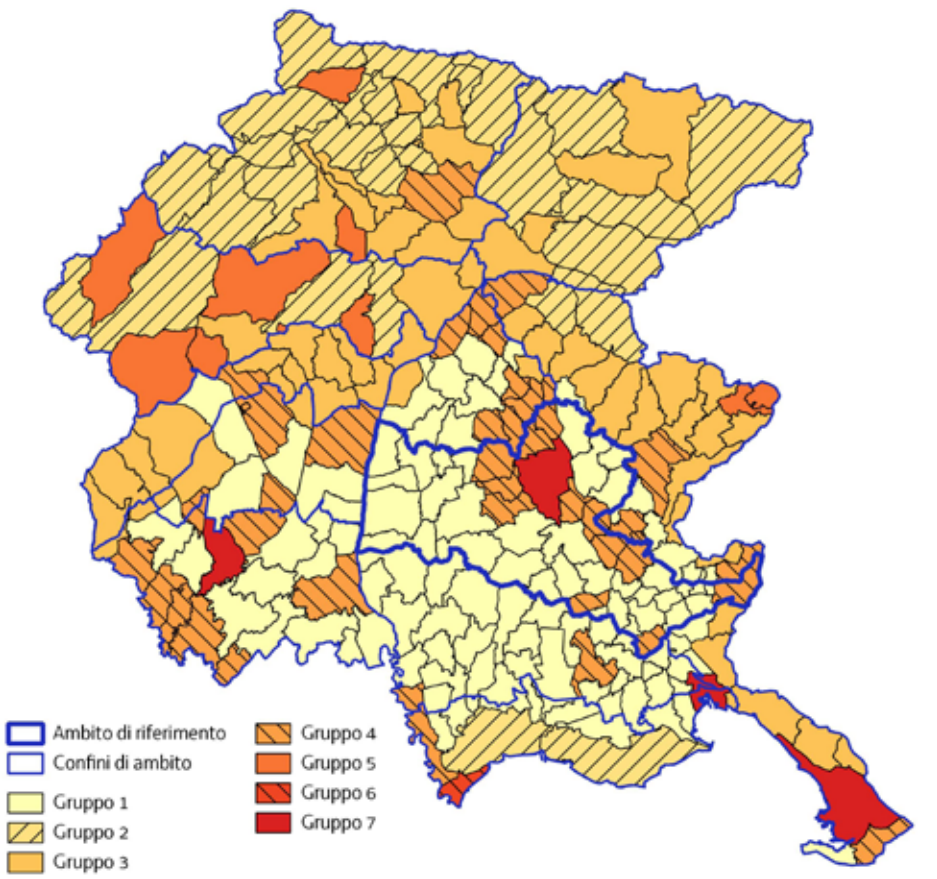
La caratterizzazione univariata degli ambiti viene eseguita sulla base dei quartili della distribuzione dei singoli indicatori: la caratterizzazione forte è quella individuata sulla base di due classi di quartili non opposte (prima e quarta) dell'indicatore sotto osservazione, mentre quella debole è frutto di una valutazione più mediata che tiene conto dell'estensione dell'ambito e con una presenza massima di tre classi di quartili. Infine, va segnalato che la caratterizzazione avviene prevalentemente sulla base dei soli comuni completamente contenuti in un ambito. Questo al fine di pesare diversamente i comuni a cavallo di più ambiti poiché talune unità territoriali possono avere comportamenti tipici di un ambito, ma non dell'altro.

L'analisi multidimensionale, che considera simultaneamente tutti gli indicatori, tiene conto delle relazioni incrociate tra gli stessi e, quindi, può far emergere una maggiore omogeneità territoriale anche quando questa non si manifesta in modo evidente nell'analisi per singolo indicatore. Tale analisi ha portato all'individuazione, su base regionale, di sette gruppi (o cluster) omogenei, rispetto alla batteria di indicatori prima citata, la cui distribuzione spaziale per ambito è riportata sul cartogramma.

Dato che ogni gruppo possiede diverse caratteristiche socio-economiche, si fornisce, al termine di questa descrizione d'ambito, una sintesi di quelle più significative.

L'AP8 Alta pianura friulana e quella isontina coinvolge 46 comuni, di cui 7 a cavallo di più ambiti (il comune di Campolongo Tapogliano, pur essendo già unito nel biennio del censimento, viene nuovamente separato con solo Tapogliano che insiste su questo ambito). Secondo il Modello Digitale del Terreno dell'Istituito Nazionale di Statistica, interessa altimetrie medie comunali comprese tra circa 17 e 164 metri dal livello del mare, con un valore mediano di quasi 67 metri.

La popolazione dell'ambito al censimento 2011, al lordo degli effetti dei comuni a cavallo di più ambiti, è pari a 320657 abitanti, di cui 98287 residenti a Udine, pari al 30,7% dell'intero AP. Vi sono anche un comune con più di 30000 abitanti (Gorizia), un comune con più di 15000 (Codroipo), un comune con più di 10000 (Tavagnacco)




*Distribuzione spaziale dei gruppi socio-economici*

e 16 comuni con più di 5000. Dal 1951, l'ambito ha incrementato la propria popolazione del 17,6%, di cui l'1,4% nei 30 anni considerati dai censimenti della popolazione dal 1981 al 2011. L'incremento maggiore in questi 30 anni riguarda i comuni della cintura urbana udinese (quali Tavagnacco, Martignacco, Pasian di Prato, Campoformido, Pradamano, Remanzacco) con una media del 29%.

Considerando i soli indicatori sociali, la densità abitativa presenta valori comunali compresi tra i 67,3 e 1719 residenti per km2 con valore mediano di 191 residenti per km2, ben superiore a quello regionale pari a 111 residenti per km2. Il picco della densità abitativa è legato al comune di Udine, secondo in regione solo a quello di Trieste. Anche il comune di Tavagnacco fa registrare un densità abitativa molto elevata pari a 928,1 residenti per km2. La struttura demografica, qui sintetizzata dal numero di anziani per bambino, vede oscillare tale indicatore tra 3,2 e 8,4, con un valore mediano di 4,6 anziani per bambino, simile a quello regionale di 4,8.

Vagliando la formazione e il lavoro, l'indicatore mediano sul possesso di titoli universitari e terziari non universitari è pari al 7,9%, superiore al 6,7% regionale, dove Udine spicca con un 19,1%, mentre il tasso di disoccupazione mediano è del 5,8%, inferiore a quello regionale del 6,5%.

Per quanto riguarda gli indicatori economici, il settore primario presenta valori degli occupati in attività agricole per mille residenti tra 6,7 e 42, con valore mediano pari a 20,2 occupati per mille residenti. La superficie agricola utilizzata, rispetto a quella comunale, presenta un valore mediano di 59,3%, non solo superiore al valore mediano regionale di 41,7%, ma che risulta anche il valore mediano massimo per ambito. Passando ai settori secondario e terziario, il numero di addetti in attività industriali per mille residenti oscilla tra 27,9 e 858,6 (quest'ultimo valore relativo al comune di Buttrio), mentre gli addetti in attività terziarie tra 27,4 e 444,3, dove quest'ultimo picco è relativo a Pradamano (ma anche Udine e Tavagnacco presentano valori elevati), facendo registrare valori mediani rispettivamente di 142,7 e 95,5 occupati per mille residenti. La densità industriale mediana è di 4 imprese industriali per km2, superiore al valore mediano regionale pari a 2,5 imprese industriali per km2.

Dal punto di vista dell'analisi della distribuzione dei singoli indicatori, l'AP8 viene caratterizzato, in senso debole, dagli indicatori legati alla superficie agricola utilizzata, alla densità abitativa e industriale, agli sportelli bancari e, infine, al possesso di titoli universitari e terziari non universitari. L'analisi per singolo indicatore permette quindi di affermare che in questo ambito esistono alcuni elementi di omogeneità, in relazione alla situazione regionale, ma non è detto che questi siano sufficienti per assicurare un'omogeneità socio-economica complessiva dell'ambito.

Per indagare meglio quest'ultimo punto, l'analisi multidimensionale degli indicatori mette in evidenza una certa omogeneità dell'ambito dal punto di vista sociale. Infatti, tranne Udine e Gorizia, inserite nel gruppo delle realtà urbane, gli altri comuni vengono classificati nel gruppo dei comuni di hinterland delle realtà urbane oppure nel grande gruppo dei comuni di pianura. L'analisi si fa decisamente più complessa considerando gli aspetti economici, anche per la presenza del distretto industriale della sedia. La classificazione socio-economica finale conferma che, a parte Udine che rimane classificata nel gruppo delle più grandi realtà urbane regionali, i restanti comuni vengono classificati nel gruppo dei comuni dell'hinterland delle realtà urbane (come Martignacco o Pradamano, ma anche Buttrio e Manzano), oppure nel grande gruppo dei comuni di pianura. Gorizia merita una nota a parte poiché non viene più associata alla maggiori realtà urbane, come accadeva considerando i soli aspetti sociali, ma a quelle dell'hinterland di quest'ultime. **I gruppi coinvolti nell'ambito sono evidenziati in grassetto.**

***Gruppo 1:*** 91 comuni. Si tratta di un gruppo costituito da tutti i comuni di pianura che non corrispondono alle grosse realtà urbane regionali (Gruppo 7) o che non ne costituiscono il loro hinterland (Gruppo 4). Tale gruppo si evidenzia per i più elevati valori mediani degli indicatori relativi al settore primario, come quelli legati alla superficie agricola utilizzata e agli addetti in tale settore, e alti valori del carico zootecnico. Risultano poi buoni i valori mediani anche per quanto riguarda gli indicatori legati agli addetti industriali, alla densità industriale, alla densità abitativa, alla presenza di stranieri, e si registra anche il valore mediano minimo del tasso di disoccupazione e un basso valore mediano del numero di anziani per bambino.

*Gruppo 2:* 28 comuni. Si tratta di un gruppo costituito dai soli comuni montani meno disagiati rispetto a quelli appartenenti al Gruppo 5. La loro struttura demografica, in termini di densità abitativa, natalità e numero di anziani per bambino (che mostrano comunque gli effetti dello spopolamento montano) è sostanzialmente intermedia tra quelli dei comuni montani più disagiati del Gruppo 5 e quelli del Gruppo 3. Dal punto di vista degli altri indicatori sociali, questo gruppo non è nettamente separabile da quelli montani appena citati poiché la lettura degli indicatori risulta piuttosto articolata. Il Gruppo 2, rispetto al Gruppo 3, presenta: valori mediani più elevati degli indicatori legati agli occupati nel settore secondario e terziario e agli sportelli bancari, ma un maggiore tasso di disoccupazione, il valore mediano minimo della presenza degli stranieri e, infine, un basso valore dell'indicatore legato al parco circolante ACI, molto vicino a quello dei comuni montani disagiati del Gruppo 5. Infine, va segnalato che a tale gruppo vengono anche assimilati i due comuni lagunari di Grado e Marano Lagunare, che non possiedono né le caratteristiche del Gruppo 1 dei comuni di pianura, né quelle delle maggiori realtà urbane e dei loro hinterland. Lignano, come si vedrà, fa gruppo a parte.

*Gruppo 3:* 49 comuni. In tale gruppo rientrano i comuni montani, della pedemontana e del Carso. Se la struttura demografica fa emergere una situazione maggiormente abitata da una popolazione relativamente più giovane rispetto a quella del Gruppo 2, questo gruppo presenta un indicatore legato alla superficie agricola utilizzata maggiore, ma una percentuale di addetti nel settore primario molto simile. Per quanto riguarda gli addetti nel settore industriale e terziario, la loro presenza è inferiore rispetto al Gruppo 2, ma il Gruppo 3 possiede una maggiore densità industriale. Infine, tale gruppo si evidenzia anche per un maggiore presenza di stranieri e una maggiore grado di possesso di titoli universitari e terziari non universitari, ma una minore presenza di scuole dell'infanzia e primarie, sempre rispetto al Gruppo 2.

***Gruppo 4:*** 35 comuni. Si tratta dei principali comuni dell'hinterland delle maggiori realtà urbane e di quelli ad essi associati, come quelli di medie dimensioni (vedi Tolmezzo, Maniago e Gorizia) e quelli legati ai distretti industriali (come Manzano o Brugnera). Si tratta quindi di buone realtà socio-economiche che si evidenziano per il valore mediano più elevato dell'indicatore legato agli addetti del settore industriale, e che si collocano dietro alle realtà urbane del Gruppo 7 per quanto riguarda gli indicatori legati alla densità abitativa, alla natalità, alla densità industriale, agli addetti nel terziario, alla presenza di stranieri. Tale gruppo possiede anche il valore mediano più basso relativamente al numero di anziani per bambino.

*Gruppo 5:* 9 comuni. Si tratta di un gruppo costituito dai comuni montani maggiormente disagiati dal punto di vista socio-economico, quali Drenchia, Grimacco, Preone, Rigolato, Andreis, Barcis, Cimolais, Clauzetto e Tramonti di Sopra. Si tratta di comuni che si evidenziano sia per una bassa densità abitativa e per la struttura demografica più anziana a livello regionale (alto valore del numero di anziani per bambino e bassa natalità) a cui è associata la più elevata spesa sanitaria, ma anche la massima presenza di volontari in istituzioni no-profit. Anche gli indicatori economici rivelano una situazione piuttosto depressa registrando i valori mediani più bassi degli indicatori legati alla superficie agricola utilizzata, al carico zootecnico, alla densità industriale e al numero di addetti in tale settore, alla presenza di sportelli bancari e di stranieri, alle scuole dell'infanzia primarie, al possesso di titoli universitari e terziari non universitari e al parco circolante ACI.

*Gruppo 6:* 1 comune. È un'isola territoriale, ossia un gruppo costituito da un solo comune, che mette in evidenza l'unicità della realtà di Lignano Sabbiadoro.

***Gruppo 7:*** 4 comuni. Si tratta del gruppo delle maggiori realtà urbane regionali, ossia Pordenone, Udine, Monfalcone e Trieste (ma non Gorizia che viene classificata nel Gruppo 4), che si evidenzia sia per valori mediani più elevati degli indicatori legati alla densità abitativa, alla natalità, alla densità industriale, agli addetti nel terziario, al possesso di titoli universitari e terziari non universitari e alla presenza di stranieri, ma anche al tasso di disoccupazione. Tale gruppo si evidenzia anche per i più bassi valori mediani degli indicatori legati agli occupati nel settore primario, ai volontari e alla popolazione residente che si sposta giornalmente fuori da confini comunali. Quest'ultimo fatto denota il massimo autocontenimento dei flussi di spostamenti casa-lavoro (o studio) tipico delle maggiori realtà urbane.

*Udine, vista del Tempio Ossario dal Castello (Foto di A. Triches)*

# 1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

## 1.6 Aspetti socio-economici e coinvolgimento delle comunità locali

### 1.6.2 Il coinvolgimento delle comunità locali

Il processo di consultazione e ascolto delle comunità locali si è strutturato su due livelli: regionale, attraverso

*Il Roiello di Pradamano (Archivio partecipato PPR-FVG)*

uno strumento WebGIS (Archivio partecipato delle segnalazioni on-line); locale (per gruppi di Comuni convenzionati con la Regione), attraverso tavoli di confronto e il coinvolgimento delle scuole (primaria e secondaria di primo grado).

Per l'ambito i comuni che hanno avviato il processo partecipativo fanno capo a tre diversi accordi come riportato nella tabella 1.

**Accordo "Udinese"** - Tutti i comuni di tale accordo sono stati suddivisi in 4 sottogruppi denominati "ambiti": ambito nord con i Comuni di Pagnacco - Reana del Rojale - Tavagnacco – Tricesimo; ambito est comprendente i Comuni di Pavia di Udine – Povoletto - Pradamano – Remanzacco; ambito ovest che riunisce i Comuni di Campoformido – Martignacco – Pasian di Prato – Pozzuolo del Friuli; ambito della città di Udine. I **tavoli di confronto** sono stati organizzati in una prima fase a livello di sottogruppo (2 incontri ciascuno, escluso Udine per il quale ne sono stati organizzati 3), e poi un incontro plenario a livello di area convenzionata. I tavoli hanno visto la presenza, tra i cittadini, anche di testimoni esperti, rappresentanti di associazioni locali e ordini professionali. Ulteriore contributo al percorso partecipativo di questo accordo è stato fornito dall'associazione "Amici del Parco botanico del Cormôr", che ha sviluppato un tavolo parallelo dedicato al "Compendio Cormôr Fiera - Parco botanico". Il **canale della scuola** ha interessato tutti gli Istituti Comprensivi che riguardano i comuni dell'accordo. Il numero di alunni coinvolti (classe V primaria e III secondaria di primo grado) sono stati circa 2000 (dato di stima), per un totale di 548 schede raccolte e 720 segnalazioni.

**Accordo "Paesaggi vitati"** - I comuni di Buttrio e Cormòns hanno lavorato in modo coordinato con gli altri municipi parte dell'accordo compresi nell'ambito 6 – Valli orientali e Collio, seppure con alcune varianti. I **tavoli di confronto** sono stati organizzati a livello comunale o di frazione e partecipati, oltre che dai cittadini, dai rappresentanti delle associazioni locali e da alcuni esperti/testimoni qualificati. Il **canale della scuola** ha interessato gli Istituti Comprensivi di Cormòns e Pavia di Udine. I numeri degli allievi coinvolti e delle segnalazioni sono conteggiati con gli altri comuni dell'accordo.

**Accordo "Fiume Natisone"** – Chiopris-Viscone, Manzano, Premariacco, San Giovanni al Natisone e Trivignano Udinese hanno lavorato in modo coordinato con gli altri comuni facenti parte dell'accordo, compresi però nell'ambito 6. Ai **tavoli di confronto**, organizzati a livello comunale (due incontri per ogni comune), hanno preso parte cittadini, esperti di storia locale, professionisti, attori economici del territorio, amministratori e tecnici dei comuni coinvolti. Il **canale della scuola** ha interessato gli Istituti Comprensivi di Manzano, Palmanova e Premariacco; i numeri degli allievi coinvolti e delle segnalazioni pervenute sono calcolati insieme a quelli degli altri comuni parte dell'accordo.

Dall'**Archivio partecipato on-line** sono arrivate 434 segnalazioni, prevalentemente concentrate, salvo alcune eccezioni, nei territori dei Comuni che hanno stipulato la Convenzione, come si può osservare nella carta qui proposta. La tipologia di segnalazione più frequente è quella puntuale (42,6%), seguita da quelle areale (35,5%) e lineare (21,9%). Le categorie che hanno ottenuto il maggior numero di segnalazioni corrispondono alle voci: archeologico, storico-culturale e artistico (28,3%, in particolare gli edifici religiosi), aree e strutture dismesse/abbandonate (15,4%, soprattutto strutture produttive/commerciali) e gli elementi peculiari del paesaggio rurale e storico culturale (13,6%, con, in evidenza, i campi chiusi). Tra gli elementi segnalati risaltano anche quelli che fanno capo alla mobilità lenta (sentieri, strade bianche, percorsi ciclo pedonali e ippovie). Gli elementi indicati risultano non essere per lo più a rischio di perdita, anche se poco accessibili e non tutelati e valorizzati. Su una scala da 1 a 6, dove 6 rappresenta il massimo valore e 1 il massimo disvalore, i valori positivi più alti sono stati assegnati alle categorie: archeologico, storico-culturale e artistico, elementi peculiari del paesaggio rurale e storico-culturale e naturalistico-ambientale; i valori più bassi sono stati assegnati agli elementi della categoria aree e strutture dismesse/abbandonate.

Da tutti i canali attivati sono emerse alcune questioni principali che sono qui ricondotte alle quattro grandi aree tematiche (Caratteri idro-geomorfologici, Caratteri ecosistemici e ambientali, Sistemi agro-rurali, Sistemi insediativi e infrastrutturali) intorno alle quali si articola il Piano Paesaggistico. Gli esiti dell'analisi delle informazioni sono presentati a scala di ambito (dati provenienti dall'Archivio partecipato) e a scala di area convenzionata (tavoli e schede scuole).

**Risultati a livello di ambito di paesaggio** (Fonte: Archivio partecipato delle segnalazioni on-line)

I **caratteri idro-geomorfologici** sono rappresentati per gran parte dagli elementi idrografici, ad esclusione di alcune segnalazioni che ricordano la presenza di affioramenti morenici e dei caratteri del paleoalveo del Cormôr nel territorio di Pozzuolo del Friuli, siti non tutelati che testimoniano l'origine della pianura alluvionale friulana.

Tra i corsi d'acqua compaiono diverse **rogge** (il Roiello di Pradamano, "millenario corso d'acqua…", le rogge

di Palma e di Udine, di Buttrio e dei mulini di Manzano) considerate per il loro alto valore, ma spesso **trascurate e poco valorizzate**, i torrenti Manganizza e Torre, anch'essi non sufficientemente salvaguardati e manutenuti, e l'antico corso del torrente Lavia, descritto oramai come un fosso vuoto. Tra i fiumi ritroviamo l'**Isonzo**, segnalato per la naturalità delle sue sponde (soprattutto per il tratto tra la città di Gorizia e la diga slovena di Salcano), minacciate però dal progetto di realizzazione di una diga a scopi irrigui e idroelettrici; il Natisone, per l'abbandono indiscriminato di rifiuti. Alcune segnalazioni riguardano anche alcuni piccoli laghi, per motivi diversi: quello di Topadich, a Medea, per il suo valore naturalistico, e quello di Remanzacco, divenuto oramai inaccessibile a causa di una crescita incontrollata della vegetazione.

Gli aspetti ecosistemici e ambientali sono rappresentati dalle segnalazioni che riguardano la presenza di boschi (a Basiliano, Martignacco e Remanzacco), prati stabili (nel comune di Udine), magredi (lungo il Natisone), siti come l'A.R.I.A. n.15 del torrente Cormôr e il Parco Comunale del Torre e del Malina: tutti indicati come elementi di valore. Altre segnalazioni puntuali riguardano la presenza di querce secolari a Martignacco e a Pasian di Prato.

Riferite ai caratteri agro-rurali del paesaggio sono le numerose segnalazioni relative ai fossi nel territorio di Basiliano, oggi in gran parte ricoperti da vegetazione a causa delle mancate azioni di pulitura, e ai filari di gelsi, indicati a rischio perdita, nei territori di Remanzacco, Basiliano e Pasian di Prato. Alcune segnalazioni riguardano la bressana di Basiliano, indicata come "una delle più grandi del Friuli", ancora ben conservata nella sua struttura.

Per i sistemi insediativi e infrastrutturali, le segnalazioni toccano i diversi aspetti che li compongono.

Per quanto riguarda i caratteri storico-artistici e culturali, ritroviamo le ville e le dimore storiche, con annessi parchi, alcune delle quali indicate come non tutelate, o valorizzate e curate (è il caso in particolare delle ville Bossi a Lavariano di Mortegliano e Caratti Candussio a Sammardenchia di Pozzuolo del F.), oltre alla dimora del poeta friulano Pietro Zorutti a San Giovanni al Natisone; chiese e chiesette campestri, alcune indicate per le condizioni di abbandono, e le ancone votive (a Santa Maria di Scalunicco, Lestizza) e i dipinti murali a Nespoledo. Le segnalazioni riguardano anche i castelli (di Udine, Gorizia e Manzano) e le strutture difensive: antiche (la "Toresse di Garzit" a Lestizza, torre di avvistamento contro i turchi, la Casaforte Bergum a Torreano di Cividale), di età napoleonica (la testa di ponte a Ponte della Delizia, Codroipo) e del Novecento (i resti della linea di difesa a Versa di Romans d'Isonzo, il campo di aviazione a San Giovanni al Natisone, località Polveriera).

I segni più antichi del processo di territorializzazione si ritrovano nelle segnalazioni di diversi siti archeologici (il tumolo di Sant'Osvaldo nel comune di Udine, la necropoli di Nespoledo, il castelliere di Galleriano, i prati Orgnani a Basiliano, tutelati e valorizzati) e nelle tracce della centuriazione romana (a Soleschiano e lungo la strada Nespoledo-Orgnano).

Altri elementi ricorrenti sono i mulini e gli antichi opifici idraulici (diversi quelli segnalati nel comune di Udine), dei quali solo alcuni sono oggetto di conservazione strutturale (ad es. i mulini Cogoi a Lavariano e Cainero a Remanzacco). Tra le segnalazioni anche alcuni borghi rurali (il borgo di Lavariano a Mortegliano, i cui edifici sono stati ristrutturati in modo accurato, o il borgo di Fratta, con l'antica chiesa di Santo Stefano, nell'omonima frazione di Romans d'Isonzo). Strutture riconducibili all'archeologia industriale sono: la centralina idroelettrica "Malignani" a Udine e il complesso architettonico delle fornaci a Romans d'Isonzo.

Tra gli elementi con un **impatto negativo sul territorio/paesaggio** vengono segnalati tutti i **piloni dell'elettrodotto** Redipuglia-Udine siti nel comune di Lestizza, e lo stesso elettrodotto passante per San Pier d'Isonzo. Molte anche le aree e strutture dismesse segnalate, tra le quali emergono in particolare quelle militari (le caserme Ederle, Vinci Lago e Durli a Palmanova, Cavarzerani e Osoppo a Udine; le polveriere, a Romans d'Isonzo e San Giovanni al Natisone). Oggetto di abbandono più recente sono i complessi industriali e produttivi (a Villesse, Romans d'Isonzo, Remanzacco, San Giovanni al Natisone…), a cui si aggiungono le molte stazioni ferroviarie oggi chiuse e le abitazioni private.

Legate agli aspetti percettivi del paesaggio sono poi le segnalazioni relative al disturbo visivo creato dai cartelloni pubblicitari distribuiti lungo gli assi stradali.

Di segno positivo, infine, le infrastrutture per la mobilità lenta, considerate come elementi di valore, molte delle quali oggetto di buona pratica (come l'Ippovia del Cormôr). Tra i percorsi segnalati troviamo inoltre la ciclabile di Remanzacco, il percorso ciclopedonale Versa-Judrio a Cormòns e la passeggiata delle Rogge a Reana del Rojale.

**Risultati a livello di area soggetta alla convenzione**

I **caratteri idrici e idraulici** rappresentano in generale un elemento di forte interesse paesaggistico per le comunità, le quali attribuiscono ad essi una notevole valenza identitaria. Molte indicazioni sono arrivate dagli alunni, che hanno segnalato in particolare i torrenti (Torre e Chiarò, Lavia e Cormôr), per i quali si denuncia la presenza di rifiuti abbandonati ed una scarsa manutenzione lungo gli argini. Nell'ambito urbano di Udine, le rogge, sentite come elementi di valore. Anche dai tavoli il tema dell'acqua emerge con forza, ponendo attenzione soprattutto alla rete idrografica minore (le rogge in particolare), indicando la necessità di una maggiore manutenzione.

Relativamente ai **caratteri ecosistemici–ambientali,** ritroviamo diversi elementi: i prati stabili (a Campoformido, Pasian di Prato, Colloredo di Prato, Martignacco) per i quali si chiede maggiore tutela; gli alberi monumentali (come l'acero monumentale di "Stradis largjis" a Chiopris-Viscone e la grande quercia a Pasian di Prato); diverse aree ad alta valenza naturalistica: la ZSC alla confluenza tra il Torre e il Natisone, il parco del Lavia, esempio di buona pratica per la conservazione di specie autoctone, il parco della Rimembranza a Bressa di Campoformido e l'A.R.I.A. nell'ambito del Cormôr.

Altri elementi messi in evidenza dai tavoli di lavoro sono i parchi intercomunali del Cormôr e del Torre. Del primo, oggetto di un percorso di approfondimento specifico, si pongono in evidenza sia gli aspetti naturalistico ambientali (la presenza al suo interno di prati stabili e di varie specie arboree ecc.) che antropici, come le opere idrauliche e di irrigazione, alcune delle quali risalenti al XIX secolo (da tutelare e valorizzare) e gli edifici storici che sorgono all'interno del compendio; il secondo, sentito come elemento di valore per l'aspetto naturalistico e di svago per gli abitanti della città di Udine, presenta alcune criticità (presenza di cave e discariche, anche abusive, in prossimità del corso del Torre, e in generale la frammentazione delle aree verdi non connesse a costituire una rete). Una gestione più attenta di questi beni a forte valenza naturalistica ne garantirebbe una più adeguata fruizione.

Per i **sistemi agro-rurali** l'attenzione è posta agli aspetti positivi, come il mantenimento dei prati stabili, delle alberature tradizionali (filari di gelsi), di fossi, capezzagne e scoline (un esempio significativo è quello dell'area verde di Comugne-Pioppata-Gran Passo-Dietro Monte

a est di Chiopris, che presenta ancora scorci ed elementi tipici del paesaggio rurale tradizionale). Altri interessanti esempi di organizzazione tradizionale del tessuto agrario sono indicati nei territori a cavallo tra Pasian di Prato e Campoformido, a Pavia di Udine e a Remanzacco.

Gli aspetti negativi sono letti nell'intensificazione produttiva e nella monocoltura (che comporta la scomparsa dell'avvicendamento), nella pratica dell'aratura e della semina oltre il limitare dei campi, nella **perdita delle coltivazioni tradizionali** (alberi da frutta e l'esempio della fava a Viscone). Tra le pratiche ritenute poco consone alla salvaguardia del paesaggio viene indicata anche la fresatura delle chiome degli alberi nelle campagne di Trivignano Udinese e Chiopris-Viscone. Ad essere posta in evidenza è inoltre la **scarsa cura della rete idrografica minore**, anche a causa dei riordini fondiari "selvaggi" che hanno eliminato tutte le cesure e livellato le pendenze, riducendo drasticamente la capacità del terreno di immagazzinare le acque di superficie.

Per quanto concerne i **caratteri insediativi**, gli allievi e i cittadini evidenziano la presenza di un ricco patrimonio architettonico: edifici religiosi, anche minori quali le chiesette campestri, le ville e le dimore storiche (es. la casa di Caterina Percoto nel comune di Manzano), le strutture fortificate (i castelli di Udine e di Villalta di Fagagna), i borghi come quello di Fontanabona di Pagnacco, i mulini sulla roggia Cividina, a Povoletto e Remanzacco, e lungo le rogge di Udine e Palma, molti dei quali abbandonati o non adeguatamente valorizzati.

Legate a un passato più lontano sono le presenze dei castellieri e di tracce della centuriazione romana (ad es. tra Buttrio e Manzano). Manufatti e memorie relative al primo conflitto mondiale e alla Guerra fredda sono segnalate nei comuni di Manzano e San Giovanni al Natisone, sentite dalla comunità come un valore storico-identitario.

Tra gli **elementi infrastrutturali e insediativi** che dequalificano il paesaggio per le condizioni di abbandono in cui versano, sono indicate le strutture produttive storiche come l'ex birrificio Dormisch, l'ex SAFAU e le ex acciaierie Bertoli a Udine, che versano in condizioni di degrado e per le quali si chiede un intervento di riqualificazione. Numerosi gli insediamenti industriali e di servizio abbandonati anche nei comuni di Manzano, San Giovanni al Natisone e Remanzacco (fornace Juri, da ristrutturare), e il campeggio per i Mondiali del 1990 tra i comuni di Udine e Pasian di Prato. L'abbandono riguarda anche gli edifici militari, in particolare le caserme ubicate in tutti i comuni delle convenzioni che fanno capo all'ambito. Elemento particolare più volte segnalato, soprattutto dagli alunni, perché in stato di degrado, è la grande sedia che si trova sulla S.R.56 a Manzano. Ulteriori elementi di criticità del territorio sono le cave, in particolare il progetto della nuova cava di argilla di fronte alle Fornaci di Manzano e la cava abbandonata a Remanzacco, le discariche, specialmente quelle di Firmano, Pozzuolo e Terenzano, e l'ex cartiera Romanello a Campoformido.

Al tema dell'abbandono si lega quello più articolato del **consumo di suolo**, messo in evidenza soprattutto dai tavoli della convenzione "udinese", che pongono l'accento sulle seguenti fondamentali questioni: mancato riutilizzo dell'edificato esistente, edificazione disordinata e interferenza paesaggistico/visiva delle aree commerciali (Città fiera) e industriali (ZIU-ABS). Non mancano in generale le indicazioni per il recupero e la riqualificazione di queste aree, sentite oggi come contenitori "vuoti".

Rispetto alle infrastrutture energetiche, sicuramente l'**elettrodotto** Redipuglia - Udine Ovest è percepito come un elemento di **forte impatto sul paesaggio** della pianura in ragione degli effetti di interferenza visiva, consumo di suolo e contenimento delle superfici boschive e agricole: in definitiva, determinando una limitazione nella fruizione complessiva dei paesaggi attraversati dalla linea dell'alta tensione. Sul fronte delle infrastrutture per la viabilità, una critica puntuale concerne la realizzazione delle infrastrutture viarie nell'area del manzanese: si fa riferimento all'eccessiva distanza temporale che separa la pianificazione dalla realizzazione delle opere, ma soprattutto alle modalità di progettazione dei nuovi assi viari spesso non coerenti con le esigenze del quadro territoriale/paesaggistico in cui vanno ad inserirsi. Le **infrastrutture viarie principali** vengono inoltre indicate **come elemento detrattore del paesaggio** perché attraversano e dividono zone che andrebbero tutelate e conservate nella loro integrità. Così vale per i tracciati ferroviari che attraversano i centri abitati, come segnalato per la città di Udine.

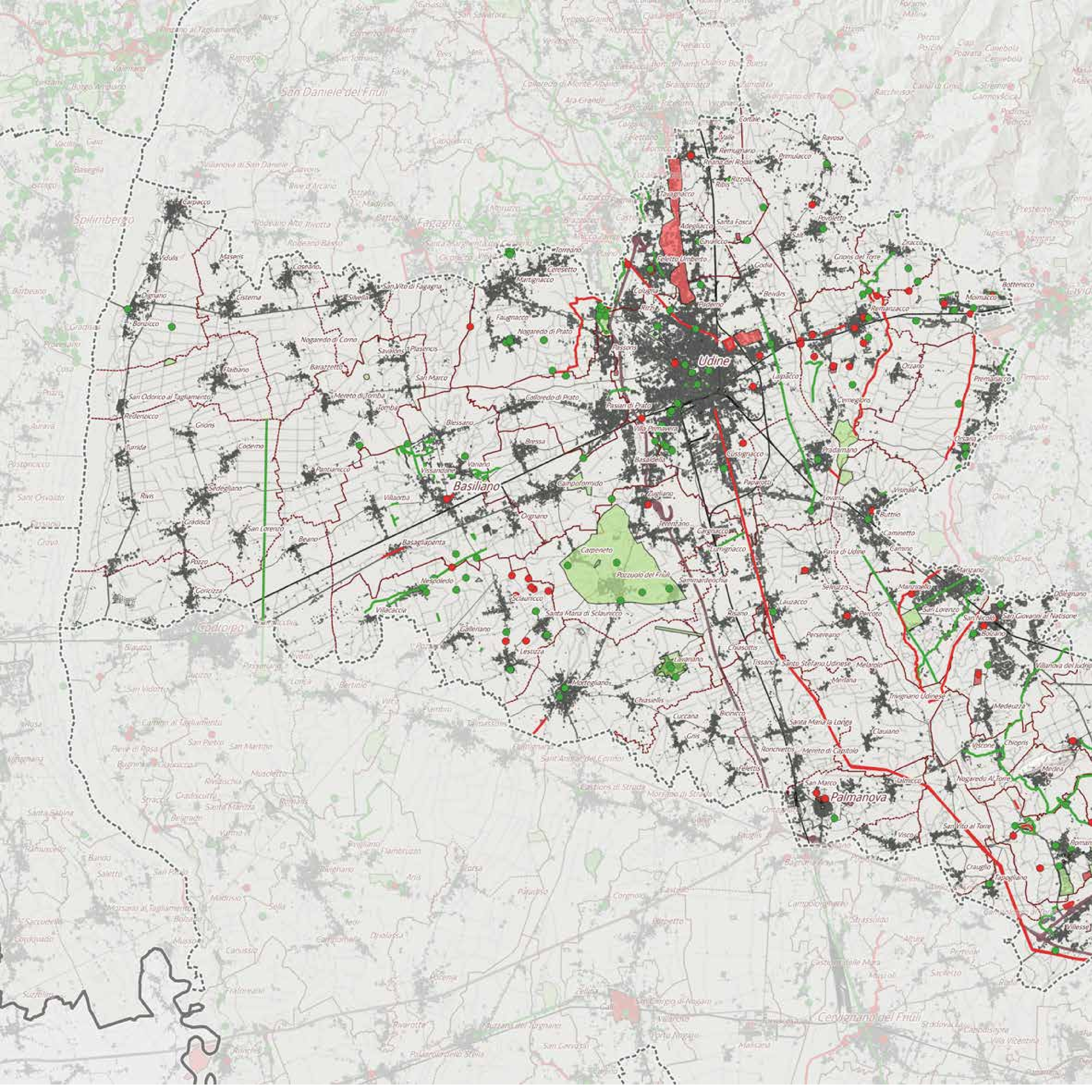
Nell'ambito del tema della mobilità lenta, spiccano le segnalazioni relative alla Ciclovia Alpe Adria, esempio di buona pratica anche se per alcuni tratti si chiede una maggiore cura. Numerose sono le piste ciclabili locali indicate come pericolose o per lo scarso grado di manutenzione.

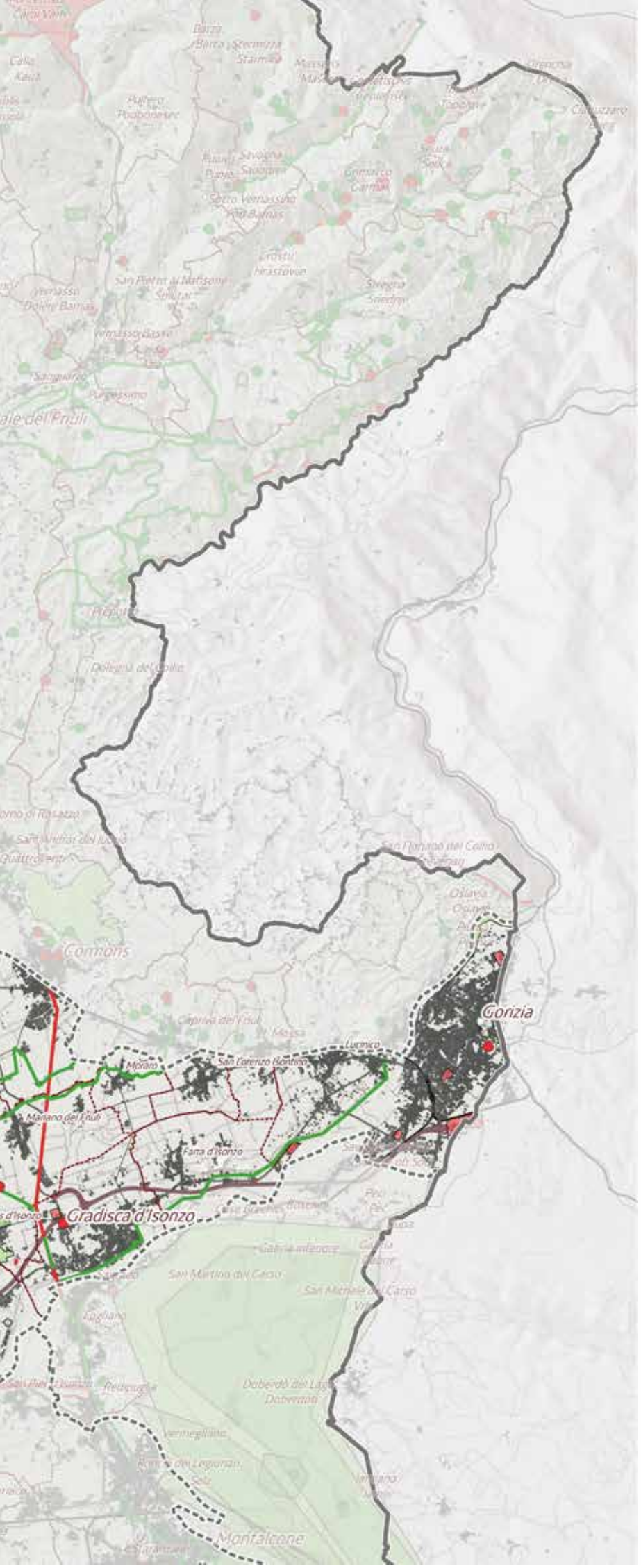
I cittadini evidenziano il ruolo fondamentale rivestito dalla **viabilità interpoderale come infrastrutturazione diffusa e minuta del territorio**. Aspetto di particolare valore di tale rete è la sostanziale permanenza dell'assetto di epoca medievale, pur con successive e varie alterazioni. Allo stesso tempo la capillarità della rete è messa a rischio dall'inframmezzarsi di nuove lottizzazioni, ma soprattutto dalle pratiche agricole che tendono a cancellare tutti i segni di divisione (piccola viabilità, filari di alberi, rete idrografica minore). Vengono pertanto richiesti opportuni interventi di valorizzazione basati su nuove modalità di fruizione del territorio, in chiave di turismo sostenibile, la connessione dei vari centri abitati, per offrire modalità alternative e lente di spostamento.

*Elettrodotto Redipuglia - Udine Ovest: pilone 23 a Santa Maria di Sclaunicco, Lestizza (Archivio partecipato PPR-FVG)*

| Comuni dell'Ambito 6 – Valli orientali e Collio | Accordo "Udinese" | Accordo "Paesaggi vitati" | Accordo "Fiume Natisone" | Comuni transambito |
|---|---|---|---|---|
| Basiliano | | | | |
| Bicinicco | | | | |
| Buttrio | | x | | ambito 6 |
| Campoformido | x | | | |
| Campolongo- Tapogliano | | | | ambito 10 |
| Chiopris -Viscone | | | x | |
| Codroipo | | | | ambito 10 |
| Cormons | | x | | ambito 6 |
| Coseano | | | | |
| Dignano | | | | |
| Fagagna | | | | ambito 5 |
| Farra d'Isonzo | | | | ambito |
| Flaibano | | | | |
| Gorizia | | | | ambito 6 |
| Gradisca d'Isonzo | | | | |
| Lestizza | | | | |
| Manzano | | | x | ambito 6 |
| Mariano del Friuli | | | | |
| Martignacco | x | | | |
| Medea | | | | |
| Mereto di Tomba | | | | |
| Moimacco | | | | |
| Moraro | | | | |
| Mortegliano | | | | |
| Mossa | | | | ambito 6 |
| Palmanova | | | | |
| Pasian di Prato | x | | | |
| Pavia di Udine | x | | | |
| Povoletto | x | x | | ambito 6 |
| Premariacco | | | x | ambito 6 |
| Pozzuolo del Friuli | x | | | |
| Pradamano | x | | | |
| Reana del Rojale | | | | ambito 5 |
| Remanzacco | x | | | |
| Romans d'Isonzo | | | | ambito 7 |
| San Giovanni al Natisone | | | x | *ambito 6* |
| San Lorenzo Isontino | | | | *ambito 6* |
| San Vito al Torre | | | | |
| San Vito di Fagagna | | | | |
| Santa Maria la Longa | | | | |
| Sedegliano | | | | |
| Tavagnacco | x | | | |
| Trivignano Udinese | | | x | |
| Udine | x | | | |
| Villesse | | | | |
| Visco | | | | |
| N. Tavoli per convenzione | 11 intercomunali + 1 per area convenzionata | | | |
| N. totale indicativo partecipanti ai tavoli | - 1° tavolo 182 – 2° tavolo 87<br>- tavolo di area 71 | | | |

*Udine, Piazza I Maggio (Foto di A. Triches)*


San Daniele del Friuli
Spilimbergo
Fagagna
Carpacco
Vidulis
Maseris
Coseano
Dignano
Cisterna
Bonzicco
Silvella
San Vito di Fagagna
Torreano
Ceresetto
Martignacco
Faugnacco
Nogaredo di Prato
Nogaredo di Corno
Savalons
Plasencis
Barazzetto
San Marco
Flaibano
San Odorico al Tagliamento
Redenzicco
Mereto di Tomba
Tomba
Colloredo di Prato
Grions
Turrida
Coderno
Pantianicco
Blessano
Bressa
Vissandone
Variano
Basiliano
Sedegliano
Rivis
Villaorba
Gradisca
San Lorenzo
Beano
Orgnano
Campoformido
Basagliapenta
Pozzo
Nespoledo
Goricizza
Villacaccia
Sclaunicco
Galleriano
Lestizza
Santa Maria di Sclaunicco
Carpeneto
Pozzuolo del Friuli
Sammardenchia
Mortegliano
Lavariano
Chiasiellis
Cuccana
Bicinicco
Gris
Felettis
Codroipo
Udine
Cortale
Valle
Remugnano
Reana del Rojale
Primulacco
Ravosa
Rizzolo
Ribis
Tavagnacco
Adegliacco
Santa Fosca
Cavalicco
Povoletto
Salt
Feletto Umberto
Godia
Grions del Torre
Ziracco
Colugna
Rizzi
Paderno
Beivars
Remanzacco
Moimacco
Bottenicco
Passons
Laipacco
Orzano
Premariacco
Cerneglons
Pasian di Prato
Villa Primavera
Basaldella
Cussignacco
Pradamano
Orsaria
Paparotti
Zugliano
Terenzano
Cargnacco
Lumignacco
Lovaria
Buttrio
Visinale
Camminetto
Camino
Pavia di Udine
Manzano
Manzinello
San Lorenzo
Selvuzzis
Lauzacco
Percoto
San Nicolò
San Giovanni al Natisone
Dolegnano
Bolzano
Risano
Persereano
Chiasottis
Tissano
Santo Stefano Udinese
Melarolo
Merlana
Villanova del Judrio
Trivignano Udinese
Medeuzza
Santa Maria la Longa
Clauiano
Ronchiettis
Mereto di Capitolo
Viscone
Chiopris
Medea
Jalmicco
Nogaredo Al Torre
San Marco
Palmanova
San Vito al Torre
Visco
Crauglio
Tapogliano
Romans
Villesse
Cervignano del Friuli




# Carta della Partecipazione

## Tipi di segnalazione

- Elemento di degrado/criticità
- Elemento di valore
- Segnalazione puntuale
- Segnalazione lineare
- Segnalazione areale

*Scala 1:150.000*

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Elementi di valore e di degrado/criticità indicati dai portatori d'interesse attraverso l'Archivio partecipato delle segnalazioni online

# 2. Interpretazione

## 2.1 Invarianti strutturali

### 2.1.1 Per gli aspetti idro-geomorfologici ed ecosistemici ambientali e per la costruzione della rete ecologica

**Caratteri funzionali della rete ecologica**

Le aree che svolgono funzioni ecologiche omogenee sono definite "ecotopi" e sono l'elemento base della rete ecologica regionale.

La rete ecologica si struttura attraverso diversi ecotopi con funzione di area core corrispondenti ad aree naturali tutelate, suddivisi in tre categorie; due sono aree core fluviali, cinque aree core degli ambienti aperti e una area core di tipo carsico. Questo sistema di aree core è solo parzialmente collegato da 13 ecotopi di tipo connettivo. Risulta particolarmente significativa la presenza di una vasta area rurale in cui la struttura a fondi chiusi è sostanzialmente conservata; si tratta di un ecotopo di pregio non solo dal punto di vista strettamente funzionale, ma anche sotto il profilo paesaggistico, includendo un paesaggio rurale storico riconosciuto a livello nazionale.

La categoria di connettivo più abbondante è comunque quella dei connettivi lineari su rete idrografica, la cui qualità è però spesso mediocre a causa della diffusa artificializzazione dei corsi d'acqua e della banalizzazione della vegetazione delle sponde.

Nella parte dell'ambito a ovest del Torre le connessioni sono complessivamente piuttosto compromesse, in particolare con andamento est - ovest, dalla presenza di ampie superfici di riordini fondiari e dalla barriera costituita dalla città di Udine e dalla sua viabilità di collegamento. Il perimetro dell'ambito in direzione sud-est coincide per un tratto con la barriera costituita dallo sviluppo insediativo complesso attestato sulla direttrice della SS56. La città di Gorizia e il raccordo autostradale A36 che delimita il limite meridionale dell'urbanizzato costituiscono una vasta area di scarsa permeabilità ecologica al limite orientale dell'ambito.

La dimensione indicativa delle zone tampone delle aree core è specificata nella Scheda della Rete ecologica alla tabella "Dimensione delle zone tampone"

**Ecotopi con funzione di aree core**

**a. aree core fluviali**

**08001 greto del Tagliamento**

L'ecotopo include una parte del sito Natura 2000 omonimo, che si estende all'incrocio degli ambiti 04, 05, 07 e 08. L'ecotopo include l'alveo, il cui corso è naturale ed integro, privo di sbarramenti o grandi opere idrauliche e si caratterizza per il tipico andamento a bracci intrecciati. E' compresa una fascia di vegetazione perifluviale in cui si rinvengono boscaglie a galleria di pioppo italico ma anche tratti di amorfeti. Il sito è incluso nel corridoio del Fiume Tagliamento ed è a contatto con tessuto connettivo rurale a est (ecotopo 08101).

Zona tampone: da confermare.

**08002 confluenza fiumi Torre e Natisone**

Il sito corrisponde alla zona in cui i fiumi Torre e Natisone, immissari dell'Isonzo, si incontrano, formando un'ampia area di pertinenza fluviale, soggetta alla libera evoluzione idraulica.

L'ecotopo svolge un importante ruolo ecologico per la sua particolare localizzazione in regione. Infatti il sistema fluviale, nel suo sviluppo longitudinale da nord a sud, mette in comunicazione le Prealpi Giulie alla costa Adriatica. Inoltre, tra le ZSC regionali con queste caratteristiche, è quello che si trova a quota inferiore. È anche quello posto più a sud e vicino al mare; per questo la sua vegetazione assume connotazioni ancor più spiccatamente aride e termofile dei restanti magredi. Infine è il sito posto più a est per cui la vegetazione risente, più degli altri, della vicinanza dell'altopiano triestino presentando aspetti comuni con quelli della landa carsica.

Mentre il Torre presenta un alveo ampio e con il caratteristico andamento naturale a rami intrecciati già a partire da alcuni chilometri a monte della confluenza, il Natisone scorre maggiormente incassato superando i colli miocenici di Manzano. Esso quindi assume il tipico aspetto a bracci intrecciati solo in prossimità del sito.

I due fiumi complessivamente presentano greti molto estesi con ampie distese ghiaiose anche se di dimensioni nettamente inferiori a quelle dei sistemi Cellina-Meduna e Tagliamento.

Il sito contatta aree di riordini fondiari destinati ad agricoltura intensiva. Si trova a breve distanza da centri urbani (Percoto, Trivignano Udinese, San Giovanni al Natisone) e da alcuni siti industriali.

Zona tampone: da realizzare.

**b. aree core degli ambienti aperti**

**08003 colle di Medea**

Il sito include il versante meridionale di un rilievo calcareo, circondato da una piana alluvionale. Rappresenta l'ultimo lembo isolato del Carso Isontino e presenta notevoli esempi di vegetazione termofila mediterraneo-illirica; l'ultimo esempio di landa carsica termofila verso occidente, oggi in significativa dinamica verso un cespuglieto a scotano. Costituisce il limite settentrionale di distribuzione di numerose specie termofile.

Il sito contatta a nord una propaggine dell'ecotopo 08108 caratterizzata da estesi robinieti e una piccola area di querceti a roverella, mentre il rimanente perimetro contatta l'ecotopo 08204 caratterizzato da centri urbani e agricoltura intensiva.

Zona tampone: da rafforzare sul lato nord-ovest con un miglioramento qualitativo dell'area boscata, da realizzare nella parte sud-est.

**08004 magredi di Coz**

L'ecotopo comprende una piccola area costituita da sedimenti grossolani carbonatici; il paesaggio vegetale è omogeneo ed è dominato da formazioni erbacee xeriche di tipo substeppico a diverso grado di evoluzione. Il sito è isolato da una matrice agricola intensiva ma contatta a sud anche un'area boscata di circa 6 ha, mentre sul lato nord i prati sono delimitati da una quinta arborea che va dai 10 ai 130 metri di ampiezza massima all'estremità orientale.

Zona tampone: da realizzare, salvaguardando la vegetazione arborea presente.

**08005 prati della Piana di Bertrando**

L'ecotopo comprende circa 30 ettari di prato stabile. Si tratta di una area core con perimetro molto frammentato e discontinuo, inserita in una matrice rurale di tipo

semiestensivo che conserva una buona connettività (ecotopo 08105)

Zona tampone: da confermare

**08006 prati del Lavia**

L'ecotopo comprende circa 56 ettari di prato stabile. Si tratta di una area core con perimetro in parte discontinuo, inserita in una matrice rurale di tipo semiestensivo che conserva una buona connettività (ecotopo 08105).

Zona tampone: da confermare

**08007 magredi di Campoformido**

L'ecotopo comprende circa 242 ettari di prati stabili, in larga parte superfici facenti parte dell'aeroporto di Campoformido.

Il sito è adiacente a ovest all'abitato di Campoformido e alla relativa area produttiva, mentre a sud contatta aree agricole semiestensive, aree boscate, prati stabili.

Zona tampone: da rafforzare. E' necessario mitigare l'impatto delle aree fortemente antropizzate a nord (urbanizzazione, strada statale 13) e rafforzare le connessioni verso sud.

**08008 magredi di Firmano**

Il sito, che include parte del corso del Fiume Natisone, ricade solo marginalmente nell'ambito 08, estendendosi prevalentemente nell'ambito 06.

La parte ricadente nell'ambito è una fascia di circa 50 metri che include la vegetazione golenale del Natisone e piccole porzioni di superfici agricole. Il sito contatta a ovest l'ecotopo 08109 qui caratterizzato da tessuto rurale semintensivo.

Zona tampone: da realizzare

**08009 prati della Congrua**

L'ecotopo comprende più di 40 ettari a prato stabile, parzialmente degradati da eccessive concimazioni e pratiche agronomiche inappropriate e attualmente in fase di recupero naturalistico. Il sito è incluso nell'ampio ecotopo connettivo 08115 Area rurale a Sud di Martignacco.

Zona tampone: da rafforzare

**Ecotopi con funzione di connettivo**

**a. connettivi lineari su rete idrografica**

**08101 connettivo lineare del fiume Tagliamento**

L'area include il greto del Tagliamento, i terrazzi fluviali e alcune zone agricole contermini, in cui si rilevano ancora rari residui di siepi.

Rappresenta la porzione interna all'ambito 08 del più ampio corridoio del Tagliamento che include il corso del fiume dalla sorgente alla foce.

Il Tagliamento, grazie alla conservata naturalità del suo corso, costituisce il principale corridoio ecologico della regione, funzionale sia alle specie di flora che alle specie di fauna. Garantisce connettività alle comunità degli ambienti aperti, grazie alla presenza di vaste aree di greto e di prati aridi, ad alcune specie legate agli ambienti umidi e/o acquatici, alle specie legate agli ambienti forestali grazie alla buona diffusione di lembi di boschi golenali.

Categoria di progetto: da confermare.

**08102 connettivo lineare del torrente Corno**

L'asta del torrente Corno, nel corso dei secoli, è stata sottoposta a numerosi cambiamenti, finalizzati a dare un supporto dal punto di vista idraulico ed agricolo. Il corso d'acqua ha subito la regolarizzazione della sezione e notevoli modifiche che hanno interessato l'andamento planimetrico, la forma e la dimensione dell'alveo; è stato, inoltre, rettificato e ricalibrato e sono stati inseriti numerosi salti di fondo in cemento armato. Nonostante la modesta estensione in larghezza (nella maggior parte del corso la funzione connettiva non si estende oltre i venti metri dalla linea mediana del corso d'acqua), conserva una funzione connettiva rilevante grazie alla vegetazione delle sponde. In alcuni tratti il corridoio include aree rurali semiestensive caratterizzate dalla presenza di siepi e filari.

Categoria di progetto: da rafforzare, anche con ripristino di superfici naturali o seminaturali a carico dell'ecotopo 08201.

**08103 connettivo lineare del fiume Natisone**

L'ecotopo include il tratto del fiume a nord dell'area core 08006 Confluenza fiumi Torre e Natisone; qui il corso si snoda tra San Giovanni al Natisone e Manzano in una fascia ristretta all'area golenale, caratterizzata da boschi e vaste aree incespugliate.

Categoria di progetto: da rafforzare

**08104 connettivo lineare del torrente Torre**

Il torrente Torre mantiene buone condizioni di naturalità lungo il suo corso. Scorre tra ampie superfici di prati stabili e boschi golenali e solo in pochi tratti il corso si restringe tra aree coltivate ed urbanizzate, in particolare nei pressi del ponte sulla SR 56 e della ferrovia tra Buttrio e Pradamano. L'ecotopo è in contatto con la area core 08006 Confluenza fiumi Torre e Natisone. Il Torre coi suoi affluenti garantisce un corridoio ecologico che percorre tutta l'area centro orientale della Regione in direzione nord sud tra l'area prealpina orientale e balcanica e il golfo di Panzano (attraverso le confluenze col Natisone e l'Isonzo)

Categoria di progetto: da confermare.

**08105 connettivo lineare del torrente Cormor**

Nell'ambito 08 il torrente Cormor, il cui corso è stato artificializzato, scorre tra aree fortemente urbanizzate (periferia di Udine, Basaldella, Zugliano-Terenzano-Cargnacco, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano) oppure attraverso aree agricole intensive. A nord dell'abitato di Pozzuolo, in riva destra del corso d'acqua, l'ecotopo contatta l'area rurale a sud di Campoformido, parte dell'ecotopo connettivo discontinuo 08105.

Il corridoio include l'ex polveriera di Mortegliano nei pressi dell' abitato di Santa Maria di Sclaunicco.

Categoria di progetto: da rafforzare, anche con ripristino di superfici naturali o seminaturali a carico degli ecotopi 08202 e 08205.

**08106 connettivo lineare della confluenza dei fiumi Iudrio e Torre**

L'ecotopo raggruppa i corsi dei torrenti Torre e Corno e dei fiumi Judrio e Isonzo, e le relative confluenze.

Il torrente Corno scorre tra aree fortemente urbanizzate, con alta densità di insediamenti produttivi, e aree agricole intensive; il fiume Judrio scorre attraverso aree prevalentemente agricole di tipo intensivo. Immediatamente a sud della loro confluenza, l'ecotopo include un vasto bosco prevalentemente di robinia di circa 100 ha, a ridosso del Colle di Medea (ecotopo 08007). Pochi chilometri più a sud lo Judrio riceve le acque del torrente Versa e incontra il torrente Torre nei pressi di Romans d'Isonzo.

Categoria di progetto: da rafforzare, anche con ripristino di superfici naturali o seminaturali a carico degli ecotopi

08202 e 08204. Prevedere interventi di ripristino della vegetazione naturale, anche nell'area di robinieto nei pressi del Colle di Medea.

**08107 connettivo lineare del fiume Isonzo**

L'ecotopo include il corso del fiume Isonzo cui si affianca il corso del canale Adduttore fino a Gradisca d'Isonzo. Il fiume Isonzo conserva buone condizioni di naturalità e una buona estensione dell'area golenale fino all'abitato di Gradisca, dove il fiume scorre in un'area maggiormente antropizzata. Sono incluse ampie superfici di boschi golenali e prati stabili.

Categoria di progetto: da confermare.

**08113 connettivo lineare dei torrenti Malina, Grivò, Ellero e Chiarò**

Include parte del corso dei torrenti Malina, Grivò, Ellero e Chiarò, che si caratterizzano per una buona naturalità e per la presenza di significative estensioni di boschi a farnia, frassino ed ontano, cespuglieti a salici e olivello spinoso ma anche per la significativa e diffusa presenza di specie esotiche invasive come Amorpha fruticosa.

**b. tessuto connettivo rurale**

**08111 area rurale a nord di Martignacco**

Si tratta di un'area caratterizzata dalla presenza di sistemi agricoli complessi con resti di vegetazione spontanea, che garantisce una buona funzionalità connettiva in connessione con l'ecotopo 05110 nell'ambito 05.

**08114 prati di Premariacco e Orzano**

L'area presenta un mosaico di seminativi e numerosi prati stabili accompagnati da piccole aree boscate, distribuiti prevalentemente lungo i terrazzi delle aste dei torrenti, in un paesaggio caratterizzato da morfologie leggermente rilevate.

**08115 area rurale a sud di Martignacco**

Si tratta di un'area caratterizzata dalla presenza di sistemi agricoli complessi con resti di vegetazione spontanea, che garantisce una buona funzionalità connettiva. L'area non è stata interessata da interventi di riordino fondiario e conserva ampie superfici caratterizzate da struttura a mosaico a campi chiusi. La vegetazione arborea è rappresentata per lo più da boschetti di robinia e impianti di latifoglie. Include la Campagna di Plasencis, paesaggio rurale storico segnalato nella Rete rurale nazionale.

**08117 area rurale a sud di Campoformido**

La SS13 separa questo ecotopo dall'ecotopo 08115 che presenta caratteristiche simili. L'area include superfici a prato e lembi di sistemi agricoli complessi.

**c. connettivi discontinui**

Gli ecotopi a connettivo discontinuo si caratterizzano per la presenza di elementi naturali o seminaturali di pregio, collocati lungo linee ideali di spostamento e inseriti in una matrice agricola semiintensiva o semiestensiva, in cui le connessioni tra gli elementi dell'agroecosistema non sono continue.

**connettivi discontinui delle cave allagate**

Si tratta di ambienti artificiali in cave ancora attive oppure per lo più utilizzati per la pesca sportiva. Tuttavia rivestono un ruolo ecologico significativo, soprattutto nel contesto estremamente semplificato della pianura, grazie alla presenza di habitat di specie (quali ad esempio i canneti) che favorisce la presenza di anfibi e rettili come la testuggine palustre *Emys orbicularis*. I laghi di cava costituiscono inoltre aree privilegiate di caccia per i chirotteri e siti di sosta e alimentazione per l'avifauna; sono monitorati periodicamente nell'ambito del progetto IWC, a riprova del loro valore per l'avifauna acquatica svernante.

**08108 cave allagate nei pressi della Strada Napoleonica**

L'ecotopo, che è in continuità con l'ecotopo 10104, include le parti delle cosiddette cave di Comand e delle cave a est della SP82 di Chiasiellis ricadenti nei comuni di Mortegliano e Bicinicco. Gli specchi d'acqua sono inseriti in una matrice di agricoltura intensiva.

Categoria di progetto: da rafforzare

**08109 cave allagate di Villesse e Romans**

L'ecotopo comprende la cava allagata di Villesse, le cave allagate di Romans d'Isonzo e la polveriera dismessa, caratterizzata da habitat prativi aridi submediterranei. Questi elementi di interesse sono immersi in una matrice agricola intensiva in cui si rinvengono boschetti di robinia sparsi.

Categoria di progetto: da rafforzare

**connettivi discontinui delle aree rurali**

**08116 polveriera di Codroipo**

L'ex polveriera Coseat-Brunner rappresenta un'area di grande valenza floristica attualmente utilizzata per attività ricreative.. Si trova a poca distanza dal connettivo del Fiume Tagliamento, da esso separata da aree a seminativo intensivo.

Categoria di progetto: da rafforzare

**08110 area rurale tra Vidulis e Maseris**

L'ecotopo presenta una matrice agricola caratterizzata dalla presenza di siepi, filari e boschetti di robinia, in cui si trovano lembi di prati stabili di tipo magredile. La presenza di mosaici a campi chiusi garantisce una sufficiente funzionalità connettiva, sebbene gli elementi di connessione lineare quali le siepi siano più rarefatti rispetto all'ecotopo 08111.

Categoria di progetto: da rafforzare

**08112 area rurale a ovest di Cividale del Friuli**

L'ecotopo è caratterizzato da una matrice ad agricoltura intensiva in cui si rinvengono numerose superfici a prato stabile, soprattutto tra le frazioni di Marsure di Sopra e Marsure di Sotto e parallelamente al corso del torrente Torre. Sono presenti piccoli impianti di latifoglie e robinieti. La connettività è più efficace per le specie degli ambienti aperti, mentre risulta scarsa per le specie degli ambienti boscati e umidi. L'ecotopo si prolunga a sud a comprendere gli affluenti del Torre e le aree ripariali che garantiscono il collegamento con le aree prealpine e interno alla pianura coltivata.

Categoria di progetto: da rafforzare.

**Ecotopi a scarsa connettività**

**a. centri urbani**

**08201 area a scarsa connettività di Udine e Palmanova**

L'ecotopo include la città di Udine e si estende fino al confine meridionale dell'ambito, nei pressi della Strada Napoleonica, includendo ampi tratti di strade ad alta intensità di traffico quali un ampio tratto autostradale della A23, parti delle strade SR 353, SR 352, SS 676, SR 56 e SS13.

Da nord a sud i centri abitati principali sono Feletto Umberto, Paderno, Cussignacco, Pozzuolo del Friuli, Trivignano Udinese, Santa Maria la Longa e Palmanova.

Sono presenti ampie superfici destinate a aree commerciali, industriali e artigianali.

Include alcuni prati stabili isolati.

**08202 area a scarsa connettività di Pasian di Prato e Passons**

Include i centri abitati di Passons e Pasian di Prato, un tratto autostradale della A23 e una area agricola intensiva a nord nel comune di Martignacco, al confine con l'ambito 5.

Include alcuni prati stabili isolati, per lo più collocati tra il centro urbano di Pasian di Prato e l'autostrada A23.

**08203 area a scarsa connettività del Goriziano**

L'ecotopo è molto vasto e include tutte le aree a scarsa connettività in provincia di Gorizia. Si tratta di un ecotopo disomogeneo per tipo di uso del suolo, includendo sia aree a intensa urbanizzazione come il centro urbano di Gorizia all'estremità orientale, i centri abitati di Gradisca d'Isonzo e Villesse con le aree commerciali e artigianali lungo il margine meridionale dell'ambito, i centri abitati lungo la SR56 (San Lorenzo Isontino, Capriva del Friuli, Cormons) e lungo la SR305 (Mariano del Friuli con le relative zone industriale e artigianale che si sviluppano lungo il corso della strada), ma anche zone agricole prevalentemente a vigneto e a seminativo. Si rinvengono piccole superfici boscate, prevalentemente robinieti, e qualche prato stabile isolato (tra cui una parte dell'aeroporto di Gorizia). Merita una menzione particolare l'area dello stagno denominato "Topadich" presso Medea, in quanto funzionalmente connesso all'ecotopo 08003 Colle di Medea come unico sito riproduttivo presente nell'area per le specie di anfibi segnalate nel sito.

**b. tessuto rurale a scarsa connettività**

**08204 riordini fondiari Sinistra Tagliamento**

L'area è caratterizzata da vaste estensioni di agricoltura intensiva irrigua in cui gli elementi naturali dell'agroecosistema sono praticamente scomparsi. Permangono piccoli boschetti di Robinia isolati e alcuni prati stabili: i più significativi si trovano a sud della zona industriale in località Pannellia.

Categoria di progetto: da realizzare. Prevedere il ripristino di connessioni tra l' ecotopo 08101 e l'ecotopo 08116.

**08205 aree agricole di Lestizza e dintorni**

L'ecotopo presenta aree agricole intensive in cui tuttavia si rinvengono ancora lembi di vegetazione spontanea. Sono presenti rari prati stabili, per lo più di dimensioni molto limitate, mentre la vegetazione arborea è limitata a boschetti di robinia e impianti di latifoglie.

**08206 aree a scarsa connettività di Povoletto e Remanzacco**

L'ecotopo include aree prevalentemente agricole intensive, ma anche le aree residenziali, industriali, artigianali e commerciali dei paesi di Remanzacco, Grions del Torre e Povoletto comprese tra Torre e Malina. Sono presenti alcuni piccoli prati stabili isolati e boschetti di robinia. Le aree prative a nord est della SP parallela al Torre, limitrofe al Comune di Povoletto, interrompono la barriera dell'insediamento industriale in direzione delle aree agricole a nord del capoluogo e del Malina.

**08207 area a scarsa connettività di Moimacco, Buttrio e Manzano**

Nella porzione settentrionale dell'ecotopo si rinvengono ampie superfici a seminativi intensivi e continui nonché le aree urbanizzate di Premariacco e Orsaria A sud della SS 56, a confine tra i Comuni Remanzacco Pradamano e Moimacco, un mosaico di seminativi e prati stabili in un paesaggio caratterizzato da morfologie leggermente rilevate assume un ruolo ecologico tra il sistema del Torre e l'ambito del SIC Magredi di Firmano in comune di Cividale;

Nella parte centrale l'ecotopo si restringe in corrispondenza del paese di Buttrio e nella parte meridionale risulta più rilevante l'urbanizzazione, con le ampie zone industriali che si estendono lungo la SR56 (Officine Danieli, "distretto della sedia" presso Manzano, parco fotovoltaico e industrie in località San Nicolò) .

Sono presenti piccole superfici di boschi di robinia e piccoli lembi di prati stabili.

categoria di progetto: da rafforzare

**08208 area a scarsa connettività di San Giovanni al Natisone**

L'ecotopo è compreso tra il corso del fiume Natisone (ecotopi 08103 e 08002) e del torrente Corno (ecotopo 08106) e include il centro abitato e l'area industriale di San Giovanni al Natisone, nonché i paesi di Villanova del Judrio, Medeuzza, Chiopris e la zona industriale "Europa" presso Viscone. Il tessuto agricolo circostante è di tipo intensivo; si rinvengono alcuni elementi di naturalità residui tra il margine meridionale della zona industriale di San Giovanni al Natisone e l'ecotopo 08104, nell'area presso la cava dove si trova la polveriera di Medeuzza e alcuni lembi di querco-carpineti.

**Barriere lineari e varchi**

Sono costituite da infrastrutture viarie ad alta intensità di traffico (autostrada A23, SS 54, SR 351, SR 352, SR 353, SR 56, SR 463); in particolare la Strada regionale 56 di Gorizia forma un continuum prevalentemente produttivo-commerciale in cui si rinvengono anche altre destinazioni e spazi non utilizzati; l'effetto barriera risulta quindi amplificato.

La A23 nel tratto incluso nell'ambito presenta un consistente numero di varchi (ponti sui corsi d'acqua, viadotti e sottopassi anche campestri), la cui efficacia in termini di mantenimento della connettività è da verificare.

In relazione al rischio di investimento degli anfibi in migrazione riproduttiva, si segnalano come particolarmente critici (da "*Salvaguardia dell'erpetofauna nel territorio di Alpe-Adria*", Interreg IIIA Italia-Austria, 2007)

- la SP60 di Flaibano, a Pasian di Prato presso l'incrocio per Colloredo di Prato e Bonavilla in Comune di Pasian di Prato

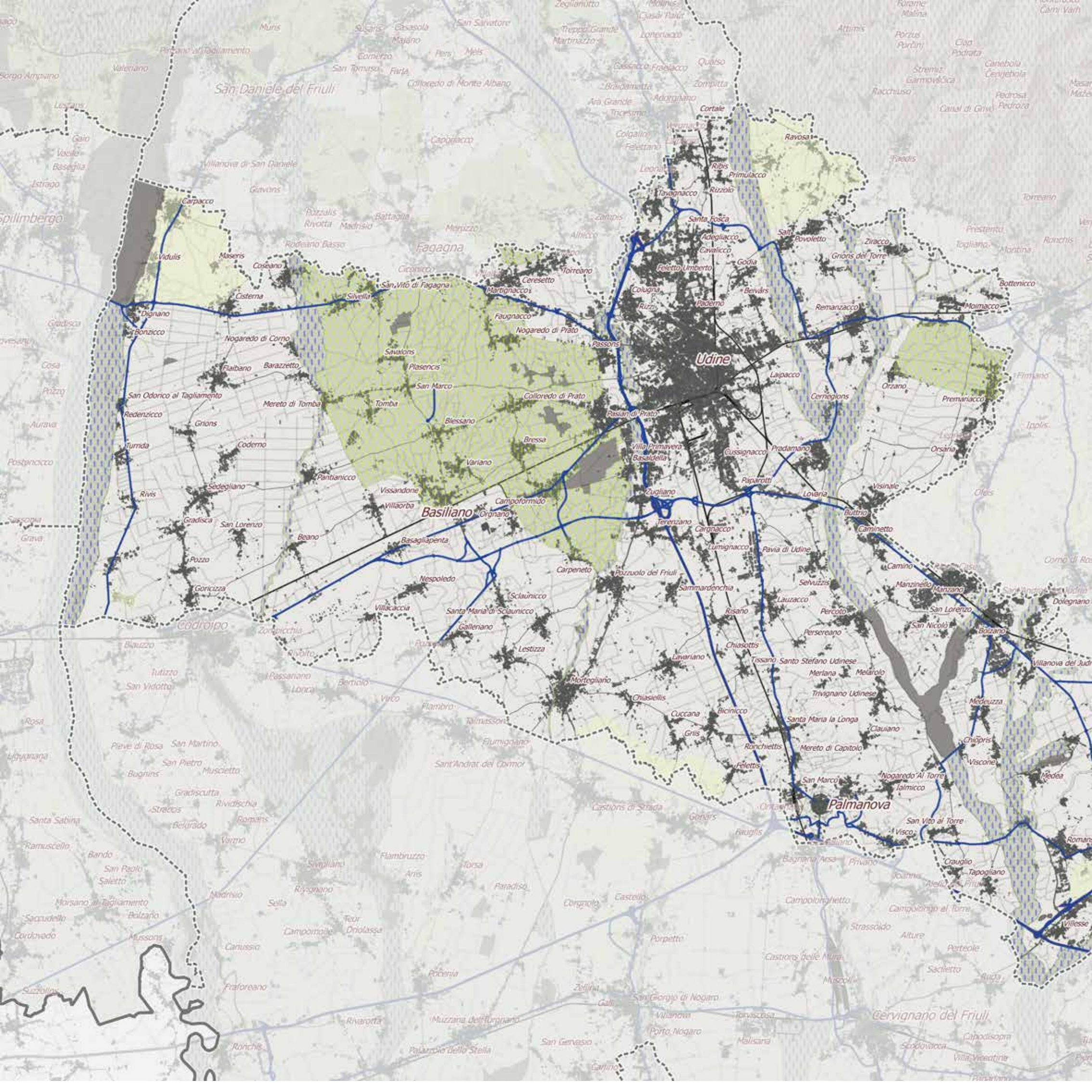
- La strada tra Campoformido e Carpeneto in Comune di Campoformido

- La strada tra Bressa e Basiliano in Comune di Campoformido

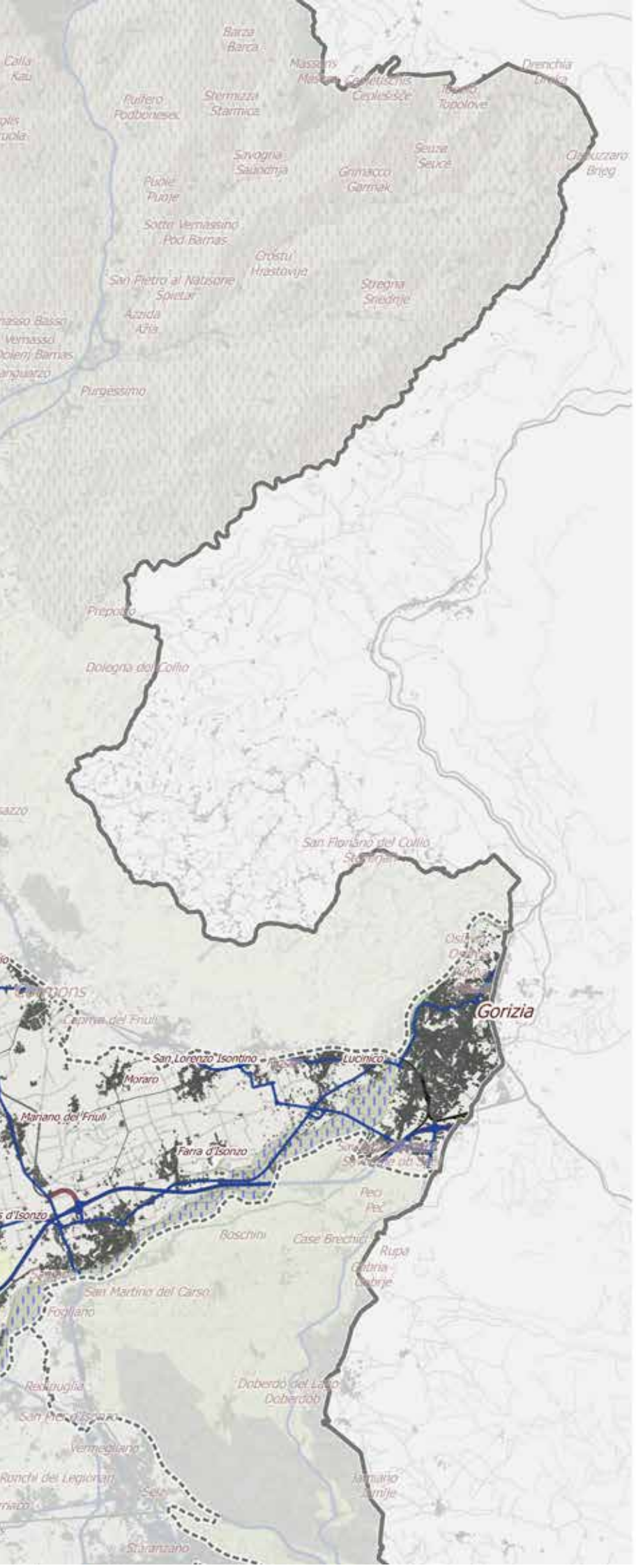
- La periferia sud del paese di Faugnacco in Comune di Martignacco

Tali tratti richiedono interventi volti alla mitigazione e - ove possibile - all'azzeramento dell'impatto sulle specie anfibie.

Da una prima analisi sulle maggior criticità dei corsi d'acqua, si sono rinvenuti elementi che hanno un effetto di rottura della continuità ecologica, in particolare lo sbarramento di Sagrado sull'Isonzo e quello del ponte romano di Premariacco sul Natisone.


Udine
Basiliano
Palmanova
San Daniele del Friuli
Fagagna
Spilimbergo
Codroipo
Cervignano del Friuli
Carpacco
Vidulis
Maseris
Coseano
Cisterna
Silvella
San Vito di Fagagna
Dignano
Bonzicco
Nogaredo di Corno
Flaibano
Barazzetto
San Odorico al Tagliamento
Redenzicco
Grions
Turida
Coderno
Rivis
Sedegliano
Gradisca
San Lorenzo
Beano
Pozzo
Goricizza
Villacaccia
Zompicchia
Nespoledo
Basagliapenta
Villaorba
Vissandone
Pantianicco
Variano
Campoformido
Orgnano
Bressa
Blessano
Colloredo di Prato
Tomba
Mereto di Tomba
San Marco
Plasencis
Savalons
Faugnacco
Nogaredo di Prato
Martignacco
Ceresetto
Toirreano
Passons
Pasian di Prato
Colugna
Ruzzi
Paderno
Feletto Umberto
Cavalicco
Adegliacco
Santa Fosca
Tavagnacco
Ribis
Primulacco
Ruzzolo
Cortale
Ravosa
Godia
Bevàrs
Laipacco
Cerneglons
Remanzacco
Moimacco
Bottenicco
Ziracco
Gnoris del Torre
Povoletto
Orzano
Premariacco
Orsaria
Pradamano
Cussignacco
Villa Primavera
Basaldella
Paparotti
Zugliano
Lovaria
Buttrio
Visinale
Terenzano
Cargnacco
Lumignacco
Pavia di Udine
Caminetto
Camino
Manzinello
Manzano
Selvuzzis
Lauzacco
Percoto
Persereano
San Lorenzo
San Nicolò
Bolzano
Dolegnano
Villanova del Judri
Risano
Chiasottis
Tissano
Santo Stefano Udinese
Merlana
Melarolo
Trivignano Udinese
Medeuzza
Santa Maria la Longa
Clauiano
Chiopris
Viscone
Medea
Mereto di Capitolo
Nogaredo Al Torre
Talmicco
San Vito al Torre
Visco
Crauglio
Tapogliano
Sammardenchia
Pozzuolo del Friuli
Carpeneto
Sclaunicco
Santa Maria di Sclaunicco
Gallenano
Lestizza
Mortegliano
Lavariano
Chiasiellis
Cuccana
Bicinicco
Gris
Ronchiettis
Felettis
San Marco
Orgnano
Castions di Strada
Gonars
Bagnaria Arsa
Privano
Campolongo al Torre
Strassoldo
Alture
Porteole
Sacilotto
Castions delle Mura
Muscoli
Villesse
Porpetto
Castello
Corgnolo
Paradiso
Torsa
Flambruzzo
Aris
Flambro
Talmassons
Fiumignano
Sant'Andrat del Cormor
Rivignano
Ronchis
Palazzolo dello Stella
San Gervasio
Malisana
Villanova
Porto Nogaro
Tonzacosa
Muzzana dell'Umbriano
Rivarotta
Fraforeano
Ruscia
Zellina
Galli
San Giorgio di Nogaro
Carlino
Muscoli
Sacilotto
Ruda
Spodovacca
Villa Vicentina
Capodisopra
Muscoli
Rocenia
Canussio
Mussons
Cordovado
Saccudello
Morsano al Tagliamento
Bolzano
Saletto
San Paolo
Bando
Ramuscello
Santa Sabina
Belgrado
Romans
Varmo
Rivolta
Bertiolo
Lonca
Passariano
Tuttizzo
San Vidotto
Blauzzo
Rosa
Pieve di Rosa
San Martino
San Pietro
Muscletto
Bugnins
Gradiscutta
Rividischia
Strelcis
Madrisio
Sella
Rivignano
Sivigliano
Aris
Tour
Driolassa
Campomolo
Fiumicello
Ronchis
Cervignano del Friuli
Villanova del Judri

# Carta degli Ecotopi




Ecotopi - tipo funzione

- Area core
- Connettivo lineare su rete idrografica
- Tessuto connettivo forestale
- Tessuto connettivo rurale
- Connettivo discontinuo

*Scala 1:150.000*

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

# 2. Interpretazione

## 2.1 Invarianti strutturali

### 2.1.2 Per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali

Caratterizzato da terreni aridi e sassosi, gli stessi che hanno fornito i materiali con cui sono stati edificate sia le evidenze archeologiche più connotative del Friuli di mezzo, i castellieri e i tumuli protostorici, sia le case con i loro annessi agricoli che hanno dato vita a centri e borghi rurali disposti secondo peculiari e riconoscibili trame, l'ambito è stato solo parzialmente lambito dai sismi del 1976. Pertanto le profonde trasformazioni nei suoi paesaggi intervenute nell'ultimo mezzo secolo si legano ai processi di modernizzazione e globalizzazione, che, portando a un'urbanizzazione impetuosa e diffusa, hanno sottratto spazi sempre più ampi alla campagna e ne hanno fagocitato e cancellato i modelli di vita.

La tradizione insediativa ha dato origine a una rete di borghi e villaggi compatti di piccole e medie dimensioni, relativamente ravvicinati e collegati tra loro da una fitta rete stradale, e organizzati morfologicamente, tipologicamente e funzionalmente secondo il modello della casa a corte friulana dell'alta pianura.

Tale caratterizzazione è evidente soprattutto tra Udine, la fascia delle risorgive e il Tagliamento, un'area nella quale la struttura insediativa è costituita da borghi storici disposti e connessi con il sistema ortogonale delle pianificazioni agrarie di età romana. Pur essendo questo sistema storico riconoscibile anche nel settore orientale dell'ambito, è tuttavia nella sua porzione occidentale che manifesta i segni di permanenze ed esiti di inerzia più ampi e meglio conservati.

Nel settore tra Udine e Gorizia, la recente industrializzazione ha provocato la crescita di tessuti insediativi lungo le principali vie di collegamento, saldando gli abitati e formando conseguentemente nastri edificati con scarse soluzioni di continuità entro paesaggi disomogenei generati dalla commistione di funzioni, anche residenziali, in cui residui di sistemi agrari tradizionali si alternano soprattutto a impianti produttivi, attività terziarie e piattaforme commerciali.

In tal modo, in direzione di Cividale (Remanzacco, Moimacco), lungo la SS 54 tra Buttrio e Gorizia (Manzano, San Giovanni al Natisone) e a monte della confluenza Torre - Isonzo (Villesse, Romans d'Isonzo), lacerti di insediamenti lineari e antiche ville, compressi tra fasce urbanizzate industriali/terziario-commerciali o interessati da una fitta infrastrutturazione, hanno visto molto compromessa la loro integrità.

All'interno dell'Ambito sono identificabili due conurbamenti: a nord-est il maggiore, l'insediamento che fa capo a Udine; a sud-est quello di Gorizia. Entrambe le città sono dominate da un colle incastellato che costituisce un eccellente punto panoramico di completa visibilità.

La costruzione delle grandi strade ottocentesche e dei moderni acquedotti ha permesso l'espansione di Udine lungo le sue radiali, ossia le direttrici per Pordenone, Palmanova, Gorizia e l'Austria. In particolare, lungo la S.S. 13 "Pontebbana", si è sviluppato un complesso sistema insediativo di natura eminentemente terziario-commerciale (morfotipi strada-mercato e insediamenti commerciali polarizzati), il più importante della regione.

Il paesaggio del conurbamento di Gorizia deve la sua peculiarità al fatto che lo stesso, trovandosi a cavallo della linea confinaria statuale del 1945, si estende e si salda all'abitato sloveno di Nova Goriza.

La netta riconoscibilità della città storica (Castello e centro storico sviluppato ai piedi del colle; strutture dell'urbanizzazione otto–novecentesca; sistema dei giardini privati, dei viali alberati e dei parchi pubblici) contrasta con le forti trasformazioni territoriali dovute a interventi industriali, commerciali e residenziali, che hanno minato lo storico rapporto tra spazi costruiti e spazi aperti.

Distingue l'Ambito la presenza di Palmanova, città - fortezza rinascimentale dalle peculiarità morfologiche uniche, "fondazione nuova" divenuta sito dell'Unesco; l'eccellenza del paesaggio urbano si esprime nella stretta relazione tra gli elementi fortificati e l'idrogeologia (risorgive, roggia di Palma, fossati della fortificazione). In aperta campagna sono individuabili ville padronali associate ad esempi di murature merlate delimitanti campi coltivati.

Da segnalare anche la fortezza veneziana di Gradisca d'Isonzo, e la trasversale nel tempo, peculiare e diffusa qualità difensiva (castellieri, cente e cortine) e/o eminentemente militare delle strutture insediative (castelli, fortezze ecc.).

Il territorio udinese (in particolare tra Flaibano e Mereto di Tomba) comprende il c.d. "poligono dei riordini fondiari" entro cui sono ancora riconoscibili alcune delle maggiori evidenze archeologiche di epoca protostorica ed anche significative testimonianze di età romana (castelliere di Mereto di Tomba, castellieri di Pozzuolo del Friuli, castelliere di Galleriano).

Risalenti in gran parte agli anni '70 e '80, le ricomposizioni fondiarie diedero vita a distese geometriche di campi nudi a piccole maglie, orientate in modo uniforme, cancellando totalmente i segni dell'antico parcellare e le corrispondenti forme paesaggistiche. Annullata l'organizzazione agraria tradizionale locale, i piccoli centri rurali ben conservati presenti nei comprensori riordinati, si sono ridotti ad una sorta di testimonianza residuale ed isolata.

- Rete dei tumuli e castellieri

- Rete delle testimonianze archeologiche di età romana, con resti della viabilità e delle ville rustiche di età romana e tracce della centuriazione aquileiese

- Rete dei siti spirituali

- Rete delle fortificazioni

- Rete delle ville venete e delle dimore storiche e loro pertinenze

- Sistemi insediativi prevalenti: struttura policentrica con borghi originariamente compatti e relativamente distanziati, attualmente collegati da una fitta viabile, e tendenti alla saldatura lungo gli assi stradali con i centri prossimi più dinamici

- Tipologia della casa rustica a corte dell'alta pianura nelle aree agricole

- Presenza di numerosi edifici storici e manufatti rurali tradizionali conservati

- Chiese e chiesette campestri ed elementi materiali della religiosità e devozione popolare (es. ancone, cappelle votive . . .);

- Insediamenti storici di villa e beni culturali lungo le aste fluviali (Cormòr. . .);

- Borghi storici ben conservati (es. Merlana, Caminetto, Persereano, Cortello)

- Struttura agraria costituita crescentemente da campi aperti con presenza di residui di antiche colonizzazioni agrarie (campi chiusi a maglia stretta, prati stabili, sistemi di macchie e/o corridoi boscati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ) che permettono una elevata visibilità/ panoramicità

- Sistema dei riordini fondiari e della bonifica moderna (v. Palude di Mortegliano)

- Strade comunali e vicinali con suggestivi scorci paesaggistici

- Sistema idrografico imbrigliato da fossi e scoline (oggetto di continuo ritombamento), canali e strutture/

impianti irrigui diffuso in forma irregolare nel territorio agricolo

- Sistema diffuso di rogge e canali storici (v. rogge di Udine)

- Borghi tradizionali connotati da rogge storiche e corsi d'acqua

- Manufatti puntuali legati all'idrografia naturale ed artificiale (mulini e altri opifici idraulici)

- Città-fortezza di Palmanova, ora sito Unesco

- Borgo storico di Clauiano (Trivignano Udinese), molto ben conservato (v. lista dei "Borghi più belli d'Italia", che include nell'AP 8 anche Gradisca d'Isonzo)

- Presenza di insediamenti di archeologia industriale

- Resti di trinceramenti della Grande Guerra e testimonianze della II Guerra Mondiale e della "guerra fedda"

- Colle di Medea (monumento alla pace "*Ara Pacis Mundi*")

- Alberature di platano in filare e viali alberati monumentali

- Presenza di centri rurali nei quali la tipologia insediativa ed architettonica tradizionale si è ancora parzialmente mantenuta nonostante molte e diffuse compromissioni.

- Fasce urbanizzate caratterizzate dall'alternanza di residui di sistemi agrari tradizionali e strutture dell'industria e terziario-commerciali

**Interpretazione funzionale**

Si elencano a seguire i beni individuati così come selezionati a seguito della fase analitica propedeutica svolta per la parte strategica del PPR, divisi per reti:

**1. Rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica**

Villaggio preistorico di Sammardenchia, POZZUOLO DEL FRIULI (U85)

Castelliere di Bonzicco, DIGNANO (U7)

Tumulo Marangoni di Sotto, FLAIBANO (V17)

Castelliere di Gradisca, SEDEGLIANO (V24)

Castelliere di Galleriano, LESTIZZA (V18)

Castelliere di Variano, BASILIANO (V15)

Castelliere di Savalòns, MERETO DI TOMBA (U1)

Tumulo di Sant'Osvaldo, UDINE (V25)

Tumulo La Mùtare, MERETO DI TOMBA (V19)

Tumulo di San Giovanni di Barazzetto, COSEANO(U15)

Castellieri di Cjastiei e di La Culine, POZZUOLO DEL FRIULI (V20)

Tumulo Le Rive di Toson, BASILIANO (V16)

Tumulo in località Comugne, CAMPOFORMIDO (U16)

Tumulo di Lonzàn, PREMARIACCO (U11)

**2. Rete delle testimonianze di età romana e loro componenti territoriali**

Ponte alla Mainizza, FARRA D'ISONZO/ SAVOGNA (U51), funzionale al passaggio dell'Isonzo per il percorso Aquileia-Emona

Lacerti rilevanti di catasti antichi: centuriazione "classica" di Forum Iulii (UC2), centuriazione cosiddetta di Manzano (UC5), centuriazione "classica" di Aquileia nel comparto di Sedegliano-Mereto di Tomba (UC1), centuriazione Nord-Sud cosiddetta di Tricesimo nell'area di Tricesimo-Reana del Rojale (UC3)

Chiesa di San Marco – BASILIANO: sito pluristratificato (U55) nei pressi di lacerti della centuriazione "classica" di Aquileia

Centa di Beano, BEANO (sito pluristratificato) (U58) nei pressi di lacerti della centuriazione "classica" di Aquileia

**3. Rete degli insediamenti**

Per gli insediamenti presenti nell'AP si rimanda al capitolo 2.5 Morfotipi che riconosce le seguenti tipologie:

Insediamenti storici originari

Insediamenti di fondazione

Insediamenti fortificati-difesi

Insediamenti compatti ad alta densità

Insediamenti compatti a bassa densità

Insediamenti commerciali polarizzati

Insediamenti produttivi e logistici

Insediamenti commerciali produttivi lineari strade-mercato

Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

**4. Rete delle testimonianze di età medievale**

Cortina di Gradisca, Gradisca – SEDEGLIANO

Cortina di Mortegliano, MORTEGLIANO

**5. Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa (dal IV sec. in poi)**

Chiesa della Madonna della Cortina, Beano - CODROIPO

Chiesetta di San Giacomo in Campagna, Ribis - REANA DEL ROJALE

Chiesetta di San Giovanni, Barazzetto - COSEANO

Pieve di San Leonardo, Variano - BASILIANO

Chiesetta di San Marco Evangelista, Clauiano - TRIVIGNANO UDINESE

Chiesa di San Michele Arcangelo al Cimitero, Carpeneto - POZZUOLO DEL FRIULI

Chiesa di San Pietro e San Paolo Apostoli, SEDEGLIANO

Pieve di Santa Maria di Castello, UDINE

Chiesa di Santo Stefano Protomartire, Gradisca - SEDEGLIANO

Pieve di San Martino, loc. Prati di Coz - DIGNANO

Chiesa di Sant'Ulderico - loc. Sant'Odorico - FLAIBANO

**6. Rete delle fortificazioni (castello, struttura/e fortificata/e fortificazioni, torri, insediamenti fortificati, castrum)**

Castello e borgo castello, GORIZIA

Castello e fortezza, GRADISCA D'ISONZO

Castello, UDINE

Città-fortezza di PALMANOVA

**7. Rete delle ville venete**

Casa Secolare Delle Zitelle, Vicinale - BUTTRIO

Palazzo Micoli Papafava dei Carraresi Colloredo Mels D'Orlandi, Silvella - SAN VITO DI FAGAGNA

Villa Caiselli Carlutti, Cortello - PAVIA DI UDINE

Villa De Piccoli di Brazzà Martinengo, Soleschiano - MANZANO

Villa Deciani, loc. Selvuzzis - PAVIA DI UDINE

Villa della Porta Kechler Dorigo, loc. Ronchi di Popereacco - PAVIA DI UDINE

Villa della Torre Valsassina, Ziracco – REMANZACCO

**8. Rete dell'età moderna e contemporanea**

Archeologia rurale e industriale

Filanda di Dignano, DIGNANO AL TAGLIAMENTO (livello 2)

Mulin di Marchét, MERETO DI TOMBA (livello 2)

**POLI DI ALTO VALORE SIMBOLICO**

Presenza di siti e insediamenti di valore storico-culturale individuati come Poli di alto valore simbolico (vedi schede e norme sitospecifiche):

Castello di Udine

Città-fortezza di Palmanova

Colle di Medea

Castello di Gorizia

Trgovski, Dom, Gorizia

**SITI UNESCO**

Città-fortezza di Palmanova

# 2. Interpretazione

## 2.1 Invarianti strutturali

### 2.1.3 Per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione rete della mobilità lenta

Le invarianti strutturali sono elementi prevalentemente lineari correlati alla mobilità lenta che hanno rilevante valenza paesaggistica e valore funzionale o testimoniale e assegnano qualità, riconoscibilità e fruibilità al territorio; sono pertanto elementi irrinunciabili che vanno salvaguardati e prioritariamente valorizzati.

Per l'ambito 8 "Alta pianura friulana e isontina" le invarianti sono costituite da:

- Medio corso del Tagliamento (Dignano, Flaibano, Sedegliano, Codroipo) - Valore paesaggistico e funzionale;

- Tratto ReCIR FVG1, nel tratto Tavagnacco-Palmanova - Valore funzionale;

- Sedime ferroviario Udine-Majano, nel tratto da Udine al territorio del comune di Tavagnacco - Valore funzionale;

- Sedime ferroviario Cormons-Redipuglia, nel tratto da Cormons a Sagrado - Valore funzionale.

**Interpretazione funzionale**

L'ambito "Alta pianura friulana e isontina" è interessato da ben cinque ampi corridoi funzionali al passaggio di tracciati di mobilità lenta: due direttrici primarie (Alpe-Adria e Tagliamento) e tre secondarie (Raccordo Livenza-Isonzo, Basso Isonzo e Udine-Natisone), che nel loro intreccio andrebbero a costituire un solido sistema reticolare atto alla fruizione dei diversi paesaggi di pianura fino a comprendere anche le pendici a meridione del variegato sistema dei Colli orientali.

Nonostante il territorio dell'ambito presenti contesti intensamente urbanizzati, in particolare nell'area metropolitana udinese e lungo l'asse Udine-Gorizia, e in alcuni suoi ampi quadranti più occidentali evidenzi gli effetti omologanti degli interventi intensivi di riordino fondiario, permangono significativi i paesaggi caratteristici della ruralità, con interessanti tipici nuclei insediativi e una suggestiva alternanza di prati stabili e di mosaici agro-colturali tradizionali a particellare complesso. Si tratta di paesaggi che possono essere adeguatamente attraversati e goduti dagli itinerari delle ciclovie e dei cammini, usufruendo anche e soprattutto della fitta e articolata rete viaria rurale.

Inoltre le direttrici permettono l'accesso e la fruizione di aree e corridoi a valore naturalistico medio-alto, che, seppur ridotti nelle dimensioni, rappresentano elementi fondamentali del paesaggio, ad esempio gli assi dei torrenti Cormôr e Natisone-Torre, la fascia golenale in sinistra fiume del Tagliamento e il tratto medio-basso dell'Isonzo, i biotopi costituiti dai prati della Piana di Bertrando e i Prati del Lavia, interessando i territori di Martignacco e Pasian di Prato, i Prati della Congrua a Fagagna e i Magredi di San Canciano nel comune di Campoformido.

Notevoli risultano le emergenze storico-artistiche ed architettoniche, sia all'interno dei centri abitati - emblematici al riguardo le polarità di Udine, Palmanova, Gorizia e Gradisca d'Isonzo - che sparse nelle zone di campagna, in particolare le numerose ville venete e le dimore storiche (esempi a Talmassons, Pavia di Udine, Manzano e Trivignano Udinese), oltre agli antichi opifici tradizionali (mulini, fornaci…). Le differenti forme di mobilità lenta, come i cammini, i percorsi trekking e le vie tematiche, consentono l'accesso e la fruibilità diretta od indiretta a questi beni culturali sparsi del cosiddetto "Friuli minore".

| Direttrice | Dati interpretativi funzionali |
|---|---|
| **Direttrice primaria Alpe-Adria**<br>Comprende il significativo tratto, intensamente urbanizzato, da Tavagnacco a Palmanova della importante direttrice regionale Nord-Sud. | Completare la ciclovia ReCIR FVG 1, dotandola di adeguata cartellonistica stradale segnatamente nei punti di attraversamento dei centri urbani e di indicazioni relative ai punti panoramici e ai beni culturali e paesaggistico-ambientali attraversati o facilmente raggiungibili.<br>Realizzare connessioni agevoli con le direttrici primarie e secondarie presenti nell'Ambito, corredate da adeguata segnaletica informativa.<br>Rafforzare la dotazione di servizi di intermodalità nei nodi già esistenti (segnatamente via treno) e prevederne adeguata comunicazione.<br>Recuperare in funzione ciclo-pedonale il sedime ferroviario Udine-Majano, nel tratto da Udine al territorio del comune di Tavagnacco. |
| **Direttrice primaria Tagliamento**<br>Riguarda la parte in prossimità della riva sinistra del fiume, dal territorio di Dignano a quello di Codroipo. | Realizzare la ciclovia del Tagliamento ReCIR FVG 6, dotandola di cartellonistica informativa e di indicazioni relative ai punti panoramici e ai beni culturali e paesaggistico-ambientali attraversati o raggiungibili.<br>Realizzare connessioni agevoli con le direttrici primarie e secondarie presenti nell'Ambito, corredate da adeguata segnaletica informativa.<br>Rispettare le aree sensibili, sia ambientali che culturali, interessate dai percorsi.<br>Per la progettazione dei tratti della ciclovia nelle aree di interesse idraulico prevedere un tavolo di concertazione con i diversi Servizi regionali competenti.<br>Rafforzare la dotazione di servizi di intermodalità nei nodi esistenti e prevederne adeguata comunicazione. |

| Direttrice | Dati interpretativi funzionali |
|---|---|
| **Direttrice secondaria Raccordo Livenza-Isonzo**<br>Concerne i territori dei comuni interessati dall'asse Palmanova–Gorizia, attraversando i corsi d'acqua del Torre e dello Iudrio. | Realizzare il percorso ciclo-pedonale, dotandolo di adeguata cartellonistica stradale segnatamente nei punti di attraversamento dei centri urbani e di indicazioni relative ai punti panoramici e ai beni culturali e paesaggistico-ambientali attraversati o facilmente raggiungibili.<br>Realizzare connessioni agevoli con le direttrici primarie e secondarie presenti nell'Ambito, corredate da adeguata segnaletica informativa.<br>Rafforzare la dotazione di servizi di intermodalità nei nodi già esistenti (segnatamente via treno) e prevederne adeguata comunicazione. |
| **Direttrice secondaria Udine-Natisone**<br>Interessa unicamente il tratto che insiste sui territori comunali di Udine, Remanzacco e Moimacco. | Implementare il percorso ciclo-pedonale, dotandolo di adeguata cartellonistica informativa segnatamente nei punti di attraversamento dei centri urbani.<br>Realizzare connessioni agevoli con le direttrici primarie e secondarie presenti nell'Ambito, corredate da adeguata segnaletica informativa.<br>Rafforzare la dotazione di servizi di intermodalità nei nodi già esistenti (segnatamente via treno) e prevederne adeguata comunicazione. |
| **Direttrice secondaria Basso Isonzo**<br>La fascia in riva destra del fiume, dal capoluogo isontino al ganglio autostradale e commerciale di Villesse. | Implementare il percorso ciclo-pedonale, dotandolo di adeguata cartellonistica informativa, segnatamente nei punti di attraversamento dei centri urbani.<br>Realizzare connessioni agevoli con le direttrici primarie e secondarie presenti nell'Ambito, corredate da adeguata segnaletica informativa.<br>Recuperare in funzione ciclo-pedonale il sedime dell'ex-ferrovia Cormons-Redipuglia, nel tratto da Cormons a Sagrado. |

*Vissandone, Basiliano, strada interpoderale (Foto di A. Triches)*

# 2. Interpretazione

## 2.2 Dinamiche di trasformazione

| **Dinamiche di trasformazione** | |
|---|---|
| **Dinamiche insediative** | **Descrizione** |
| Tendenza alla peri-urbanizzazione insediativa | Progressiva edificazione a carattere residenziale negli spazi periurbani a ridosso dei principali centri abitati che determina trasformazioni del paesaggio agro-rurale e consumo di suolo agricolo. Dinamica rilevabile nelle aree a ridosso dei principali centri abitati (es. Udine, la cintura dei comuni contigui soprattutto nella fascia nord-occidentale, Codroipo, Gorizia nella sua parte meridionale). |
| Tendenza alla localizzazione lungo gli assi stradali di attività artigianali, produttive, commerciali e logistiche | Progressiva localizzazione e realizzazione di aree a funzione commerciale, artigianale, produttiva e logistica lungo le arterie stradali di maggior rilevanza (es. l'asse della Pontebbana tra Udine e Tricesimo, l'asse stradale della S.R. 56 nel tratto Udine S. Giovanni al Natisone, la direttrice Udine-Cividale nel tratto di competenza dell'ambito. |
| Tendenza alla localizzazione polarizzata di attività artigianali, produttive, commerciali e logistiche | Progressiva localizzazione e realizzazione di aree a funzione commerciale, artigianale, produttiva (es. la zona industriale a sud di Udine (ZIU), la zona del grande commercio di Martignacco, le piattaforme industriali nell'area del "triangolo della sedia" tra Manzano e S. Giovanni, il polo metalmeccanico Danieli di Buttrio, l'area commerciale di Villesse e logistiche (es. autoporto di S. Andrea a Gorizia) polarizzate su aree agricole esterne ai centri abitati. |
| Tendenza al degrado e abbandono del patrimonio immobiliare dei centri storici | Degrado e abbandono del patrimonio immobiliare dei centri e dei borghi rurali storici con realizzazioni e/o ristrutturazioni incongrue e non rispettose dei caratteri insediativi del contesto. Dinamiche rilevabili in diversi centri urbani così come in molti nuclei rurali di pianura costituenti l'ambito. |
| Tendenza all'edificazione diffusa a bassa densità | Edificazione a carattere prevalentemente residenziale a bassa densità con la realizzazione di nuove aree (lottizzazioni) (es. Codroipo, Martignacco, Pagnacco, Basiliano e la gran parte dei principali centri abitati). L'edificazione può assumere i caratteri della dispersione oppure concentrarsi lungo gli assi viari, determinando trasformazioni nel paesaggio rurale e il rischio di saldatura tra centri contermini (es. Martignacco-Torreano, Paderno-Adegliacco, Cussignacco, Reana del Rojale, Codroipo-Sedegliano). |
| Progressiva dismissione o sottoutilizzo delle aree e delle strutture militari | Abbandono e dismissione di aree militari di rilevante dimensione con degrado delle strutture e del paesaggio contermine. Dinamiche rilevabili in diverse zone dell'ambito (es. Udine, Palmanova, Farra d'Isonzo, Basiliano). |
| Aree ad alto rischio di degrado per effetto della realizzazione o dismissione di cave e discariche | Tendenza al degrado e alla bassa qualità percettiva del paesaggio per effetto della trasformazione di superfici libere o agro-produttive in cave o discariche (es. Gradisca d'Isonzo, Trivignano Udinese, Mortegliano) |
| **Dinamiche agro-rurali** | |
| Trasformazione di aree incolte o prevalentemente a seminativo in aree specializzate o a produzione agricola intensiva | Specializzazioni agrarie di aree incolte e/o prevalentemente a seminativo (es. vigneti e frutteti specializzati). Rilevabili soprattutto nell'area a nord-est di Codroipo e presente a maglia rada in diverse aree della pianura, in particolare tra Udine e Palmanova. |
| Bonifiche e riordini fondiari che comportanoprofonde modificazioni al mosaico agricolo | Dinamiche riguardanti riordini fondiari (es. grande quadrilatero tra Dignano, Coseano, Villaorba di Basiliano, Rivis di Sedegliano) e vaste fasce di territorio sull'arco pianeggiante ad est e a sud-est di Udine che virtualmente collega Povoletto, Pavia di Udine e Palmanova, che comportano una radicale semplificazione del paesaggio agricolo ridisegnandone le componenti caratteristiche. |
| Trasformazione del mosaico agro-colturale particellare complesso | Trasformazioni lente inerenti le aree agricole del mosaico agro-colturale particellare complesso che non determinano rilevanti modificazioni al paesaggio. Dinamica rilevabile in un'ampia porzione dell'alta pianura friulana riguardando anche ampie superfici della zona più orientale dell'ambito. |
| Trasformazione del mosaico agro-colturale dei seminativi | Modificazioni lente inerenti le aree agricole del mosaico agro-colturale dei seminativi che non comportano rilevanti modificazioni al paesaggio. Diffusi in modeste porzioni dell'alta pianura friulana e in ampie aree del quadrante Visco, Villesse, Farra d'Isonzo, S. Lorenzo Isontino. |
| Rimboschimenti e neo-colonizzazioni di terreno agricolo | Trasformazione di unità di terreno agricolo, storicamente interessate da seminativi e da aree incolte, in boschi planiziali. Situazione rilevabile quasi unicamente lungo le fasce ripariali dei corsi d'acqua che attraversano la pianura (Tagliamento, Corno, Cormôr, Isonzo, Torre, Natisone). |

| **Dinamiche infrastrutturali (reti energetiche, viarie e tecnologiche)** | |
|---|---|
| Progressiva costruzione di impianti energetici o di integrazione delle principali reti tecnologiche esistenti | Tendenza alla bassa qualità percettiva e intrusione visiva dovuta alla presenza, costruzione, ampliamento di reti tecnologiche energetiche (elettrodotto Udine-Redipuglia, Cordignano-Udine) e campi fotovoltaici (es. Trivignano Udinese, Manzano, Pavia di Udine, S. Giovanni al Natisone, Codroipo) dall'alto impatto paesaggistico. |
| Progressiva costruzione di opere infrastrutturali o di integrazione delle principali reti esistenti | Tendenza alla bassa qualità percettiva o intrusione visiva dovuta alla presenza, costruzione o ampliamento di reti infrastrutturali ad alto impatto paesaggistico. Concerne in particolare diversi tracciati stradali e ferroviari che riguardano l'area vasta udinese, oltre al tratto autostradale A23 Palmanova-Udine e alla direttrice Villesse-Gorizia. |

*Blessano, Bressana di Zamò (Foto di A. Triches)*

## 2. Interpretazione

### 2.3 Aree compromesse o degradate e altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

*b) Altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica*
BUTTRIO
COSEANO
GORIZIA
POZZUOLO DEL FRIULI
SAN GIOVANNI AL NATISONE
UDINE
*c) Assi di grande viabilità storica alterati da insediamenti commerciali e produttivi*
SS 13 "Pontebbana"
BASILIANO
CAMPOFORMIDO
UDINE
SR 56 "di Gorizia"
BUTTRIO
PRADAMANO
*d) Campi fotovoltaici*
CODROIPO
PAVIA DI UDINE
PERCOTO
MANZANO
TRIVIGNANO UDINESE
SAN GIOVANNI AL NATISONE
*e) Elettrodotti*
BASILIANO
BICINICCO
BUTTRIO
CAMPOFORMIDO
CAMPOLONGO TAPOGLIANO
CHIOPRIS-VISCONE
CODROIPO
CORMONS
COSEANO
DIGNANO
FAGAGNA
FARRA D'ISONZO
FLAIBANO
GORIZIA
GRADISCA D'ISONZO
LESTIZZA
MANZANO
MARIANO DEL FRIULI
MARTIGNACCO
MEDEA
MERETO DI TOMBA
MOIMACCO
MORARO
MORTEGLIANO
MOSSA
PALMANOVA
PASIAN DI PRATO
PAVIA DI UDINE
POVOLETTO
POZZUOLO DEL FRIULI
PRADAMANO
PREMARIACCO
REANA DEL ROJALE
REMANZACCO
ROMANS D'ISONZO
SAN GIOVANNI AL NATISONE
SAN LORENZO ISONTINO
SAN VITO AL TORRE
SAN VITO DI FAGAGNA
SANTA MARIA LA LONGA
SEDEGLIANO
TAVAGNACCO
TRIVIGNANO UDINESE
UDINE
VILLESSE
VISCO
*f) Dismissioni militari e confinarie*
BASILIANO
- Caserma "Lesa"
CAMPOFORMIDO
- Aerocampo
CODROIPO
- Polveriera "Coseat & Bunner"
- Deposito munizioni Forte Beano
- Deposito carburanti
DIGNANO
- Fabbricato militare
FAGAGNA
- Base missilistica
FARRA d'ISONZO
- Caserma "Toti"
GORIZIA
- Caserma del Fante
- Caserma "Guella"
- Caserma "Podgora"
- Caserma "Pecorari"
GRADISCA D'ISONZO
- Caserma "Polonio"
MARIANO DEL FRIULI
- Fortificazione della Guerra Fredda
MERETO DI TOMBA
- Area lanci
PALMANOVA
- Caserma "Durli"
- Caserma "Ederle"
- Caserma "Piave"
- Caserma "Lago"
- Polveriera napoleonica "Garzoni"
- Polveriera napoleonica "Foscarini"
PASIAN DI PRATO
- Area militare
PAVIA DI UDINE
- Caserma "Paravano"
REANA DEL ROJALE
- Caserma "Nanino"
REMANZACCO
- Caserma "Lesa"
ROMANS D'ISONZO
- Ex polveriera
SAN GIOVANNI AL NATISONE
- Ex polveriera
SAN LORENZO ISONTINO
- Caserma "Colinelli"
SEDEGLIANO
- Deposito carburanti
UDINE
- Comprensorio addestrativo Cormor
- Caserma "Beghinz"
- Caserma "Di Prampero"
- Caserma "Osoppo"
- Caserma "Piave"
- Caserma "Spaccamela"
- Caserma "Duodo"
- Ex caserma "Caverzani"
- Ex caserma/deposito
VISCO
- Caserma "Sbaiz"
*g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati*
BASILIANO
BUTTRIO
CAMPOFORMIDO
CHIOPRIS-VISCONE
CODROIPO

CORMONS
COSEANO
DIGNANO
FAGAGNA
GORIZIA
GRADISCA D'ISONZO
LESTIZZA
MANZANO
MARIANO DEL FRIULI
MARTIGNACCO
MERETO DI TOMBA
MOIMACCO
MORTEGLIANO
PALMANOVA
PASIAN DI PRATO
PAVIA DI UDINE
POVOLETTO
POZZUOLO DEL FRIULI
PRADAMANO
PREMARIACCO
REANA DEL ROJALE
REMANZACCO
ROMANS D'ISONZO
SAN GIOVANNI AL NATISONE
SAN VITO AL TORRE
SANTA MARIA LA LONGA
SEDEGLIANO
TAVAGNACCO

*h) Cave*

BICINICCO
- Cava di ghiaia "Tamburlini"
CODROIPO
- Cava "Parussini"
FARRA D'ISONZO
- Cava "ex Postir"
FLAIBANO
- Cava di ghiaia attiva "Vidoni".
LESTIZZA
- Cava inerti
MANZANO
- Cava "Via Udine"
MARIANO DEL FRIULI
- Cava presso "TECPRAM"
MORTEGLIANO
- Cava di ghiaia "Tamburlini"
- Cava "Via Mortegliano"
- Cava
POZZUOLO DEL FRIULI
- Cava "Via Sclaunicco"
- Cava
REMANZACCO
- Cava "Filaferro"
ROMANS D'ISONZO
- Cava di ghiaia attiva "Foss Omblar
SAN GIOVANNI AL NATISONE
- Cava di ghiaia attiva "Foss Omblar"
- Cava di ghiaia attiva "Scadors"
TRIVIGNANO UDINESE
- Cava "Zof"
VILLESSE
- Cava di ghiaia attiva "Foss Omblar"

*k) Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti*

BASILIANO
BICINICCO
BUTTRIO
CAMPOFORMIDO
CAMPOLONGO TAPOGLIANO
CHIOPRIS-VISCONE
CODROIPO
CORMONS
COSEANO
DIGNANO
FAGAGNA
FARRA D'ISONZO
FLAIBANO
GORIZIA
GRADISCA D'ISONZO
LESTIZZA
MANZANO
MARIANO DEL FRIULI
MARTIGNACCO
MEDEA
MERETO DI TOMBA
MOIMACCO
MORARO
MORTEGLIANO
MOSSA
PALMANOVA
PASIAN DI PRATO
PAVIA DI UDINE
POVOLETTO
POZZUOLO DEL FRIULI
PRADAMANO
PREMARIACCO
REANA DEL ROJALE
REMANZACCO
ROMANS D'ISONZO
SAN GIOVANNI AL NATISONE
SAN LORENZO ISONTINO
SAN VITO AL TORRE
SAN VITO DI FAGAGNA
SANTA MARIA LA LONGA
SEDEGLIANO
TAVAGNACCO
TRIVIGNANO UDINESE
UDINE
VILLESSE
VISCO

*i) Edifici di valore storico, culturale con stato di degrado degli aspetti scenico-percettivi*

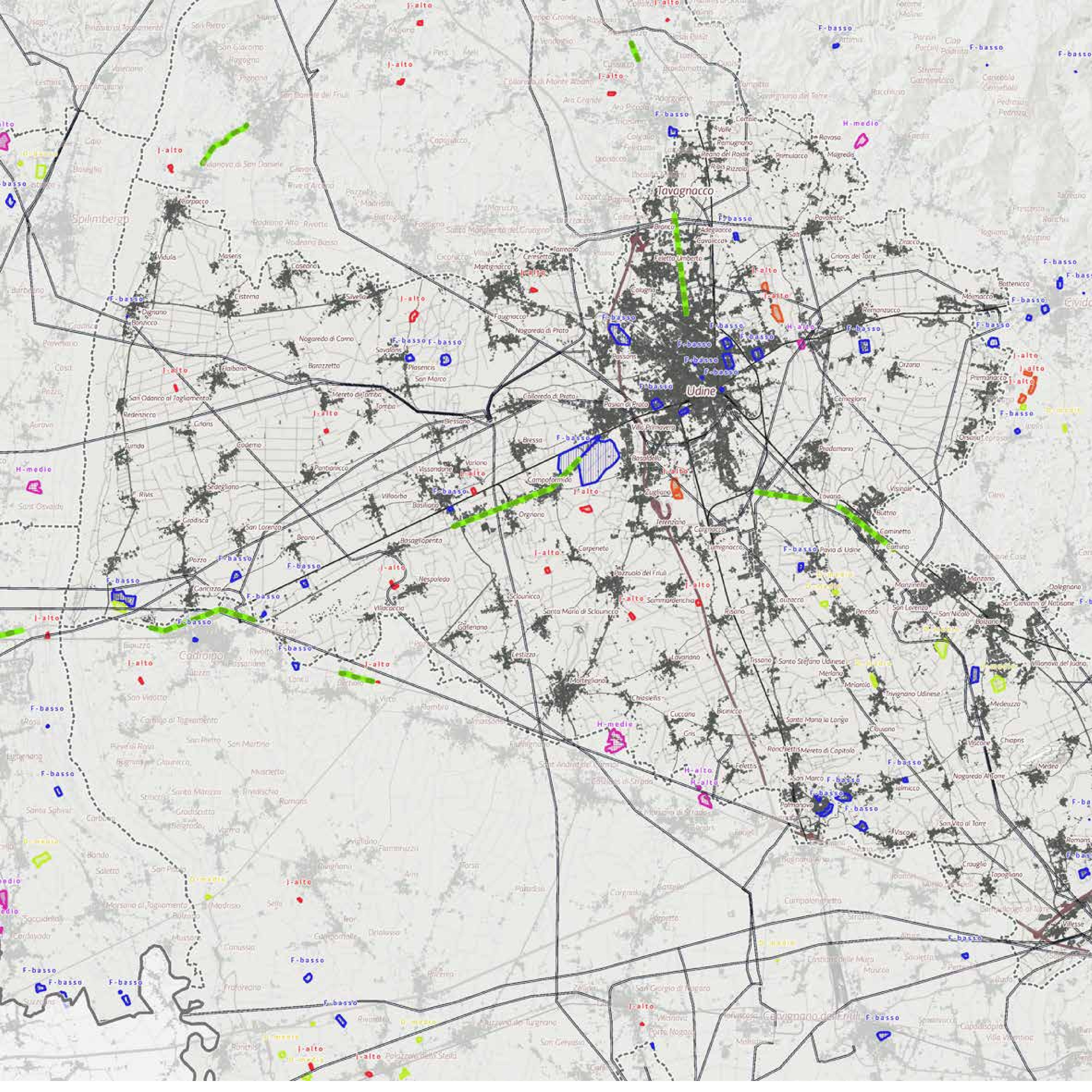
LESTIZZA
- Villa Fabris
MARTIGNACCO
- Villa Maraini e parco
PREMARIACCO
- Chiesa di San Martino
GORIZIA
- Scuola elementare maschile "Pitteri"

*j) Discariche*

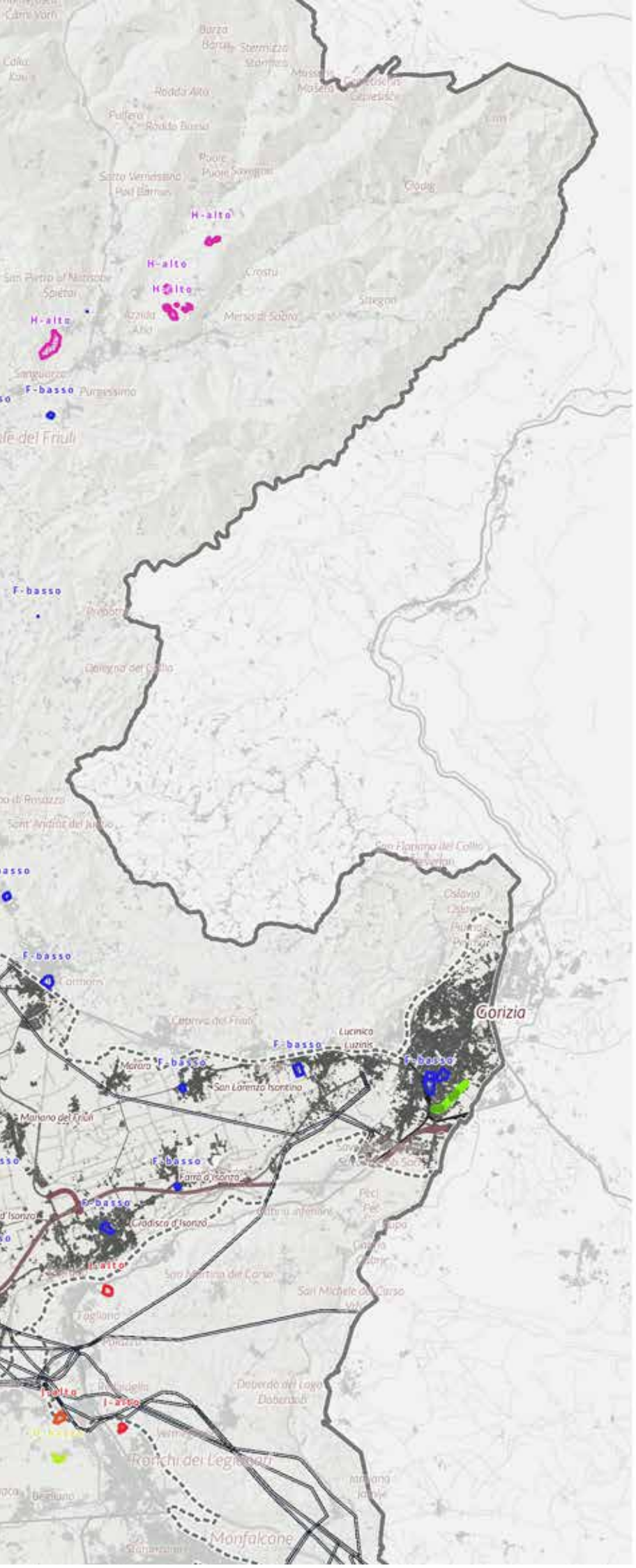
BASILIANO
CAMPOFORMIDO
FAGAGNA
FLAIBANO
LESTIZZA
MARTIGNACCO
MERETO DI TOMBA
PAVIA DI UDINE
POZZUOLO DEL FRIULI
UDINE

*l) Aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse*

Ferrovia (incompiuta)Redipuglia - Cormons
CORMONS
GRADISCA D'ISONZO
MARIANO DEL FRIULI
Ex ferrovia Udine – Majano
TAVAGNACCO
UDINE
Strada verso Premariacco
MOIMACCO
PREMARIACCO



J-alto
F-basso
H-medio
H-alto
Spilimbergo
Tavagnacco
Udine
Cervignano del Friuli
Codroipo
Palmanova
San Daniele del Friuli
Villanova di San Daniele
Carpacco
Vidulis
Maseris
Cisterna
Coseano
Savalons
Dignano
Bonzicco
Nogaredo di Corno
Barazzetto
Plasencis
San Marco
Flaibano
San Odorico al Tagliamento
Redenzicco
Mereto di Tomba
Tomba
Cisterna
Faugnacco
Nogaredo di Prato
Colloredo di Prato
Martignacco
Ceresetto
Torreano
Blessano
Bressa
Variano
Vissandone
Basiliano
Villaorba
Orgnano
Campoformido
Basagliapenta
Beano
San Lorenzo
Pozzo
Gradisca
Sedegliano
Rivis
Turrida
Coderno
Pantianicco
Grions
Nespoledo
Villacaccia
Canciizza
Sclaunicco
Santa Maria di Sclaunicco
Galleriano
Lestizza
Mortegliano
Chiasiellis
Lavariano
Carpeneto
Pozzuolo del Friuli
Sammardenchia
Terenzano
Zugliano
Basaldella
Villa Primavera
Pasian di Prato
Passons
Colugna
Feletto Umberto
Cavalicco
Adegliacco
Branco
Valle
Remugnano
Reana del Rojale
Ribis
Rizzolo
Cortale
Primulacco
Ravosa
Magredis
Povoletto
Ziracco
Grions del Torre
Remanzacco
Orzano
Cerneglons
Premariacco
Moimacco
Bottenicco
Pradamano
Lovaria
Buttrio
Caminetto
Camino
Visinale
Pavia di Udine
Lumignacco
Cargnacco
Risano
Lauzacco
Percoto
Manzinello
Manzano
San Lorenzo
San Nicolò
Bolzano
San Giovanni al Natisone
Dolegnano
Villanova del Judrio
Medeuzza
Chiopris
Viscone
Medea
Nogaredo Al Torre
Ialmicco
San Vito al Torre
Visco
Crauglio
Tapogliano
Villesse
Tissano
Santo Stefano Udinese
Meriano
Mereto di Capitolo
Santa Maria la Longa
Trivignano Udinese
Clauiano
Ronchettis
Felettis
Bicinicco
Cuccana
Cris




# Aree Compromesse e Degradate

Aree compromesse e degradate

- Campi Fotovoltaici-frammentazione
- Campi Fotovoltaici-riduzione,frammentazione
- Cave-concentrazione
- Cave-frammentazione
- Cave-intrusione, riduzione
- Discariche-concentrazione
- Discariche-intrusione,riduzione
- Dismissioni Militari Confinarie-riduzione
- Viabilita storica alterata

- Elettrodotti alta tensione
- Strade I livello

*Scala 1:150.000*

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

## 2. Interpretazione

### 2.4 Valori e criticità SWOT

* Aspetto emerso anche dal percorso di coinvolgimento delle comunità locali.

** Aspetto emerso unicamente dal percorso di coinvolgimento delle comunità locali.

| Punti di forza/valori | Punti di debolezza/criticità |
|---|---|
| **Caratteri idro-geomorfologici**<br>Morfologia del reticolo idrografico tipica del postglaciale, con tratti fluviali ancora attivi e paleoalvei in parte completamente abbandonati<br>*Alti strutturali, ovvero i rilievi isolati presenti tra Variano e Pozzuolo, tra Pasian di Prato e Buttrio e quello di Udine, testimoni dell'attività tettonica di sovrascorrimenti ciechi<br>Il Colle di Udine vera e propria peculiarità geologica, geosito di importanza regionale<br>I depositi ghiaiosi plio-quaternari del sottosuolo sede di un acquifero contenente una vasta falda freatica e, quindi, risorsa idrica di fondamentale importanza in ambito regionale | *Perdita di naturalità dei corsi fluviali ad opera della trasformazione antropica del territorio, con esondazioni in alcune aree in caso di eventi meteorici particolarmente intensi<br>Risentimento macrosismico con danni legati a terremoti con epicentri localizzati nella fascia prealpina e montana<br>*Vulnerabilità elevata degli acquiferi dovuta alla permeabilità dei sedimenti che formano l'insaturo |
| **Caratteri ecosistemici e ambientali**<br>*Zone con elevata concentrazione di prati stabilidi media e grande estensione (es. Prati del Beato Bertrando a Martignacco, Prati del Lavia e Magredi di Campoformido, Campo di Marte a Remanzacco)<br>Presenza di specie legate agli ambienti aperti incluse negli allegati delle Direttive Uccelli, Habitat e nelle liste rosse regionali e nazionali<br>**Presenza di alberi monumentali (es. quercia secolare di Bonavilla e Sequoie a Pasian di Prato, Martignacco e Remanzacco)<br>**Parco botanico del Cormôr<br>*Sistema ecologico fluviale del fiume Tagliamento, del bacino del Torre Natisone, Isonzo e del torrente Cormôr: boschi ripariali, vegetazione arbustiva golenale e ripariale, formazioni glareicole, prati stabili, specie legate agli ambienti delle ghiaie<br>Presenza di alcune cave allagate<br>*Vaste aree agricole estensive caratterizzate dalla presenza di elementi dell'agroecosistema come prati da sfalcio, siepi, filari e boschetti (campi chiusi) | *Frammentazione, riduzione e isolamento degli habitat naturali e seminaturali a causa delle attività agricole intensive e dello sviluppo urbanistico e infrastrutturale<br>*Presenza di vaste aree di riordino fondiario in assenza di elementi ecologicamente funzionali<br>*Marcata presenza di canali con sponde artificializzate che contribuiscono all'isolamento delle popolazioni delle singole specie e alla frammentazione degli habitat naturali<br>Presenza di barriere infrastrutturali (autostrada A23 per lunghi tratti parallela al torrente Cormôr)<br>Presenza di grandi infrastrutture senza sufficiente presenza di varchi<br>*Estese conurbazioni a sviluppo complesso che interrompono la continuità degli ambienti planiziali o le connessioni tra ambienti collinare e planiziale<br>Presenza di elementi detrattori come discariche esaurite e viabilità extraurbana lungo il torrente Torre presso Udine<br>**Mancata valorizzazione delle rogge, anche nei centri storici (es. Udine), per una fruizione integrata del territorio (acque/verde/mobilità lenta) |

| Opportunità/potenzialità | Minacce/rischi |
|---|---|
| **Caratteri idro-geomorfologici**<br>Reservoir idrico potabile e fonte di ricarica delle falde artesiane della bassa pianura | Presenza di varie attività che costituiscono potenziali impatti inquinanti per la falda freatica<br>**Dissesto idrogeologico |
| **Caratteri ecosistemici e ambientali**<br>Presenza di attività pubbliche di valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente<br>Possibilità di gestire le aree naturali attraverso sistemi legati alle produzioni locali<br>Opportunità di sviluppare una rete di turismo rurale che valorizzi la presenza di aree naturali e seminaturali<br>**Connessione tra i parchi, le aree naturali e i beni architettonici e storico-culturali | Mancata o non corretta gestione degli habitat prativi per l'abbandono degli sfalci con successivo incespugliamento o eccesso di concimazione, e pratica di motocross<br>*Mancata gestione degli habitat ripariali e golenali con conseguente incespugliamento<br>Eutrofizzazione dei suoli, delle acque di falda e di quelle superficiali a causa dell'intensificazione dell'agricoltura<br>*Negli alvei dei corsi d'acqua, gestione dei movimenti di terra, prelievi di ghiaie, tagli della vegetazione tali da favorire l'introduzione e diffusione di specie esotiche invasive a scapito della vegetazione autoctona.<br>**Nuovi interventi di costrizione, deviazione e regimazione delle acque |

| Punti di forza/valori | Punti di debolezza/criticità |
|---|---|
| **Sistemi insediativi e infrastrutturali**<br><br>Presenza di poli simbolici (Abbazia di Rosazzo, sito UNESCO della città fortezza di Palmanova, Castelli di Gorizia e Udine, colle dell'Ara Pacis Mundi a Medea)<br><br>* Centri e borghi caratterizzati da elementi del paesaggio rurale tradizionale (filari di gelsi, campi chiusi, prati stabili, braide, mulini e opifici)<br><br>** Presenza di mulini (es. Sant'Osvaldo a Udine, Mulino Cainero di Remanzacco), opifici (Battiferro Rizzolo a Reana del Rojale) e altre strutture produttive storiche (es. Fornaci Juri a Remanzacco)<br><br>* Alta presenza di dimore storiche(es. Casa Percoto e Casa Zorutti a Manzano, Villa Pitotti a Povoletto, Villa Feruglio "Tinin" a Feletto Umberto); chiese e castelli (Udine e Gorizia)<br><br>** Presenza di Borghi storici (anche all'interno del tessuto urbano come per Udine) e manufatti minori (es. lavatoi)<br><br>* Presenza di aree archeologiche di rilievo (es. Castelliere di Galleriano), strutture fortificate (mura di Palmanova, cente e cortine (es. Mortegliano, San Michele di Carpeneto, Pozzuolo del Friuli); elementi e siti legati alle due guerre mondiali (es. Villaorba, Variano) e alla Guerra Fredda (ex polveriera di Grimacco)<br><br>Presenza di corridoi paesaggistici di alto pregio naturalistico lungo i corsi d'acqua e le rogge, correlati ai centri urbani<br><br>Alta presenza di spazi aperti nei centri urbani e di relazioni di prossimità con ambiti naturali di pregio paesaggistico (Gorizia, Buttrio)<br><br>Presenza di spazi aperti tradizionali (coltivati e non) all'interno del tessuto insediativo (Braide)<br><br>* Presenza di una rete diffusa di mobilità lenta e di collegamento tra centri, che attraversa il paesaggio agricolo (es. Ippovia del Cormôr, percorso delle Rogge a Reana del Rojale, sentiero della Sdricca a Manzano), strade interpoderali; viabilità ciclabile e Ciclovia Alpe Adria.<br><br>** Punti e strade panoramiche (Tavagnacco e Reana del Rojale) | Elevato consumo di suolo per attività antropiche<br><br>* Alta impermeabilizzazione dei suoli dovuta alla notevole pressione antropica<br><br>*Urbanizzazione diffusa e presenza di fenomeni di agglomerazione tra realtà insediative che portano alla saldatura tra centri limitrofi<br><br>*Espansioni edificate lineari lungo la viabilità e lottizzazioni residenziali a impianto geometrico<br><br>Presenza di ampie zone industriali e commerciali con scarse relazioni con il contesto<br><br>Presenza di insediamenti commerciali lineari (v. SS13)<br><br>*Aree e strutture abbandonate e dismesse: strutture militari (caserme) e civili<br><br>* Mancato riutilizzo e recupero di capannoni agricoli, commerciali e industriali in disuso<br><br>**Interferenza paesaggistico/visiva delle aree commerciali (Città Fiera) e industriali (ZIU-ABS)<br><br>**Scarsa qualità architettonica degli edifici industriali, mancanza di mitigazioni con conseguente alterazione visiva, disturbo alla percezione del paesaggio (in particolare nei territori di Manzano, San Giovanni al Natisone e lungo la SS 13)<br><br>Omologazione/banalizzazione dei paesaggi urbani e semplificazione/impoverimento dei paesaggi agro-rurali<br><br>Presenza di elementi di de-connotazione e di aree degradate (discariche per rifiuti, impianti tecnologici ed energetici)<br><br>Edilizia rurale storica in abbandono con perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale dell'alta pianura (es. recinzioni, edifici rurali, piccoli manufatti, pavimentazioni, reti di drenaggio e deflusso delle acque)<br><br>Compromissione della lettura delle trame del territorio dei paesaggi storici (v. centuriazione) dovuta a opere di infrastrutturazione viaria<br><br>Ipertrofia del sistema infrastrutturale (rotatorie)<br><br>*Proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine) e di produzione/trasporto (centrali, linee alta tensione, antenne, ripetitori, manufatti di servizio) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche<br><br>**Piloni dell'elettrodotto Udine- Redipuglia - impianto a biomasse a nord di Lauzacco<br><br>Campi fotovoltaici (es: San Giovanni al Natisone)<br><br>* Infrastrutturazione viaria diffusa ed intensa di elevato impatto paesaggistico<br><br>** Carenza della viabilità dedicata alla mobilità lenta (in particolare piste e percorsi ciclabili)<br><br>**Discariche abusive (es. lungo il Torre e nell'area ex Cogolo di Zugliano); discarica di Trivignano Udinese |

| Opportunità/potenzialità | Minacce/rischi |
|---|---|
| **Sistemi insediativi e infrastrutturali**<br>* Politiche di valorizzazione diffusa e integrata, anche in chiave turistica, del patrimonio insediativo, storico, storico-ambientale ed ecologico e del paesaggio (v. programmi comunitari, Piano di sviluppo rurale, L.R. 13/2014)<br>* Recupero del patrimonio edilizio esistente e riuso e funzionalizzazione degli edifici produttivi e commerciali<br>* Incentivazione delle pratiche di rigenerazione e riuso dei borghi e nuclei storici<br>* Bonifica e riuso (rinaturalizzazione, riqualificazione) delle aree dismesse (produttive/artigianali/commerciali/militari)- (decreto Sblocca Italia)<br>* Opportunità per il potenziamento e sviluppo della rete della mobilità lenta e della ricettività connessa (PRITMML, PRTPL)<br>* Valorizzazione e recupero dei sedimi ferroviari abbandonati | * Potenziale incremento dei processi di diffusione degli insediamenti (residenziali, produttivi, commerciali) negli ambiti periurbani e lungo gli assi viari<br>* Ulteriore pericolo di dismissione e abbandono di aree produttive nei distretti (Triangolo della Sedia) e nelle aree commerciali<br>Ulteriori fenomeni di edificazione e di consumo di suolo lungo le direttrici viarie esistenti delle strade mercato (S.S. 13, S.R.56)<br>* Previsione di nuove infrastrutture di trasporto ad alto impatto paesaggistico<br>Implementazione di impianti e infrastrutture tecnologiche ed energetiche che presentano criticità dal punto di vista paesaggistico (campi fotovoltaici, elettrodotti)<br>** Perdita degli edifici di pregio architettonico e di rilevanza storico-identitaria<br>Recupero improprio dei siti di archeologia industriale<br>Siti archeologici: Scarsa attività di ricerca puntuale (scavi)<br>** Previsione di nuovi siti estrattivi (es. progetto di nuove cave a Manzano e Remanzacco) e discariche negli strumenti urbanistici<br>** Mancata pianificazione sovracomunale per la tutela del paesaggio e progettazione in genere poco attenta all'interazione con i contesti locali |

| Punti di forza/valori | Punti di debolezza/criticità |
|---|---|
| **Sistemi agro-rurali** | |
| Aree a forte vocazione agricola | * Consumo di suolo agricolo |
| Comunità che si riconoscono nella vocazione agricola | Cave di ghiaia tali da consumare terreni agricoli e modificare le morfologie dei luoghi |
| Sistemi irrigui | * Scarsa manutenzione di rogge canali e fossi |
| * Paesaggio conservato a mosaico a campi chiusi | Tendenza alla eliminazione di siepi boschetti e aratura delle strade rurali con tombamento delle strade in trincea |
| * Filari di gelsi roccoli e bressane | * Riordini fondiari che hanno comportano la modifica del particellare agrario e del sistema di siepi e campi chiusi degli ex-pascoli pubblici con eliminazione della vegetazione naturale |
| ** Paesaggio rurale tradizionale: filari di gelsi (filari di gelsi di Lestizza, Basiliano e Pasian di Prato), roccoli e Bressane (di Basiliano e Remanzacco), campi chiusi (Basiliano), prati stabili ("Prat dal Sior" Pradamano) | Presenza di allevamenti a carattere industriale |
| * Mulini | Coltivazioni intensive e meccanizzate in alveo e conseguente carico inquinante |
| Prati stabili | * Riconfigurazione del reticolo idrografico, funzionale alle nuove modalità di irrigazione degli appezzamenti agricoli |
| Strade rurali in trincea | Interruzione degli appezzamenti per viabilità e sistema insediativo |
| Conservazione del paesaggio storico, caratterizzato da una vegetazione magredile ricchissima di specie endemiche, alberature, siepi, boschetti, in contrasto con quello della spianata semplificata alle sole varietà dei seminativi | Scomparsa dei paesaggi segnati da siepi e piantate a favore della monocoltura. |
| Sistema della vegetazione che alterna lembi di boschi a siepi compatte | Impatto di un'agricoltura industrializzata sui materassi alluvionali |
| Paesaggio agrario di qualità che alterna coltivazioni intensive a superfici prative | Diffusa urbanizzazione della piana agricola e saldatura degli insediamenti lungo la direttrice viaria della sinistra Isonzo |
| * Pregevole edilizia rurale sparsa e i centri storici incastellati. | Frattura dettata da strada e ferrovia tra gli spazi del colle e quelli del piano |
| Elevata apertura visiva del paesaggio | Inquinamento delle falde acquifere, provocato dall'attività agricola e connesso alla sostituzione progressiva dei prati stabili con seminativi |
| | Cancellazione dei segni degli antichi particellari causata dalla diffusione dell'agricoltura meccanizzata e della monocoltura dei seminativi intensivi con conseguente impatto sulla biodiversità |
| | Presenza di coltivazioni intensive e meccanizzate nelle aree golenali, con conseguente cancellazione dei prati e progressiva riduzione delle aree boscate seminaturali ripariali arative in alveo |

| Opportunità/potenzialità | Minacce/rischi |
|---|---|
| **Sistemi agro-rurali**<br>Politiche di sviluppo rurale indirizzate verso una qualità delle produzioni in termini di riduzioni di prodotti.<br>Nuova politica comunitaria<br>Misure indirizzate alla qualità dello spazio rurale<br>Trend di consumo di prodotti locali e genuini Interesse per le filiere locali<br>*Tutela del paesaggio agrario tradizionale: mantenimento e preservazione di filari di gelsi<br>Trend nello sviluppo di forme di turismo sostenibile<br>*Normative sul consumo di suolo agricolo<br>*Consolidamento e manutenzione del reticolo idrografico<br>* Il patrimonio edilizio esistente<br>**Riuso e funzionalizzazione dei "contenitori vuoti"<br>**Progetti che tengano conto del contesto in cui sono inseriti, preservare l'architettura locale<br>Crisi degli altri settori e opportunità per il settore agricolo<br>Cambiamento negli stili di vita | *Espansioni residenziali artigianali e commerciali<br>Cambiamenti climatici<br>Crisi ambientale<br>Tendenze alla omologazione negli stili di vita<br>Globalizzazione del circuito del cibo, accentramento di potere nel settore agroalimentare<br>Utilizzo di superfici agricole a scopi energetici<br>Bassi prezzi dei prodotti agricoli<br>Nuova viabilità e sviluppo di nuove rotonde stradali<br>*Espansione del settore estrattivo e progetti di nuove Cave (Fornaci di Manzano - Remanzacco)<br>Attraversamento di infrastrutture viarie e di trasporto con scarsa considerazione del contesto agricolo<br>Dissesto idrogeologico<br>**Scarsa manutenzione degli alvei dei fiumi (es: erosione degli argini del Torre)<br>* Perdita degli elementi identitari caratterizzanti la campagna e gli insediamenti rurali friulani (siepi, gelsi, fossi, centuriazione ecc.)<br>**Nuove previsioni di aree edificabili degli strumenti urbanistici comunali<br>**Nuove infrastrutture viarie, mal progettate<br>**Abbandono di rifiuti sul territorio ed in particolare lungo i corsi d'acqua<br>**Agricoltura intensiva, monocoltura e conseguente modifica del passaggio, perdita dei piccoli agricoltori<br>**Pratiche agricole che non tengono conto del contesto (aratura dei fossi), selvaggi sbancamenti e dilavamenti |

# 2.Interpretazione

## 2.5 Morfotipi

**Tipi insediativi**

**Tessuti storici**

*a) Insediamenti storici originari*

CAMPOFORMIDO

GORIZIA

UDINE

BASAGLIAPENTA

*b) Insediamenti di fondazione*

PALMANOVA

*c) Insediamenti fortificati difesi*

CASTELLO - Gradisca d'Isonzo

LESTIZZA

SEDEGLIANO

**Tessuti contemporanei**

*d) Insediamenti compatti ad alta densità*

GORIZIA

UDINE

CASTELLO - Gradisca d'Isonzo

FELETTO UMBERTO - Tavagnacco

MARTIGNACCO

SAN GIOVANNI AL NATISONE

*e) Insediamenti compatti a bassa densità*

GORIZIA

MARIANO DEL FRIULI

UDINE

BRESSA - Campoformido

FELETTO UMBERTO - Tavagnacco

GRADISCA - Sedegliano

MORTEGLIANO

PRADAMANO

REMANZACCO

SAN LORENZO - Sedegliano

*f) Insediamenti commerciali polarizzati*

CENTRO COMMERCIALE - Martignacco

CENTRO COMMERCIALE - Pradamano

CENTRO COMMERCIALE - Villesse

CENTRO COMMERCIALE - Martignacco

CENTRO COMMERCIALE - Tavagnacco

CENTRO COMMERCIALE - Udine

*g) Insediamenti produttivi e logistici*

MANZANO

REMANZACCO

ROMANS D'ISONZO

AUTOPORTO DI GORIZIA

BASILIANO

BUTTRIO

CORMONS

COSEANO

GORIZIA

MARTIGNACCO

MOIMACCO

PALMANOVA

PAVIA DI UDINE

PRADAMANO

SAN GIOVANNI AL NATISONE

UDINE

VILLESSE

ZONA INDUSTRIALE PANNELLIA - Sedegliano

*h) Insediamenti commerciali produttivi lineari strade-mercato*

BASILIANO

FELETTO UMBERTO - Tavagnacco

GORIZIA

PRADAMANO

BUTTRIO

CAMPOFORMIDO

**Tipi agro-rurali (compresa la componente edilizia / insediativa ad essi riferita)**

*i) Insediamenti rurali di pianura*

FLAIBANO

MARIANO DEL FRIULI

POZZUOLO DEL FRIULI

ADEGLIACCO - Tavagnacco

BARAZZETTO – Coseano

BASALDELLA - Campoformido

BASILIANO

BEANO - Codroipo

BICINICCO

BLESSANO - Basiliano

BONZICCO - Dignano

BOTTENICCO - Moimacco

BRANCO - Tavagnacco

BRESSA - Campoformido

CAMINO - Buttrio

CARGNACCO - Pozzuolo del Friuli

CARPACCO - Dignano

CARPENETO - Pozzuolo del Friuli

CAVALICCO - Tavagnacco

CERNEGLONS - Remanzacco

CHIASELLIS - Mortegliano

CHIASOTTIS - Pavia di Udine

CHIOPRIS VISCONE

CISTERNA - Coseano

CLAUIANO - Trivignano Udinese

CODERNO - Sedegliano

COLLOREDO DI PRATO - Pasian di Prato

CORMOR BASSO - Udine

CORONA - Mariano del Friuli

CORTALE - Reana del Roiale

COSEANO

CRAUGLIO - San Vito al Torre

CUCCANA - Bicinicco

DIGNANO

FARRA D'ISONZO

FELETTIS - Bicinicco

FELETTO UMBERTO - Tavagnacco

FRATTA - Romans d'Isonzo

GALLERIANO - Lestizza

GORICIZZA - Codroipo

GRADISCA - Sedegliano
GRIONS - Sedegliano
GRIONS DEL TORRE - Povoletto
GRIS - Bicinicco
IALMICCO - Palmanova
LAIPACCO BASSO - Udine
LAUZACCO - Pavia di Udine
LAVARIANO - Mortegliano
LOVARIA - Pradamano
LUCINICO - Gorizia
LUMIGNACCO - Pavia di Udine
MAGREDIS - Povoletto
MANZANO
MARTIGNACCO
MASERIS - Coseano
MEDEA
MEDEUZZA - San Giovanni al Natisone
MELAROLO - Trivignano Udinese
MERETO DI CAPITOLO - Santa Maria la Longa
MERETO DI TOMBA
MERLANA - Trivignano Udinese
MOIMACCO
MORARO
MORTEGLIANO
NESPOLEDO - Lestizza
NOGAREDO AL TORRE - San Vito al Torre
NOGAREDO DI PRATO - Martignacco
NOGAREDO DI CORNO - Coseano
ORGNANO - Basiliano
ORSARIA - Premariacco
ORZANO - Remanzacco
PANTIANICCO - Mereto di Tomba
PASIAN DI PRATO
PASSONS - Pasian di Prato
PAVIA DI UDINE
PERCOTO - Pavia di Udine
PERSEREANO - Pavia di Udine
PLASENCIS - Mereto di Tomba
POVOLETTO
POZZO - Codroipo
PRADAMANO
PREMARIACCO
RAVOSA - Povoletto
REANA DEL ROIALE
REMANZACCO
REMUGNANO - Reana del Roiale
RIBIS - Reana del Roiale
RISANO - Pavia di Udine
RIVIS - Sedegliano
RIZZI - Udine
RIZZOLO - Reana del Roiale
ROMANS D'ISONZO
RUSCLETTO - San Vito di Fagagna
S. MARCO - Mereto di Tomba
S. MARIA DI SCLAUNICCO - Lestizza
S. ODORICO - Flaibano
S.LORENZO - Sedegliano
SALT - Povoletto
SAMMARDENCHIA - Pozzuolo del Friuli
SAN GIOVANNI AL NATISONE
SAN LORENZO - Manzano
SAN LORENZO ISONTINO
SAN VITO AL TORRE
SAN VITO DI FAGAGNA
SANTA FOSCA - Tavagnacco
SANTA MARIA LA LONGA
SANTO STEFANO UDINESE - Santa Maria la Longa
SCLAUNICCO - Lestizza
SELVIS - Remanzacco
SILVELLA - San Vito di Fagagna
SOTTOSELVA - Palmanova
TAPOGLIANO
TAVAGNACCO
TERENZANO - Pozzuolo del Friuli
TISSANO - Santa Maria la Longa
TOMBA - Mereto di Tomba
TORREANO - Martignacco
TRIVIGNANO UDINESE
TURRIDA - Sedegliano
VALLE - Reana del Roiale
VARIANO - Basiliano
VERSA - Romans d'Isonzo
VIDULIS - Dignano
VILLACACCIA - Lestizza
VILLANOVA DEL JUDRIO - San Giovanni al Natisone
VILLAORBA - Basiliano
VILLESSE
VISCO
VISCONE - Chiopris-Viscone
VISSANDONE - Basiliano
ZIRACCO - Remanzacco
ZUGLIANO - Pozzuolo del Friuli

*l) Riordini fondiari*

PANTIANICCO - Mereto di Tomba
FLAIBANO

*n) Mosaico delle colture legnose di pianura*

MAINIZZA - Farra d'Isonzo

q) *Mosaici agrari periurbani*

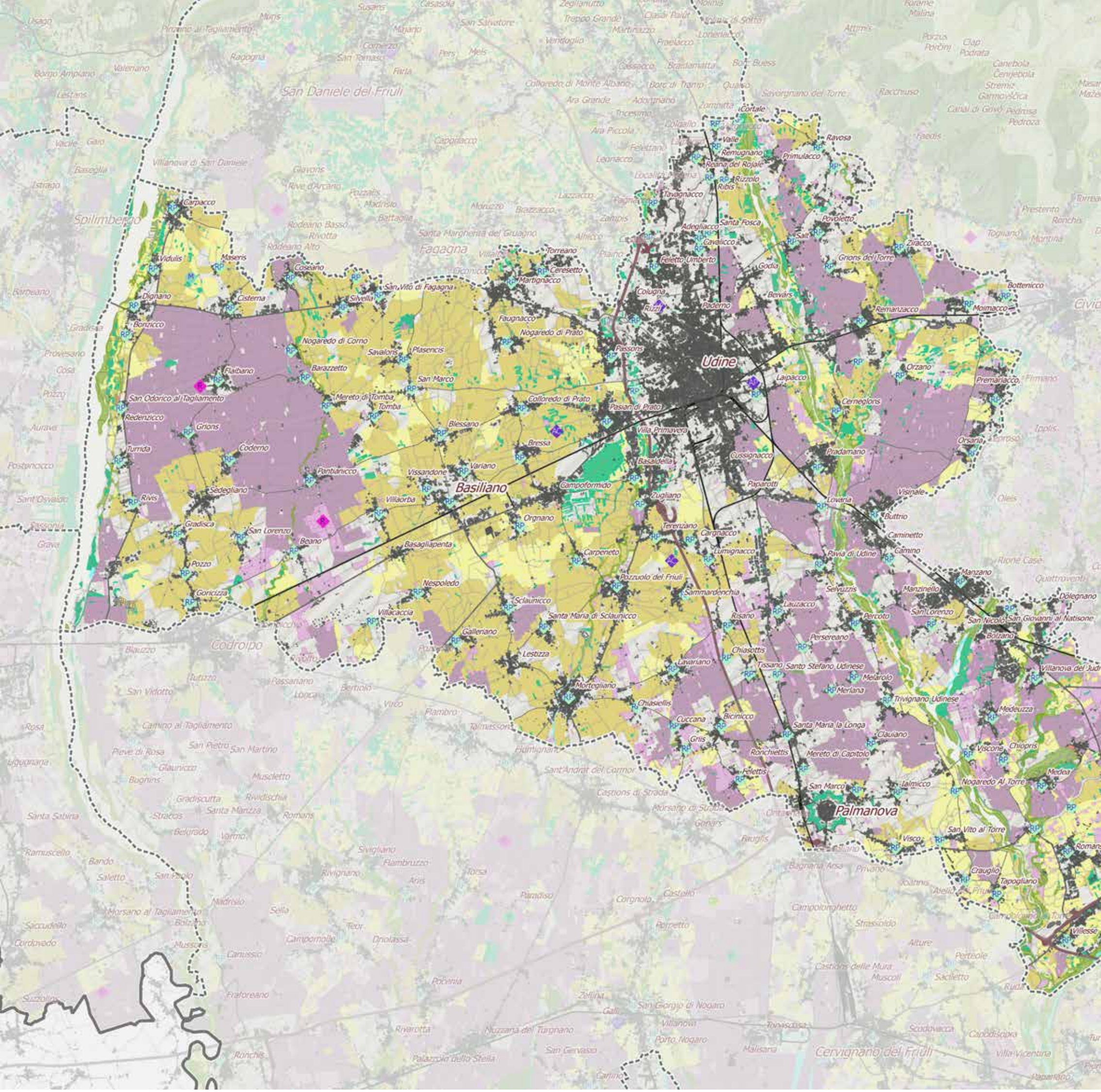
LAIPACCO ALTO - Udine

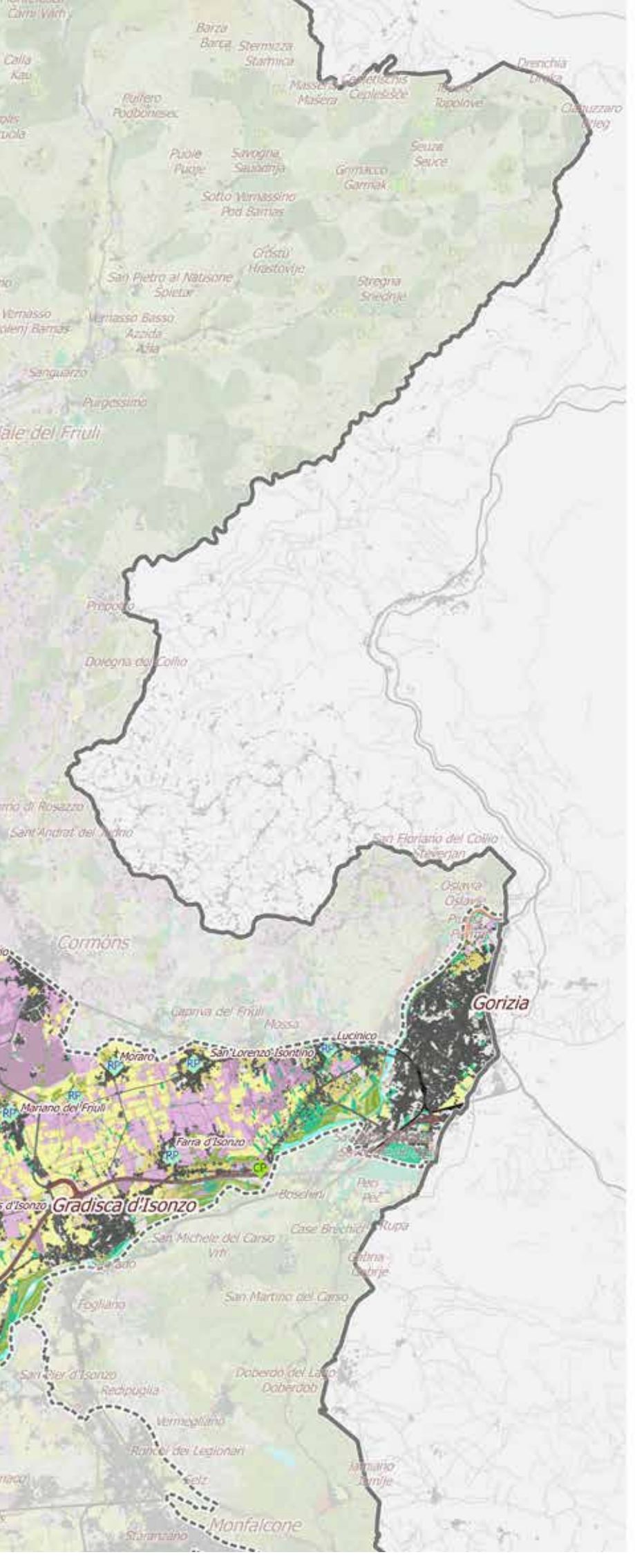
*r) Mosaici agrari a campi chiusi*

BRESSA - Campoformido
ZULIANO - Pozzuolo del Friuli

*s) Magredi terre magre*

VIDULIS - Dignano


Udine
Basiliano
Palmanova
San Daniele del Friuli
Spilimbergo
Fagagna
Codroipo
Cervignano del Friuli
Carpacco
Dignano
Bonzicco
Vidulis
Maseris
Coseano
Cisterna
San Vito di Fagagna
Silvella
Torreano
Ceresetto
Martignacco
Faugnacco
Nogaredo di Prato
Nogaredo di Corno
Savalons
Plasencis
Flaibano
Barazzetto
San Marco
San Odorico al Tagliamento
Mereto di Tomba
Tomba
Colloredo di Prato
Pasian di Prato
Redenzicco
Grions
Blessano
Villa Primavera
Bressa
Turida
Coderno
Basaldella
Pantianicco
Vissandone
Variano
Campoformido
Sedegliano
Rivis
Villaorba
Zugliano
Orgnano
Gradisca
San Lorenzo
Beano
Basagliapenta
Terenziano
Carpeneto
Pozzo
Goricizza
Nespoledo
Pozzuolo del Friuli
Sammardenchia
Sclaunicco
Villacaccia
Santa Maria di Sclaunicco
Galleriano
Lestizza
Mortegliano
Lavariano
Chiasottis
Chiasiellis
Cuccana
Bicinicco
Gris
Santa Maria la Longa
Ronchiettis
Mereto di Capitolo
Feletis
San Marco
Talmicco
Visco
Ravosa
Primulacco
Remugnano
Rizzolo
Ribis
Tavagnacco
Santa Fosca
Povoletto
Adegliacco
Cavalicco
Feletto Umberto
Godia
Gnons del Torre
Ziracco
Colugna
Rizzi
Paderno
Bevars
Bottenicco
Remanzacco
Moimacco
Passons
Orzano
Laipacco
Premariacco
Cerneglons
Pasian di Prato
Orsaria
Pradamano
Cussignacco
Paparotti
Visinale
Lovaria
Buttrio
Caminetto
Camino
Pavia di Udine
Manzano
Manzinello
Dolegnano
Selvuzzis
Lauzacco
Percoto
San Lorenzo
San Nicolò
San Giovanni al Natisone
Bolzano
Persereano
Tissano
Santo Stefano Udinese
Melarolo
Merlana
Trivignano Udinese
Villanova del Judri
Medeuzza
Clauiano
Vescone
Chiopris
Medea
Nogaredo Al Torre
San Vito al Torre
Craugliò
Tapogliano
Villesse
Romans
Castions di Strada
Gonars
Ciseriis
Bagnaria Arsa
Privano
Castello
Corgnolo
Paradiso
Campolonghetto
Strassoldo
Alture
Porteole
Castions delle Mura
Muscoli
Sacilletto
Rudi
Torsa
Aris
Sivigliano
Flambruzzo
Rivignano
Madrisio
Sella
Teor
Campomolle
Dnolassa
Canussio
Pocenia
Fraforeano
Zellina
San Giorgio di Nogaro
Villanova
Porto Nogaro
Malisana
Rivarotta
Nuzzana del Turgnano
San Gervasio
Palazzolo dello Stella
Ronchis
Carlino
Scodovacca
Capodistria
Villa Vicentina
Papariano
Rione Case
Quattroventi
Prestento
Ronchis
Togliano
Martina
Torreano
Faedis
Pedroza
Canebola
Cennebola
Stremiz
Garmoyšica
Canal di Grivo
Racchiuso
Savorgnano del Torre
Quarto
Borc di Tramo
Colloredo di Monte Albano
Ara Grande
Adovgnano
Tricesimo
Ara Piccola
Cortale
Valle
Reana del Rojale
Leonacco
Lazzacco
Zampis
Alnicco
Prato
Villanova di San Daniele
Giavons
Rive d'Arcano
Pozzalis
Madrisio
Battaglia
Rodeano Basso
Rivotta
Rodeano Alto
Santa Margherita del Gruagno
Moruzzo
Brazzacco
Capoliacco
Basegliа
Istrago
Vacile
Garo
Lestans
Borgo Ampiano
Valeriano
Usago
Pinzano al Tagliamento
Mons
Susans
Casasola
Mujarjo
Comeglio
San Tomaso
Ragogna
Farla
Pers
Meis
San Salvatore
Zegliarutto
Trepido Grande
Martinuzzo
Vendoglio
Lonieria
Praelacco
Cussacco
Brazzamatta
Borc Buess
Casa Paiut
Colle di Sotto
Attimis
Porzus
Porčini
Clap
Podrata
Forame
Malina
Masarè
Mazie
Torreano
Giva
Pedrosa
Pedroza
Barbeano
Gradisca
Provesano
Cosa
Pozzo
Aurave
Postpancocco
Sant'Osvaldo
Passons
Grave
Bliuzzo
San Vidotto
Tutizzo
Passariano
Bertiolo
Lonca
Vivo
Flambro
Talmassons
Camino al Tagliamento
Pieve di Rosa
San Pietro
San Martino
Glaunicco
Muscletto
Bugnins
Gradiscutta
Rividischia
Santa Marizza
Stradis
Belgrado
Varmo
Santa Sabina
Ramuscello
Bando
Saletto
San Paolo
Morsano al Tagliamento
Saccudello
Cordovado
Muscons
Bolzano
Suzzolina
Rosa
Ligugnana
Bugnins
Sant'Andrat del Cormor
Flumignano
Morsano di Strada
Ciseriis
Firmano
Iaplis
Oleis
Tarcisio
Fiumano
Tomba
Tomba
Tomba
Tomba




# Dinamiche dei morfotipi agrorurali

- Sistemi aperti prati stabili e formazioni vegetali rade
- Acque di superficie - zone umide - lagune - barene e valli da pesca
- Suolo nudo – rocce, sabbie, ghiaie, golene nude
- Peri urbanizzazione della maglia rurale storica
- Mosaico agro colturale particellare complesso senza rilevanti modificazioni
- Mosaico agro colturale dei seminativi senza rilevanti modificazioni
- Superfici boscate, aree a vegetazione rada e prati tendenzialmente stabili
- Aree ad agricoltura intensiva e specializzata e colture legnose
- Bonifiche e riordini fondiari
- Espansione di superfici boscate su terreni agricoli abbandonati, pascoli e incolti produttivi
- Rimboschimenti e neocolonizzazioni di prati, prati arborati storici e terrazzamenti
- Rimboschimenti e neocolonizzazioni di seminativi e ambiti incolti o sterili
- Trasformazione di superfici antropizzate

Morfotipi agrorurali riconosciuti

- B — bonifica
- DV — insediamenti di dorsale o versante
- LF — insediamenti lineari di fondovalle
- RP — insediamenti rurali di pianura
- M — magredi terre magre
- MC — mosaici agrari a campi chiusi
- MP — mosaici agrari periurbani
- VB — mosaic colturale della vite e del bosco di collina
- CP — mosaico delle colture legnose di pianura
- P — prati pascoli sistemi alpeggio
- R — riordini fondiari
- T — terrazzamenti
- VP — valli da pesca

*Scala 1:150.000*

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

# 3. Obiettivi di qualità

## 3.1 Obiettivi di qualità per la rete ecologica

La densità dell'insieme delle infrastrutture viarie considerate per il calcolo dell'IFI nell'ambito è 0,39 Km/Kmq, il valore più vicino a quello medio regionale (0,36 K m/Kmq).

Evitare incremento dell'indice IFI (Infractuctural Fragmentation Index).

Gli obiettivi volti a incentivare la conversione dei seminativi in prati sono riferiti alle aree core. La loro applicazione senza incentivo è riferita alle sole aree demaniali.

**Obiettivi delle aree core delle aree fluviali**

Garantire la libera dinamica fluviale e la naturalità dei sistemi fluviali.

Conservare l'ampia presenza di praterie naturali e mantenere le sponde della golena con alternanza di boschi e prati.

Garantire compatibilità delle presenze antropiche nell'area golenale.

Contenere la vegetazione alloctona invasiva.

Conservazione degli habitat golenali

Conversione dei seminativi in prati, ricostituzione di elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, ecc.) anche nelle aree contermini.

Eradicazione di specie di flora e fauna alloctone

**Obiettivi delle aree core degli ambienti aperti**

Conservazione delle praterie.

Ripristino di elementi di connessione: incentivo alla realizzazione di elementi dell'agroecosistema nelle aree contermini (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite) e alla conversione dei seminativi in prati.

**Obiettivi dei connettivi lineari su rete idrografica**

Conservazione della naturalità complessiva dei corsi d'acqua.

Conservazione e ripristino della vegetazione golenale spontanea e dei prati stabili.

Contrasto all'insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone.

Conservazione e ripristino degli elementi dell'agroecosistema nelle aree agricole contermini (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite).

Incremento della connettività nelle aree agricole caratterizzate da elevata intensività.

Ampliamento dei boschi golenali con riconversione di aree agricole.

Priorità nella conversione all'agricoltura biologica per le superfici agricole incluse.

**Obiettivi dei tessuti connettivi rurali**

Mantenimento dell'ecomosaico rurale.

Mantenimento della permeabilità ecologica nelle aree urbane.

Eradicazione di specie di flora e fauna alloctone

**Obiettivi dei connettivi discontinui delle aree rurali**

Conservazione e miglioramento della connettività ecologica e della biodiversità legata ai sistemi rurali tradizionali.

Miglioramento della qualità delle aree boscate

Realizzazione di miglioramenti ambientali con ripristino e/o costituzione di habitat (sistemi macchia-radura)

Conversione dei seminativi in prati

Eradicazione di specie di flora e fauna alloctone

**Obiettivi dei connettivi discontinui delle cave allagate**

Conservazione e miglioramento della funzionalità ecologica dei laghi di cava.

Individuazione di siti destinati al recupero a fini faunistici in cui si preveda l'eradicazione dell'ittiofauna alloctona.

Eradicazione di specie di flora e fauna alloctone.

**Obiettivi dei connettivi discontinui con aree militari dismesse**

Conservazione delle superfici a prato

Mitigazione disturbo antropico

Eradicazione di specie di flora e fauna alloctone

**Obiettivi delle aree a scarsa connettività**

Conservazione dei varchi esistenti

Conservazione degli elementi di naturalità presenti

Mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie

Incremento della connettività tra aree a maggiore funzionalità ecologica

Attivare politiche di valorizzazione e conservazione della biodiversità urbana

Prioritariamente favorire la creazione di fasce tampone delle core area o direttrici di connettività tra core area, connettivi lineari su rete idrografica, tessuti connettivi rurali, connettivi discontinui.

# 3. Obiettivi di qualità

## 3.2 Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali

**Obiettivi generali per l'ambito**

- riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità;

- riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito ed in particolare la rete dei tumuli e castellieri, delle architetture fortificate, delle pievi e dei siti spirituali, delle ville venete, dei centri urbani e borghi storici;

- perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo;

- gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonchè le tipologie architettoniche storiche conservate ed i morfotipi insediativi locali;

- gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio;

- assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali;

- riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti significative testimonianze di età protostorica, rappresentate da castellieri e tumuli, e di età romana, riconducibili anche a catasti antichi;

- indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie espressioni e declinazioni locali e le permanenze delle strutture agrarie storiche;

- conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali, anche in riferimento al paesaggio dei riordini fondiari;

- perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale;

- riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati all'idrografia naturale e artificiale e i sistemi di beni lungo le aste fluviali;

- recuperare e valorizzare i manufatti legati alla storia militare locale, i luoghi, le memorie e i percorsi delle Guerre e del XX secolo;

- favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale quali la rete delle ville venete e dei siti spirituali anche in connessione con la rete della mobilità lenta e le vie di pellegrinaggio;

- favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale e internazionale quali la città-fortezza di Palmanova ora sito della WHL dell'Unesco (vedi relativa scheda sitospecifica UNESCO).

# 3.Obiettivi di qualità

## 3.3 Obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta

- Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.

- Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.

- Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili (aree naturali, zone umide).

# 4. Disciplina d'uso

## 4.1 Norme di tutela e di valorizzazione

Per gli interventi su beni paesaggistici si applicano le disposizioni di cui alle Norme di Attuazione, Titolo II – Parte statutaria del PPR, Capi II (Beni paesaggistici di cui all'articolo 136 del Codice) e III (Beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'articolo 142 del Codice).

Nelle parti di territorio non interessate dai beni paesaggistici, gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le seguenti direttive.

### 4.1.1 Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le direttive sotto indicate per ciascun ecotopo. Gli ecotopi sono rappresentati nella cartografia della scheda d'ambito 1:150.000 di cui all'art. 43 comma 4 delle Norme di Attuazione. (Carta degli ecotopi della RER).

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, al fine di limitare e ridurre i processi di frammentazione del territorio, individuano la Rete ecologica locale con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale" e in coerenza con le direttive sotto indicate, ne garantiscono la conservazione, il miglioramento e l'incremento.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- le emergenze di connettività ulteriori rispetto a quelle già indicate nella Carta della rete ecologica regionale (Parte strategica – reti 1:50.000 di cui all'art. 4 comma 1 lett. h) delle Norme di Attuazione), ove prevedere interventi di riqualificazione con particolare attenzione alla riqualificazione degli ambienti umidi, dei prati stabili e della connettività rurale;

- le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone per i quali non sono ammessi interventi di abbattimento, ad eccezione di interventi di taglio di singoli individui che non interrompano la continuità della formazione vegetale, né interventi di capitozzatura (ad eccezione del pollarding o testa di salice su specie che tipicamente sono gestite con questa modalità es. gelso); le formazioni vegetali trattate a ceduo ove gli interventi manutentivi periodici sono sempre ammessi;

- i singoli alberi, non già compresi nell'elenco degli alberi monumentali, di notevoli dimensioni e che svolgono una funzione paesaggistica o ecologica per i quali non sono ammessi interventi di abbattimento (ad eccezione di casi necessari a garantire la pubblica incolumità) e/o capitozzature, fatti salvi gli interventi colturali atti ad assicurarne il mantenimento (potature di rimonda, selezione alleggerimento, messa in sicurezza) che comunque garantiscano il rispetto dell'habitus tipico della specie;

- gli ulteriori elementi del paesaggio rurale (es. boschetti, prati, stagni, laghetti) quali elementi della Rete Ecologica Locale e ne disciplinano la conservazione e il ripristino;

- le strutture dismesse che riducono la connettività o che costituiscano elementi di degrado ecologico o paesaggistico e ne disciplinano la rimozione o riqualificazione paesaggistica e/o naturalistica.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- il contenimento e, ove possibile, l'eradicazione delle specie avventizie con particolare attenzione per le specie esotiche invasive; le formazioni arboree e arbustive di robinia (*Robinia pseudoacacia*) ailanto (*Ailanthus altissima*), amorfa (*Amorpha fruticosa*), poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) e altre specie alloctone possono essere eliminate garantendo la sostituzione con specie erbacee, arboree e/o arbustive fitogeograficamente coerenti, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. d) delle Norme di Attuazione;

- l'assetto degli impianti di irrigazione, delle altre infrastrutturazioni agricole e del reticolo idrico minore anche artificiale al fine di non alterare l'assetto idraulico delle zone umide naturali;

- la localizzazione e la progettazione di nuove infrastrutture di trasporto, energetiche ed idrauliche secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione, al fine di minimizzarne l'impatto e prevedere idonei sistemi di mitigazione sulla connettività ecologica;

- gli interventi di mitigazione delle pressioni esercitate dalle infrastrutture viarie già esistenti, quali impatto acustico e luminoso, dilavamento e dispersione al suolo e nei corsi d'acqua di sostanze inquinanti, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) delle Norme di Attuazione;

- gli interventi di prevenzione e riduzione del rischio di investimento o collisione della fauna lungo le infrastrutture energetiche e viarie, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione;

- le modalità di illuminazione esterna di edifici, strade, parcheggi e altre aree aperte ai fini del contenimento dell'inquinamento luminoso;

- il mantenimento delle zone umide anche artificiali, nonché del reticolo idrico minore anche di tipo artificiale e, nel caso di esigenze di eliminazione, tombinatura o modifica tecnologica, la previsione di elementi sostitutivi a finalità paesaggistiche e naturalistiche;

- gli interventi di mitigazione degli impatti sui corsi d'acqua e relativi ecosistemi, dovuti alla presenza di manufatti longitudinali e trasversali nonché di captazioni idriche.

**Ecotopi con funzione di area core**

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- l'assetto urbanistico interno e a confine della area core per garantire la coerenza delle destinazioni d'uso rispetto all'obiettivo di conservazione di ciascuna area core, indicato nel Capitolo 2.2.1 "Interpretazione funzionale".

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- il mantenimento di aree a libera evoluzione o a gestione limitata, quali siti dedicati alla conservazione della fauna protetta.

Ferme restando eventuali diverse o ulteriori discipline specifiche maggiormente restrittive previste dai piani di gestione dei siti Natura 2000, dai piani di conservazione e sviluppo delle aree naturali protette e dalle norme di tutela dei biotopi, valgono le seguenti direttive per ciascuna area core:

**a. aree core fluviali**

**08001 greto del Tagliamento IT3310007 – DGR 435/2000**

**08002 confluenza dei fiumi Torre e Natisone IT3320029– DGR 435/2000**

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- le destinazioni d'uso al fine di garantire la conservazione degli habitat di greto e di golena, dei prati stabili e in generale della connettività ecologica;

- il miglioramento degli elementi di connessione ecologica nelle aree contigue alle area core;

- il ripristino paesaggistico e naturalistico dei siti di lavorazione ghiaie non più attivi e la mitigazione di quelli ancora in attività;

- il corretto inserimento paesaggistico e naturalistico delle aree già esistenti destinate a ospitare eventi con grande afflusso di persone (aree per sagre, concerti, ecc.); non sarà consentito individuare nuove aree di tale tipologia.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la riconversione dei seminativi in prati e la ricostituzione di elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, ecc.) anche nelle aree contermini;

- l'utilizzo delle aree fluviali e golenali, in particolare prevedendo il divieto di manifestazioni motoristiche e disciplinando il transito di animali al pascolo.

**b. aree core degli ambienti carsici e aree core degli ambienti aperti**

**08003 colle di Medea IT3330002- DGR 435/2000**

**08004 magredi di Coz IT3320024 – DGR 435/2000**

**08005 prati della Piana di Bertrando biotopo D.P.G.R. n. 0411/Pres. dd 17.11.2000**

**08006 prati del Lavia biotopo D.P.G.R. n. 0360/Pres. del 28.09.2001**

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano in particolare la connessione con la zona delle casse di laminazione del Lavia (ecotopo 08115) al fine di creare un rapporto organico tra i due elementi.

**08007 magredi di Campoformido IT3320023 – DGR 435/2000 e D.P.G.R. n. 0357/Pres. dd. 7.11.2007 (Biotopo Magredi di San Canciano)**

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano le modalità di gestione del sito, individuato su un'area storicamente adibita ad aeroporto civile.

**08008 magredi di Firmano IT3320025 – DGR 435/2000**

**08009 prati della Congrua biotopo D.P.G.R. N. 04/ Pres dd. 15.1.2016**

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano in particolare:

- la conservazione, il ripristino e l'incremento dei prati stabili e dei mosaici agrari a campi chiusi.

**Ecotopi con prevalente funzione di connettivo**

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- la conservazione e il ripristino dei prati stabili, quali elementi della rete ecologica locale;

- la riduzione e mitigazione dell'attraversamento di ecotopi con prevalente funzione di connettivo da parte delle infrastrutture di trasporto, energetiche ed idrauliche;

- la previsione di fasce tampone attorno alle aree core;

- il mantenimento e il miglioramento della funzionalità ecologica dei varchi nelle aree urbanizzate.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la gestione ed i protocolli di pulizia e manutenzione della rete irrigua dei consorzi di bonifica e irrigazione compatibili con la conservazione della biodiversità;

- la gestione di siti riproduttivi o di svernamento di specie di fauna protetta, ai sensi della legge regionale 9/2007 e relativo regolamento attuativo, e s.m.i.;

- la funzionalità ecologica dei varchi nelle aree urbanizzate.

Non sono ammissibili gli interventi e le opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di specie Natura 2000 indicati dalla Rete ecologica locale.

**a. connettivi lineari su rete idrografica**

**08101 connettivo lineare del fiume Tagliamento**

**08102 connettivo lineare del torrente Corno**

**08103 connettivo lineare del fiume Natisone**

**08104 connettivo lineare del torrente Torre**

**08105 connettivo lineare del torrente Cormor**

**08106 connettivo lineare della confluenza dei fiumi Iudrio e Torre**

**08107 connettivo lineare del fiume Isonzo**

**08113 connettivo lineare dei torrenti Malina, Grivò, Ellero e Chiarò**

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- le destinazioni d'uso al fine di garantire la connettività ecologica del più ampio corridoio regionale del Tagliamento, nonché degli altri corsi d'acqua;

- il ripristino paesaggistico e naturalistico dei siti di lavorazione ghiaie non più attivi e la mitigazione di quelli ancora in attività;

- la realizzazione di nuove piste in alveo o golena privilegiando la sola ricostituzione di quelle danneggiate dalla dinamica fluviale;

- la conservazione delle aree di greto naturale e dei prati aridi, delle zone umide, dei lembi di boschi golenali e

dei terrazzi fluviali e il miglioramento degli elementi di connessione ecologica.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- l'integrità funzionale dei fiumi, delle relative aree golenali e della vegetazione riparia

- la riconversione dei seminativi in prati e la ricostituzione di elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, ecc.) anche nelle aree contermini.

**b. tessuti connettivi rurali**

**08111 area rurale a nord di Martignacco**

**08114 prati di Premariacco e Orzano**

**08115 area rurale a sud di Martignacco**

**08117 area rurale a sud di Campoformido**

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- la conservazione, il ripristino e l'incremento dei prati stabili residui, degli elementi funzionali dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite) e delle aree boscate.

**c. connettivo discontinuo**

**08108 cave allagate nei pressi della Strada Napoleonica**

**08109 cave allagate di Villesse e Romans**

**08110 area rurale tra Vidulis e Maseris**

**08112 area rurale a ovest di Cividale del Friuli**

**08116 polveriera di Codroipo**

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- nelle aree militari dismesse che hanno mantenuto vaste superfici di habitat naturale o seminaturale, il mantenimento di un uso del suolo compatibile con la conservazione della biodiversità (08109, 08116) .

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- la conservazione e il miglioramento della funzionalità ecologica dei laghi di cava con mantenimento degli habitat di specie come i canneti (08108, 08109);

- la conservazione, il ripristino e l'incremento dei prati stabili e degli elementi funzionali dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite) e delle aree boscate.

**Ecotopi a scarsa connettività**

**a. centri urbani:**

**08201 area a scarsa connettività di Udine e Palmanova**

**08202 area a scarsa connettività di Pasian di Prato e Passons**

**08203 area a scarsa connettività del Goriziano**

**b. tessuto rurale a scarsa connettività:**

**08204 riordini fondiari Sinistra Tagliamento**

**08205 aree agricole di Lestizza e dintorni**

**08206 aree a scarsa connettività di Povoletto e Remanzacco**

**08207 area a scarsa connettività di Moimacco, Buttrio e Manzano**

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- le aree limitrofe agli ecotopi con funzione di connettivo e di area core, in cui prevedere il mantenimento e la ricostituzione degli elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, prati, stagni, laghetti) quali elementi della rete ecologica locale e ne disciplinano la conservazione e il ripristino; particolare attenzione merita lo Stagno Topadich di Medea in quanto sito riproduttivo di specie protette;

- i varchi lungo le infrastrutture e il tessuto urbanizzato da conservare e migliorare per consentire la connettività della REL;

- aree di restauro ambientale al fine di mitigare l'impatto su tutte le aree core e costituire fasce tampone.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- gli interventi di ecologia urbana a tutela di specie protette antropofile (es. chirotteri, uccelli).

**Barriere lineari e varchi**

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- la conservazione e il miglioramento dell'efficacia dei varchi di connettività per la fauna lungo le infrastrutture viarie.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano la mitigazione dell'impatto della viabilità con particolare attenzione ai seguenti tratti: Autostrada A23, SS 54, SR 351, SR 352; SR 353, SR 56; SR 463.

In relazione al rischio di investimento degli anfibi in migrazione riproduttiva, si segnalano come particolarmente critici (da "*Salvaguardia dell'erpetofauna nel territorio di Alpe-Adria*", Interreg IIIA Italia-Austria, 2007)

- la SP60 di Flaibano, a Pasian di Prato presso l'incrocio per Colloredo di Prato e Bonavilla in Comune di Pasian di Prato

- La strada tra Campoformido e Carpeneto in Comune di Campoformido

- La strada tra Bressa e Basiliano in Comune di Campoformido

- La periferia sud del paese di Faugnacco in Comune di Martignacco

Tali tratti richiedono interventi volti alla mitigazione e, ove possibile, all'azzeramento dell'impatto sulle specie anfibie.

# 4. Disciplina d'uso

## 4.1 Norme di tutela e di valorizzazione

### 4.1.2 Indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono gli indirizzi e direttive sotto indicati.

La Rete dei beni culturali è rappresentata nella cartografia 1:50.000 "Parte strategica – Reti".

Ferme restando la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, le misure di salvaguardia e di utilizzazione previste dall'articolo 41 delle Norme tecniche di attuazione (NTA) per gli ulteriori contesti riferiti alla Rete dei beni culturali, e la disciplina d'uso contenuta nelle schede dei Poli di alto valore simbolico e dei Siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, valgono i seguenti indirizzi e direttive.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale:

- Delimitano gli insediamenti espressivi dei "tessuti storici", quali gli insediamenti storici originari, di fondazione e gli insediamenti fortificati/difesi, individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi e direttive indicati al paragrafo 4.2;

- Delimitano gli insediamenti di tipo agro-rurale che comprendono anche la componente edilizia-insediativa ad essi riferita, quali gli insediamenti rurali di pianura, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2;

- Delimitano gli insediamenti espressivi dei "tessuti contemporanei", quali gli insediamenti compatti ad alta e bassa densità, gli insediamenti commerciali polarizzati, gli insediamenti produttivi e logistici e gli insediamenti commerciali produttivi lineari strade mercato individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2;

- Individuano le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio volte al contenimento della dispersione insediativa, alla conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico degli insediamenti, evitandone la saldatura lungo le direttrici di collegamento;

- Delimitano le aree compromesse e degradate, di cui al paragrafo 2.3, nonché le eventuali ulteriori aree, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.3; in ogni caso, deve essere favorito il riutilizzo di queste aree rispetto ad interventi di nuova edificazione con consumo di suolo;

- Individuano i grandi volumi dismessi appartenenti al patrimonio edilizio rurale storico, favorendo destinazioni d'uso compatibili con il paesaggio agro-rurale e le tipologie edilizie locali;

- Recepiscono gli elementi della Rete dei beni culturali di cui all'articolo 44, comma 6 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, individuano gli ulteriori immobili o complessi di immobili di rilevanza storico-culturale presenti nel territorio, e definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione del bene e del contesto di giacenza, nonché volte alla identificazione di reti tematiche ai fini della loro fruizione, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 41 delle NTA;

- Individuano gli elementi della rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica (es. villaggio neolitico di Sammardenchia, Pozzuolo del Friuli – U85, tumulo di Barazzetto, Coseano - U15), della rete delle testimonianze di età romana e medievale e loro componenti territoriali (chiesa di San Marco, Basiliano - U55); definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione dei beni archeologici e del loro contesto di giacenza, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 39, comma 1, lettera c), delle NTA e delle "Schede delle zone di interesse archeologico e ulteriori contesti";

- Individuano il reticolo idrografico minore, non già ricompreso nei corsi d'acqua di cui all'articolo 23 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, rispetto al quale riconoscere gli edifici di rilevanza storico-culturale, i manufatti, gli elementi architettonici e i materiali e le attrezzature tecnologiche (mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, idrovore, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo, lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con poco legante e granulometria grossa ed ogni altro manufatto storico legato all'acqua);

- Individuano i manufatti e i percorsi della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale e della Guerra Fredda (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie), prevedendo interventi e ripristini con i criteri del restauro architettonico sulla base di documenti storici e filologici, la manutenzione della vegetazione esistente, la valorizzazione delle visuali panoramiche e individuando destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, ambientale e paesaggistica dei luoghi.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, la pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari, inoltre, coerentemente con le previsioni di cui al punto 4.2, lettere j), k), p) e s), in particolare disciplinano:

- la tutela e il mantenimento dei borghi storici e dei relativi contesti paesaggistici rurali, degli elementi vegetali arborei e arbustivi che ne connotano il paesaggio (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), preservando il loro impianto urbanistico, orientamento, tipologia edilizia ed architettonica;

- la nuova edificazione, curandone l'inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico, tenendo conto della concordanza delle linee compositive, delle coperture, dei materiali costruttivi e delle tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche innovative in contesti compromessi e degradati, nonché

in un contesto tradizionalmente connotato, purché congrua rispetto al contesto;

- la riqualificazione dei paesaggi industriali mediante la definizione dei loro margini e la previsione di cortine alberate o altre opere di mitigazione paesaggistica; la mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; l'introduzione di alberature nei parcheggi;

- il mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, evitando gli sbancamenti e modifiche morfologiche e conservando e ripristinando gli elementi materiali (viabilità rurale storica, rete scolante storica, fossi, delimitazioni dei fondi realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico;

- interventi finalizzati alla conservazione delle caratteristiche individuate nel contesto paesaggistico che prevedano anche forme di riuso e valorizzazione compatibili con le caratteristiche dei beni e tenuto conto delle esigenze economico sociali;

- l'eliminazione degli elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui);

- il mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità);

- la localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, etc.) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; il recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ecc.), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; le azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dismesse;

- la razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche esistenti, al fine di ridurre interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, in sede di adeguamento o conformazione al PPR, procedono alla integrazione, aggiornamento e revisione degli strati informativi di piano, con riguardo a:

- la Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa: chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l'aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale;

- l'impianto urbano e il sedime di cente e cortine, degli edifici nonché degli elementi architettonici, dei materiali che li caratterizzano;

- la Rete delle fortificazioni, in particolare in riferimento al sistema dei castelli, delle mura urbane e di eventuali relativi tracciati viari;

- la Rete delle ville venete e dimore storiche, a scopo di valorizzazione e salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle caratteristiche costruttive tradizionali;

- La Rete dell'età moderna e contemporanea: i manufatti propri dell' "archeologia rurale", quali edifici a destinazione rurale espressivi della tradizione, fienili, essiccatoi, piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, opifici, lavatoi, stavoli, pozzi e fontane, mulini, segherie, fornaci e loro pertinenze, nonché resti di archeologia industriale;

- i tracciati e i manufatti connessi ad antiche infrastrutture anche a scopo di riuso e completamento;

- tutele di tipo percettivo, quali visuali di pregio, punti di vista, coni ottici e rapporti di intervisibilità, strade panoramiche;
- gli elementi della suddivisione agraria antica che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico.

# 4. Disciplina d'uso

## 4.1 Norme di tutela e di valorizzazione

### 4.1.3 Indirizzi e direttive per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono gli indirizzi e le direttive sottoindicati.

La Rete della mobilità lenta è rappresentata nella cartografia 1.50.000 "Parte strategica" e, in scala 1:150.000, nell'Allegato cartografico alla "Scheda della rete della mobilità lenta"ML2. "Il sistema regionale della mobilità lenta. Carta di progetto".

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale recepiscono:

- i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello regionale;
- i nodi di intermodalità.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello d'ambito, privilegiando il reticolo diffuso di strade bianche e della sentieristica montana, nel rispetto delle aree naturali eventualmente interessate dai percorsi tutelando l'attività agricola in tutti i suoi aspetti;
- i collegamenti fra percorsi di mobilità lenta di livello regionale e i poli culturali di alto valore simbolico;
- i nuovi nodi di intermodalità locale di livello d'ambito;
- gli attraversamenti dei corsi d'acqua, localizzandoli preferibilmente sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;
- i punti panoramici accessibili dai percorsi della mobilità lenta.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la manutenzione costante dei percorsi e la conservazione e la cura degli elementi naturali lungo i tracciati (filari, alberature);
- la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive;
- i criteri uniformi per la progettazione dei percorsi, delle infrastrutture e della segnaletica della mobilità lenta, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.

# 4. Disciplina d'uso

## 4.2 Abaco dei morfotipi

**Tipi insediativi**

**Tessuti storici**

*a) Insediamenti storici originari*

CAMPOFORMIDO

GORIZIA

UDINE

*b) Insediamenti di fondazione*

PALMANOVA

*c) Insediamenti fortificati/difesi*

CASTELLO - Gradisca d'Isonzo

LESTIZZA

SEDEGLIANO

**Tessuti contemporanei**

*d) Insediamenti compatti ad alta densità*

GORIZIA

UDINE

*e) Insediamenti compatti a bassa densità*

GORIZIA

MARIANO DEL FRIULI

UDINE

*f) Insediamenti commerciali polarizzati*

CENTRO COMMERCIALE - Martignacco

CENTRO COMMERCIALE - Pradamano

CENTRO COMMERCIALE - Villesse

g) *Insediamenti produttivi logistici*

MANZANO

REMANZACCO

ROMANS D'ISONZO

*h) Insediamenti commerciali produttivi lineari strade mercato*

FELETTO UMBERTO - Tavagnacco

GORIZIA

PRADAMANO

**Tipi agro-rurali (compresa la componente edilizia / insediativa ad essi riferita)**

*i) Insediamenti rurali di pianura*

FLAIBANO

MARIANO DEL FRIULI

POZZUOLO DEL FRIULI

*l) Riordini fondiari*

PANTIANICCO - Mereto di Tomba

*n) Mosaico delle colture legnose di pianura*

MAINIZZA - Farra d'Isonzo

*q) Mosaici agrari periurbani*

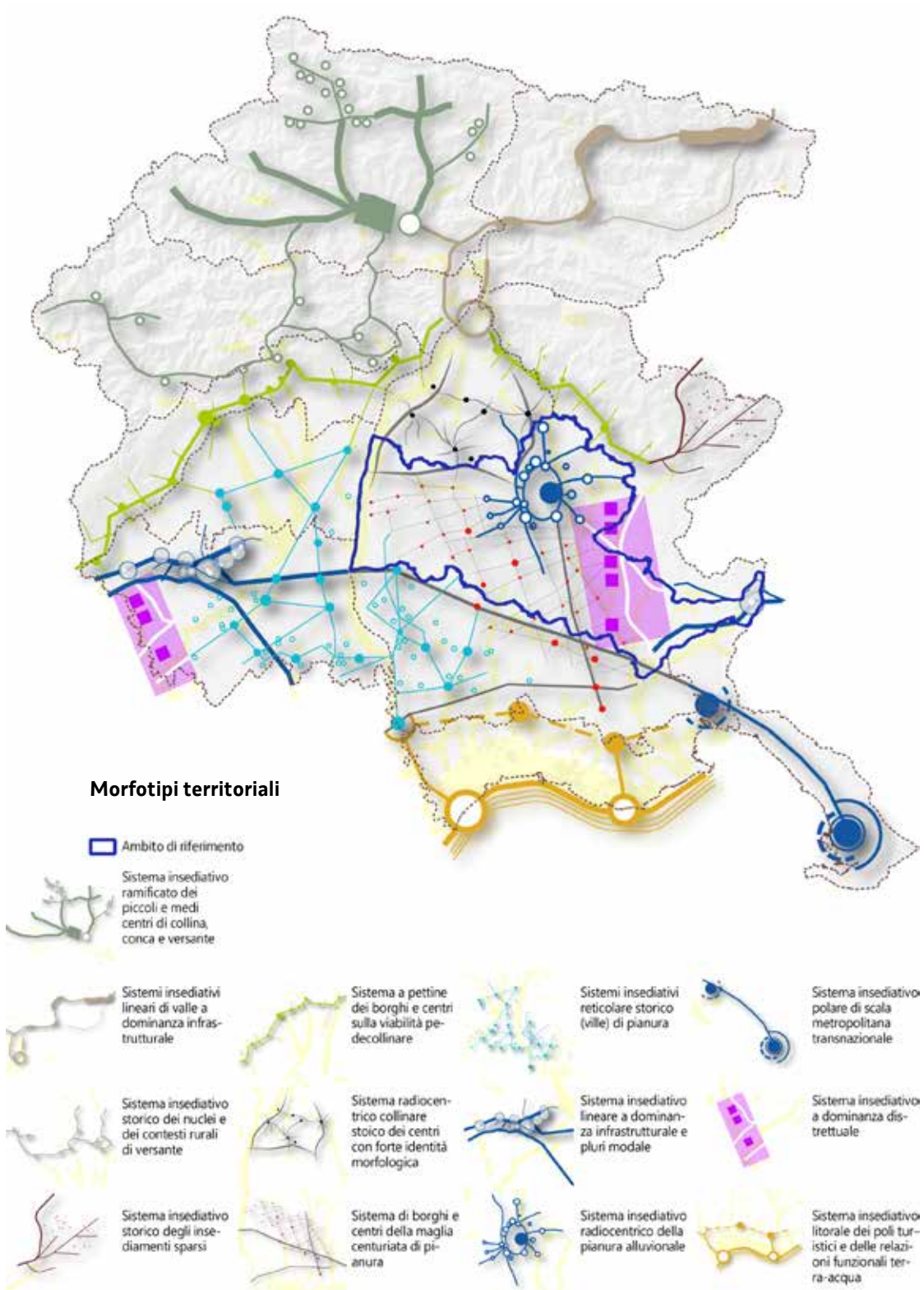
LAIPACCO ALTO - Udine

*r) Mosaici agrari a campi chiusi*

BRESSA - Campoformido

s) *Magredi terre magre*

VIDULIS - Dignano




*Individuazione dei Morfotipi territoriali*

*(Studio Tepco. Relazione metodologica, luglio 2016)*

**a) Insediamenti storici originari**

**Definizione**

Si definiscono insediamenti storici originari i centri storici come definiti dalla Carta del Restauro del 1972, ossia "tutti gli insediamenti umani le cui strutture, unitarie o frammentarie, anche se parzialmente trasformate nel tempo, siano state costituite nel passato o, tra quelle successive, quelle eventuali aventi particolare valore di testimonianza storica o spiccate qualità urbanistiche o architettoniche".

**Descrizione**

Sorti prevalentemente in corrispondenza di rilevanze morfologiche (idrauliche, geologiche), disposti linearmente lungo assi o nodi viari strutturali di carattere storico e comunque consolidati al più tardi in epoca medievale, i tessuti costitutivi di questi insediamenti si caratterizzano per la complementarità morfologica tra la trama edilizia, lo spazio pubblico e gli spazi destinati alla circolazione. La conformazione planimetrica della rete viaria è irregolare e spesso non riconducibile al modello geometrico del reticolo ma piuttosto ad uno schema evolutivo stratificato a partire da un'asse principale o altri elementi strutturanti.

Questa conformazione del tessuto insediativo caratterizza tipicamente le parti di valore storico dell'abitato, ed è indicativa del sovrapporsi di molteplici episodi di trasformazione urbana nel corso del tempo o di antichi processi di trasformazione non riconducibili ad un progetto unitario.

**Varianti localizzate**

Il tessuto insediativo si fonda frequentemente su singolarità idro-geomorfologiche, su antichi tracciati o nodi viari o linee di confine che ne stabiliscono il carattere generatore ed identitario creando un repertorio di tipi molto vasto. In alcuni casi sono riscontrabili regolarità compositive a maglia ortogonale. In altri casi la polarità generatrice è identificabile in una struttura difensiva storica e più frequentemente a cortine urbane compatte lungo i corsi principali o le piazze. Nel corso degli eventi storici il fulcro dell'insediamento si è a volte spostato creando una molteplicità di polarità civili e religiose.

**Valori**

I valori da preservare sono il carattere storico degli insediamenti e l'insieme degli elementi materiali e intangibili che ne esprimono l'immagine. In particolare:

a) la forma urbana definita dalla trama viaria e dalla suddivisione delle aree urbane;

b) le relazioni tra i diversi spazi urbani: spazi costruiti, spazi liberi, spazi verdi;

c) la forma e l'aspetto degli edifici (interno e esterno), così come sono definiti dalla loro struttura, volume, stile, scala, materiale, colore e decorazione;

d) le relazioni della città con il suo ambiente naturale o creato dall'uomo;

e) le vocazioni diverse della città acquisite nel corso della sua storia.

**Criticità**

A seconda delle fasi storico-economiche, tali tipologie di insediamento sono soggette a momenti di lento declino e momenti di riuso veloce determinati dai cambiamenti economici, sociali e culturali. Tale alternanza di uso e riuso e di sostituzione delle tipologie di residenti possono determinare criticità che vanno governate:

- l'abbandono o il sottoutilizzo di spazi e la formazione di vuoti urbani che influiscono negativamente sull'immagine della città in termini di degrado paesaggistico e di rarefazione sociale;

- la difficoltà nella gestione degli spazi aperti, con particolare riferimento al verde e ai parchi pubblici;

- le possibili aggiunte e/o superfetazioni non armonizzate con il contesto storico. Accessibilità, sosta e infrastrutturazione "smart" rimangono elementi strategici per un loro sviluppo sostenibile.

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

1) Conservare e rendere leggibili i segni della struttura insediativa originaria generata dalle particolarità idro-geomorfologiche (rogge, alti morfologici) e leggibili nell'impianto viario, nell'organizzazione degli spazi pubblici, nella presenza di rogge, di "sfuei" o di pozzi e nei toponimi, e conservare le tipologie edilizie, i manufatti e i materiali che sono testimonianza significativa della stratificazione storica;

2) rafforzare la struttura insediativa originaria spesso di impianto lineare attraverso l'eliminazione e/o sostituzione delle parti incongrue. Le nuove architetture devono essere coerenti con i valori del sito e con la sua morfologia e con l'organizzazione spaziale delle zone storiche; possono essere espressione architettonica del proprio tempo, evitando però la frammentazione della continuità del tessuto urbano, l'intrusione con elementi estranei ed incongrui o fuori scala;

3) Contrastare il degrado e l'abbandono dei centri storici anche attraverso il recupero funzionale alla residenza e alle funzioni economiche (commercio, servizi, direzionale), il rafforzamento degli spazi di relazione e di pedonalizzazione in una cornice di conservazione dei valori formali ed incremento della qualità dello spazio urbano.

**Indirizzi/direttive**

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) Individuano i segni della struttura insediativa originaria (impianto viario, particolarità idro-geomorfologiche ) e gli edifici di rilevanza storico culturale, gli elementi architettonici e i materiali che li caratterizzano e

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:20.000

Comune
**CAMPOFORMIDO**
Maglia/Trama
**Lineare**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Rilievo morfologico tettonico o morenico**
Permanenza e residualità
**Molto lunga**

Comune
**GORIZIA**
Maglia/Trama
**Lineare**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Altro**
Permanenza e residualità
**Molto lunga**

Comune
**UDINE**
Maglia/Trama
**Non geometrizzata**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Rilievo morfologico tettonico o morenico**
Permanenza e residualità
**Molto lunga**

definiscono norme volte al loro recupero ed alla salvaguardia dell'organismo edilizio nel suo insieme. Per la salvaguardia dell'organismo nel suo insieme, vanno considerati tanto gli elementi edilizi, quanto altri elementi costituenti gli spazi aperti (strade, piazze, cortili, giardini, spazi liberi ecc.), ed altre strutture significanti (mura, porte, rocche ecc.), nonché eventuali elementi naturali che accompagnano l'insieme caratterizzandolo più o meno accentuatamente (contorni naturali, corsi d'acqua, singolarità geomorfologiche ecc.). Gli elementi edilizi che ne fanno parte vanno conservati non solo nei loro aspetti formali, che ne qualificano l'espressione architettonica o ambientale, ma altresì nei loro caratteri tipologici in quanto espressione di funzioni che hanno caratterizzato nel tempo l'uso degli elementi stessi;

2) definiscono norme volte alla disciplina dei nuovi interventi edilizi;

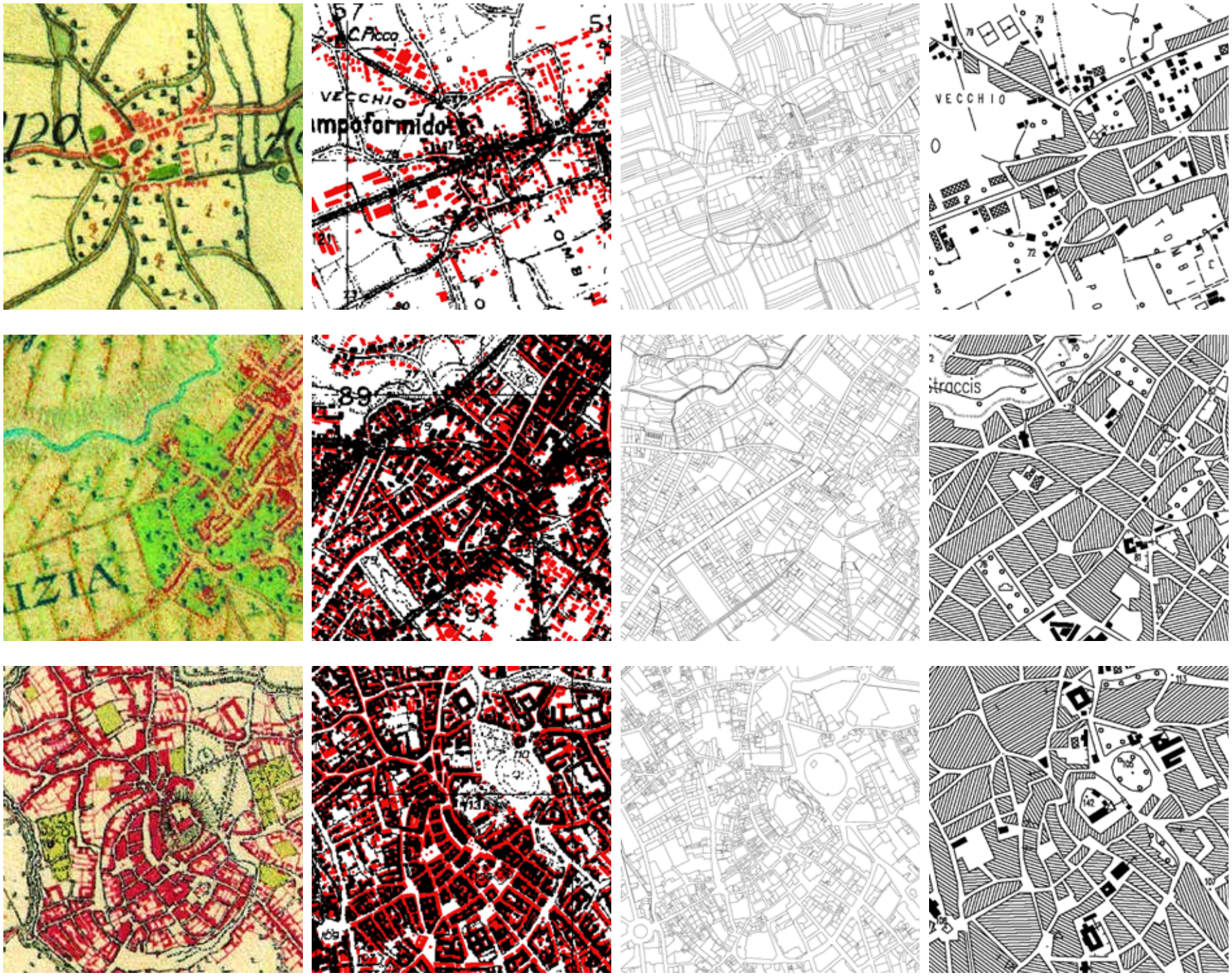
3) prevedono interventi negli spazi di relazione che considerino i segni della struttura originaria, i materiali propri della zona nonché tendano alla razionalizzazione degli impianti a rete aerei con l'eventuale loro interramento ove possibile.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



**b) Insediamenti di fondazione**

**Definizione**

È una morfologia insediativa caratterizzata da una pianificazione e progettazione unitaria che risponde ad un disegno storicamente riconoscibile dal forte legame tra forma e funzione delle diverse parti che lo costituiscono.

Si rileva sia in posizioni strategiche centrali, rispetto ai nodi storico infrastrutturali, sia come "enclaves" residenziali oppure turistico ricettive (stazioni costiere o montane) dall'ubicazione geograficamente diversificata. Nei diversi esempi del tipo, prevale il progetto urbanistico originario come elemento distintivo. Accomuna le diverse varianti (storico-tipologiche) il rapporto e le relazioni con il tessuto circostante nella definizione di margine netto e di chiusura verso l'esterno proprio del disegno iniziale.

**Descrizione**

Insediamenti pianificati che nel disegno, forma e rapporto tra le distinte parti che li costituiscono, rispondono all'esigenza di un progetto generatore determinato da una finalità molto precisa e settoriale. Essi rappresentano parti di città o loro porzioni, oppure centri minori, completamente strutturati, non solo per la parte edilizia, ma anche per quanto riguarda le infrastrutture ed i servizi.

Nelle diverse forme rilevabili, tale carattere generatore rimane leggibile, anche dove sono stati inseriti elementi incoerenti o il disegno è stato modificato.

**Varianti localizzate**

Il tessuto insediativo presenta notevoli varianti in funzione alla cultura urbanistica dell'epoca di realizzazione e dello stesso progetto di impianto. Il morfotipo può riguardare impianti di tipo residenziale, produttivo-residenziale e difensivo militare, oltre alle diverse commistioni degli stessi tipi.

**Valori**

I valori da preservare afferiscono alla permanenza del progetto urbanistico fondativo, da conservare prioritariamente come fatto culturale, mentre i fabbricati possono avere qualità architettonica molto elevata. Il disegno urbano è leggibile specialmente nella struttura della viabilità e dei corsi d'acqua e nella geometria dei comparti urbanistici, che saranno quindi oggetto di preminente tutela e valorizzazione.

**Criticità**

Questi insediamenti, soprattutto ove non rivestano caratteri monumentali, sono soggetti a fenomeni di degrado e di impoverimento significativi. In molti casi l'impianto originale permane sia come disegno che come funzione, mentre in altri casi si rilevano importanti trasformazioni ovvero riletture del progetto originale, tanto significative da alterarne l'idea ed il disegno compositivo.

- Inserimento di elementi e geometrie incongrue;

- perdita o riduzione dello spazio di pertinenza, funzionale alla leggibilità del sito;

- perdita di decori, arredi, verde ed elementi minori che rappresentino tracce significative del disegno originario.

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

1) Conservare e rendere leggibili i segni dell'impianto originario determinato dalla stretta connessione fra forma e funzione, arrestando la perdita, la semplificazione o la sostituzione dei segni che lo compongono;

2) assicurare la conservazione della geometria dei comparti urbanistici di fondazione, dei perimetri degli isolati, della struttura della viabilità e dei corsi d'acqua, degli allineamenti stradali, l'apparato decorativo e i rapporti tra gli spazi edificati e non edificati;

3) favorire l'eliminazione e/o la sostituzione degli elementi incongrui o di occlusione delle prospettive più significative.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) individuano i segni della struttura insediativa originaria;

2) definiscono norme volte alla conservazione dell'impianto originario, e al suo ripristino, ove possibile, suggerendo adeguati usi e riusi ove il declino funzionale sia più evidente;

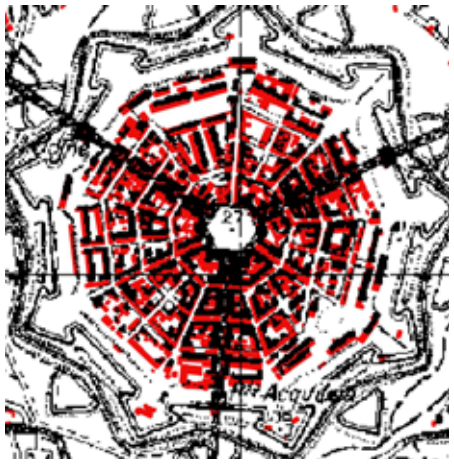
3) favoriscono, tenendo conto della diversa qualità architettonica dei fabbricati, le ricostruzioni con nuove destinazioni, nel rispetto dell'impianto di progetto sia in termini planimetrici che volumetrici.

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:20.000

Comune
**PALMANOVA**
Maglia/Trama
**Radiocentrica**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Altro**
Permanenza e residualità
**Lunga**

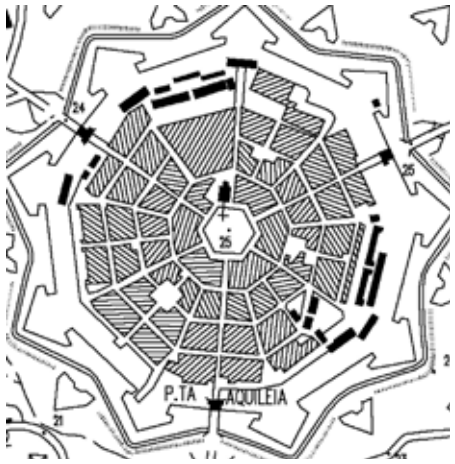
Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



**c) Insediamenti fortificati/difesi**

**Definizione**

Tipologicamente caratterizzati dalla presenza di una centralità insediativa su base morfologica, costituita in genere da un recinto munito e da uno spazio centrale (piazza) o un complesso architettonico (castello o torre), generatore della conformazione polarizzata del tessuto.

Sono prevalentemente nuclei urbani murati, compatti, che si posizionano lungo crinali, su poggi, ripiani, terrazzi fluviali o gradoni naturali. L'insediamento è originato da un intento difensivo e determinato dalla conformazione fisica del luogo, spesso limitato al manufatto militare, a volte circondato dal complesso curtense e da successive espansioni di epoche diverse. Nel caso delle cente e cortine, del complesso architettonico storico stratificato originario residua, il più delle volte, la chiesa.

Questa morfologia insediativa, per la distribuzione territoriale legata alla funzione prevalentemente difensiva e di controllo del territorio, se letta e riconosciuta unitariamente, assume carattere sistemico al quale si associa una rete di centri minori (insediamenti rurali) collegati dalla rete viaria storica.

**Descrizione**

Nuclei e borghi fortificati, di impianto storico realizzati su posizioni dominanti e dotati di grande visibilità o in contesti rurali storici. Sono un vasto insieme di nuclei insediativi, spesso limitati al manufatto militare, a volte circondati dal complesso curtense e da successive espansioni di epoche diverse. L'origine legata al controllo del territorio li colloca in posizioni preminenti o a guardia di infrastrutture di comunicazione o di corsi d'acqua caratterizzandoli quindi con un elevato grado di intervisibilità. Sono in genere indipendenti da tali fattori di posizione le difese proprie dei borghi storici (cente e cortine).

Quasi tutti gli insediamenti sono di antico impianto e condividono molte delle caratteristiche dei borghi storici. La frequente alternanza tra costruito - spazi aperti - boschi (ove presenti) costituisce la sintassi dei mutevoli quadri paesaggistici di cui sono soggetti focali. Tale condizione non è riconoscibile nel contesto specifico delle "cente" in quanto collocate, diversamente dalle "cortine" superstiti, nel nucleo storico dei borghi rurali.

**Varianti localizzate**

La realizzazione del nucleo fortificato presenta frequenti varianti determinati soprattutto dai caratteri fisici del luogo. Alcuni insediamenti conservano i segni della originaria funzione difensiva e l'alta visibilità in situazioni particolari: sui terrazzi fluviali, in corrispondenza di percorsi storici importanti coincidenti con confini amministrativi, tracciati militari di valore strategico, nuclei urbani fortificati.

**Valori**

I sistemi fortificati rappresentano permanenze storiche che costituiscono la matrice della forma urbana, spesso caratterizzate da alta visibilità e quindi fornite della potenzialità di attribuire valore anche al territorio circostante.

**Criticità**

I sistemi fortificati risultano particolarmente sensibili alle seguenti problematiche:

- trasformazioni che interessano l'intero bacino visivo e che possono compromettere i valori legati all'intervisibilità esistente tra sito e suo contesto;

- perdita della leggibilità dell'elemento generatore a seguito di modifiche sostanziali all'assetto architettonico o urbanistico;

- difficoltà di riuso e rifunzionalizzazione, particolarmente sensibile nei piccoli centri e nei manufatti isolati.

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

1) La conservazione e valorizzazione dell'architettura e dell'impianto urbano espressivi di valori culturali e paesaggistici. L'obiettivo deve interessare anche gli aspetti decorativi, gli arredi, i materiali ed in genere tutte le caratteristiche di interesse culturale e materiale, sia tangibile che intangibile, che concorrono a formare l'identità locale;

2) rifunzionalizzazione economica (commercio, servizi, direzionale) anche nei centri di minore dimensione, al fine di assecondare i processi di riuso;

3) il contesto intervisibile deve essere tutelato da intrusioni percettive.

**Indirizzi/direttive**

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

1) individuano l'impianto urbano (sedime di cente e cortine e delle mura urbane, tracciati viari), degli edifici ed altri elementi di rilevanza storico culturale, dei manufatti nonché degli elementi architettonici, dei materiali che li caratterizzano, definendo anche tutele di tipo percettivo (individuare visuali di pregio, punti di vista e rapporti di intervisibilità);

2) definiscono norme volte a disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni e tenuto conto delle esigenze economico sociali. Per la salvaguardia dell'organismo nel suo insieme sono da prendere in considerazione tanto gli elementi edilizi, quanto altri elementi costituenti gli spazi aperti (strade, piazze, cortili, giardini, spazi liberi ecc.), ed altre strutture significanti (mura, porte, rocche ecc.), nonché eventuali elementi naturali che accompagnano l'insieme

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:20.000

Comune
**CASTELLO**
**Gradisca d'Isonzo**
Maglia/Trama
**Regionale/ ortogonale**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Rilievo morfologico e sistema idrografico**
Permanenza e residualità
**Molto lunga**

Comune
**LESTIZZA**
Maglia/Trama
**Non geometrizzata**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Rilievo morfologico tettonico o morenico**
Permanenza e residualità
**Molto lunga**

Comune
**SEDEGLIANO**
Maglia/Trama
**Lineare**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Altro**
Permanenza e residualità
**Molto lunga**

caratterizzandolo più o meno accentuatamente (contorni naturali, corsi d'acqua, singolarità geomorfologiche ecc.). Gli elementi edilizi che ne fanno parte vanno conservati non solo nei loro aspetti formali, che ne qualificano l'espressione architettonica o ambientale, ma altresì nei loro caratteri tipologici in quanto espressione di funzioni che hanno caratterizzato nel tempo l'uso degli elementi stessi. La qualità dello spazio urbano va incrementato anche attraverso politiche di pedonalizzazione ed il rafforzamento degli spazi di relazione;

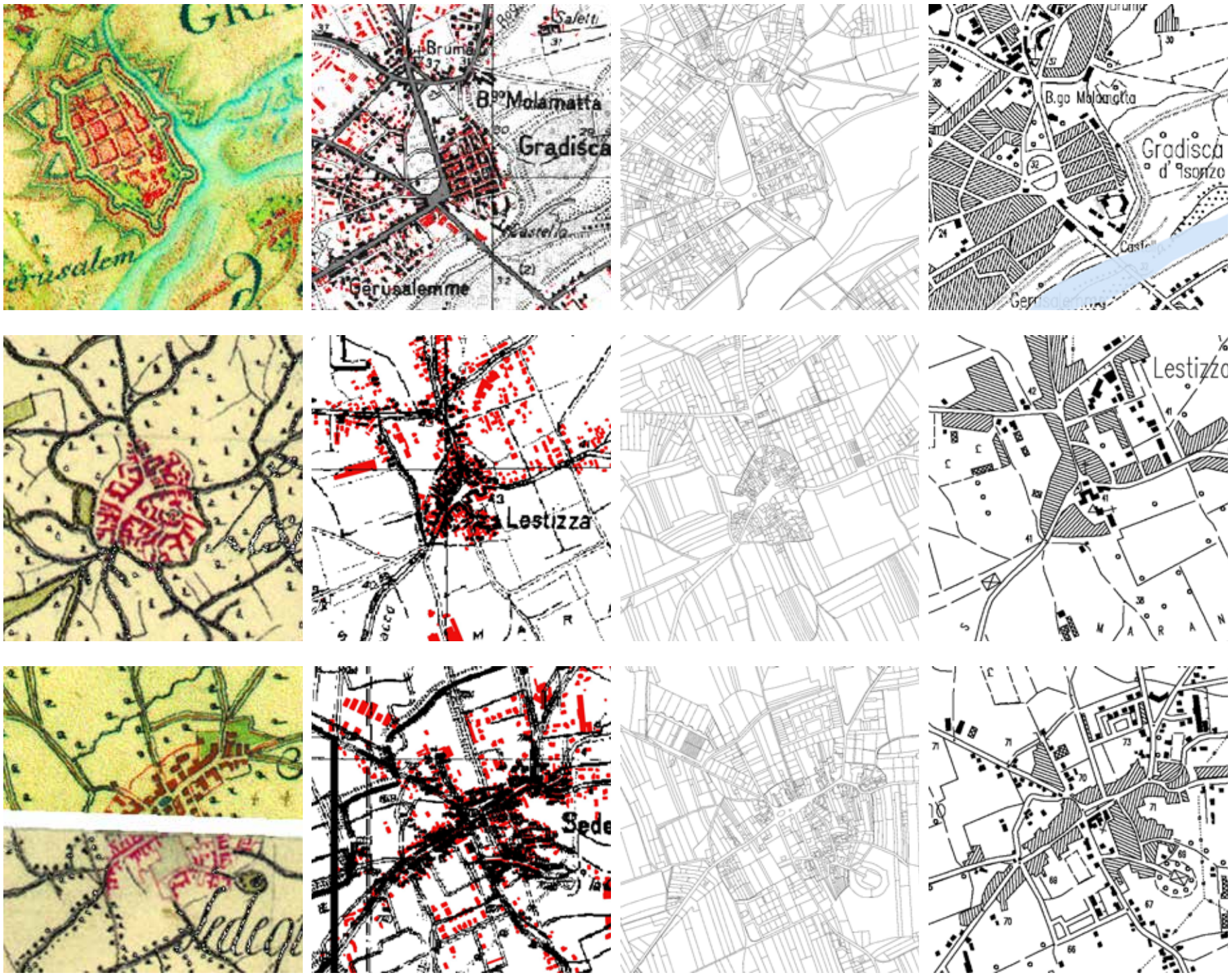
3) prevedono interventi negli spazi di relazione che considerino i segni della struttura originaria, i materiali propri della zona nonché tendano alla razionalizzazione degli impianti a rete aerei con l'eventuale loro interramento ove possibile, oltre all'eliminazione degli altri elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



**d) Insediamenti compatti ad alta densità**

Definizione

Morfologia insediativa rilevabile in prossimità e all'interno degli insediamenti storici originari così come nelle prime aree periurbane. Si caratterizza per complessità funzionale e diversità compositiva, alternando quote importanti di residenza, spazi aperti, servizi e attrezzature per la collettività a varia scala.

Sono parti di città omogenee caratterizzate da tessuti insediativi esito della densificazione di ambiti prossimi ai centri urbani originari, così come della costruzione di nuovi quartieri di iniziativa pubblica e privata. Il ruolo e valore nel paesaggio urbano è molto variabile, oscillando tra aree con valori architettonici ed urbanistici apprezzabili, dove il carattere storico e le stratificazioni sociali li fanno divenire luoghi centrali e punti di riferimento per le aree urbane adiacenti, e aree a volte degradate e problematiche. In alcuni casi gli insediamenti possono essere esito della sostituzione di parti urbane dismesse o non più funzionali alle nuove gerarchie urbane.

**Descrizione**

Dove più stretto è il rapporto con i tessuti storici, l'insediamento, prevalentemente otto-novecentesco, è basato su un tessuto a isolati ad alta densità caratterizzati da regolarità geometrica e attestati lungo la rete stradale. Le morfologie dei quartieri, invece, presentano caratteri diversificati a seconda dei periodi di costruzione. Per lo più realizzati in origine in aree periferiche o periurbane, sono ora rilevabili tanto nelle prime e seconde corone urbane, proprie delle espansioni successive agli anni '50, quanto a ridosso dei tessuti centrali e dei nuclei storici. I quartieri sorti per iniziativa pubblica, caratterizzati da un'elevata presenza di spazi aperti e dalla dotazione di servizi collettivi, si trovano spesso a contatto con ambiti rurali e possono essere separati dai settori più densi e funzionalmente complessi della città storica da ambiti interstiziali, spazi agrari e infrastrutture. In alcuni casi si possono ravvisare problematiche inerenti la scarsa qualità dello spazio aperto, dei caratteri tipologici formali, e la compromissione delle relazioni con il contesto urbano e paesaggistico.

**Varianti localizzate**

Le varianti sono numerose e vanno dai primi impianti urbanistici ottocenteschi, spesso sedi di istituzioni pubbliche (banche e servizi pubblici), fino agli interventi di costruzione dei quartieri pubblici di edilizia sociale. La grande espansione urbana, rilevabile a partire dalla seconda metà del Novecento sino ad oggi, ha ulteriormente accelerato il processo di realizzazione di nuovi quartieri, spesso con impianti urbanistici meno razionali, destinati anche all'edilizia sociale. La demolizione di preesistenze di prima industrializzazione intercluse nel centro abitato o l'occupazione di spazi agricoli interclusi ha prodotto anche nuovi disegni razionali della viabilità con la formazione di isolati a corte.

**Valori**

Architettura molto eclettica e varia, talvolta di valore monumentale, con caratteri di centralità e prossimità a servizi importanti, che ne determina valori immobiliari alti e facilità di riuso con destinazioni non solo residenziali.

Per i quartieri sorti per iniziativa pubblica: alta presenza di spazi aperti e servizi collettivi; struttura dello spazio pubblico di potenziale riconnessione entro ambiti urbani più ampi; patrimonio residenziale e impianto urbanistico da mantenere e rigenerare; possibili relazioni di prossimità con sistemi rurali e periurbani che possono avere valore nel ridisegno di sistemi di spazi verdi per la riconnessione a sistemi naturali; alto carattere storico e di stratificazione sociale, con presenza di pratiche di cura e rigenerazione degli spazi comuni da parte degli abitanti.

**Criticità**

Artificializzazione dei suoli urbani e bassa dotazione di verde. Qualità architettonica e stato di conservazione carente, soprattutto per gli edifici della seconda metà del novecento. Edifici non adeguati sotto il profilo energetico e sismico (sino agli ultimi decenni).

Per i quartieri sorti per iniziativa pubblica: scarsa manutenzione dello spazio aperto e degli edifici con fenomeni di abbandono e incuria; graduale diminuzione dello spazio pubblico con fenomeni di appropriazione e privatizzazione di aree comuni; scarse relazioni tra quartieri e centro urbano (quartieri chiusi e impermeabili).

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

1) Conservare gli impianti urbani di valore storico e restaurare gli edifici con valore monumentale;

2) riconnettere gli spazi aperti pubblici a sistemi paesaggistici più ampi (rurali, periurbani, naturali) e potenziare le connessioni ecologiche;

3) porre attenzione al ripristino delle dinamiche relazionali dei quartieri con le altre parti della città ed in particolare con quelle destinate alle funzioni economiche ed ai servizi.

**Indirizzi/direttive**

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo, con particolare riguardo alla identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni;

all'interno del morfotipo:

2) promuovono la rigenerazione e la fruizione degli spazi aperti e pubblici, anche attraverso l'eventuale ridisegno del loro sistema e delle attrezzature collettive,

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:20.000

Comune
**GORIZIA**
Maglia/Trama
**Regolare/ Ortogonale**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Altro**
Permanenza e residualità
**Breve**

Comune
**UDINE**
**San Domenico**
Maglia/Trama
**Regolare/ Ortogonale**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Altro**
Permanenza e residualità
**Breve**

Comune
**UDINE**
Maglia/Trama
**Regolare/ Ortogonale**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Sistema idrografico superficiale e sotterraneo**
Permanenza e residualità
**Lunga**

incentivando pratiche di cura, gestione, manutenzione degli spazi comuni da parte degli abitanti e la mobilità pedonale e ciclabile;

3) in caso di introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, definiscono norme volte al rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto;

4) in caso di interventi di restauro e adeguamento funzionale ed energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definiscono norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici;

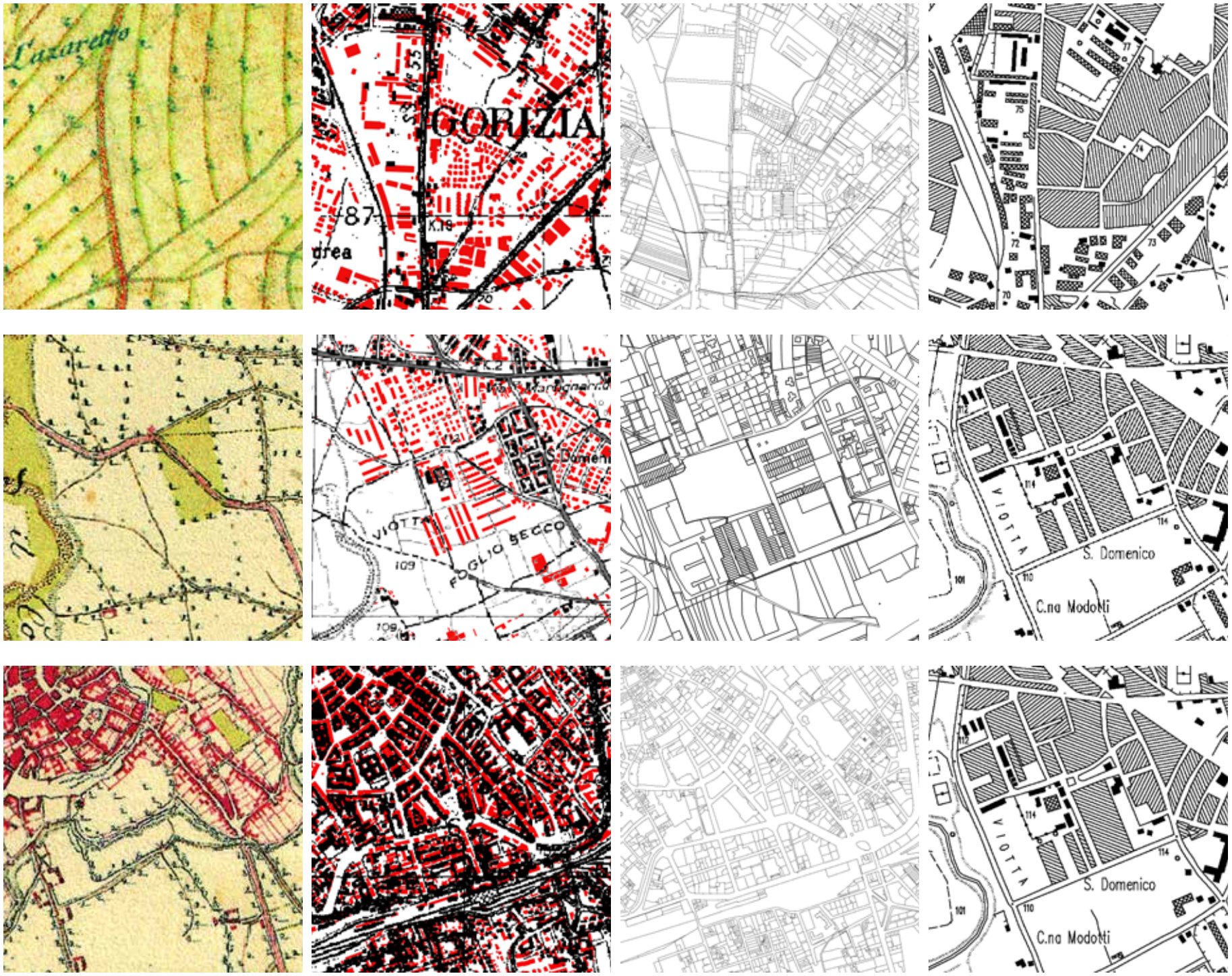
5) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



**e) Insediamenti compatti a bassa densità**

**Definizione**

Prevalentemente basati su impianti residenziali costituiti da unità mono o bifamiliari, sono caratterizzati da indici fondiari mediamente bassi, altezza di uno o due piani fuori terra, ampie pertinenze e spazi aperti destinati a verde privato. È un paesaggio urbano diffuso e consolidato, leggibile in conformazioni compatte, disperse, lineari.

**Descrizione**

Morfologia insediativa generalmente collocata ai margini dei nuclei urbani o nelle aree suburbane, caratterizzata dalla presenza prevalente di case unifamiliari e bifamiliari su lotto, attestate su una maglia viaria debolmente gerarchizzata. Gli insediamenti a bassa densità sono esito di processi di espansione urbana e dei centri minori verificatisi prevalentemente a partire dagli Anni '60, che sono andati consolidandosi nel tempo. Nei principali centri urbani della regione il fenomeno si è manifestato a partire dagli Anni '20 con interventi di elevata qualità architettonica. Il tessuto appare a volte discontinuo e caratterizzato da lotti liberi, senza un apparente margine definito. Il reticolo viario può impostarsi su una trama agricola preesistente, influenzata da processi di frammentazione fondiaria, oppure essere esito di recenti processi di lottizzazione.

**Varianti localizzate**

I tipi insediativi denotano una grande varietà di impianto sono riscontrabili:

- nei tessuti prossimi alla città, sviluppati a partire dagli Anni '20: l'insediamento prende origine da un tracciato storico preesistente;

- nei tessuti di frangia prossimi alla città, con tessuti compatti costruiti prevalentemente con un sistema viabilistico regolare e con ampie dotazioni di spazi privati verdi (lottizzazioni);

- nei tessuti più estensivi caratterizzati da dispersione insediativa, derivanti da aggregati insediativi di case su lotto costruite, anche in tempi diversi, su tracciati viari non gerarchizzati (in alcuni casi di origine storica preesistente), tessuti caratterizzanti molti territori regionali a partire dalla seconda metà del novecento.

**Valori**

Gli insediamenti sono caratterizzati da un'elevata permeabilità dei suoli e da una grande dotazione di verde privato (giardini e orti). Vicinanza ad ambiti agricoli e 'naturali', alle reti di mobilità ciclo-pedonale, alle attrezzature urbane rilevanti (parchi urbani). Nel tessuto sono presenti numerosi vuoti interstiziali, aree intercluse rurali che possono diventare elementi di riconnessione ecologica ed essere sfruttati per l'agricoltura di prossimità (orti urbani e giardini).

**Criticità**

Mancanza o scarsa qualità di spazi pubblici. Insediamenti difficilmente ottimizzabili dal punto di vista della dotazione di servizi anche di trasporto pubblico. Elevato consumo di suolo e frammentazione dello spazio aperto (soprattutto agricolo) che genera vuoti residuali non utilizzati. Edifici dispersi e isolati con bassa qualità visuale dei fronti urbani, con basse prestazioni sotto il profilo energetico e sismico ma facilmente adeguabili.

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

1) Conservare gli impianti urbani di valore storico e restaurare gli edifici con valore monumentale;

2) riconnettere gli spazi aperti a sistemi paesaggistici più ampi (rurali, periurbani, naturali), rifunzionalizzare gli spazi interstiziali non costruiti e potenziare le connessioni ecologiche;

3) porre attenzione al ripristino delle dinamiche relazionali con le altre parti della città ed in particolare con quelle destinate alle funzioni economiche ed ai servizi, anche attraverso il potenziamento delle reti della mobilità lenta;

4) controllare la qualità paesaggistica degli interventi di adeguamento energetico e sismico e degli standard urbanistici ed eliminare gli elementi detrattori;

5) migliorare le relazioni tra territorio rurale e insediamenti ponendo attenzione alla definizione dei fronti e dei bordi urbani.

**Indirizzi/direttive**

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

1) individuano il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale, contenendo il consumo di suolo a detto limite; per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante;

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:20.000

Comune
**GORIZIA**
Maglia/Trama
**Regolare/ Ortogonale**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Altro**
Permanenza e residualità
**Breve**

Comune
**MARIANO DEL FRIULI**
Maglia/Trama
**Regolare/ Ortogonale**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Altro**
Permanenza e residualità
**Breve**

Comune
**UDINE**
Maglia/Trama
**Regolare/ Ortogonale**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Sistema idrografico superficiale e sotterraneo**
Permanenza e residualità
**Breve**

2) promuovono la rigenerazione e la fruizione degli spazi aperti e di verde pubblico, anche attraverso l'implementazione della mobilità pedonale e ciclabile e la definizione di elementi di permeabilità sia ecologica che visuale tra i tessuti urbani e rurali;

3) favoriscono l'adeguamento energetico e sostenibile e la manutenzione dei fabbricati e degli spazi aperti;

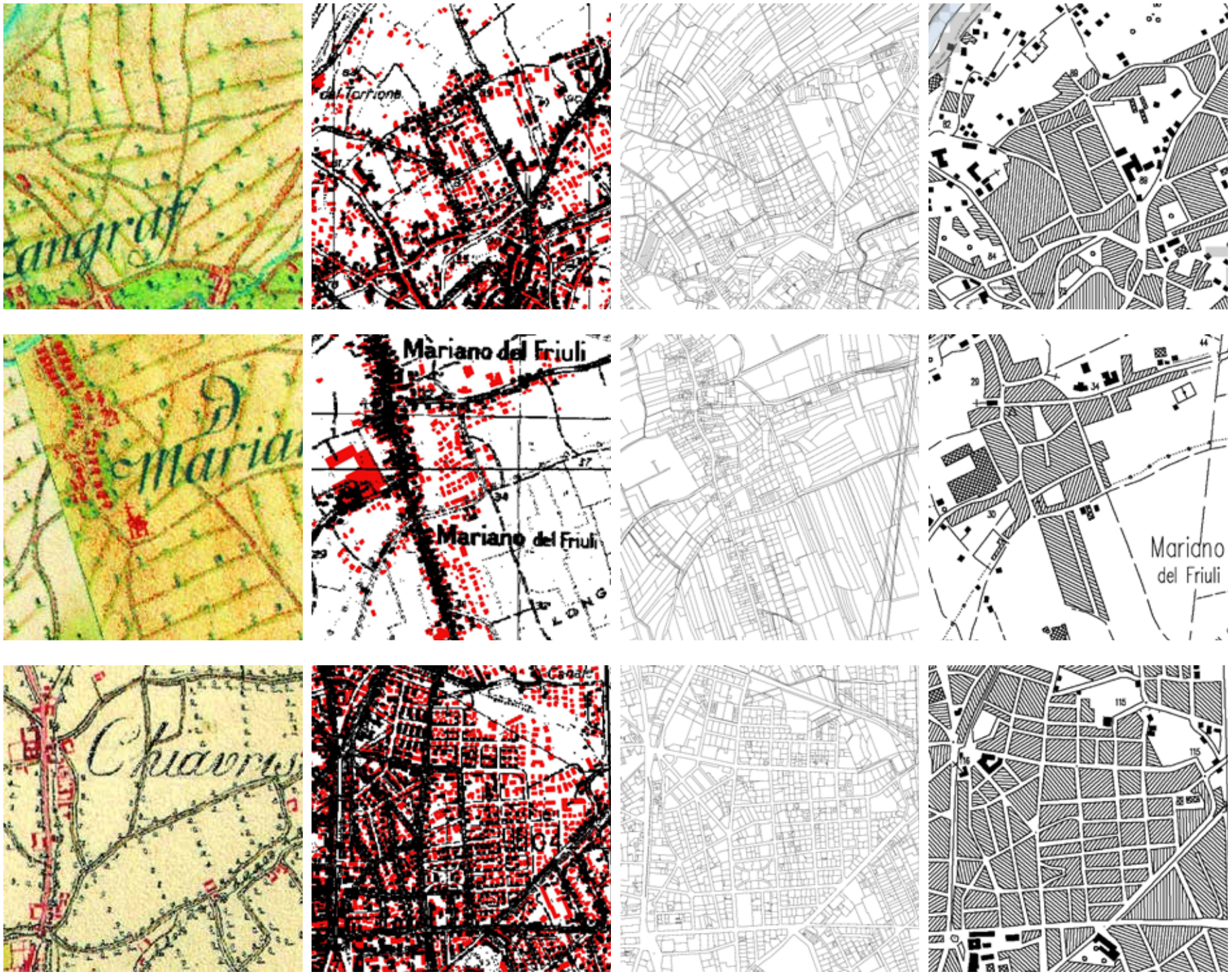
4) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



**f) Insediamenti commerciali polarizzati**

**Definizione**

Morfologia insediativa costituita da tessuti commerciali edificati prevalentemente a partire dagli anni '80, in aree poco urbanizzate. Oggi si possono rilevare soprattutto nelle aree periferiche ed esterne ai principali centri urbani, così come in prossimità dei maggiori nodi infrastrutturali a scala territoriale e sovraregionale. Le aree commerciali collocate su zone più o meno vaste sono per lo più prive di legami storico-territoriali legati al contesto geografico, ponendosi in discontinuità con il paesaggio urbano e agricolo, con i quali mantengono relazioni e legami di tipo meramente funzionale. Possono essere definiti come "non luoghi" o "superluoghi" in quanto sede di attività ora plurifunzionali, che li assimilano a "surrogati urbani", privi però di sedimentazione storica e di semantica compositiva degli spazi.

**Descrizione**

Luoghi del commercio e della grande distribuzione, progressivamente collocati all'esterno dei centri abitati, spesso si configurano come sistemi chiusi, sostanzialmente raggiungibili solo attraverso l'uso dell'automobile e caratterizzati da una scarsa se non inesistente relazione con il paesaggio contermine, sovente di tipo agricolo e di pregio. Sono caratterizzati da ampie superfici impermeabilizzate a parcheggio così come da edifici dalla grande dimensione definiti dal ripetersi di configurazioni architettoniche riconoscibili e volutamente omologate ad altri contesti territoriali, che determinano un forte impatto sul paesaggio.

**Varianti localizzate**

Le varianti sono prevalentemente legate ai diversi caratteri dimensionali, funzionali, relazionali che determinano molteplici casistiche, definite sostanzialmente dal ruolo assunto nel contesto territoriale e infrastrutturale. Si possono rilevare, con minor frequenza, casi di insediamenti commerciali collocati all'interno dei centri abitati.

**Valori**

Si tratta di luoghi generalmente privi di valori paesaggistici.

**Criticità**

Tra le criticità si possono rilevare: ladecontestualizzazione e la mancata integrazione paesistica di edifici dalle grandi dimensioni e delle relative opere di infrastrutturazione che determinano un elevato impatto rispetto ai valori e ai caratteri paesaggistici del contesto (spesso di tipo agricolo);la necessità di grandi aree a parcheggio e di opere di infrastrutturazione (rotatorie, svincoli, ecc.) che determinano l'impermeabilizzazione di vaste superfici naturali;presenza di edifici eclettici, mediamente di scarso valore architettonico e volutamente omologati ad altre realtà, spesso con impatti percettivi notevoli; aree soggette a trasformazioni o a fenomeni di decrescita, a volte molto rapidi; gli insediamenti non seguono logiche di sostenibilità energetica e ambientale.

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

1) I nuovi insediamenti commerciali dovranno essere realizzati perseguendo soluzioni progettuali di qualità, con un'ampia dotazione di spazi verdi evitando l'impermeabilizzazione di vaste superfici (es. parcheggi) e ulteriore consumo di suolo, e di verde di mitigazione e compensazione degli impatti visivi, soprattutto sui fronti a diretto contatto con il paesaggio agro-rurale;

2) va posta particolare attenzione al tema dell'accessibilità, incentivando la mobilità pubblica e progetti di riconnessione alle reti pedonali e ciclabili.

3) vanno potenziate le connessioni ecologiche.

**Indirizzi/direttive**

Gli strumenti di pianificazione territoriale programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo;

all'interno del morfotipo:

2) individuano e rafforzano gli elementi di connessione ecologica rappresentati da spazi aperti naturali o semi-naturali nel "*continuum*" del tessuto, e migliorano la qualità degli spazi aperti attraverso la realizzazione di parcheggi con superfici inerbite, alberature ed elementi vegetazionali, in grado diminuire l'impermeabilizzazione del suolo e garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche;

3) disciplinano la collocazione degli elementi di marketing pubblicitari legati agli insediamenti commerciali con attenzione agli effetti derivanti dall'intrusione visiva; per gli altri mezzi e cartelli pubblicitari, uniformano le tipologie e curano la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:20.000

Comune
**MARTIGNACCO**
Maglia/Trama
**Non geometrizzata**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Rilievo morfologico e sisitema idrografico**
Permanenza e residualità
**Breve**

Comune
**PRADAMANO**
Maglia/Trama
**Non geometrizzata**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Altro**
Permanenza e residualità
**Brevissima**

Comune
**VILLESSE**
Maglia/Trama
**Non geometrizzata**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Sistema idrografico superficiale e sotterraneo**
Permanenza e residualità
**Brevissima**

4) favoriscono processi di riqualificazione e di miglioramento dell'accessibilità e della sosta sviluppando forme di accesso alternative all'automobile anche attraverso la connessione a reti della mobilità lenta e lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico;

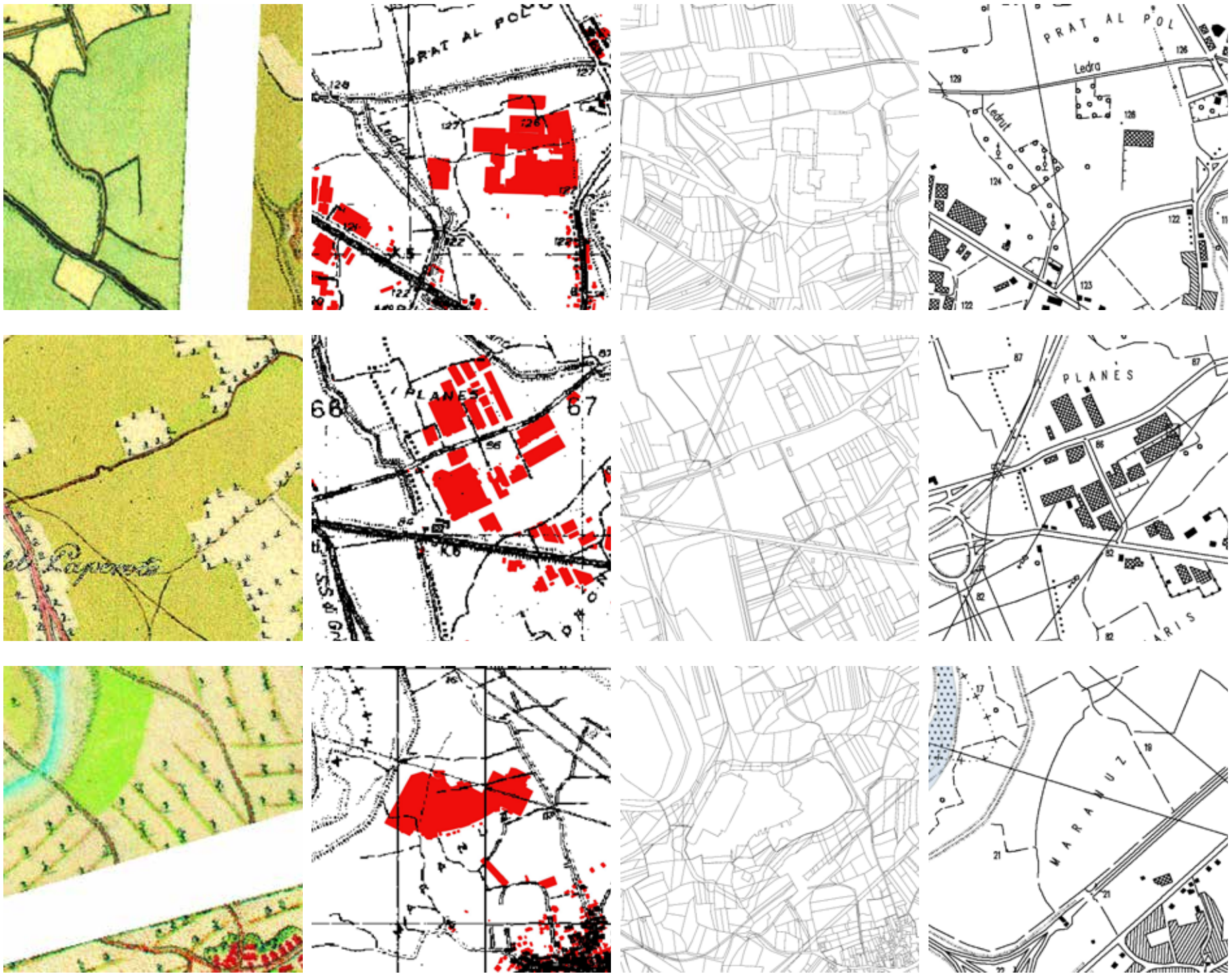
5) incentivano politiche volte, alla sostenibilità, reversibilità e riciclabilità degli interventi e al risparmio energetico per il riuso degli edifici che comprendano anche l'utilizzo delle superfici delle coperture (es. impianti fotovoltaici, tetti verdi, spazi coltivati).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



**g) Insediamenti produttivi e logistici**

**Definizione**

Morfologia insediativa connotata dalla grande dimensione generalmente localizzata al di fuori dei centri abitati e caratterizzata dalla compresenza di molteplici funzioni e attività di tipo produttivo, artigianale, direzionale e logistico. Detti insediamenti, pur essendo l'esito di una pianificazione strutturata, connotata da maglia organizzata secondo un reticolo geometrico, sia di carattere regionale (in genere le zone omogenee D1) che comunale (zone omogenee D2), si pongono in netta discontinuità con il contesto urbano o agro-rurale circostante, determinando fenomeni di intrusione e frammentazione visiva rispetto al paesaggio. Talvolta si collocano in un contesto agrorurale di pregio, connotato dalla presenza di ville venete o altri manufatti rurali di pregio, affievolendo la qualità complessiva del paesaggio. Gli insediamenti che esitano dalla pianificazione comunale sono contraddistinti da modelli insediativi diffusi sul territorio, di dimensioni minori, a stretto contatto con il contesto residenziale.

**Descrizione**

Le funzionalità specifiche delle aree produttive e logistiche, hanno determinato una forte infrastrutturazione del territorio e la costruzione di insediamenti di grande dimensione ad alto impatto paesaggistico.

Gli insediamenti produttivi logistici sono costruiti su maglie viarie regolari e caratterizzati da edifici di grandi dimensioni e standardizzati, spesso collocati in corrispondenza di nodi o sistemi infrastrutturali importanti. Gli insediamenti produttivi e logistici sono di norma pianificati in maniera unitaria anche se si possono riscontrare sviluppi funzionali successivi dovuti al progressivo potenziamento delle attività.

Nonostante il rispetto quantitativo dello standard urbanistico, le aree destinate a verde sono generalmente poco curate sia nella loro qualità che nella loro connessione con il contesto esterno e generalmente mancano di opere di mitigazione dell'intrusione visiva, anche nei confronti di emergenze paesaggistiche.

**Varianti localizzate**

Le varianti sono legate alle geometrie adottate nella progettazione normalmente costituita da maglie ortogonali realizzate da un asse viabilistico principale, alle dimensioni delle aree produttive, alle relazioni a scala vasta, alla qualità e quantità degli spazi aperti e degli standard urbanistici utilizzati. La collocazione è molto diversificatavariando tra gli spazi periurbani, agricoli e i viari tracciati storici.

**Valori**

Le aree produttive pianificate e collocate in prossimità di nodi infrastrutturali possono essere considerate come "piattaforme strategiche" la cui importanza economica, in termini di contributo al PIL regionale è rilevante e va favorito.

Va favorito altresì il riuso dell'edificato già esistente, anche al fine di contenere nuovo consumo di suolo.

Le aree produttive già pianificate hanno risposto all'esigenza prioritaria, al tempo stesso di politica industriale e di governo del territorio, di concentrazione degli insediamenti produttivi, con la dotazione di servizi integrati, di razionalizzazione delle scelte localizzative nella logica del contrasto alla dispersione insediativa.

**Criticità**

Sono aree in cui si possono evidenziare molti aspetti critici:

- la grande dimensione degli insediamenti che porta ad un consumo di suolo elevato;
- la serialità e la grande scala degli edifici che possono portare ad effetti di omologazione oltre che di intrusione e frammentazione visiva nel contesto agricolo, spesso di pregio, e mancanza di relazioni con i centri urbani di prossimità;
- il rischio di dismissione di alcune aree con il conseguente abbandono e degrado, soprattutto per le aree costruite in tempi meno recenti.

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

1) I nuovi edifici all'interno degli insediamenti produttivi e logistici devono essere realizzati perseguendo soluzioni progettuali in grado di garantire la coerenza paesaggistica con il contesto e l'ambiente circostante, incentivando una maggiore qualità di progetto degli spazi aperti di prossimità (parcheggi e aree funzionali);

2) nelle aree che hanno subito processi di abbandono si possono ipotizzare processi di rigenerazione, riqualificazione e riuso, anche con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo;

3) vanno mitigati i fenomeni di intrusione visiva soprattutto laddove detti insediamenti si pongono in relazione visiva con gli scorci paesaggistici percepibili che si aprono sugli spazi rurali e seminaturali e i manufatti di pregio presenti lungo le arterie;

4) vanno potenziate le connessioni ecologiche.

**Indirizzi/direttive**

Gli strumenti di pianificazione territoriale programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo;

all'interno del morfotipo:

2) individuano e rafforzano gli elementi di connessione ecologica rappresentati da spazi aperti naturali o semi-naturali nel "*continuum*" del tessuto, e migliorano la qualità degli spazi aperti attraverso la realizzazione di parcheggi con superfici inerbite, alberature ed elementi vegetazionali o spazi verdi di ricreazione a servizio delle imprese e della persona, in grado di diminuire

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:20.000

Comune
**MANZANO**
Maglia/Trama
**Regolare/ Ortogonale**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Rilievo morfologico tettonico o morenico**
Permanenza e residualità
**Breve**

Comune
**REMANZACCO**
Maglia/Trama
**Regolare/ Ortogonale**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Altro**
Permanenza e residualità
**Breve**

Comune
**ROMANS D'ISONZO**
Maglia/Trama
**Regolare/ Ortogonale**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Altro**
Permanenza e residualità
**Breve**

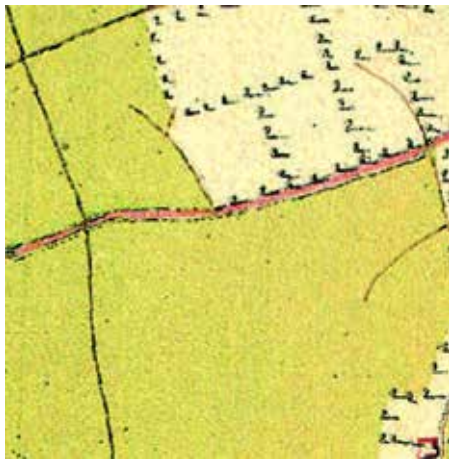
l'impermeabilizzazione del suolo e garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche;
3) individuano il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale e agiscono sui fronti edificati percepibili dallo spazio agro-rurale ovvero a diretto contatto con i paesaggi agricoli attraverso opere di mitigazione e compensazione (alberature ed elementi vegetazionali); per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali di qualità architettonica e attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante;
4) favoriscono processi di riqualificazione e di miglioramento dell'accessibilità legato alla mobilità pesante;
5) incentivano politiche volte, alla sostenibilità, reversibilità e riciclabilità degli interventi e al risparmio energetico per il riuso degli edifici che comprendano anche l'utilizzo delle superfici delle coperture (es. impianti fotovoltaici, tetti verdi, spazi coltivati).

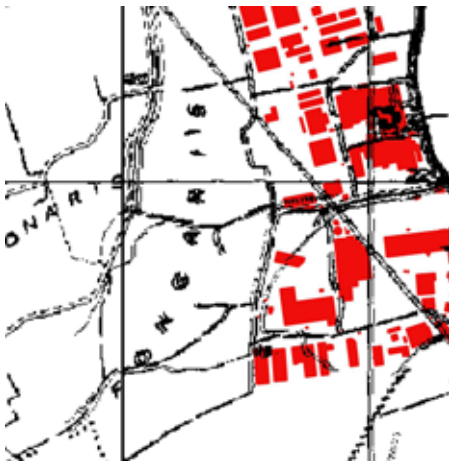
Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000





**h) Insediamenti commerciali e produttivi lineari - strade mercato**

**Definizione**

Insediamento di carattere prevalentemente commerciale e produttivo sviluppatosi per lo più lungo la viabilità storica e consolidatosi nelle principali fasi di sviluppo insediativo recente dei maggiori nuclei urbani. L'impianto urbanistico deriva da successive aggregazioni (temporali, tipologiche e funzionali) di edifici e attività lungo una direttrice viaria, che danno origine a un tessuto misto, connotato da spazi aperti di varia natura, talvolta a diretto contatto con insediamenti residenziali e con il paesaggio agricolo. Il carattere delle attività presenti connota queste aree come "centralità lineari" in grado di attirare notevoli flussi di persone, attività e servizi; per questo si sono sviluppate prevalentemente al di fuori dei centri abitati, lungo direttrici e presso nodi infrastrutturali dotati di buona accessibilità.

**Descrizione**

Si tratta di insediamenti che si sono sviluppati in un arco temporale medio breve, su importanti tracciati storici. Sono caratterizzati da un edificato eterogeneo dove ad edifici residenziali si alternano strutture produttive e commerciali in un continuo processo di trasformazione, saturazione e infrastrutturazione che può aver progressivamente cancellato tracce della viabilità e del paesaggio storico (alberature, fossi, parcellari, ecc.). Sono caratterizzati da ampie superfici impermeabilizzate a parcheggio, così come da edifici dalla grande dimensione dalle forme architettoniche riconoscibili e volutamente omologate ad altri contesti territoriali, che determinano un forte impatto sul paesaggio. Si configurano come sistemi chiusi, raggiungibili sostanzialmente solo attraverso l'uso dell'automobile e caratterizzati da una scarsa se non inesistente relazione con il paesaggio contermine, sovente di tipo agricolo e di pregio.

**Varianti localizzate**

Si rilevano frequenti varianti insediative legate prevalentemente alla scala territoriale della direttrice sulla quale si attestano le attività oppure alla prossimità o meno a un centro urbano consolidato. Tali varianti si possono caratterizzare per la presenza di edifici storici, per la densità degli insediamenti produttivi (ora in diminuzione) o commerciali, nonché per la vicinanza a nodi infrastrutturali rilevanti.

Si tratta di luoghi talvolta legati ad una filiera produttiva e distributiva con tassi di occupazione rilevanti.

**Valori**

Alcune porzioni della viabilità storica risultano ancora integre e di grande impatto percettivo consentendo, a volte, visuali di pregio sul paesaggio. Sussistono ancora sporadici valori da tutelare, legati a singoli fabbricati, manufatti (ponti) e a visuali di pregio.

**Criticità**

Le criticità sono associabili a trasformazioni incrementali riguardanti l'edificato e le opere infrastrutturali che tendono a saturare progressivamente gli spazi lungo la viabilità con i seguenti rischi:

- trasformazioni ed edificazioni che avvengono con caratteri stilistici incongrui ed ecclettici rispetto al contesto;
- perdita delle visuali di pregio esistenti verso gli spazi aperti retrostanti;
- decontestualizzazione e mancata integrazione nel contesto di edifici dalle grandi dimensioni e mediamente di scarso valore architettonico e delle relative infrastrutture, che determinano un impatto visivo negativo rispetto ai caratteri del paesaggio presenti;
- necessità di grandi aree a parcheggio che determinano l'impermeabilizzazione di vaste superfici e consumo di suolo;
- accessibilità sostanzialmente limitata all'uso dell'automobile;
- aree soggette a trasformazioni, variazione e/o abbandono delle attività a volte repentine;
- interruzione della continuità ecologica e banalizzazione delle componenti ecosistemiche.

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

1) I nuovi insediamenti commerciali e produttivi dovranno essere realizzati perseguendo soluzioni progettuali in grado di garantire la coerenza paesaggistica con il contesto e l'ambiente circostante, incentivando una maggiore qualità di progetto degli spazi aperti di prossimità (parcheggi e aree funzionali);

2) va posta particolare attenzione al tema dell'accessibilità, incentivando la mobilità pubblica e i progetti di riconnessione alle reti pedonali e ciclabili;

3) vanno valorizzate le porzioni integre della viabilità storica, gli scorci paesaggistici percepibili che si aprono sugli spazi rurali o seminaturali e i manufatti di pregio presenti lungo le arterie;

4) vanno potenziate le connessioni ecologiche.

**Indirizzi/direttive**

Gli strumenti di pianificazione territoriale programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo, con particolare riguardo alla identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni mediante l'analisi diacronica della tessitura e maglia catastale permanente;

all'interno del morfotipo:

2) individuano i segni storici originari e definiscono norme volte alla loro leggibilità ed alla conservazione dei tracciati storici, ponendo attenzione agli elementi caratterizzanti (alberature lungo strada, percorsi, visuali) avviando un contestuale processo di riqualificazione e riordino dei manufatti lungo i tracciati e individuando gli elementi e le porzioni (di particolare pregio) dove non ammettere trasformazioni;

3) individuano e rafforzano gli elementi di connessione ecologica rappresentati da spazi aperti naturali o semi-naturali nel "*continuum*" del tessuto, e migliorano la qualità degli spazi aperti attraverso la realizzazione di parcheggi con superfici inerbite, alberature ed elementi

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:20.000

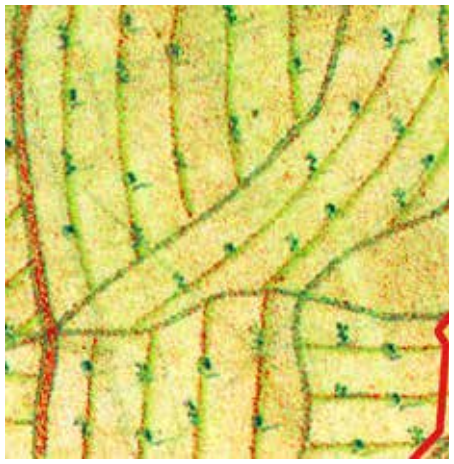
Comune
**GORIZIA**
Maglia/Trama
**Lineare**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Altro**
Permanenza e residualità
**Breve**

Comune
**PRADAMANO**
Maglia/Trama
**Lineare**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Altro**
Permanenza e residualità
**Breve**

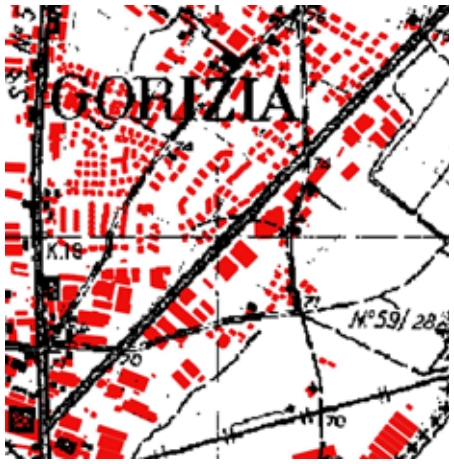
Comune
**TAVAGNACCO**
Maglia/Trama
**Lineare**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Sistema idrografico superficiale e sotterraneo**
Permanenza e residualità
**Breve**

vegetazionali, in grado diminuire l'impermeabilizzazione del suolo e garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche;
4) individuano il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale e agiscono sui fronti edificati percepibili dallo spazio agro-rurale ovvero a diretto contatto con i paesaggi agricoli attraverso opere di mitigazione e compensazione (alberature ed elementi vegetazionali); per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante e mantenendo i varchi visuali dalla viabilità al paesaggio agro-rurale;
5) disciplinano la collocazione degli elementi di marketing pubblicitari legati agli insediamenti commerciali e produttivi lungo i fronti della viabilità con attenzione agli effetti derivanti dall'intrusione visiva; per gli altri mezzi e cartelli pubblicitari, uniformano le tipologie e curano la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;
6) favoriscono processi di riqualificazione e di miglioramento dell'accessibilità

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000



IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000




Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

**i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze**

**Definizione**

Sorti spesso in corrispondenza dei nodi o lungo gli assi dell'agro centuriato o all'intersezione di tracciati storici, e comunque originatisi al più tardi in epoca medievale. L'impianto urbanistico originario spesso era caratterizzato dalla presenza di rogge e fossati. Questi insediamenti dal carattere rurale persistente sono presenti in larga parte della pianura. Nascono per ed in stretta dipendenza con l'attività agricola, si affermano nelle principali fasi storico-insediative (maglia centuriata - romanità , linearità - medioevo); dell'attività agricola permane l'integrità dell'impianto urbanistico originario e la leggibilità della tipologia edilizia originaria che si è sviluppata per aggregazioni successive dei medesimi tipi edilizi (es. casa a corte) collocati a cerniera tra lo spazio pubblico della strada e lo spazio delle attività agricole per mezzo dei caratteristici "portoni carrai". Si rilevano frequenti alterazioni dell'impianto urbanistico originario e sostituzioni, funzionali e/o tipologiche, della componente edilizia.

**Descrizione**

Lo stretto rapporto tra nucleo edificato e spazio aperto dei coltivi rappresenta la componente caratterizzante di tali insediamenti, le cui rilevanze si riconoscono nelle varianti relative alla morfologia insediativa prevalente e nelle modalità di aggregazione edilizia, nei principali caratteri e tipologie architettoniche. Accomuna le diverse tipologie la presenza del rapporto fisico-funzionale delle stesse con lo spazio pubblico sul quale si attestano. Strada o piazza, caratterizzate o meno dalla presenza dello "*sfuei*" o del pozzo, stabiliscono con l'edificato un rapporto di stretta dipendenza, fino a diventarne la naturale prosecuzione, assolvendo a quelle che erano le esigenze collettive legate alle funzioni della comunità. L'architettura spontanea che costituisce tali insediamenti presenta elementi ricorrenti quali: ballatoi, scale esterne, portoni o portali di connessione ed apertura tra spazio pubblico e spazio coltivato.

**Varianti localizzate**

Insediamento accentrato.

La morfologia insediativa è quella dell'insediamento accentrato, composto in aggregazione di edifici a cortina edilizia completa e compatta su filo strada. I caratteri e le tipologie architettoniche sono quelle proprie dell'edilizia spontanea friulana: edifici prevalentemente con corpo rettangolare o a "L" elevato per due piani di cui il secondo adibito a soffitta/granaio, affaccio sul lungo strada e verso la campagna.

Insediamento lungo strada.

La morfologia insediativa è quella dell'insediamento lungo strada. L'aggregazione di edifici ed i loro caratteri architettonici prevalenti sono di tipologia mista in linea e a pettine, con volumi edilizi alternati a muri di cinta a filo strada. Gli edifici sono prevalentemente con corpo rettangolare o a "L" elevato per due piani con affaccio sul lungo strada e verso la campagna dove si trovano spesso allungamenti a pettine formando corti chiuse nelle quali sono presenti ballatoi con scale esterne.

Insediamento in linea.

La morfologia insediativa è quella dell'insediamento in linea. L'impianto originario si lega alla forma del sistema difensivo che si sviluppava attorno al castello. L'aggregazione di edifici ed i loro caratteri architettonici prevalenti sono di tipologia a cortina compatta sul filo strada. Insediamento sparso.

Insediamento morfologicamente astrutturato costituito da pochi edifici senza alcuna aggregazione o aggregati senza alcuna relazione fisico-funzionali tra essi e con lo spazio pubblico sul quale si attestano.

**Valori**

Il valore storico testimoniale, culturale e percettivo dell'insediamento e del contesto rurale che lo caratterizza è commisurato all'integrità delle tipologie di aggregazione tra edificio e carattere architettonico, alla conservazione dei materiali e dei particolari identitari ancora permanenti (portici, portoni, fontane, ecc.) che consentono il riconoscimento e la lettura del processo insediativo storico di tali centri.

**Criticità**

Le criticità sono associabili alle trasformazioni che più o meno hanno interessato l'insediamento prevalentemente a seconda delle specifiche dinamiche socio economiche. In particolare, sono riconducibili:

- al superamento della funzione rurale originaria, alla perdita del legame con le attività agricole e di conseguenza con il contesto verificabile nell'inserimento di nuove funzioni (infrastrutturali, produttive, servizi);
- alla sostituzione dell'uso comunitario degli spazi pubblici centrali per assolvere ad esigenze di carattere infrastrutturale;
- alla rilettura delle modalità di aggregazione degli edifici con sostituzioni degli elementi architettonici, dei materiali usati, delle tipologie stesse di edificio;
- all'espansione dell'abitato verso l'esterno, preminente rispetto al nucleo storico e senza continuità funzionale, tipologica ed aggregativa;
- alla interruzione della continuità tra cortina edilizia e nuove aggregazioni che in molte situazioni hanno assunto forme estranee a quelle originarie con alterazioni delle altezze, delle forometrie, ecc.

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

1) Conservare e riqualificare, nel rispetto dei caratteri urbanistici e dei materiali tradizionali, gli spazi aperti, i percorsi e i luoghi della vita comune, dell'incontro e dell'identità;

2) curare la qualità progettuale e realizzativa degli edifici e degli spazi urbani (strade, piazze e arredo urbano) tenendo conto delle visuali, dei materiali e delle pavimentazioni tradizionali;

3) porre attenzione alla qualità architettonica e all'inserimento nel paesaggio anche degli edifici e delle strutture pertinenti all'attività agricola (es. capannoni), generalmente disciplinati dallo strumento urbanistico generale comunale in maniera meno stringente rispetto alle zone omogenee tipicamente urbane;

4) favorire il mantenimento dell'identità dei nuclei storici isolati che conservano i caratteri originari anche contenendo previsioni di espansione.

**Indirizzi/direttive**

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:20.000

Comune
**FLAIBANO**
Maglia/Trama
**Lineare**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Altro**
Permanenza e residualità
**Molto lunga**

Comune
**MARIANO DEL FRIULI**
Maglia/Trama
**Lineare**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Sistema idrografico superficiale e sotterraneo**
Permanenza e residualità
**Molto lunga**

Comune
**POZZUOLO DEL FRIULI**
Maglia/Trama
**Lineare**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Sistema idrografico superficiale e sotterraneo**
Permanenza e residualità
**Molto lunga**

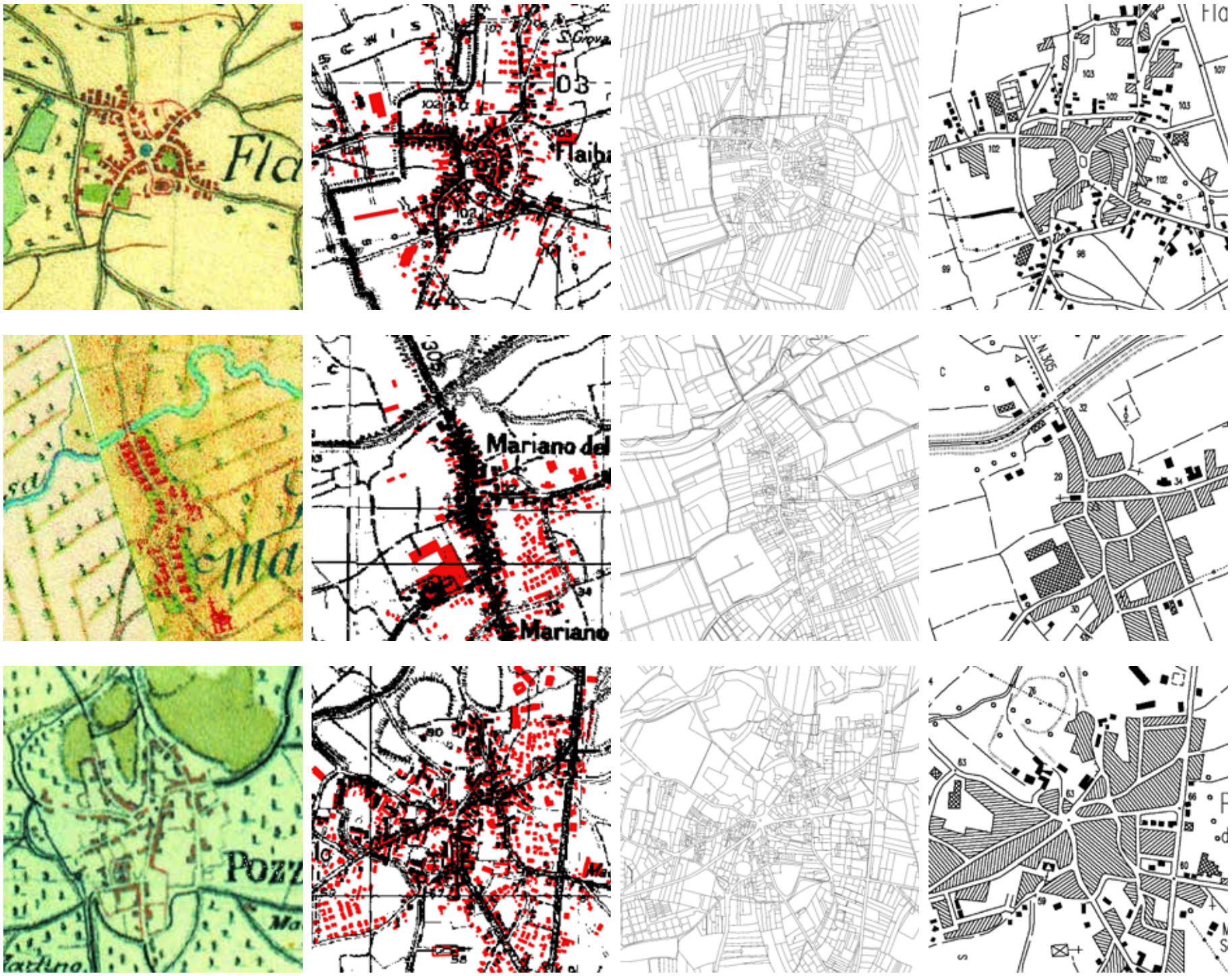
1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo sulla base dei seguenti elementi:
- identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni mediante l'analisi diacronica della tessitura e della maglia catastale permanente;
- individuazione e caratterizzazione degli elementi e delle porzioni di particolare pregio dove non ammettere trasformazioni;
2) definiscono norme volte a:
- disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni;
- disciplinare l'introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, nel rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto;
– disciplinare gli interventi di restauro e adeguamento funzionale e energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definendo norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici;
3) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



**l) Riordini fondiari**

**Definizione**

Si tratta di interventi realizzati nella massima parte tra gli anni '70 e la metà degli anni '80 del secolo scorso, finalizzati alla razionalizzazione della frammentata struttura fondiaria e all'incremento delle produzioni agricole (prevalentemente cerealicole) mediante la predisposizione di un sistema irriguo capillare. L'operazione ha determinato la formazione di un nuovo paesaggio agrario fortemente semplificato con una ridistribuzione delle proprietà sotto forma di appezzamenti regolari denominati "minime unità particellari" irrigate. Tali interventi hanno provocato profonde modifiche al mosaico agricolo, attraverso la distruzione anche totale delle trame storiche ereditate, particolarmente evidente nel morfotipo dei mosaici chiusi, semplificando e ridisegnando le componenti caratteristiche del paesaggio rurale, e con un forte impatto sul sistema ambientale e sociale.

**Descrizione**

Tessuto agrario delle monocolture a seminativo nudo in ambito di riordino fondiario, realizzato in tempi mediamente recenti, caratterizzato da una forte semplificazionepaesaggistica.Purgiustificatipersuperare lo storico frazionamento della piccola proprietàfondiaria, hanno contribuito a un incremento produttivo prevalentemente in virtù dell'infrastrutturazione irrigua. A causa dell'elevata semplificazione dovuta alla quasi totale assenza di vegetazione semi naturale, presentano evidenti caratteristiche di artificialità.

**Varianti localizzate**

Sotto il profilo formale l'esito dei riordini ha prodotto risultati sostanzialmente omologhi. In alcuni casi persiste una debole permanenza delle preesistenti situazioni (ex paludi di Levada) o la regolarità dell'impianto della maglia fondiaria sul tracciato storico (Mereto di Tomba).

**Valori**

I valori trasmessi da queste porzioni di paesaggio sono connessi alla sola funzione produttiva che determina visuali su ampi orizzonti.

Talvolta residuano elementi di occupazione protostorica (tumuli e castellieri) o labili segni di pianificazione agraria di età romana.

**Criticità**

Si tratta di luoghi con potenziali criticità legate all'uso agricolo industriale, alla fortissima semplificazione ecologica e alla perdita dei valori identitari originali spesso confinati unicamente al toponimo sopravvissuto.

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

È da perseguire il ripristino di una rete di connessione ecologica (boschette, siepi, filari alberati). Tali interventi assolvono anche a criteri di valorizzazione paesaggistica.

Valorizzare i segni del paesaggio antico, laddove superstiti.

**Indirizzi/direttive**

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono gli elementi di occupazione protostorica (tumuli e castellieri) o labili segni di pianificazione agraria di età romana, ed eventuali ulteriori segni del paesaggio antico, valorizzate anche con mezzi informativi;

2) individuano le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone per i quali non sono ammessi interventi di riduzione, fatte salve le ordinarie operazioni di ceduazione;

3) in occasione di interventi di trasformazione (trasformazioni del sistema irriguo da scorrimento a pioggia) prevedono aree da destinarsi ad ambiti naturali e corridoi ecologici (inserimento di siepi, cortine arboree etc.);

4) prevedono adeguate opere di mitigazione di manufatti e volumi edilizi incongrui rispetto al contesto con prevalenza del piano orizzontale; per le opere di mitigazione a verde, vanno rispettati gli elenchi di specie autoctone.

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:20.000

Comune

**MERETO DI TOMBA**

Maglia/Trama

**Regolare/ Ortogonale**

Elementi morfologici caratterizzanti

**Sistema idrografico superficiale e sotterraneo**

Permanenza e residualità

**Breve**

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

**n) Mosaico delle colture legnose di pianura**

**Definizione**

Mosaico storicamente presente, in appezzamenti di piccola o medio piccola dimensione, oggi parzialmente modificati nelle estensioni come nella distribuzione. È tipicamente caratterizzato dall'associazione di colture legnose (prevalentemente vigneti, frutteti, oliveti e pioppeti) ed erbacee (seminativi). Risulta elemento importante dell'ecosistema agrario e della stessa percezione paesaggistica.

Nella complessa tessitura del paesaggio agrario, così come evolutasi nei secoli, le colture permanenti legnose, vite in primis, ma anche alberi da frutta, olivi, gelsi e, in tempi più recenti, pioppi ed altre specie da legno, caratterizzano in modo più o meno marcato varie aree della regione. Nel paesaggio attuale, caratterizzano il morfotipo gli arboreti da legno a lungo ciclo plurispecifici (noce, carpino, ciliegio, latifoglie miste ecc.), piantumati in attuazione alle misure forestali previste in regime comunitario di aiuti (fra gli altri, dal Regolamento (CEE) n. 2080/92 del Consiglio del 30 giugno 1992 che istituisce un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo).

Il grado di diversificazione e infrastrutturazione ecologica è molto variabile e dipende dalla compresenza delle colture agricole e di piccole estensioni boscate, siepi e filari alberati che sottolineano la maglia agraria. Proprio queste componenti seminaturali hanno subito le maggiori alterazioni recenti, semplificazioni o spesso eliminazioni.

**Descrizione**

Tessuto delle colture legnose agrarie di pianura, spesso di tradizione storica, oggetto di reimpianti, riconfinamenti e di una forte semplificazione della trama agraria originaria. Caratterizzato da un mix di coltivi a seminativo e legnose agrarie, e in taluni casi ha conosciuto, rispetto alla seconda metà del secolo scorso, una parcellizzazione in prossimità dell'edificato. Le aree interessate hanno in parte mantenuto l'assetto della viabilità rurale, degli insediamenti diffusi, spesso a piccoli nuclei, della rete idrografica e degli elementi naturali (siepi, filari, macchie boscate).

**Varianti localizzate**

Le varianti sono numerose e sono fortemente condizionate dal tipo di coltivazione praticata.

I vigneti di impianto storico, per la costanza delle tecniche di allevamento sino a tempi recentissimi, hanno conservato un mosaico parcellare integro, con elementi di chiusura e persistenze dell'apparato di siepi e della viabilità poderale antica, legato spesso a piccole e medie proprietà; i vigneti recenti presentano invece notevoli estensioni dell'impianto, funzionale ad una gestione meccanizzata, e utilizzo di pali di sostegno in cemento o in acciaio non appartenente alle tecniche colturali tradizionali.

I frutteti presentano caratteri di omogeneità e semplificazione, ma nel contempo sono caratterizzati da vesti stagionali di grande valenza paesaggistica.

Pioppeti e colture legnose a ciclo breve e arboreti da legno a ciclo lungo plurispecifici sono presenti in forma non omogenea su tutto il territorio incidendo in maniera rilevante sulla percezione del paesaggio, sono soggetti a forti dinamiche che tendono a riconfigurare gli assetti e la grana del paesaggio.

**Valori**

La presenza di proprietà medio piccole, la mosaicatura dell'appoderamento, alcuni elementi seminaturali apprezzabili costituiti da siepi, filari, relitti di precedenti sistemazioni (gelsi, salici), corsi d'acqua ed una maglia di viabilità interpoderale storica costituiscono significativi valori ancora rilevabili.

**Criticità**

- Riconfigurazione degli assetti e della grana del paesaggio rurale sottoposto a forti dinamiche colturali, quali ad esempio i tagli a raso degli arboreti da legno a lungo ciclo;

- nuovi impianti a vigneto e pioppeto in sostituzione dell'originario paesaggio agrario;

- distruzione dei segni degli antichi particellari degli insediamenti storici dovuta alle sistemazioni tese a favorire l'agricoltura meccanizzata;

- sfruttamento agricolo monoculturale dei seminativi intensivi e da arboricoltura.

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

1) Ridefinire un equilibrio paesaggistico tra le diverse tipologie di coltivazione per favorire il mantenimento del mosaico agricolo tradizionale;

2) conservare e tutelare manufatti, viabilità interpoderale e relitti di "chiusure" delle parcelle;

3) evitare ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la destinazione produttiva agricola e la conservazione del mosaico agricolo.

**Indirizzi/direttive**

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:20.000

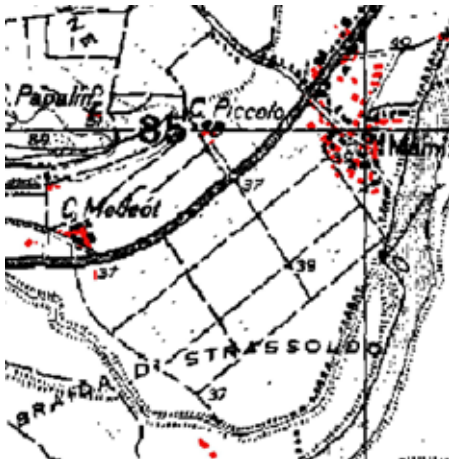
Comune
**FARRA D'ISONZO**
Maglia/Trama
**Regolare/ Ortogonale**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Altro**
Permanenza e residualità
**Lunga**

1) riconoscono e delimitano i territori espressivi del morfotipo ed i segni della originaria distribuzione degli appezzamenti;

2) definiscono norme volte alla tutela delle invarianti storiche ed ambientali (corsi d'acqua, vegetazione ripariale, siepi e macchie boscate, relitti di impianti legnosi storici) ed alla limitazione, in relazione alla loro ubicazione, delle nuove superfici destinate a pioppeto e a vigneto per la conservazione dei paesaggi produttivi storici, nonché ad incentivare il mantenimento degli arboreti da legno a lungo ciclo, soprattutto laddove il paesaggio è carente di componenti arboree.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000




Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

**q) Mosaici agrari periurbani**

**Definizione**

Sono aree non edificate, naturali, semi-naturali o agricole, prevalentemente intercluse o fortemente caratterizzate dalla relazione di scambio con il costruito e le infrastrutture che le delimitano. Le forme prevalenti di utilizzo colturale (seminativi, prati stabili, orti) sono funzionali alle destinazioni e usi di tali ambiti. Si connotano per lo stato di frammentazione e disaggregazione delle porzioni rurali più prossime all'edificato e alle sue più recenti espansioni, sia in ambito urbano storico sia in ambito un tempo prettamente agro-rurale.

**Descrizione**

Sono il relitto disgregato e frammentato delle porzioni agro-rurali più prossime all'espansione recente dell'edificato, spesso destinate ad attività agricole di integrazione del reddito familiare, all'orticoltura o lasciate incolte.

L'edificato è spesso contaminato da presenze di carattere urbano a volte produttivo e da manufatti funzionali alla conduzione del fondo o alla gestione degli orti, incongrui e percettivamente impattanti. Inoltre, spesso il sistema idraulico originario (fossi, rii ecc.) è compromesso.

La maglia è semplificata e fortemente frammentata da interventi successivi di modificazione e alterazione connessi all'espansione urbana. Tuttavia dove permangono allineamenti e organizzazioni storico-rurali forti, spesso in ambiti pertinenziali a borghi rurali di medio-piccole dimensioni, si rilevano colture arboree e orticole dalla maglia più fitta e organizzata. La crescita disorganizzata e dispersa dell'edificato e delle infrastrutture viarie (sia nelle appendici di frangia sia nelle porzioni di consolidato urbano) è la causa prevalente della disaggregazione di queste parti di tessuto agrario e della cancellazione delle tracce storico-ordinatrici (allineamenti catastali, armature vegetazionali) legate all'insediamento antico, nonché del loro basso grado di infrastrutturazione ecologica.

Sono ambiti che, per le stesse ragioni e cause generatrici, assumono rilevante strategicità nella gestione del rapporto tra urbanizzato e spazio aperto, in quanto sono collocati a corona dell'edificato e rappresentano una sorta di filtro per gli ambiti aperti.

**Varianti localizzate**

Le varianti presenti sono molteplici e non facilmente classificabili, poiché si tratta di assetti territoriali derivati da contingenze diverse, di natura sia insediativa che infrastrutturale. La pressione insediativa ha inciso in maniera determinante sul frazionamento e sulla cancellazione degli antichi segni del parcellare e la presenza di manufatti incongrui ha ulteriormente peggiorato la qualità di tali ambiti.

**Valori**

Sono aree che assolvono funzioni importanti da tutelare poiché:

- costituiscono una porzione agraria legata prevalentemente alla residenza (orti, giardini, braide, ecc.) e anche alla coltivazione;

- sono una componente essenziale del paesaggio dei centri minori e delle periferie urbane, per i quali, soprattutto in situazioni di interclusione, possono rappresentare aree significative con funzioni produttive ed ecosistemiche importanti (connessione ecologica, mitigazione climatica, agricoltura urbana, uso ricreativo-didattico).

Si possono rilevare manufatti di tipo rurale che permangono nel mosaico agricolo trasformato.

**Criticità**

Questi spazi possono essere a rischio di scomparsa a causa dell'elevata pressione antropica.

Talora vi possono insistere manufatti incongrui, deturpanti o abbandonati.

Il sistema idraulico storico è spesso compromesso.

Commistione di tipi residenziali - industriali – artigianali con residui di sistemi agrari e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche.

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

1) Governare le ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la funzione produttiva e la conservazione del mosaico agricolo;

2) favorire il ripristino delle relazioni tra spazi costruiti e spazi rurali, soprattutto nelle aree intercluse, in modo da incentivare l'utilizzo a fini non solo produttivi, ma anche ecologici, didattici e per la mobilità lenta;

3) conservare i segni storici, i manufatti della tradizione e la struttura degli spazi aperti;

4) salvaguardare le aree di aperta campagna in modo da impedire le saldature dell'edificato e riorganizzare i tessuti esistenti ridefinendo i margini degli stessi.

**Indirizzi/direttive**

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano le parti di territorio espressivi del morfotipo;

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:20.000

Comune
**UDINE**
Maglia/Trama
**Regolare/ Ortogonale**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Sistema idrografico superficiale e sotterraneo**
Permanenza e residualità
**Breve**

2) definiscono misure tese a contenere il processo di occupazione e trasformazione ulteriore di tali aree, mettendo in atto politiche di riordino e miglioramento funzionale e percettivo di tali spazi legandoli ai processi di riqualificazione e rigenerazione dei margini urbani e dei borghi rurali.

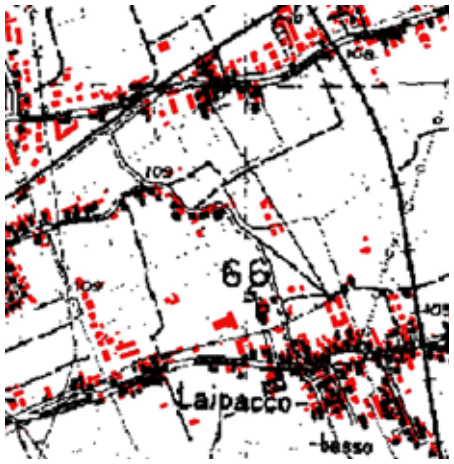
3) definiscono norme volte alla conservazione e ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali, ) che delimitano il particellare storico, ove possibile;

4) definiscono norme volte alla conservazione dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), ove possibile.

5) definiscono misure tese a incentivare forme innovative di agricoltura urbana, produzioni alimentari legate alla cultura agroalimentare locale, e, nei centri ove l'insediamento residenziale non è più legato alle funzioni agricole, aree per il tempo libero, la didattica e la socialità.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000




Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

**r) Mosaici agrari a campi chiusi**

**Definizione**

Tessiture agrarie di matrice storica complessa (originata dalle sistemazioni agrorurali di età romana, medievale e età moderna), si distinguono per una maglia composita di seminativi, boschette e prati, scandita in passato dalla presenza di siepi che si disponevano lungo i confini, o di filari di essenze arboree (es. il gelso) in coltura promiscua con la vite dislocati sui limiti e anche all'interno dei coltivi (piantata friulana). Mescolate ad aree a seminativi nudi, in parte indizio di antichi fondi di uso collettivo, il loro sviluppo in età moderna è segno del processo di privatizzazione della terra, della diffusione dell'industria serica e dell'allevamento del baco (gelsi) e dell'agricoltura di sussistenza.

**Descrizione**

I mosaici a campi chiusi si legano a forme insediative storiche e rivelano permanenze seminaturali a campi a morfologia articolata e a piantate, che hanno conservato la forma delle particelle, la viabilità interpoderale e gli insediamenti rurali sparsi. Si tratta di un tipo particolarmente fragile e raro del quale esistono pochi siti integri e numerose varianti locali.

Si tratta di un paesaggio culturale del quale rimangono ancora piccole porzioni vitali di grande valore come esemplificazione delle tecniche agrarie storiche. La variabilità e ricchezza sotto il profilo percettivo ed il notevole valore ecologico come maglia di connessione della rete ne fanno un paesaggio di grande valore.

Relazione e funzionalità con l'insediamento presente (prevalentemente nucleato) si trovano ancora oggi dove permane l'originaria tessitura particellare scandita delle funzioni agricole di supporto alla residenza.

Elemento percettivamente connotante e ecologicamente strutturante sono le siepi, che caratterizzano l'alternanza tra apertura e chiusura del mosaico agrario stesso.

Si rilevano semplificazioni crescenti della tessitura, cancellazione e parziale sostituzione delle forme della coltivazione promiscua del mosaico agrario complesso indotte dal processo di meccanizzazione e modernizzazione dell'agricoltura, evidenti in particolare nelle aree soggette a riordino fondiario e nelle porzioni compromesse anche da un'edificazione quasi sempre incoerente.

**Varianti localizzate**

Pur nell'omogeneità del paesaggio, sopravvissuto agli esiti della modernizzazione dell'agricoltura, le differenze derivano da un lato dall'estensione delle superfici occupate, dall'altro dalla tipologia e dalle diverse specie arboree e arbustive delle chiusure (siepi, filari), dal reticolo idrografico superficiale (scoline, fossi, rii) e dalla rete viaria.

**Valori**

Sono portatori di forti valori identitari e storici e di grande qualità paesaggistica e percettiva. Per la loro struttura rappresentano tessuti ecologici ad alta connettività.

**Criticità**

- I mosaici agricoli a campi chiusi rappresentano un paesaggio culturale in gran parte relitto e fortemente minacciato da fenomeni di razionalizzazione e accorpamento fondiario;

- eliminazione progressiva delle siepi, filari, scoline, fossi, rii e boschette, interramento dei fossi, ricalibratura delle strade e scarsa manutenzione dei prati.

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

1) Governare le ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la destinazione produttiva e la conservazione del mosaico agricolo;

2) conservazione, manutenzione e valorizzazione degli apparati di siepi, delle alberature, dei filari, del minuto sistema idraulico, della viabilità interpoderale e dei piccoli manufatti (fontane, capitelli, lavatoi ecc.).

**Indirizzi/direttive**

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano le parti di territorio espressivi del morfotipo;

2) definiscono norme volte alla conservazione e ripristino degli elementi materiali, vegetazionali e naturali che delimitano i campi chiusi, nonché la viabilità rurale storica nei suoi tracciati, sezioni e rivestimenti;

3) definiscono misure volte alla promozione di un tipo di irrigazione efficiente e funzionale a minor consumo d'acqua, ma nel contempo paesaggisticamente coerente al disegno delle sistemazioni agrarie (campi chiusi) e compatibile con il sistema ecologico-ambientale (trasformazione da sistema irriguo a scorrimento a pioggia, mantenendo gli elementi vegetazionali eventualmente formatisi);

4) definiscono misure volte a incentivare l'agricoltura multifunzionale in relazione anche al turismo ecologico e alla mobilità lenta.

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:20.000

Comune
**CAMPOFORMIDO**

Maglia/Trama
**Regolare/ Ortogonale**

Elementi morfologici caratterizzanti
**Sistema idrografico superficiale e sotterraneo**

Permanenza e residualità
**Molto lunga**

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

**s) Magredi/terre magre**

**Definizione**

I magredi sono porzioni di territorio caratterizzate da un'estrema aridità. Talune aree magredili possono essere soggette a improvvisi ed importanti allagamenti. La distribuzione geografica di questi ambienti è compresa tra la zona pedemontana e la linea delle risorgive.

Con riferimento al Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia, possono essere definiti quali praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree (magredo primitivo, cod. PC 5), praterie xerofile semi evolute sui primi terrazzi alluvionali (magredo semi-evoluto, cod. PC 6) e praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredo evoluto, cod. PC 8); tutte e tre le definizioni corrispondono all'habitat Natura 2000 "Praterie aride submediterraneo-orientali" (cod. 62A0)

**Descrizione**

Prati magri di alta pianura, i magredi rappresentano una porzione agraria marginale sotto il profilo produttivo ma di grande valore ecologico e paesaggistico. Si tratta di un paesaggio fortemente identitario, dal forte valore iconico anche per essere sopravvissuto alle grandi trasformazioni delle aree contigue. Per la specificità della combinazione tra caratteri pedologici ed aspetti naturalistici ambientali, assumono i connotati di avanterra alpino.

**Varianti localizzate**

In funzione dell'evoluzione vegetazionale si riconoscono due tipi principali di varianti:

- il magredo primitivo è caratterizzato da una fascia di vegetazione, erbosa e arbustiva, apparentemente discontinua, che assume fisionomia di prato arido formando macchie di vegetazione distesa fra i sassi;

- il magredo evoluto è caratterizzato da una fascia di vegetazione continua, dove si è verificata l'affermazione del cotico erboso e la costituzione di un primo strato di superficie di suolo maturo.

**Valori**

I magredi rappresentano un grande valore in termini ecologici (habitat e specie endemiche) mentre hanno un valore secondario in termini produttivi.

Queste porzioni di paesaggio determinano visuali su ampi orizzonti.

Vasta area permeabile che funge da importante zona di ricarica per le falde acquifere.

**Criticità**

- Il morfotipo è soggetto a pressioni derivanti dal contesto agrario che tende a proporre usi alternativi al tradizionale prato aperto o chiuso;

- l'abbandono completo delle attività di pascolo, sfalcio e prelievo del legname danneggiano tali territori favorendone l'imboschimento;

- l'habitat del magredo presenta un fragile equilibrio a causa della bassa capacità di ripristino;

- lo spazio aperto che caratterizza il morfotipo non assorbe in alcun modo l'impatto visivo delle grandi strutture edilizie dell'allevamento e di ogni altro manufatto.

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

1) Conservazione del paesaggio magredile in funzione ecologica attraverso un utilizzo sostenibile della risorsa (pascolo estensivo);

2) promozione di attività turistiche compatibili con la fragilità dell'ambiente.

**Indirizzi/direttive**

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano i territori espressivi del morfotipo;

2) definiscono norme volte a conservare il paesaggio sotto il profilo percettivo ed ecologico, governando eventuali trasformazioni d'uso del suolo e promuovendo le attività di allevamento, di pascolo e sfalcio adatte alla fragilità del contesto;

prevedono misure di mitigazione dell'impatto visivo delle grandi strutture edilizie dell'allevamento e di ogni altro manufatto.

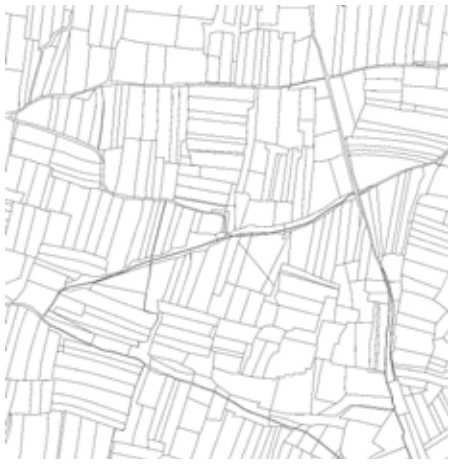
Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:20.000

Comune
**DIGNANO**
Maglia/Trama
**Regolare/ Ortogonale**
Elementi morfologici caratterizzanti
**Sistema idrografico superficiale e sotterraneo**
Permanenza e residualità
**Molto lunga**

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000



Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

## 4.3 Abaco delle aree compromesse o degradate e altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

*b) Altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica*

BUTTRIO

*c) Assi di grande viabilità storica alterati da insediamenti commerciali e produttivi*

SR 56 "di Gorizia"

PRADAMANO

*d) Campi fotovoltaici*

CODROIPO

e) Elettrodotti

BASILIANO

*f) Dismissioni militari e confinarie*

GORIZIA

- Caserma "Podgora"

*g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati*

GRADISCA D'ISONZO

*h) Cave*

VILLESSE

- Cava di ghiaia attiva "Foss Omblar"

*i) Edifici di valore storico, culturale con stato di degrado degli aspetti scenico-percettivi*

MARTIGNACCO

- Villa Maraini e parco

*j) Discariche*

POZZUOLO DEL FRIULI

*l) Aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse*

Ferrovia (incompiuta) Udine – Majano

UDINE

*Immagine in alto: Santa Maria di Sclaunicco, Lestizza, pilone dell'alta tensione (foto: Antonella Triches)*

*Immagine in basso: Gradisca d'Isonzo (foto: M. Crivellari, 2008, Archivio CRAF)*

**b) Aree a vulnerabilita ' ambientale/idrogeologica**

**Varianti localizzate**

Nel territorio dell'Alta pianura friulana ed isontina le vulnerabilità ambientali in quest'area sono legate alla caratteristiche idrologiche ed idrauliche dei corsi d'acqua che lo attraversano. Nell'alta pianura friulana orientale il torrente Torre ed i suoi affluenti di sinistra sono i corsi d'acqua che storicamente hanno creato maggiori problemi dal punto di vista idraulico. Il Torre è più volte esondato dando luogo a disalveamenti.

**Fattori di compromissione e degrado**

- Modificazione del paesaggio con perdita dell'equilibrio naturale esistente;

- Sbancamenti o scavi nella parte inferiore del corpo di frana;

- Costruzioni sul coronamento del corpo di frana o comunque nella sua parte superiore, in quanto questo appesantisce il terreno sottostante e lo rende instabile facilitandone lo scivolamento.

**Obiettivi di qualita' paesaggistica**

- Impiego di tecniche di ripristino paesaggistico negli interventi di prevenzione e sistemazione ;

- Disincentivare l'inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto.

**Indirizzi**

- Tutelare le coperture forestali con un'utilizzazione sostenibile per prevenire la perdita di stabilità dei versanti ripidi e per incrementare la protezione del suolo;

- Limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche;

- Favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico forestale di protezione del suolo;

- Tutelare le coperture forestali con un'utilizzazione sostenibile per prevenire la perdita di stabilità dei versanti ripidi e per incrementare la protezione del suolo;

- Monitoraggio del corso dei fiumi;

- Intervento nei punti di maggior erosione per frenarne il fenomeno con tecniche di ingegneria naturalistica al fine di preservare l'integrità del luogo.

Comune

**Buttrio**

Grado di compromissione

**Medio**

Tipo di alterazione

**Riduzione**

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

**c) Assi di grande viabilità storica alterati da insediamenti commerciali e produttivi**

**Varianti localizzate**

Nell'ambito dell'Alta pianura friulana ed isontina è stata considerata la strada regionale 56 "di Gorizia"collegamento tra Udine e Gorizia passando per il distretto della sedia verso il confine sloveno.

Il tipo di alterazione prospettico-percettiva è dato dalla presenza nei pressi di Pradamano, della zona industriale, caratterizzata da un lato dalla presenza di parcheggi di rilevanti dimensioni arretrati rispetto l'asse viario e dall'altro da manufatti adibiti ad uffici e portineria prospicenti l'asse viario stesso.

**Fattori di compromissione e degrado**

- Inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto;

- Frattura e frammentazione ecosistemica, d'uso e delle relazioni percettive, con formazione di aree marginalizzate, perdita di continuità e relazioni del sistema del verde con conseguente riduzione di caratterizzazione identitaria e progressiva omologazione dei paesaggi attraversati.

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

- Disincentivare l'inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto.

**Indirizzi**

- Interventi di mitigazione dell'impatto visivo generato dall'insediamento realizzato anche tramite "equipaggiamenti" verdi (alberature, aree verdi di sosta, percorsi ciclabili) in grado di relazionarsi con il territorio;

- Interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e a ridimensionare l'effetto frattura che generano;

- Valutazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare l'accentuazione dell'effetto di frattura indotto ed operando riconnessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo; in particolare:

- le barriere antirumore avranno caratteristiche di qualità paesaggistica, oltreché ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante;

- gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio si porranno obiettivi di riqualificazione paesaggistica;

- incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato.

Comune

**Pradamano**

**SR 56 "di Gorizia"**

Grado di compromissione

**Medio**

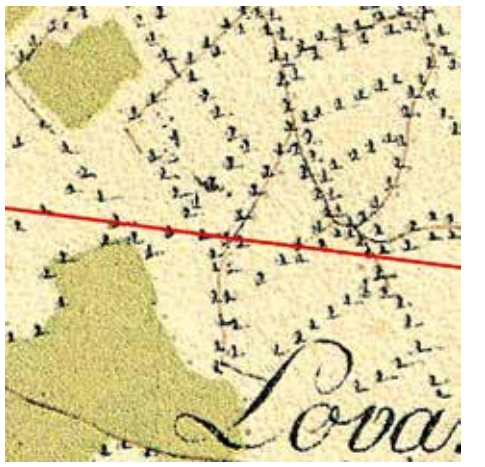
Tipo di alterazione

**Riduzione**

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:25.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:25.000

Kriegskarte (1798 - 1805). Scala 1: 25.000



**d) Campi fotovoltaici**

**Varianti localizzate**

Nell'ambito della Alta Pianura friulana ed isontina sono presenti diversi campi fotovoltaici, ad esempio quelli presenti nel comune di Codroipo.

**Fattori di compromissione e degrado**

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico e ambientale;

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;

- Impermeabilizzazione del suolo e impiego di diserbanti con conseguente degrado del suolo sottostante le fasce fotovoltaiche;

- Abbandono dei manufatti e delle opere legate alle attività, una volta che queste siano terminate;

- Interruzione della continuità agricola;

- Interruzione della continuità ecologica dal punto di vista faunistico.

OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Per la dismissione degli impianti

- Riconversione ad uso agricolo od a ripristini ambientali.

Per la realizzazione di nuovi impianti

- Localizzazione compatibile ed adeguato inserimento ambientale.

**Indirizzi**

Per la gestione dell'esistente:

- Inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche invasive;

- Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con essenze autoctone. Dette opere di mitigazione devono avere sviluppo, consistenza e composizione tale da svolgere una seppur minima funzione di corridoio ecologico. Dette opere di mitigazione devono avere sviluppo, consistenza e composizione tale da svolgere una seppur minima funzione di corridoio ecologico.

Per la dismissione:

- Per gli impianti localizzati in zona agricola: riconversione ad uso agricolo o ripristino ambientale e in ogni caso rimozione delle recinzioni e della vegetazione non autoctona;

- Per gli impianti localizzati in altre aree: riconversione ad usi compatibili.

Per le nuove realizzazioni:

- Localizzazione: insediamenti produttivi inutilizzati o sotto utilizzati, aree infrastrutturali sotto utilizzate o dismesse, discariche dismesse, pertinenze stradali;

- Limitazione della larghezza delle fasce dei pannelli mantenendo la permeabilità del suolo;

- Possibilità di inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;

- Recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);

- Studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto;

- Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

Comune

**Codroipo**

Grado di compromissione

**Medio**

Tipo di alterazione

**Riduzione**

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

**e) Elettrodotti**

**Varianti localizzate**

Le linee possono essere sorrette con l'impiego di "tralicci", ovvero strutture reticolari realizzate con profilati di acciaio a "L" o a "T". L'adozione di strutture a traliccio permette di ridurre al minimo la quantità di metallo utilizzato, di offrire una bassa resistenza al "vento" e di ridurre la visibilità della struttura. La loro modularità permette, inoltre, la loro installazione in quasi ogni luogo, a differenza dei sostegni di tipo tubolare. Questi ultimi, meno utilizzati, sono spesso preferiti per il loro aspetto più "slanciato", ma hanno una minor flessibilità di utilizzo e maggiori costi di installazione.

Le cabine elettriche possono essere di trasformazione (portando la tensione dell'energia fornita da alta a medio e bassa) oppure di smistamento (consentono di derivare una o più linee in arrivo in un maggior numero di linee in partenza senza effettuare alcuna trasformazione cioè diventando nodo di diramazione dell'energia).

Molte infrastrutture energetiche che attraversano gli spazi agricoli hanno un impatto rilevante sul paesaggio.

L'ambito della dell'Alta pianura friulana ed isontina è attraversato da linee elettriche di diversa tensione.

Esempi di questi attraversamenti si possono ritrovare in comune di Basiliano, dove comportano la presenza di tralicci con alta resistenza al vento e di impattante struttura.

**Fattori di compromissione e degrado**

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;

**Obiettivi di qualita' paesaggistica**

- Tutelare la qualità visiva del paesaggio;

- Salvaguardare le visuali d'interesse panoramico;

- Evitare la perdita di identità e connotazione dei luoghi;

- Corretto inserimento paesaggistico e di salvaguardia della realtà maggiormente vulnerabili per caratteri naturali e/o culturali del paesaggio, minimizzando l'impatto visivo delle palificazioni.

**Indirizzi**

Per gli elettrodotti ad alta e media tensione:

- Per la manutenzione, adeguamento o rifacimento di strutture lineari energetiche, per le quali non è possibile il loro interramento per le caratteristiche del terreno, i sostegni degli elettrodotti aerei saranno da preferire con la tipologia a tralicci;

Per gli elettrodotti di bassa tensione:

- Interrare ove possibile le linee aeree, preferibilmente sotto il sedime stradale, in particolar modo in ambito urbano;

- Ridurre il conflitto tra intervento e protezione del paesaggio;

- Per i beni paesaggistici si applicano le prescrizioni d'uso inserite nel PPR-FVG per lo specifico bene o sito.

Per le cabine di trasformazione:

- Mitigazione delle cabine di trasformazione anche attraverso la piantumazione di essenze arboree autoctone in prossimità del perimetro, o comunque localizzate in modo tale da ridurre l'intrusione visiva nei confronti di poli di alto valore identitario e dei nodi della rete dei beni culturali.

Per la dismissione:

- Per gli impianti localizzati in zona agricola: riconversione ad uso agricolo o ripristino ambientale e in ogni caso rimozione delle recinzioni e della vegetazione non autoctona;

- Per gli impianti localizzati in altre aree: riconversione ad usi compatibili.

Comune

**Basiliano**

Grado di compromissione

**Alto**

Tipo di alterazione

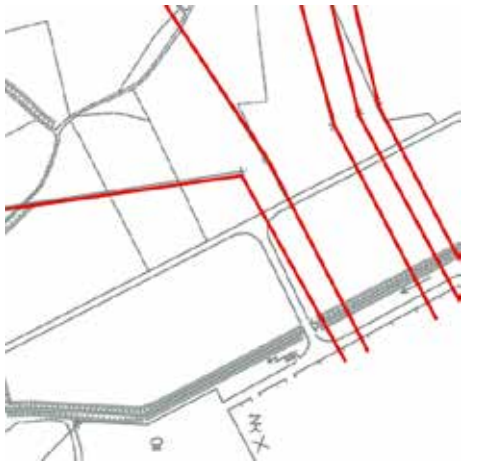
**Deconnotazione**

Tipo di alterazione

**Deconnotazione**

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000



Rilievo fotografico

**f) Dismissioni militari e confinarie**

**Varianti localizzate**

La tipologia dei manufatti presenti sul territorio friulano è varia, si va dalle caserme e magazzini che occupano superfici notevoli (mediamente 5 ettari) alle fortificazioni, molte delle quali interrate, che costellano il territorio distribuendosi in allineamenti lungo i corsi d'acqua che tagliano la pianura, da nord est a sud ovest, o annidandosi nelle pendici montane, alle polveriere di medie o grandi dimensioni. Alcuni di questi manufatti posso ricadere in siti Natura 2000 e pertanto si precisa che lo stato di degrado rilevato non attiene all'integrità ambientale dell'area, ma alla perdita o allo svilimento del ruolo scenico del bene nel contesto o l'incongruità con l'ambito ambientale in cui si colloca.

Alcuni esempi di queste caserme compromesse, per l'ambito dell'Alta pianura friulana ed isontina , si hanno in comune di Gorizia.

**Fattori di compromissione e degrado**

- Abbandono degli edifici e conseguente degrado degli stessi e delle superfici annesse;

- Deposito di rifiuti;

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;

- Proliferare di specie esotiche infestanti

- Perdita della memoria storica.

**Obiettivi di qualita' paesaggistica**

- Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, monitorando le trasformazioni del contesto;

- Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati;

- Promuovere il riuso degli insediamenti e dei manufatti rurali in disuso per attività turistiche e del tempo libero compatibili.

**Indirizzi**

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche invasive;

- Mantenimento delle superfici a prato;

- Inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento;

- Per gli insediamenti di valore ecologico (quali poligoni di tiro e polveriere): mantenimento delle condizioni di naturalità, con attività di decespugliamento, sfalcio e pascolo delle superfici prative;

- Riconversione dei manufatti o degli edifici con destinazioni d'uso compatibili o demolizioni e riconversione dell'area ad usi compatibili con attenzione alle relazioni con il contesto;

- Per gli insediamenti di valore storico testimoniale: promozione della connessione con altri edifici di valore storico culturale;

- Interventi di consolidamento e messa in sicurezza dei manufatti di valore storico-testimoniale coerenti con i principi della conservazione delle connotazioni del contesto locale di riferimento.

Comune

**Gorizia**

**Caserma "Podgora"**

Grado di compromissione

**Medio**

Tipo di alterazione

**Riduzione**

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

**g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzatI**

**Varianti localizzate**

I capannoni di grandi e medie dimensioni si dispongono lungo un'arteria stradale di scorrimento, in pianura, fondovalle e/o su riviera fluviale, su un solo lato dell'arteria o su entrambi, spesso d'ingresso ai centri abitati, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti.

In alcuni casi i lotti edificati risultano radi e intervallati da aree libere, in altri la disposizione lungo strada dei capannoni ha generato un ispessimento ed un'iterazione del principio insediativo fino alla saturazione dei lotti. Talvolta sono presenti lotti residenziali isolati inglobati.

Questi insediamenti sono in netta discontinuità con il tessuto urbano circostante e con il territorio aperto.

Un esempio di questi insediamenti può essere l'area industriale in comune di Gradisca d'Isonzo.

**Fattori di compromissione e degrado**

- Alto consumo di suolo dovuto a lotti recintati di grandi dimensioni, con spazi di servizio all'attività prevalentemente di tipo impermeabilizzato, spesso intervallati da residue aree agricole;

- Tipologie edilizie con strutture seriali prefabbricate "da catalogo" prive di relazioni con il contesto e di qualsiasi qualità architettonica;

- Abbandono degli insediamenti con conseguente degrado degli stessi

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno.

**Obiettivi di qualita' paesaggistica**

- Riconversione dei manufatti o degli edifici con destinazioni d'uso compatibili o demolizioni e riconversione dell'area ad usi compatibili con attenzione alle relazioni con il contesto;

- Promuovere l'inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento;

- Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato;

**Indirizzi**

- Riqualificare attraverso interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc.);

- Trasformare le aree produttive sottoutilizzate in occasioni di sperimentazione di strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili;

- Attrezzare ecologicamente le aree produttive, commerciali, direzionali e riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto produttivo;

- Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti dei parchi commerciali esistenti e indirizzare il progetto di quelli nuovi verso una maggiore presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzioni di compensazione ambientale ed integrazione della rete ecologica.

Comune

**Gradisca d'Isonzo**

Grado di compromissione

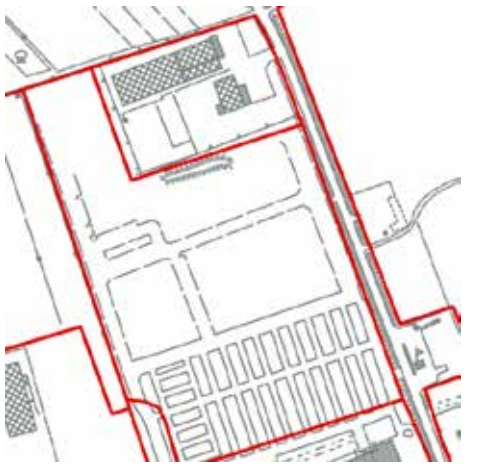
**Medio**

Tipo di alterazione

**Deconnotazione, frammentazione**

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000



Rilievo fotografico

**h) Cave**

**Varianti localizzate**

Le cave presenti nell'Alta pianura friulana ed isontina sono di notevole dimensione e sono per la maggior parte della loro superficie ricoperte di acqua. Un esempio lo si ritrova nel comune di Villesse.

**Fattori di compromissione e degrado**

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico ed ambientale;

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi dipesa dagli elementi morfologico-paesaggistici artificiali che contrastano con gli elementi naturali caratteristici dell'intorno;

- Abbandono dei manufatti e delle opere legate alle attività e alle lavorazione di inerti;

- Destrutturazione dei caratteri paesistici anche in ragione della standardizzazione degli interventi di recupero.

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

Per i ripristini ambientali connessi alla concessione alla coltivazione

- Esecuzione per fasi graduali in corso di esercizio, attraverso azioni di ricomposizione paesaggistica dei siti interessati, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione naturalistica, didattica o ricreativa.

Per le cave attive

- Mitigazione dell'impatto visivo delle aree di lavorazione ed in particolare dei depositi a cielo aperto di materiale.

**Indirizzi**

Per la gestione dell'esistente:

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche invasive;

- Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con le essenze autoctone.

Per la dismissione o esaurimento dell'attività estrattiva

- Rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi e ripristino delle condizioni di permeabilità dei suoli. Tutte le strutture presenti nell'ambito estrattivo e quelle esterne funzionali all'attività devono essere rimosse;

- Inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento.

Per le nuove realizzazioni:

Ferme restando quanto disposto per i beni paesaggistici nella disciplina d'uso ad essi dedicata e le limitazioni poste alla realizzazione di nuove cave nei siti Natura 2000, sono indicati i seguenti indirizzi:

- Localizzazione negli ecotopi a scarsa connettività ecologica, nelle parti non interessate da interventi di ripristino della connettività delle RER previsti dal PPR o dalla Rete ecologica locale;

- Localizzazione con studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto ed in particolare dai poli di alto valore identitario individuati dal PPR;

- Prevedere la costruzione di recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);

- Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

Comune

**Villesse**

**Cava "Foss Omblar"**

Grado di compromissione

**Alto**

Tipo di alterazione

**Concentrazione**

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

**i) Edifici di valore storico, culturale con stato di degrado degli aspetti scenico-percettivi**

**Varianti localizzate**

La compromissione anche percettiva del bene è ampiamente delimitata da ostacoli naturali stagionali, non stagionali e/o da ostacoli artificiali. Generalmente le aree di pertinenza agli stessi non sono tutelate e considerate un tutt'uno con i manufatti.

Alcuni esempi possono essere Villa Maraini e parco monumentaleannesso che versano in uno stato di alto degrado percettivo.

**Fattori di compromissione e degrado**

- Alterazioni o aggiunte ai caratteri compositivi e tipologici originari;

- Limitazione della riconoscibilità del bene a causa di arbusti infestanti nell'area di intervisibilità;

- Evidenti manomissioni degli edifici.

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

- Promuovere la conoscenza degli edifici di valore storico-culturale e di rilevanza scenica percettiva, monitorando le trasformazioni del contesto;

- Promuovere la messa in rete degli edifici anche attraverso la creazione di realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.

**Indirizzi**

- Tutela dell'area di pertinenza in funzione del riconoscimento dell'edificio;

- Creazione di percorsi per la fruizione dell'edificio;

- Rimozione degli elementi di superfetazione.

Comune

**Martignacco**

**Villa Maraini e parco monumentale**

Grado di compromissione

**Alto**

Tipo di alterazione

**Intrusione, riduzione**

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

**j ) Discariche**

**Varianti localizzate**

In generale, in funzione della caratteristiche geomorfologiche ed idrogeologiche del sito prescelto, vengono realizzati sostanzialmente tre tipi di discariche:

- Discariche in avvallamento (o in trincea): sono realizzate per riempimento di vecchie cave dismesse o di "fosse" scavate appositamente nel terreno;

- Discariche in rilevato: poggiano a livello del piano campagna e si sviluppano in altezza;

- Discariche in pendio: sono realizzate a ridosso di pendii, per riempimento di squarci aperti lungo i versanti dovuti a cave, aree calanchive o impluvi.

**Fattori di compromissione e degrado**

- Omologazione dei caratteri paesistici in ragione della standardizzazione degli interventi di recupero;

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico ed ambientale sia delle aree oggetto di discarica sia di contesto.

**Obiettivi di qualita' paesaggistica**

- Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico – naturalistica;

- promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici;

- migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle discariche durante la loro attività.

**Indirizzi**

- Enfatizzazione con assorbimento e reintegrazione delle discariche nel paesaggio circostante e pre-esistente;

- Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica.

Per la gestione dell'esistente:

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche invasive;

- Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con essenze autoctone.

Per la dismissione:

Ripristino ambientale e rimozione recinzioni e della vegetazione;

Per le nuove realizzazioni:

- Localizzazione con studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto ed in particolare dai poli di alto valore identitario individuati dal PPR;

- Prevedere la costruzione di recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);

- Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

Comune

**Pozzuolo del Friuli**

Grado di compromissione

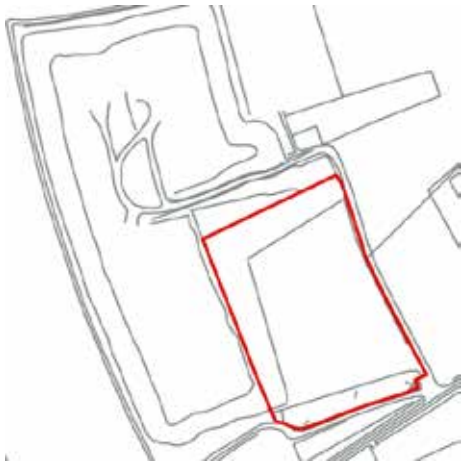
**Alto**

Tipo di alterazione

**Intrusione, riduzione**

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000



Rilievo fotografico

**l) Aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse**

**Varianti localizzate**

E' possibile individuare più tipologie di infrastrutture sottoutilizzate o dismesse, che sono prevalentemente legate alla caratteristica del vettore a cui fanno riferimento (auto, treno, aereo, ecc.) possiamo trovare pertanto sul territorio ex caselli autostradali abbandonati, interporti ferroviari sottoutilizzati, linee ferroviarie dismesse e stazioni ferroviarie relative, strade non più manutenute.

Nell'ambito dell'Alta pianura friulana ed isontina, ad esempio, la linea Udine-Majano, incompiuta e mai armata, ha lasciato sul territorio varie strutture che versano in stato di abbandono configurandosi come "relitti".

**Fattori di compromissione e degrado**

- Alterazione dei caratteri ambientali e/o paesaggistici del contesto di riferimento;

- Frammentazione, perdita di continuità e relazioni funzionali;

- Marginalizzazione di aree libere;

- Sviluppo incontrollato di usi impropri all'intorno delle aree.

**Obiettivi di qualità paesaggistica**

- Riorganizzazione/riprogettazione infrastrutturale delle funzioni;

- Privilegiare nella progettazione della rete della mobilità lenta delle infrastrutture/tracciati già presenti.

**Indirizzi**

- Formulazione di progetti di recupero e ricomposizione paesaggistica, per le aree e gli ambiti di dismissione legata ad usi a termine;

- Formulazione di scenari di "reversibilità" o "riconversione" (da prendere in considerazione già in fase di progettazione e assenso) con individuazione delle componenti delle quali sarà da prevedere lo smantellamento al termine del ciclo vitale, in particolare per le aree e gli ambiti di dismissione di strutture altamente tecnologiche in rapida evoluzione;

- Definizione di priorità di intervento in riferimento a politiche economiche e relativi incentivi finanziari e urbanistici al fine di contenere gli effetti indotti dalle mutazioni del quadro generale di natura socioeconomica e i rischi di degrado e dismissione dovuti a tali mutazioni;

- Interventi di bonifica e risanamento dei suoli;

- Interventi di mitigazione da integrare ove possibile nella rete ecologica regionale e locale.

Comune

**Udine**

**Ferrovia (incompiuta) Udine-Majano**

Grado di compromissione

**Medio**

Tipo di alterazione

**Frammentazione, riduzione, intrusione**

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

VISTO: IL VICEPRESIDENTE